

# Qua dreni

## **Contributi e finanziamenti per le associazioni di volontariato**

**Guida pratica**

**38**

Riccardo Bemi

## **I Quaderni**

Trimestrale

n. 38, gennaio 2008

reg. Tribunale di Firenze

n. 4885 del 28/01/1999

*Direttore Responsabile*

Cristiana Guccinelli

*Redazione*

Cristina Galasso

spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 FI

**ISSN 1828-3926**

Prodotto realizzato nell'ambito di un  
sistema di gestione certificato alle  
norme Iso 9001:2000 da Ciscqcert con  
certificato n. 04.1035

**Pubblicazione Periodica del**  
Centro Servizi Volontariato Toscana

---

## Premessa

Il Quaderno rappresenta una nuova edizione - completamente rivista, ampliata ed aggiornata - del Quaderno n. 23 *Le opportunità finanziarie e reali per le associazioni di volontariato toscane*, pubblicato dal Cevot nel mese di dicembre 2004.

Il nuovo strumento informativo continua a rivolgersi essenzialmente alle associazioni di volontariato toscane e costituisce una guida operativa – da aggiornarsi periodicamente – sui principali contributi e finanziamenti rivolti a queste organizzazioni.

In materia di contributi e finanziamenti, risulta evidente la elevata quantità e frammentarietà delle fonti normative, dei provvedimenti giurisprudenziali e delle circolari applicabili, di difficile classificazione e frequentemente proposte in modo disorganico.

Lo sforzo, in questo nuovo lavoro, è stato indirizzato nel 'sistemizzare' il materiale esistente per creare una guida schematica di orientamento per i dirigenti e gli operatori delle associazioni di volontariato toscane che intendano conoscere e/o sperimentare nuove fonti di finanziamento per i loro progetti.

Per tali motivi, rispetto alla precedente edizione, il Quaderno amplia la sezione generale e introduttiva dedicata alla specificità della gestione finanziaria delle associazioni di volontariato; introduce le linee di riforma del nuovo periodo di programmazione del finanziamento europeo e approfondisce i principi e gli strumenti di integrazione socio-sanitaria sperimentati e utilizzati nella Regione Toscana, proponendo una diversa classificazione dei contributi e finanziamenti che informa la struttura generale del Quaderno.

Vengono esaminati, dapprima, i finanziamenti privati, affrontando in particolare le tematiche del credito ordinario e della finanza etica; poi i contributi finanziari privati, accennando ai contributi derivanti da persone fisiche e imprese, già affrontati in altro quaderno, e approfondendo la tematica delle fondazioni e associazioni di impresa, nonché delle banche e delle fondazioni bancarie. Viene fatto un breve rimando anche al Cevot - Centro Servizi Volontariato Toscana, come ente finanziatore.

Seguono i contributi finanziari pubblici derivanti dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano, dalla Regione Toscana e dagli Enti Locali.

Infine, viene proposta una sezione dedicata ai sostegni non finanziari (c.d. 'reali').

Si ringraziano i referenti delle zone socio-sanitarie e degli enti locali contattati per la loro disponibilità a fornire ulteriore materiale e aggiornamenti, i segretari di delegazione Cevot e i partecipanti agli ultimi 2 Corsi Progettisti per i loro suggerimenti alla revisione del Quaderno e per i casi studio inseriti nel testo.

---

Un ringraziamento particolare va a mia moglie Sabrina Lemmetti poiché, oltre al fondamentale supporto redazionale, con lei sono state condivise idee, strumenti e, soprattutto, valori.

L'accoglienza e la condivisione  
sono l'unica modalità di un rapporto umanamente degno,  
perché solo in esse la persona è esattamente persona,  
vale a dire rapporto con l'infinito.

(Luigi Giussani)

---

CESVT T





---

## Capitolo 1

### La gestione finanziaria

La maggior parte delle associazioni di volontariato si trova quotidianamente a fare i conti con la scarsa disponibilità di denaro per far fronte alla gestione delle proprie attività e, quindi, alla realizzazione dei propri obiettivi istituzionali.

Ciò accade perché, in molti casi, erogano gratuitamente i propri servizi avvalendosi di volontari e contando su limitati contributi (pubblici o privati) occasionali per coprire le loro spese.

Per il fatto di essere enti senza scopo di lucro, le associazioni di volontariato sono spesso fortemente (e giustamente) orientate a migliorare i contenuti della loro azione nella comunità, a scapito però di una ricerca e applicazione di strumenti e modalità opportune per raggiungerli.

Inoltre, ad alcuni responsabili sembra quasi inopportuno occuparsi professionalmente (o, almeno, sistematicamente) dell'incremento delle risorse della propria realtà organizzativa.

Tale pregiudizio verrebbe probabilmente superato se si riflettesse sui legami esistenti tra denaro, beni e raggiungimento dei fini istituzionali. La questione 'normale' della carenza di risorse di una qualsiasi organizzazione deve essere altrettanto 'normalmente' affrontata dedicando tempo, persone, conoscenze, competenze, cioè risorse, in modo abituale e organizzato. In altri termini, tale questione cruciale per la sopravvivenza e per lo sviluppo dell'associazione, deve essere gestita nel vero senso del termine. Ecco perché ha senso scrivere qui ed agire concretamente nelle associazioni di gestione finanziaria.

La mancanza (o forte carenza) di una vera e propria – anche se semplificata e possibilmente interna - gestione finanziaria può portare a 2 risultati: uno, più negativo, è rappresentato dalla rinuncia a perseguire gli obiettivi prefissati; l'altro, è il necessario ridimensionamento degli stessi. Il primo caso è abbastanza frequente e può essere l'esito di una oggettiva difficoltà (dipendente, ad esempio, da un forte ridimensionamento del budget comunale destinato alla spesa sociale) o dell'incapacità soggettiva (non conoscenza delle molteplici fonti di 'finanziamento' del settore non profit) di attrarre risorse.

Il tema della gestione finanziaria nelle associazioni di volontariato è di per se stesso affascinante e lo diventa ancora di più quando, come in questo caso, viene chiesta una riflessione che vada al di là della tradizionale, frammentaria, occasionale e 'casuale' raccolta fondi o contributi pubblici.

Dunque, quali caratteri ha e dovrebbe avere la finanza per le associazioni di volontariato, quali sono le sfide attuali, quali strumenti e canali di finanziamento, quali indicazioni operative per i dirigenti di tali organizzazioni, è oggetto di riflessione in questo primo capitolo del Quaderno. Il tutto in una visione dinamica e proiettata al futuro perché molti aspetti, nella realtà italiana e regionale, non sono ancora codificati.

---

## **1. I principali caratteri della funzione finanziaria delle associazioni di volontariato**

### ***1.1 I requisiti organizzativi e professionali***

La gestione delle risorse finanziarie costituisce una delle più importanti e nuove funzioni per le associazioni di volontariato - nonché una delle più difficili da gestire, in ragione di una 'concorrenza' in costante aumento - per consentirgli di acquisire quelle risorse necessarie non solo per il loro sviluppo ma, talvolta, anche per la stessa permanenza in vita.

In questo contesto attuale, le associazioni di volontariato - ad eccezione di alcune realtà (grandi organismi, federazioni, coordinamenti) - riservano scarsa attenzione ad una gestione stabile e integrata dei finanziamenti pubblici e privati convogliabile su idee, collaboratori interni e progetti 'globali' di reperimento risorse finanziarie, beni e servizi.

Il monitoraggio efficace delle opportunità finanziarie (attraverso il reperimento di bandi/avvisi pubblici e l'attivazione di contatti ripetuti con i vari uffici competenti) è una delle principali condizioni di sopravvivenza della maggior parte delle associazioni di volontariato.

Riuscire a 'coprire', con la sufficiente tempestività, l'informazione relativa ai bandi/avvisi in uscita, è di per sé un lavoro impegnativo, se si pensa all'articolazione delle fonti (internet, quotidiani, albi pretori, uffici pubblici, colloqui privati, ecc.) che possono essere consultate o sperimentate.

D'altra parte, la capacità di utilizzare al meglio questi strumenti di sostegno è dipendente da almeno due fattori:

- in primo luogo, dall'individuazione - costante ed aggiornata - delle fonti informative per cogliere le opportunità presenti a livello locale, zonale, provinciale, regionale, nazionale e comunitario;
- in secondo luogo, dallo sviluppo delle competenze interne per la pianificazione, programmazione, gestione e rendicontazione dei progetti per i quali si richiede un finanziamento.

Diventa necessario, perciò, anche per le associazioni di cui si tratta, disporre di figure interne professionali competenti, anche volontarie, in grado di promuovere efficaci azioni progettuali e piani di intervento per l'intercettazione e la raccolta di tutti quei fondi - autoprodotti, pubblici e privati - che pur risultando disponibili, restano in alcuni casi inutilizzati.

La scarsità di risorse finanziarie può determinare, anche in una associazione di volontariato, alcune difficoltà nell'onorare le obbligazioni, l'impossibilità di programmare lo sviluppo e tensioni interne.

Anche l'abbondanza di risorse finanziarie può presentare rischi quali: gestione

---

---

non oculata delle risorse, euforia da finanza, sottovalutazione della necessità di garantire un equilibrio economico e finanziario dell'organizzazione, il dedicarsi alla conservazione delle disponibilità finanziarie anziché utilizzarle per fini di solidarietà.

Quindi, la disponibilità e la buona gestione delle risorse finanziarie è essenziale per gestire in modo equilibrato qualsiasi organizzazione, anche di volontariato. Le risorse finanziarie sono utili, in definitiva, non solo per il funzionamento quotidiano dell'organizzazione, bensì per lo sviluppo della stessa.

Una equilibrata gestione finanziaria presuppone anche la volontà e la capacità di programmare la stessa gestione e di 'fare sistema'.

Programmare la gestione finanziaria significa:

- individuare in ciascuna organizzazione un responsabile finanziario unico sia per la raccolta fondi privata (*fund raising*) che per la ricerca di risorse, finanziarie e reali, pubbliche;
- predisporre piani finanziari relativi tanto all'attività corrente quanto ai programmi di sviluppo;
- affrontare i problemi per tempo, con l'ausilio di un semplice budget finanziario;
- operare con un atteggiamento mentale improntato ad un sano pessimismo;
- costruire giorno per giorno disponibilità ed elasticità attivando le diverse fonti, anche se non immediatamente necessarie;
- commisurare i programmi di sviluppo e di investimento alla effettiva capacità finanziaria.

La gestione finanziaria, dovrebbe essere, infatti, caratterizzata dai seguenti elementi:

- equilibrio finanziario: ove si considera il rapporto fra le fonti che generano flussi monetari e gli utilizzi coerenti. Questa funzione si basa e trae spunti informativi da:
    - entrate derivanti da finanziamenti istituzionali,
    - donazioni ed entrate straordinarie;
    - flussi di cassa della gestione corrente (quote associative, commercializzazione di prodotto per la raccolta fondi, finanziamenti istituzionali erogati da terzi, corrispettivi per l'erogazione di servizi);
    - remunerazioni finanziarie (interessi su investimenti finanziari presso istituti di credito, interessi su conti correnti "etici");
  - gestione del capitale circolante: infatti, specialmente per le associazioni che operano con la Pubblica Amministrazione (convenzione e fornitura di beni e servizi) è frequente lo sfasamento temporale tra tempo medio di incasso e tempo medio di pagamento dei debiti.
-

La tensione finanziaria conseguente viene fronteggiata attraverso:

- il ricorso al credito bancario, per mezzo dell'anticipazione in conto corrente sulle quote di crediti accertati ma non ancora riscossi dall'ente finanziatore;
- il controllo del rapporto tra tempo medio di incasso e tempo medio di pagamento, per ridurre lo sfasamento tra entrate e uscite monetarie;
- la ridefinizione della composizione strutturale dei ricavi, ad esempio, attraverso attività di raccolta fondi o apertura al mercato;
- l'analisi della coerenza tra tassi di crescita e di sviluppo operativo delle organizzazioni e fabbisogno finanziario. Sostanzialmente, si tratta di verificare quanto la crescita programmata (spesso dettata più dall'entusiasmo che dalla razionale analisi delle proprie risorse) può creare tensione finanziaria e quindi l'esigenza di ricorrere a linee di credito, valutando quando e in quali entità l'organizzazione è in grado di ottenere tali entrate e quanto ciò si possa ottenere a condizioni economico-finanziarie sostenibili.

Ne consegue che il finanziamento è una delle condizioni indispensabili per il mantenimento dell'organizzazione, per la continuità operativa e la durata, nonché per l'erogazione di servizi (o la produzione di beni).

Quindi l'assetto finanziario equilibrato anche di una associazione di volontariato struttura e facilita la gestione, creando all'interno e all'esterno della stessa le condizioni per raggiungere più facilmente gli obiettivi sociali prefissati.

'Fare sistema' significa, invece:

- non essere 'gelosi' della propria gestione finanziaria (anche quando è positiva);
- presentarsi, agli interlocutori finanziari, come 'gruppo' di associazioni invece che come singole realtà;
- creare strumenti di gestione integrata delle disponibilità/necessità finanziarie;
- predisporre strumenti comuni di garanzia.

In questa direzione, le forme di aggregazione come la costituzione di istituzioni di secondo grado o di reti di associazioni nate nel mondo del profit, svolgono un'importante funzione di supporto tecnico, economico, finanziario e di conoscenza che permette di far crescere le istituzioni di primo livello ed in particolare quei soggetti di piccole dimensioni che sono, di conseguenza, i più deboli. In questi ultimi anni sono state create delle strutture operative per scopi comuni, costruite reti per agire insieme, sebbene i soggetti interessati siano diversi a volte tra loro. L'adesione a queste forme di aggregazione consente alle associazioni di realizzare iniziative che da sole non sarebbero in grado di mettere in pratica. In campo finanziario, la creazione di reti favorisce la raccolta di informazioni e, ancor più importante, l'affidamento a soggetti noti proprio per l'appartenenza a tale rete.

---

---

## **1.2 Le connessioni con la funzione di progettazione**

Una rilevante distinzione nell'ambito del sostegno finanziario alle associazioni di volontariato è quella fra contributi generici e contributi per singoli progetti.

La precaria situazione della finanza pubblica ha portato ad una contrazione dei contributi generici, che garantivano maggiore autonomia e flessibilità; a ciò si è unita anche una accresciuta concorrenzialità tra gli enti non profit per aggiudicarsi tali stanziamenti. A tale situazione non hanno potuto far fronte le amministrazioni locali le quali, a loro volta, si trovano in condizioni di dipendenza dagli enti di ordine superiore. Ciò ha determinato uno spostamento del peso verso contributi a vincolo di destinazione, cioè per lo svolgimento di una definita funzione o per la gestione di uno specifico progetto.

Al di là dei requisiti formali, che spesso consistono nel solo riconoscimento giuridico dell'organizzazione, l'elemento che giustifica solitamente il sostegno finanziario delle associazioni di volontariato da parte degli enti pubblici è rappresentato dalla presentazione di progetti validi, efficaci ed efficienti.

La forte e imponente riduzione di risorse, per gli enti locali, ha imposto una più rigida selezione dei progetti, che vengono valutati non solo in relazione all'impatto e al beneficio sociale apportato alla collettività o a parte di essa, bensì anche in base alla loro sostenibilità economica e finanziaria, così da ridurre il rischio di spreco di risorse e garantire una effettiva realizzazione dei programmi e un corretto impiego dei contributi pubblici.

Da qui l'importanza di avere, possibilmente all'interno dell'associazione di volontariato, competenze progettuali che sappiano costruire anche un piano economico-finanziario. Questo processo dovrebbe generare, in primo luogo, una maggiore attenzione alla implementazione dei progetti. Diviene pertanto essenziale una professionalizzazione e una capacità di costruire precisi e dettagliati piani di fattibilità dei progetti, che sappiano integrare e coniugare gli aspetti di ricaduta sociale sul territorio e sulla collettività di riferimento con gli aspetti di razionalità finanziaria ed economica che devono contraddistinguere la realizzazione.

La progettazione è dunque un momento delicato perché bisogna avere la capacità di trasmettere in maniera chiara ciò che si vuole realizzare: l'idea di partenza. Inoltre, soprattutto se ci si trova a competere per contributi erogati da enti pubblici, bisogna curare anche l'aspetto formale. La stesura di un buon progetto può essere di grande utilità, sia per consentire ai progetti di decollare, sia per comprendere quali progetti, invece, siano da scartare ed abbandonare, perché incoerenti o irrealizzabili.

La creazione di un progetto dovrebbe, quindi, apportare 2 vantaggi tangibili, particolarmente rilevanti per le associazioni di volontariato:

- possibilità di ottenere contributi a fondo perduto;
  - possibilità di valutare a fondo i diversi aspetti del progetto, prima di investire risorse.
-

Non esistono regole comuni valide per la redazione di tutti i progetti poiché ogni bando ne chiede uno con una struttura propria.

I bandi contengono informazioni economiche (dotazione finanziaria complessiva, spese ammissibili con relativi minimali e massimali, tipologia e ammontare di finanziamento), l'elenco dei soggetti beneficiari, indicazioni sulle procedure di presentazione delle domande, di valutazione e di erogazione del finanziamento e le modalità di controllo implementate da parte dell'ente erogatore.

Di seguito si riportano gli aspetti fondamentali da non tralasciare in fase di stesura del progetto.

### **1) Introduzione**

*Breve descrizione sintetica del progetto.*

Serve per attirare l'attenzione di chi lo legge, dandogli una rapida visione di ciò che si intende attuare. È opportuno anche inserire una descrizione dell'organizzazione che richiede il contributo, specificando se già in passato ha avuto progetti finanziati e i risultati raggiunti con tali progetti.

### **2) Descrizione del progetto**

*Descrizione nel dettaglio delle caratteristiche del progetto.*

È necessario analizzare con precisione tutte le attività del proprio ente, valutando quali di esse possono essere sviluppate in progetti autonomi. È importante essere chiari e concreti. Nella descrizione dettagliata del progetto è possibile inserire un riferimento al contesto in cui il progetto verrà attuato, utilizzando dei dati che quantifichino la rilevanza e l'utilità di ciò che si vuole realizzare. È richiesto che il progetto sia innovativo, relativamente agli interventi e alle soluzioni proposte, oppure che fornisca risposte a bisogni emergenti. Ma anche che proponga attività replicabili in altri ambiti, luoghi e tempi, per consentire un proficuo effetto moltiplicatore.

### **3) Obiettivi**

*Descrizione delle finalità del progetto.*

È consigliabile scegliere due o tre obiettivi chiari e verificabili. Per poter identificare gli obiettivi si deve in primo luogo aver chiaro qual è il problema che il progetto vuole affrontare e risolvere, evidenziando, quindi, quelli che sono i risultati che si vogliono raggiungere in relazione al problema emerso. Gli obiettivi fanno riferimento al beneficio sociale dell'iniziativa, in merito ai destinatari del progetto, all'impatto sul territorio e alle eventuali ricadute occupazionali.

### **4) Soggetti beneficiari e partenariato coinvolto**

*Descrizione dei soggetti beneficiari del progetto.*

Descrivere il partenariato coinvolto, se ci sono altri enti, organizzazioni o associazioni che collaboreranno nell'implementazione del progetto. Solitamente si

---

---

richiede che ci sia una rete di intervento che coinvolga sia gli enti pubblici (principalmente nelle fasi di programmazione e di valutazione), che altri attori del terzo settore, nella programmazione e realizzazione del progetto. Questo elemento permette di sviluppare interventi di maggiore dimensione con specificità e competenze integrate, concentrando e ottimizzando l'investimento.

La semplice lettera di sostegno, in cui si condividono le finalità generiche del progetto, non è considerato un vero elemento costituente la rete di intervento e, in quanto tale, è valutato in maniera minore. È opportuno invece stipulare dei contratti, solitamente sotto forma di protocolli d'intesa, che identifichino con precisione il progetto, i suoi obiettivi, i soggetti coinvolti e soprattutto le azioni che ogni singolo partner si impegna a realizzare.

### **5) Tempi e fasi di implementazione del progetto**

*Definizione delle fasi concrete di realizzazione del progetto, delle attività messe in atto e dei tempi che saranno necessari per realizzarlo.*

Non è facile fissare le fasi di sviluppo del progetto. Spesso è il bando stesso che stabilisce i termini di implementazione delle azioni legate al progetto (ad esempio, può essere già indicata la data di inizio del progetto e la data di termine, il periodo entro cui concludere le azioni concrete e quello in cui si deve svolgere la verifica delle azioni attuate). È opportuno utilizzare tutto il tempo possibile di sviluppo indicato nel bando calcolando dei margini per gli imprevisti, cercando però di rimanere abbastanza fedeli ad una ipotesi di sviluppo reale delle attività.

L'arco temporale generalmente finanziato è di 12 mesi, anche se in alcuni bandi è previsto il sostegno di progetti pluriennali, che decorrono dalla data indicata alla sottoscrizione, in cui si definiscono con precisione alcuni passaggi operativi.

*Definizione delle risorse e del contributo richiesto.*

È la parte più tecnica nella redazione del progetto poiché devono essere elencate tutte le spese previste e bisogna riuscire a prevedere al meglio i costi che verranno sostenuti: una volta presentato il progetto, difficilmente sarà possibile attuare delle modifiche a quanto presentato.

È importante quindi valutare la fattibilità economico-finanziaria, in merito alla stima dei costi da sostenere e alle eventuali previsioni di rientro economico, e la sostenibilità di lungo periodo dell'iniziativa nonché le prospettive di sviluppo autonomo.

Bisogna verificare anche la correttezza dei documenti che solitamente devono essere presentati agli enti finanziatori. Atto costitutivo e statuto vigenti, verbali di nomina degli organi di amministrazione, indicazione dei dati identificativi dei singoli amministratori, bilanci di esercizio di uno o più anni precedenti alla richiesta approvati dalle assemblee, attestazioni dell'iscrizione a specifici registri, come volontariato, associazionismo e altro ancora. Una corretta e progressiva archiviazione dei documenti facilita il loro reperimento e quindi snellisce le procedu-

---

re che possono invece far perdere molto tempo.

Spesso nei bandi troviamo un format che già prevede le voci di spesa da inserire, rendendo meno complessa la sua compilazione.

Il cofinanziamento deve essere portato dall'ente proponente o da uno dei suoi partner di rete.

L'entità dello stesso è variabile ma generalmente pari al 30-50% del costo complessivo del progetto. Ciò per fornire risposte e sostegno ad un numero di richieste esponenzialmente crescenti con risorse però limitate, e per coinvolgere in maniera attiva, anche sotto il profilo economico e finanziario, i richiedenti in modo da garantirne l'impegno e la veridicità degli elementi indicati nei piani dei costi.

Nella predisposizione della modulistica è utile preparare uno schema riassuntivo di tutti i documenti e gli allegati necessari alla presentazione della domanda – *check list* – perché anche l'assenza di un solo allegato obbligatorio risulta talvolta causa di inammissibilità alla valutazione del progetto.

È comune a tutti i bandi che il soggetto finanziatore possa fare delle verifiche sull'effettiva realizzazione del progetto, richiedendo documentazione specifica anche dopo la fase obbligatoria di rendicontazione. Obbligo contrattuale con il finanziatore che, a seconda dei casi, prevede l'utilizzo di formulari appositamente redatti, e la stesura di una relazione che espliciti il raggiungimento o meno degli obiettivi preposti e gli strumenti di valutazione utilizzati, corredata da tutta la documentazione contabile attestante l'aver effettivamente sostenuto i costi preventivati.

## **2. Le fonti e gli strumenti di finanziamento del volontariato**

### ***2.1 La provenienza delle risorse finanziarie***

Le risorse finanziarie di una qualsiasi organizzazione (anche non profit, cioè che non persegue dirette finalità di lucro) possono provenire dalla stessa organizzazione, dai soci oppure dai terzi. Naturalmente, per le associazioni di volontariato, la fonte di finanziamento naturale e tipica è l'ultima poiché il ruolo dell'avanzo di gestione (utile) è diverso e strumentale, così come è impropria la funzione di capitalizzazione.

#### A) Dalla attività dell'organizzazione (autofinanziamento):

- qualsiasi organizzazione, per sopravvivere nel lungo periodo, deve accumulare risorse
  - anche le associazioni di volontariato realizzano modesti avanzi di gestione ancorché non soggetti a distribuzione (finalità non lucrativa)
  - la finalità sociale delle associazioni di volontariato non giustifica squilibri economici e finanziari
-

---

### B) Dai soci:

- i soci possono partecipare alla capitalizzazione dell'organizzazione (creazione del fondo comune delle associazioni)
- la partecipazione al capitale, pur essendo connaturata solo alle imprese sociali (associazioni di volontariato di grandi dimensioni con ingenti capitali investiti e notevoli risorse umane organizzate e anche retribuite), genera responsabilità e partecipazione interna e attribuisce una buona immagine a tutte le associazioni di volontariato

### C) Dai terzi:

#### *1. Attraverso il credito ordinario.*

Il credito ordinario non può essere limitato al solo 'scoperto di conto corrente'. Esistono, almeno sulla 'carta', altri strumenti potenzialmente utilizzabili anche dalle associazioni di volontariato: apertura di credito ipotecario, castelletto Ri.Ba. (Ricevute Bancarie), castelletto cambiali, anticipo su fatture, *factoring* e cessione di credito varie, *leasing* finanziario mobiliare.

I prestiti a lungo termine costituiscono una forma di finanziamento che permette lo sviluppo di attività associative. In particolare, tali prestiti sono importanti per quelle iniziative che hanno possibilità di avere un flusso di entrate adeguato a rimborsare il prestito, interessi compresi, anche se quest'ultimi vengono generalmente conteggiati in misura minore rispetto a quelli di mercato.

I principali criteri di scelta dei vari strumenti sono: costo (tasso d'interesse), garanzie richieste (reali, personali), tempi di erogazione (istruttoria), modalità di erogazione (scaglionate nel tempo), verifica alternative alle banche di credito ordinario.

#### *2. Attraverso gli strumenti forniti dalla c.d. "finanza etica".*

Con il termine finanza etica si indica l'insieme degli strumenti di raccolta o di investimento finanziari offerti sul mercato in sottoscrizione a *privati* da un intermediario specializzato o meno, cercando di conciliare le motivazioni ordinarie finanziarie con quelle etiche. Ci si rivolge infatti ai risparmiatori che non vedono nella massimizzazione del profitto, o in ogni modo dell'utile personale, il fine dei propri comportamenti economici e finanziari.

A volte si parla indistintamente di finanza etica (meglio definirla come 'finanza eticamente orientata') o finanza alternativa. Si preferisce parlare della seconda quando si permette al risparmiatore di avere un grado di controllo, di informazione e di partecipazione molto alto, grado che si riduce fortemente nella maggior parte delle esperienze presenti soprattutto in Italia. Infatti, il risparmiatore è spinto ad investire in questi strumenti per motivi che vanno oltre l'interesse puramente finanziario e che si concretizzano nel desiderio di accrescere il bene collettivo, ma non sempre viene coinvolto riguardo all'uso che ne verrà fatto del proprio risparmio nella sua trasformazione in investimento. E non è la stessa cosa evitare di investire in imprese che svolgono attività moralmente non accettabili,

---

rispetto alla possibilità di investire in qualsiasi impresa per poi offrire la possibilità di destinare una parte degli utili in beneficenza, magari a favore degli stessi soggetti che sono stati danneggiati dall'azione delle imprese finanziate.

Dovrebbe caratterizzare la finanza etica, quindi, non solo la raccolta, ma anche le caratteristiche operative dell'intermediario (trasparenza, correttezza, democraticità,...), e i destinatari degli impieghi, che dovrebbero essere persone fisiche o giuridiche che supportano iniziative ritenute socialmente o eticamente meritevoli, difficilmente supportate dal mercato creditizio tradizionale.

Si richiede, quindi, una adesione globale e coerente da parte dell'istituzione che si definisce etica o che propone strumenti etici.

### *3. Attraverso i contributi privati.*

In molte associazioni i contributi provenienti da privati costituiscono una voce di notevole importanza e di dimensioni rilevanti.

Per contributi da privati si intendono risorse volontariamente conferite, senza corrispettivo, attraverso le attività di *fund raising*, siano essi singoli cittadini o imprese profit.

### *4. Attraverso i contributi pubblici.*

Per cogliere le possibilità di finanziamento pubblico le associazioni devono, anzitutto, avere ben chiara la propria mission: la consapevolezza di "che cosa si sta facendo" e di "dove si vuole andare" costituisce, infatti, la base da cui partire per realizzare un programma di attività.

L'individuazione della normativa di riferimento, applicabile alla singola associazione, avviene invece tenendo presenti i seguenti parametri:

- la natura giuridica;
- il settore di attività;
- la sede.

Questa operazione consente di definire il quadro dei possibili interventi pubblici, partendo da quelli previsti dalle istituzioni centrali fino ad arrivare a quelli contemplati nei regolamenti comunali. A questo punto bisogna prestare attenzione perché non sempre gli interventi provenienti da fonti diverse sono tra loro cumulabili. In alcuni casi, infatti, la Pubblica Amministrazione prima di concedere un contributo vuole semplicemente essere informata circa l'attivazione di altre forme di sostegno pubblico, senza che ciò pregiudichi l'erogazione. Spesso, invece, il divieto di cumulo per lo stesso titolo (ad esempio, per lo stesso progetto o per la ristrutturazione dello stesso edificio) è espressamente previsto.

Naturalmente, per riuscire poi ad accedere concretamente ai canali di finanziamento individuati, è fondamentale sviluppare una capacità progettuale mirata, che consenta, attraverso il coinvolgimento di figure professionali diverse, una gestione flessibile dell'organizzazione.

---

---

L'erogazione di risorse finanziarie pubbliche rappresenta la modalità più utilizzata per stimolare interventi in campo sociale realizzati dalle associazioni di volontariato.

Tali risorse possono provenire da vari soggetti dell'Amministrazione Pubblica:

- organismi internazionali
- soggetti europei
- soggetti nazionali (Stato e articolazioni periferiche)
- regioni
- soggetti locali (circoscrizioni, comuni, province, comunità montane, zone socio-sanitarie)
- altri enti con personalità giuridica pubblica (camere di commercio)
- altri soggetti di diritto pubblico (ASL, aziende pubbliche di servizi)

L'erogazione di fondi pubblici ad associazioni di volontariato è subordinata al possesso di una serie di requisiti, formali e sostanziali, che vanno dall'iscrizione in determinati albi o registri all'effettivo svolgimento di attività rilevanti dal punto di vista sociale.

L'analisi delle fonti evidenzia la pluralità dei criteri adottati per individuare i beneficiari dei contributi.

Talune normative utilizzano un criterio di tipo soggettivo, riferendosi a una specifica categoria di enti; rientrano in questa tipologia le normative speciali, nazionali e regionali, aventi ad oggetto le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le organizzazioni non governative. Altre normative, invece, utilizzano un criterio di tipo oggettivo, riferendosi a uno specifico settore di attività, come, ad esempio, l'assistenza sociale, l'ambiente, la protezione civile, la cultura, lo sport, ecc. Esistono, infine, delle normative che richiamano un criterio soggettivo onnicomprensivo, in quanto fanno riferimento a una categoria generale di soggetti, gli enti privati senza scopo di lucro, prescindendo dal loro settore di attività o prevedendo una pluralità di ambiti operativi.

Ne è un esempio il DLgs n.460/97 che riconosce agevolazioni di carattere fiscale alle Onlus, ossia ad una categoria di enti non profit caratterizzati, oltre che dall'operare nei vari settori individuati dalla normativa, dalla presenza di alcuni requisiti inerenti la loro forma e la loro attività.

### **Provenienza delle risorse finanziarie**

A) Dalla attività dell'organizzazione

B) Dai soci

C) Dai terzi

1. *Attraverso il credito ordinario*

2. *Attraverso gli strumenti forniti dalla c.d. "finanza etica"*

3. *Attraverso i contributi privati*

4. *Attraverso i contributi pubblici*

---

## Risorse provenienti da terzi

### 1. Attraverso il credito ordinario

- *Banche ordinarie* - a breve, medio, lungo termine - (SPA, Popolari, BCC, ...)

### 2. Attraverso gli strumenti forniti dalla c.d. "finanza etica"

- *Banche etiche* - a breve, medio, lungo termine - (Banca Etica, CGM Finance, Leasing Etico, ...)
- *Merchant bank etiche* - a medio lungo termine- (COSIS)
- *Finanziarie pubbliche per lo sviluppo* - a medio, lungo termine - (Fidi Toscana)

### 3. Attraverso i contributi privati

- *Persone fisiche*
- *Imprese e associazioni/fondazioni* di imprese
- *Banche*
- *Fondazioni bancarie*
- *Centri Servizio per il Volontariato*

### 4. Attraverso i contributi pubblici

#### Organismi internazionali

- *Banca mondiale*
- *Altri* (ILO, FAO, ...)

#### Unione Europea

- Contributi *direttamente* erogati dalla Commissione Europea
- Contributi *indirettamente* erogati – tramite le Regioni – dalla Commissione Europea (Fondi Strutturali)

#### Stato

- *Sussidi, contributi e proventi* nazionali (in denaro o in natura) generali e settoriali dei Ministeri
- *Agevolazioni fiscali* generali e settoriali (trasferimenti indiretti)
- Contributi, rimborsi spese o corrispettivi specifici per *attività convenzionali* con le Amministrazioni centrali o periferiche dello Stato (affidamento diretto o gara d'appalto)

#### Regione

- *Contributi* (in denaro o in natura) regionali generali e settoriali
  - Contributi, rimborsi spese o corrispettivi specifici per *attività convenzionali* con la Regione (affidamento diretto o gara d'appalto)
-

### Aziende Sanitarie/ Enti Locali

- Contributi delle *Zone socio-sanitarie*
- Contributi delle *Camere di Commercio*
- Contributi (in denaro o in natura) delle *ASL/AO*
- Contributi, rimborsi spese o corrispettivi specifici per *attività convenzionali* con enti locali, ASL, aziende pubbliche di servizi (affidamento diretto o gara d'appalto)
- Contributi delle *Province*
- Contributi (in denaro o in natura) dei *Comuni*
- Contributi delle *Circoscrizioni*

### Esempio di copertura del fabbisogno di finanziamento

Per una associazione di volontariato di *medio-grandi dimensioni*, le risorse finanziarie possono provenire, a titolo di esempio, in un arco temporale di *lungo termine*, dalle seguenti *fonti* e con i seguenti *strumenti*.

<i>Breve termine</i>	<i>Medio termine</i>	<i>Lungo termine</i>
Scoperto di conto corrente bancario o postale	Leasing su mezzi e attrezzature	Mutui chirografari (es: Banca Etica)
Anticipo su fatture	Cessione di crediti	Fondi strutturali UE
Ricevute bancarie	Prestito di soci	Strategie di fund raising
Donazioni di privati	Sponsorizzazioni di imprese	Convenzioni pluriennali
Contributi di enti locali	Contributi su progetti istituzionali (es: piani di zona)	
Contributi regionali	Contributi fondazioni bancarie su progetti pluriennali	
Debiti verso fornitori		

## **2.2 I dilemmi nel reperimento delle risorse**

Nell'ambito del processo decisionale per il reperimento di risorse finanziarie, sono rinvenibili almeno 4 dilemmi, cioè quattro opzioni alternative entro cui anche le associazioni dovrebbero articolare le linee di reperimento delle proprie risorse:

1. Dilemma stabilità vs. autonomia
2. Dilemma mantenimento della struttura vs. erogazione di servizi
3. Dilemma progettualità vs. adattamento
4. Dilemma orientamento innovativo (rivolto al futuro) vs. orientamento tradizionale (rivolto al passato)

### *1. Dilemma stabilità vs. autonomia*

È stato da più parti rilevato il fatto che nel processo decisionale che porta alla scelta di una fonte di finanziamento rispetto ad un'altra, le organizzazioni di terzo settore, in generale, si trovano spesso a doversi confrontare con l'opzione tra pri-

vilegiare la stabilità dell'entrata, stabilendo un rapporto di dipendenza con l'ente finanziatore, oppure preferire la garanzia di una maggiore autonomia a discapito della aleatorietà dei flussi economici. Ad esempio, di norma, i contributi pubblici, in specie se sotto forma di contratti (convenzioni), offrono una certa stabilità rispetto alle donazioni di singoli o imprese che per loro natura non sono prevedibili da una annualità all'altra. Per converso, la unicità o la assoluta prevalenza dei contributi pubblici comporta una perdita di autonomia dell'organizzazione nei confronti dell'amministrazione erogante (o acquirente) mentre, al contrario, ricevendo contributi privati numerosi e di provenienza da diversi enti, l'indipendenza rimane integra.

Si manifesta, quindi, la necessità per le associazioni di trovare un equilibrio tra le forze contrastanti della stabilità e dell'autonomia.

### *2. Dilemma mantenimento della struttura vs. erogazione di servizi*

Esiste una difficoltà, sotto il profilo gestionale, di bilanciare la quantità di risorse da impiegare nel mantenimento della struttura organizzativa e l'ammontare di spese da utilizzare nello svolgimento delle attività.

Tale bilanciamento, acquisisce un'importanza cruciale dal punto di vista della reputazione del soggetto non profit nei confronti dell'opinione pubblica o di pubblici più ristretti (ma ancora più importanti) quali finanziatori, operatori, utenti, ecc.

Numerosi studi e ricerche hanno dimostrato come i cittadini (e i donatori in particolare) siano particolarmente sensibili all'impiego dei fondi da parte delle organizzazioni di terzo settore. Nel caso di campagne di raccolta fondi, ad esempio, è stato rilevato come vi sia una soglia nel rapporto costi/denaro raccolto oltre la quale si ottengono effetti contrari in termini di stima sociale.

Se, cioè, si diffonde la percezione che i costi per l'organizzazione della campagna superano un quarto o un terzo delle somme raccolte si verifica l'insorgenza di un sentimento di sospetto e di sfiducia nei confronti dell'ente organizzatore e dell'intero terzo settore. Occorre, pertanto, cercare di mantenere i costi fissi per il mantenimento della struttura entro alcuni limiti di ragionevolezza che non sottraggano eccessive risorse alle attività concrete del soggetto non lucrativo.

### *3. Dilemma progettualità vs. adattamento*

Ci sono modalità di reperimento risorse che promuovono lo sviluppo di una mentalità ed uno stile operativo di tipo progettuale e forme di finanziamento che tendono a favorire un atteggiamento di adattamento passivo nei soggetti riceventi. Rientrano sicuramente nel primo tipo i finanziamenti europei, nonché i contributi pubblici a fronte della presentazione ed approvazione di progetti, mentre sono riconducibili alla seconda tipologia forme di finanziamento 'a pioggia' o sovvenzioni una tantum. La maggiore libertà di utilizzo dei finanziamenti non mirati ha come controparte la possibile dispersione delle risorse nei molti rivoli burocratico-amministrativi.

---

#### 4. *Dilemma orientamento innovativo vs. orientamento tradizionale*

Vi sono alcune tipologie di risorse, come ad esempio le quote associative, le donazioni private, i contributi e le sovvenzioni pubbliche che promuovono un atteggiamento ed uno stile gestionale di tipo tradizionale, maggiormente orientato al passato. Le organizzazioni che si avvalgono in prevalenza di tali entrate difficilmente abbandonano campi di attività e pacchetti di servizi e prestazioni consolidati, in quanto leggono la fiducia in loro posta da parte dei membri o dei sostenitori esterni come una conferma della bontà della strada intrapresa.

Specularmente un altro insieme di risorse economiche - i contributi europei, i proventi derivanti convenzioni con il settore pubblico e i contributi su progetti - favorisce la nascita e la diffusione di uno stile operativo innovativo, rivolto al futuro. Si assiste, in questo caso, alla nascita di sperimentazione di progetti pilota, all'impegno in settori nuovi o inesplorati, all'allestimento di servizi "alternativi" e alla fornitura di prestazioni innovative.

Anche quest'ultimo dilemma si traduce in una sfida o in una opportunità per i dirigenti delle associazioni di volontariato che possono subire una determinata fonte di finanziamento come un vincolo o utilizzarla come risorsa per l'innovazione progettuale.

### **2.3 La ricerca dell'Università Cattolica**

L'adeguatezza delle fonti di finanziamento delle associazioni di volontariato va fatta coincidere con i singoli casi e dipende da una serie di fattori quali: il grado di sviluppo delle attività/progetto, le dimensioni organizzative, l'entità dei capitali necessari, ....

I vari tipi di contributi e finanziamento hanno, per così dire, una vocazione in relazione alla natura giuridica dell'organizzazione e al tipo di attività che questa svolge o vuole farsi finanziare.

Una ricerca molto interessante dal titolo *La finanza specializzata degli enti non profit*, è stata eseguita all'interno del progetto Equal Quasar – Qualità per i sistemi a rete di imprese sociali – realizzato da una ATS (Associazione Temporanea di Scopo) costituita da Asseforcamere (capofila), Aster-x Società Consortile per il Terzo Settore, Censis e Istituto G. Tagliacarne.

Il gruppo di lavoro è stato formato da Paolo Barbetta e Francesco Cesarini dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, da Cristiana Schena dell'Università dell'Insubria, da Stefano Cima e Paolo Canino dell'IRS.

Dalla ricerca, è risultato che nonostante l'importanza crescente del terzo settore in Italia, sino al 2003 le iniziative di finanza etica hanno supportato in misura limitata le organizzazioni non profit, le quali hanno dimostrato di avere esigenze peculiari e diversificate, non limitate al finanziamento: qualificazione dell'offerta di risorse finanziarie (credito e capitale) e di altre risorse (professionali, umane). Il sistema bancario tradizionale e gli intermediari specializzati nella finanza per il terzo settore, hanno svolto un ruolo limitato per motivi 'culturali' e 'tecnici'. Una posizione di vantaggio è stata assunta dalle BCC (Banche di Credito

Cooperativo) nel panorama del credito indirizzato al terzo settore. Le iniziative delle grandi banche si sono indirizzate verso l'area 'imprenditoriale' del non profit (specie cooperative sociali e settore socio-sanitario).

I principali risultati della ricerca, dal lato della domanda, sono così riassumibili.

Si sono rilevate frequenti esigenze di finanziamento a breve termine per problemi di tesoreria determinati dalle modeste dimensioni patrimoniali e incassi ritardati (83% dei casi). Si riesce a far fronte solo in pochissimi casi mentre è frequente far fronte in ritardo (43%).

In relazione a questi bisogni, la ricerca ha rilevato:

- un utilizzo diffuso di strumenti tradizionali come scoperti di c/c, sconti, anticipi...;
- il ricorso al sistema bancario, specie quello tradizionale;
- l' utilizzo di strumenti di flessibilità finanziaria 'interna' (pagamenti dipendenti) ed 'esterna' (pagamenti fornitori).

Le esigenze di finanziamento a medio lungo termine non sono invece molto sentite in generale dalle organizzazioni non profit e, in particolare dalle associazioni di volontariato, perché gli investimenti rilevanti (per attrezzature, macchinari, ristrutturazioni, ...) sono poco frequenti e prevalentemente concentrati in alcuni ambiti (sanità, assistenza sociale) e su alcune forme giuridiche (cooperative sociali e associazioni non riconosciute). Per quanto concerne gli strumenti, è stato evidenziato un utilizzo ampio e diffuso di mutui, associato ad una diffusione modesta di altri strumenti di finanziamento (*leasing* ...). Si è rilevato, inoltre, il ricorso al sistema bancario tradizionale ma anche ad 'intermediari specializzati'.

Per quanto riguarda i rapporti con il sistema bancario, è emerso il ruolo rilevante delle banche tradizionali e, inoltre, che:

- non esiste nessun evidente fenomeno di 'razionamento del credito';
- le modalità di erogazione (tassi, garanzie) del credito sono poco diverse tra intermediari;
- il 77% delle organizzazioni che operano nel terzo settore ha una propria banca di riferimento e la sceglie soprattutto sulla base di 'rapporti personali';
- il 60% è pienamente soddisfatto del rapporto con le banche, mentre il 37% vorrebbe migliorare alcuni aspetti ed il 3% si dichiara insoddisfatto;
- emerge particolare soddisfazione nel rapporto con le BCC, che sembrano cogliere meglio le esigenze,
- c'è una certa domanda di servizi, anche consulenziali.

La seguente matrice esprime il grado di utilizzo - dal maggiore (colore scuro) al minore (colore chiaro) - delle varie tipologie di fonti finanziarie da parte delle differenti forme organizzative.

#### Grado di utilizzo delle fonti finanziarie

	PMI profit	Cooperative sociali	Associazioni di volontariato
autofinanziamento			
credito bancario			
capitali di rischio			
finanza agevolata			
merchant bank			
sponsor			
donazioni			
affidamento diretto			
gare d'appalto			

I principali risultati, dal lato dell'offerta, sono così riassumibili.

Nel corso degli anni '90 si amplia il contenuto delle iniziative di finanza etica: iniziative e prodotti solidali (beneficenza e devoluzione), fondi etici, banche commerciali e intermediari finanziari specializzati nella finanza per il terzo settore. Aumenta il numero degli intermediari attivi, ma i volumi complessivi di risorse e i servizi sono ancora modesti.

Nella ricerca si analizzano in modo specifico le attività degli intermediari specializzati nella finanza al terzo settore:

- credito: Banca Etica (da banca del terzo settore a banca per sviluppo sostenibile), CGM Finance (per le cooperative socie di CGM);
- capitale di rischio: Cosis (per cooperative sociali) e le iniziative dei circuiti cooperativi (Fondosviluppo, Coopfond).

#### Di cosa hanno bisogno le organizzazioni non profit?

Di una qualificazione dell'offerta che si esprime in:

- una istruttoria di fido qualificata e specifica;
- una conoscenza delle esigenze finanziarie intese in senso lato (prodotti e servizi) e 'personalizzate' in base alle diverse tipologie organizzative;
- servizi di supporto per la canalizzazione dei fondi a titolo di finanziamento e di 'capitale di rischio', nonché per iniziative di *fund raising*;
- un'offerta che stimoli e/o incanali la domanda (effettiva e potenziale) di finanziamento e di servizi.

#### Di cosa ha bisogno il 'mercato'?

Di una domanda qualificata e credibile che si esprime in:

- fondi pubblici e finanziamenti privati;

- meccanismi di 'accreditamento' delle organizzazioni non profit che agevolino la valutazione del loro standing (reputazione e credibilità delle organizzazioni non profit 'sane' che si segnalano al mercato, ad esempio, con bilancio sociale).

L'evoluzione metodologica ed operativa delle attività di supporto delle esigenze finanziarie e non finanziarie del terzo settore sono rese particolarmente urgenti dall'evoluzione del sistema di welfare.

Si stanno sviluppando nuovi attori e nuove iniziative di finanza etica (microcredito e microfinanza, consorzio BIT, nuovi fondi etici, partnership tra intermediari tradizionali e specializzati, ecc.) e di finanza specializzata per il terzo settore, nonché nuovi servizi per il terzo settore e nuove modalità di collegamento tra mondo profit e non profit: credito, supporto del capitale di rischio, *fund raising*, supporto del capitale di rischio da fondazioni filantropiche e da fondi solidali, outsourcing di attività di aziende profit a organizzazioni senza fini di lucro, borsa del non profit, volontariato di impresa per sviluppo competenze professionali, servizi di consulenza, altro).

Nonostante la maggiore attenzione riscontrabile più di recente, è ancora scarso il trasferimento di risorse economiche al terzo settore dal circuito della finanza ed è esiguo lo sviluppo dei servizi.

Sembra confermata dalla ricerca e rafforzata l'idea che per un ulteriore ed equilibrato sviluppo del circuito di finanziamento privato (oltre che di quello pubblico) serve uno sforzo di *accountability* da parte delle organizzazioni non profit e lo sviluppo di specifiche capacità di valutazione da parte degli intermediari finanziari e degli altri attori rilevanti.

## **Approfondimenti**

---

Cesarini F. - Barbetta G. P. (a cura di), *La finanza specializzata per il terzo settore in Italia*, Centro di Ricerche sulla Cooperazione dell'Università Cattolica del S. Cuore, Bancaria Editrice, Roma, 2004.

<http://www.aiccon.it/file/convdoc/Ricerca.Prof.Schena.pdf>

### **2.4 Gli strumenti tecnici di finanziamento**

Gli strumenti tecnici di finanziamento sono di 2 tipologie fondamentali, di cui si offre di seguito una breve definizione.

#### Contributi a fondo perduto

Non è prevista la restituzione del capitale o il pagamento di interessi. L'ammontare può essere a completa copertura del progetto o calcolato in percentuale sulle spese ammissibili.

---

---

In genere, i contributi a fondo perduto sono su progetti e coprono soltanto una parte del costo (di regola è il 50%, anche se in taluni casi si può arrivare all'80%); questo significa che il proponente deve essere in grado di coprire con altre risorse la parte che rimane a suo carico (di questa capacità, talvolta, l'ente finanziatore richiede dimostrazione).

*Contributi in conto capitale*

Destinati all'incremento degli *investimenti* dell'associazione.

*Contributi in conto impianti*

Destinati all'acquisto di impianti e/o attrezzature dell'associazione.

*Contributi in conto esercizio*

Destinati a coprire le spese di gestione dell'associazione.

*Bonus Fiscali*

Simili ai contributi in conto capitale, dove però l'importo concesso è erogato sotto forma di detrazione dall'importo spettante dall'ammontare delle varie imposte che l'associazione deve pagare.

*Sgravi Fiscali*

Simili ai bonus fiscali da cui si differenziano poiché generano un credito d'imposta.

Agevolazioni

A fronte dell'ottenimento di un finanziamento da parte di una banca. Il contributo viene erogato direttamente all'istituto di credito e permette al soggetto beneficiario di ridurre il tasso di interesse previsto dal finanziamento bancario. Il risparmio del soggetto beneficiario consiste nella differenza tra il tasso di mercato, applicato usualmente dalla banca, ed il tasso agevolato.

*Finanziamenti Agevolati*

Finanziamenti con minori tassi d'interesse o garanzie assenti o meno onerose di quelle standard.

*Contributi in conto interessi*

Contributi utilizzati dalla banca per ridurre il tasso d'interesse all'organizzazione beneficiaria, a fronte della stipulazione di un finanziamento di medio - lungo termine.

---

## 2.5 Le procedure di accesso alla selezione dei finanziamenti e dei contributi pubblici

Le procedure di accesso delle associazioni di volontariato alla selezione dei finanziamenti e contributi pubblici sono riassunte, con alcuni esempi, nella successiva tavola.

<b>Automatica</b> Alcune fondazioni bancarie Bandi nazionali Bandi regionali	Alcuni enti prevedono una procedura automatica di erogazione delle risorse, basata su una richiesta diretta o "a sportello". Gli interessati possono rivolgersi in qualsiasi momento all'ufficio competente per sottoporre la propria richiesta di finanziamento. Le domande sono esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione, valutate ed evase secondo le soglie e le condizioni previste.  Verifica dei requisiti del richiedente secondo quanto richiesto dal bando e della corretta compilazione della domanda secondo le regole fissate dal soggetto finanziatore.
<b>Valutativa</b> Cesvot Esprit Banca Etica Altri progetti complessi	Procedura valutativa "a graduatoria" in base alla quale, alla scadenza del bando, le domande vengono istruite attraverso una valutazione comparata basata sui criteri (dimensione associativa del richiedente, congruenza e produttività delle spese previste, coerenza dei progetti con gli obiettivi dell'ente, ecc.) definiti dal bando stesso.  La graduatoria penalizza sempre più gli enti in cui il livello di organizzazione e le professionalità presenti sono minori, a causa per esempio dei brevi periodi di apertura delle finestre di presentazione (tempo utile per la presentazione della domanda di finanziamento) oppure dei tecnicismi da utilizzare nella stesura della domanda e del progetto che richiedono specifiche competenze.  Istruttoria economico-sociale dell'investimento prospettato, attraverso l'esame della documentazione specialistica (planimetrie, processo produttivo, piano marketing e, in generale, business plan).
<b>Negoziale</b> Piani di Zona PIS (Piani Integrati Salute)	Valutazione del progetto nell'ambito di interventi di sviluppo territoriale o settoriale, all'interno di una programmazione concertata. Il soggetto competente emette dei bandi che riportano i criteri di accesso e di selezione; la concessione può concretizzarsi in un apposito contratto.

## 2.6 L'analisi dei bandi

Un bando è un invito pubblico a presentare proposte e progetti che possono essere finanziati da un ente.

I bandi sono utilizzati da enti pubblici e privati per controllare la propria spesa destinando i fondi a disposizione in settori privilegiati identificati dagli organi amministrativi.

Il primo elemento di rilievo dei bandi è la possibilità di identificare con maggior precisione l'intervento sostenuto rispetto ai contributi a 'pioggia', che erano concessi soprattutto in passato in ragione della semplice operatività per finalità di solidarietà degli enti senza scopo di lucro e che, generalmente, erano utilizzati per la copertura delle spese di gestione ordinaria.

La definizione di periodi di finanziamento annuali, generalmente dovuti ai capitoli di bilancio degli enti pubblici e agli accantonamenti specifici di quelli privati, condiziona anche il momento di apertura dei bandi.

Infatti, la maggior parte viene pubblicata in primavera - nei mesi di marzo, apr-

---

le e maggio - con delle finestre di apertura di 30/60 giorni.

Di conseguenza, in questo periodo si concentrano le richieste di contributi e l'attività negli uffici di progettazione è frenetica e quasi impossibile da gestire per i singoli volontari o presidenti delle piccole associazioni che nel loro tempo libero preparano documenti, organizzano incontri e riunioni di programmazione.

Uno degli errori più frequenti è quello di presentare troppo tardi un progetto oppure di accorgersi dell'esistenza di un bando quando ormai sono già scaduti i termini per parteciparvi. In questo caso, dobbiamo ricordare che molti bandi regionali o locali dedicati alle associazioni sono a cadenza annuale, o comunque vengono ripetuti con una cadenza stabilita. Il consiglio è dunque quello di monitorare costantemente gli enti per non perdere opportunità importanti.

La valutazione avviene normalmente entro l'estate e le azioni progettuali possono partire dal mese di settembre, in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico per moltissimi interventi.

C'è una tendenza diffusasi negli ultimi anni della pubblicazione di bandi aperti, ovvero di bandi che non hanno una finestra ristretta ma che prevedono la possibilità di presentare le domande sino al 31 dicembre dell'anno di divulgazione. È una nuova procedura seguita soprattutto dagli enti privati (ad esempio, dalla Fondazione Cariplo) per gli interventi di maggior valore strategico o che per loro natura difficilmente possono essere presentati in un periodo limitato.

In questo modo, dopo una pre-valutazione di una breve scheda progettuale, il finanziatore, se interessato, sollecita all'organizzazione la presentazione del progetto indicando in modo specifico le proprie impressioni e i fattori considerati di primaria importanza, e procede periodicamente alla valutazione e assegnazione dei contributi.

Ciò consente una programmazione degli interventi più logica, in quanto collegata alle effettive esigenze temporali del soggetto non profit e non a scadenze ad esse imposte. Permette inoltre di instaurare un rapporto di maggior collaborazione con il finanziatore, con un più frequente confronto, evitando errori e sviluppando strategie di intervento congiunte. Sgrava anche gli enti da molti adempimenti inutili, limitando gli sforzi alla presentazione della semplice scheda di progetto, qualora la propria idea progettuale, nonostante rientri tra le possibili attività finanziabili, non sia identificata tra quelle di maggior interesse.

Leggere un bando o una legge attuativa può talvolta far desistere dalla volontà di rispondervi sia per la lunghezza del documento che per il linguaggio e la forma con cui è scritto.

Di seguito, si fornisce uno schema utile per orientarsi nella lettura di un bando, con indicato l'ordine con cui cercare le informazioni più importanti per capire se è opportuno per una associazione rispondere ad un bando specifico.

È importante rispettare anche l'ordine con cui cercare le informazioni, perché spesso una informazione diventa importante per quella successiva e spesso la lettura di una informazione può comportare l'interruzione dell'analisi del bando stesso.

---

**Quando scade il bando?**

La data di scadenza per la presentazione delle domande non sempre compare nel bando; talvolta, è solo specificato che il bando scade dopo 30 o 60 giorni dalla data di pubblicazione sulle fonti ufficiali (Gu, Bur).

**Quali sono i soggetti beneficiari?**

Verificare se si rientra tra i soggetti che possono presentare richiesta di finanziamento, quali requisiti sono richiesti sulla forma giuridica, dimensione dell'organizzazione, sede territoriale, ecc.

**Quali iniziative sono finanziabili?**

Controllare se le proprie esigenze o il proprio progetto rientrano tra le iniziative finanziabili dal bando.

**Esistono vincoli di luogo e di tempo?**

Spesso è definito il territorio sul quale è necessario implementare il progetto e il tempo massimo entro cui deve essere realizzato.

**Sono previsti vincoli economici?**

In molti casi sono previsti vincoli rispetto ai costi ammissibili per le singole voci di costo, oppure vincoli come il cofinanziamento.

**Quali procedure sono richieste**

Spesso sono previste specifiche modalità di presentazione (corriere, raccomandata A/R, consegna a mano, ecc.), particolari modulistiche, documentazione da allegare, data di scadenza (se è considerata la data di spedizione o quella di arrivo).

Oltre a questo, sapere chi è che mette a bando dei finanziamenti è indispensabile, perché a seconda del soggetto erogatore le procedure e il livello di complessità è differente. Conoscere bene l'ente erogatore può essere utile in fase di stesura del progetto per verificare le caratteristiche di progetti già finanziati, o se esistono specifiche politiche attuate dall'ente.

Bisogna analizzare le finalità statutarie dei finanziatori o le politiche di intervento dichiarate, i bandi degli anni passati e i soggetti e progetti finanziati.

Dai bandi precedenti è possibile capire soprattutto quali siano i settori interessati, visto che, a livello di fondazioni di origine bancaria o di impresa, sono privilegiati dagli organi di amministrazione e indirizzo solo alcuni ambiti tra cultura, sanità, cooperazione allo sviluppo, ricerca scientifica, interventi sociali, volontariato e beneficenza.

Sono da tenere presenti quelli che sono i criteri di valutazione di un progetto, qualora questi siano specificati. Tali criteri serviranno per poterlo presentare mettendo in evidenza quelle che sono le caratteristiche che possono avere una

---

---

valutazione più alta in sede di esame.

E sempre dai bandi precedenti si capisce quali siano le scadenze tipiche per ogni singolo finanziatore. Anche se l'evoluzione del sistema di finanziamento ancora giovane con i relativi adeguamenti di anno in anno, e l'incidenza di fattori esterni, incidono fortemente sulle date di pubblicazione degli avvisi di bando e quindi sui termini ultimi per la presentazione delle domande.

Una attenta lettura del bando permette anche di capire quando saranno erogate dal finanziatore le risorse accordate.

Gli enti pubblici prediligono gli acconti, in quote percentuali e con scadenze ben definite, mentre i soggetti privati erogano solitamente il contributo integralmente a consuntivo, ovvero dopo aver sostenuto i costi e rendicontato il progetto, anche se in alcuni casi sono previste delle liquidazioni intermedie, ma sempre dopo aver sostenuto i relativi costi.

## **2.7 I risultati del Rapporto Biennale sul Volontariato**

L'Osservatorio nazionale per il volontariato pubblica ogni 2 anni - ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera f) della Legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato) - un Rapporto sull'andamento del volontariato.

Dalla sintesi del Rapporto - basata sulla rielaborazione degli ultimi dati Istat sul settore riferiti al 2003 - è emerso che il totale delle entrate delle associazioni di volontariato passa da 675.000.000 euro del 1997 a 1.630.000.000 euro del 2003 (pari a 1.426.000.000 euro a prezzi costanti in base 1997).

Analogamente, l'importo medio delle entrate per organizzazione aumenta da 58.000 euro nel 1997 a 77.000 euro nel 2003 (67.000 euro a prezzi 1997).

Di conseguenza, la distribuzione delle organizzazioni in base alla classe di importo delle entrate si sposta, rispetto al 1997, verso importi più elevati. Nel 2003, il 65,7% delle organizzazioni dichiara entrate inferiori a 25.000 euro (il 70,1% nel 1997), il 21,5% tra 25.000 e 100.000 euro (19,2% nel 1997), il 7,4% tra 100.000 e 250.000 euro (6,4% nel 1997), il 5,4% entrate uguali o superiori a 250.000 euro (4,4% nel 1997).

Nonostante queste variazioni, si conferma che la distribuzione delle entrate è ancora sbilanciata verso le piccole dimensioni mostrando, nel contempo, la concentrazione delle risorse finanziarie su una ristretta quota di unità.

Le entrate sono concentrate tra le organizzazioni presenti nelle regioni centrali (soprattutto in Toscana), che costituiscono meno di 1/5 dell'intera popolazione, ma dispongono di quasi 1/3 delle entrate complessive.

Infine, rispetto a quanto osservato nelle rilevazioni precedenti, si accentua il ricorso delle associazioni di volontariato al finanziamento, sia esclusivo sia prevalente, di fonte privata rispetto a quello pubblico. Nel 2003, il 29,8% delle unità si finanzia esclusivamente con entrate di fonte privata (24,9% nel 1997), il 35,1% con risorse di origine prevalentemente privata (33,7% nel 1997), il 29,9% con entrate prevalentemente pubbliche (35,8% nel 1997) ed il 5,2% con risorse esclusivamente pubbliche (5,7% nel 1997).

---

La ricerca condotta da Salvini e Cordaz nel 2004 per conto del Cesvot sulle *Le trasformazioni del volontariato in Toscana*, evidenziava che la fonte di entrata prevalente risultava essere quella pubblica per quasi il 50% delle organizzazioni, mentre il 20% si basava soprattutto su entrate di fonte privata; il 28% dichiarava la prevalenza dell'autofinanziamento, mentre solo il 3,4% rivelava la prevalenza di fonti derivanti da vendita di beni e servizi.

Secondo l'aggiornamento di questa rilevazione, avvenuto nei primi mesi del 2007, solo il 15% delle associazioni intervistate segnala l'aumento dei finanziamenti mediante attività di *fund raising*: in particolare quelle costitutesi più di recente.

Complessivamente, prevale l'idea di un volontariato dipendente dall'acquisizione di risorse da fonti di tipo tradizionale – risorse umane e finanziamenti – che si considera venga favorita da un rapporto di maggior collaborazione con le istituzioni a livello locale.

All'interno delle associazioni di volontariato, il gruppo di lavoro che ha dato origine al Rapporto biennale sul volontariato, ha rilevato i seguenti mutamenti che interessano direttamente l'area finanziaria delle associazioni:

- 1) È cresciuta la propensione alla gestione delegata di servizi, sostenuta da una professionalizzazione delle competenze interne e da una dipendenza dal finanziamento pubblico sempre più ingente. Si tratta di una componente ancora minoritaria (oltre il 20% del fenomeno noto nel 2001) - presente soprattutto nell'area sanitaria dove ha assunto compiti di servizio ad elevata standardizzazione (soccorso ed emergenza) - ed appare ormai matura a passare all'impresa sociale. Si tratta poi di capire quanto questo fenomeno sia correlato ad una penuria di risorse umane gratuite, ad una crescente disponibilità di finanziamenti per il volontariato organizzato oppure, ancora, dipenda da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento.
- 2) Sembra accentuarsi la polarizzazione all'interno del composito mondo del volontariato (o dei volontariati) tra le organizzazioni più grandi con base associativa o aderenti alle sigle nazionali del volontariato e i piccoli nuclei di soli volontari, al di là del settore in cui operano o della funzione che svolgono. Se le prime appaiono ben rappresentate dalle loro strutture verticali o dalla partecipazione a federazioni e coordinamenti nazionali, sostenute dai finanziamenti pubblici e in grado di monopolizzare se non di condizionare l'offerta dei Centri di Servizio per il Volontariato, le seconde sono scarsamente rappresentate e partecipi di coordinamenti e consulte locali, alle prese con un difficile *turn-over* dei volontari, poco sostenute dalle risorse pubbliche sempre più orientate verso un mercato sociale di servizi standardizzati.
- 3) Si è notata altresì la tendenza del volontariato a crescere più in termini di nuove organizzazioni che per numero di volontari attivi e continuativi al loro

---

interno, ovvero di “militanti”, nonostante un rafforzamento degli organi sociali e la nascita di molte organizzazioni a base associativa. Tale fenomeno, chiamato dai ricercatori ‘di assottigliamento’ delle associazioni di volontariato, è dovuto al concorso di due fattori: la difficoltà di molte organizzazioni a garantire il necessario e fisiologico turn over di volontari, e la nascita di nuove organizzazioni basate sull’attività di pochissimi soggetti. Ciò richiede una maggior propensione al collegamento e al coordinamento del sistema volontariato su un determinato territorio, che non sempre si verifica.

### **Approfondimenti**

---

Rapporto Biennale sul Volontariato in Italia

<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/tematiche/>

[Volontariato/Rapporto\\_biennale/](#)

---



CESVT T





---

## Capitolo 2

### I finanziamenti privati

Le associazioni di volontariato e del terzo settore, difficilmente dispongono di capitali rilevanti; hanno invece a disposizione il lavoro e le competenze di molte persone e partecipano a reti sociali.

Quando però si trovano a confrontarsi con le istituzioni ed il mercato, la carenza di risorse finanziarie può produrre gravi squilibri: attività che non si possono svolgere, stipendi che ritardano, fornitori non pagati, impossibilità di investire in processi e settori che pure si riterrebbero importanti.

La soluzione più immediata sarebbe farsi aiutare dagli istituti di credito, ma l'accesso al credito tradizionale, tramite le banche, è sempre più ostacolato dalla richiesta di garanzie che in pochi hanno la possibilità di fornire. Ciò vale soprattutto per le fasce più deboli della popolazione e, in particolare, proprio per le organizzazioni non profit.

La questione dell'accesso al credito delle associazioni di volontariato rappresentava già alcuni anni fa un terreno di dibattito e di 'scontro' per enti pubblici, istituti di credito, fondazioni bancarie, centri servizi per il volontariato e soggetti del terzo settore.

Dai dati in possesso al Cevot, ad esempio, emergeva quanto era difficile per una associazione (soprattutto priva di personalità giuridica) ottenere credito dalle banche. Le ragioni di questo fenomeno risiedevano non solo nelle caratteristiche giuridico-organizzative delle associazioni, ma anche nel fatto che nel mondo bancario le relazioni con il mondo del volontariato fossero impostate su logiche prevalentemente contributive e non di credito. La distanza tra questi 2 mondi – soprattutto di tipo culturale, magari anche per la semplice ragione che le banche non sapevano cosa fosse davvero il non profit e il volontariato – trovava la sua conferma in quella espressione che, nel gergo bancario, indicava le associazioni di volontariato come 'soggetti non bancabili'. Ma il confronto con il credito era, ed è, naturalmente necessario ed indispensabile anche per alcune associazioni di volontariato al punto che i presidenti, proprio per sopperire alla non bancabilità delle associazioni, impegnavano i propri patrimoni personali per fornire le garanzie necessarie o comunque richieste dall'istituto di credito. Questo fenomeno dimostrava che era sul versante della garanzia che s'incentrava gran parte della problematicità dell'accesso al credito delle associazioni.

Da qualche tempo le cose sembra che non stiano più così, anche se rimane una buona dose di diffidenza, come peraltro ha evidenziato la mappatura del microcredito in Italia della società di consulenza Borgomeo & Co. dalla quale è emerso che i programmi che si avvalgono di impieghi bancari utilizzano nell'86% dei casi la garanzia pubblica (come a dire che, anche su piccoli prestiti, le banche cercano supertutela).

---

## 1. Il credito ordinario

### 1.1 Il sistema bancario

Nel periodo che va dai primi anni '80 ai giorni nostri si è avuto un radicale mutamento dell'assetto bancario in Italia. In questi anni abbiamo assistito alla nascita e all'affermarsi di nuovi intermediari finanziari; alla necessità da parte delle stesse banche di diversificare la propria attività, operando anche in settori diversi da quelli abituali; all'avvio del processo di riassetto delle partecipazioni detenute dallo Stato nel settore creditizio; alla necessità di dover recepire le numerose direttive comunitarie che introducevano un'ampia liberalizzazione del mercato bancario; al fenomeno della globalizzazione dell'economia e della finanza.

In questo periodo si sono manifestati fenomeni quali: l'espandersi della cosiddetta operatività *cross-border* (oltre confine) delle aziende di credito, con l'assunzione di significativi rischi diretti verso soggetti di altri paesi; la contemporanea espansione del mercato interbancario internazionale, ad alta concentrazione di operatori, che ha accresciuto il livello di turbativa del sistema; l'evolversi dei mercati finanziari verso condizioni di più diffusa concorrenza, che ha contribuito a esaltare i rischi di instabilità delle gestioni creditizie, riproponendo la centralità, quale ineliminabile momento di sintesi degli equilibri aziendali, dell'importanza dei legami che si realizzano tra redditività e solidità patrimoniale delle unità produttive. In breve, i crescenti vincoli di interdipendenza tra i diversi sistemi costituiscono uno dei tratti più rappresentativi dell'evoluzione del mercato finanziario internazionale e concorrono ad ampliare i rischi di trasmissione di situazioni di crisi tra i diversi intermediari.

Le banche italiane hanno risposto a questi importanti mutamenti portando avanti in modo deciso, dal punto di vista dell'assetto societario, politiche di aggregazione e di concentrazione e, dal punto di vista delle politiche di gestione economica, politiche di spostamento dalla tradizionale funzione economica.

Le banche, per far crescere il proprio profitto, concentreranno sempre più la loro attività sui servizi piuttosto che sulla raccolta di risparmio e sull'impiego dei depositi.

La funzione bancaria di volano dell'economia e motore dello sviluppo tende ad essere abbandonata o comunque sempre meno valorizzata senza che sia chiaro chi o cosa ne debba prendere il posto. Il rischio principale, in parte già verificato, è che il denaro circoli in ambiti sempre più ristretti ed escluda dalle sue traiettorie non solo i soggetti tradizionalmente non bancabili ma tutti coloro non in grado di portare (per dimensioni delle operazioni, frequenza, ecc.) un'adeguata redditività alla banca. C'è il serio rischio, dunque, che alle forme di emarginazione tradizionali si associ una nuova forma di esclusione sociale, di matrice finanziaria, in un'era che va sempre più verso la moneta elettronica e il credito al consumo.

---

## 1.2 L'adeguamento agli accordi di 'Basilea 2'

L'evoluzione della gestione bancaria e dei rischi che le banche devono fronteggiare ha indotto il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, istituito nel 1974 dai governatori delle banche centrali dei paesi del Gruppo dei 10 (G10), a rivedere l'accordo del 1988 (detto Basilea 1).

Il Comitato opera in seno alla BRI (Banca dei Regolamenti Internazionali), con sede a Basilea, un'organizzazione internazionale che ha lo scopo di promuovere la cooperazione fra le banche centrali ed altre agenzie equivalenti allo scopo di perseguire la stabilità monetaria e finanziaria. Il Comitato elabora le linee guida per la regolamentazione dell'attività bancaria internazionale: le sue proposte, pur non avendo potere legislativo, sono accettate come normativa vincolante in oltre 100 Paesi. L'accordo del 1988 presentava dei limiti di particolare rilevanza. Prevedeva infatti di accantonare capitale nella misura dell'8% del capitale erogato, allo scopo di garantire solidità alla loro operatività. Questa percentuale può essere giudicata troppo per una controparte poco rischiosa e troppo poco per una controparte giudicata rischiosa.

'Basilea 2' è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche.

È un sistema di regole volte ad assicurare la stabilità patrimoniale delle banche, a garanzia di coloro che vi hanno depositato i propri risparmi. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti.

Il nuovo accordo, redatto nel giugno del 2004, è entrato in vigore il 1° gennaio 2007, (anche se nel concerto opererà dal 1° gennaio 2008).

Le banche, per essere considerate patrimonialmente solide secondo Basilea 2, devono tenere in considerazione 3 elementi:

- il capitale di vigilanza, cioè quanto esse devono accantonare per far fronte al rischio di credito (rischio derivante dalla detenzione di un'attività finanziaria e connesso all'eventuale e più o meno ampia insolvenza della controparte), al rischio di mercato (si riferisce alle perdite che può subire un'attività finanziaria per effetto di variabili di mercato collegate (tassi di interesse, cambi, ...), e al nuovo – rispetto a Basilea 1 - rischio operativo (che considera le perdite dirette e indirette causate da strutture, procedure, risorse umane inadeguate, oltreché da eventi esterni);
- il calcolo del rischio, introducendo le valutazioni specifiche dei singoli prestiti e il rischio operativo;
- il rapporto minimo tra il capitale e il rischio, fissato all'8%.

Fare credito a un soggetto reputato 'rischioso' sotto il profilo della capacità di restituzione del debito contratto comporta per la banca l'obbligo di effettuare maggiori accantonamenti, sostenendo, quindi, maggiori costi. Le banche classificano i propri clienti in base alla loro rischiosità, attraverso procedure di valutazione sempre più sofisticate.

Gli accordi di 'Basilea 2' impongono anche alle associazioni di volontariato un

serio 'ripensamento' della propria gestione finanziaria: solo una maggiore organizzazione e trasparenza di bilancio potranno consentire un accesso al credito agevole e meno oneroso.

Gli effetti e le opportunità connesse all'applicazione dell'accordo 'Basilea 2' per il sistema delle imprese sono già da diverso tempo oggetto di approfondimenti e analisi da parte delle varie categorie di interessati. Diversamente, rispetto al terzo settore in generale e al volontariato in particolare, in pochi si sono posti il problema di valutare l'impatto delle nuove regole in materia di impieghi bancari. Tale mancanza di approfondimenti sembra riconducibile ad un generalizzato disinteresse che le realtà non profit dimostrano rispetto alle problematiche inerenti l'area della gestione finanziaria.

In realtà, ogni organizzazione deve avere tutto l'interesse ad aumentare la trasparenza nei confronti del mondo bancario, non fermanosi alla richiesta di credito, ma spiegando e chiarendo il perché si richiede quella somma, come si intende pagarla, in che strategia aziendale si inserisce.

Inoltre, deve essere programmata in anticipo la necessità di risorse finanziarie, attraverso una organizzazione della tesoreria che attui un controllo anticipato sulla liquidità e sui saldi dei conti.

In sintesi, i contenuti più importanti dell'accordo 'Basilea 2' possono essere riassunti nella tavola seguente.

#### *Soggetti interessati*

Tutte le organizzazioni, anche di volontariato, che richiedono finanziamenti al sistema bancario, dal 1° gennaio 2008.

#### *Opportunità*

Accesso al credito agevole (maggiore accessibilità) e meno oneroso (minore costo).

#### *Condizioni*

Raggiungimento di un adeguato livello organizzativo, professionale e di trasparenza di bilancio.

#### *Finalità*

Garantire la stabilità e la sicurezza del sistema bancario individuando un patrimonio minimo di garanzia, attraverso l'introduzione del rischio operativo (che considera le perdite dirette e indirette causate da strutture, procedure, risorse umane inadeguate, oltreché da eventi esterni in aggiunta ai tradizionali rischi di credito e di mercato già considerati nell'accordo di Basilea 1).

#### *Conseguenza operativa*

Tanti più impieghi rischiosi saranno assunti, tanto più elevato dovrà

---

essere il patrimonio di garanzia che comporta per la banca un sostenimento di un costo elevato: sono dunque preferiti, premiandoli con tassi minori, gli impieghi che sulla base di una valutazione oggettiva sono giudicati positivamente; diversamente, gli impieghi rischiosi sono rifiutati o soggetti a tassi di interesse più elevati.

*Sistemi per la determinazione del capitale della banca assorbito dagli impieghi*

<i>Metodo Standard</i>	<i>Metodo del 'Rating' Interno</i>
$ESP \times COEFF.PON. \times 8\% = AC$	$EAD \times PD \times LGD \times M \times 8\% = AC^*$
ESP: esposizione della banca COEFF.POND: indica una percentuale compresa tra il 20% e il 150% determinata considerando il rating stabilito da una agenzia specializzata (Moody's- Standard Poors's eccetera); AC: indica quanto capitale della banca è vincolato (assorbito) da quella specifica esposizione.	EAD: indica l'esposizione a rischio della banca PD: indica il rischio che un debitore sia incapace di onorare i propri impegni LGD: indica il grado di perdita potenziale della banca in caso di default M: indica la scadenza residua dell'esposizione

\*in caso di applicazione del metodo dei rating interni la banca può ottenere un ulteriore premio/penalità rispetto al capitale assorbito secondo che il proprio portafoglio clienti risulti più o meno diversificato.

La determinazione del rischio avviene in base a una valutazione (cosiddetta *rating*) formulata dalla banca nei confronti della singola controparte, quando questa ultima assume dimensioni rilevanti, ovvero rispetto ad aggregati di soggetti omogenei. Al riguardo, le associazioni, in caso di volumi di proventi superiori ai 5 milioni di euro, sono assoggettate a valutazioni individuali, mentre in presenza di volumi inferiori a 5 milioni di euro ed esposizioni nei confronti della banca non superiori ad 1 milione di euro, sono assimilate a clienti retail e l'assegnazione del *rating* avviene per masse, mediante l'inserimento all'intero di aggregati omogenei.

### **1.3 Le Banche di Credito Ordinario**

Sul fronte dell'indebitamento possiamo constatare che tradizionalmente le organizzazioni del terzo settore in Italia si sono trovate a interagire soprattutto con il sistema bancario, anche in considerazione del fatto che le iniziative specializzate costituiscono un fenomeno recente e ancor oggi non esteso. Anche le associazioni di volontariato incontrano notevoli difficoltà ad instaurare un solido rapporto con gli istituti di credito tradizionali. Le difficoltà che le associazioni generalmente lamentano riguardo ai rapporti con il sistema bancario tradizionale sono analoghe a quelle espresse dalla generalità delle piccole e medie imprese, ovvero: razionamento del credito, onere elevato dei finanziamenti ottenuti, indisponibilità o insufficienza di

garanzie da offrire ai finanziatori, ecc. Questi elementi critici risultano anche accentuati per motivi strettamente legati alla peculiarità delle organizzazioni non profit e riconducibili essenzialmente all'adozione da parte dei finanziatori di metodologie e criteri di istruttoria di fido non sempre adeguate o pienamente efficaci.

Le relazioni tra banca e mondo del volontariato si sostanziano frequentemente nel semplice rapporto di conto corrente. Infatti, le associazioni ricorrono al credito bancario principalmente per esigenze di gestione finanziaria, cioè per superare crisi temporanee di liquidità. Si registra, infatti, una buona presenza di fidi, ad indicare una diffusa abitudine a gestire le problematiche finanziarie attraverso l'utilizzo del credito bancario; accedere ad un fido ed offrire le relative garanzie è un'operazione a basso rischio, in particolare quando la crisi finanziaria deriva esclusivamente da ritardi nell'incasso di crediti, soprattutto nei confronti della Pubblica Amministrazione, sicuri ed esigibili; in questo caso, il rapporto di credito si sostanzia nello sconto di entrate future.

Le maggiori difficoltà, invece, che si registrano per l'accesso ai mutui di investimento vanno ricercate soprattutto nella scarsa patrimonializzazione di quasi tutte le associazioni, che impedisce di offrire valide e adeguate garanzie. Le numerose sollecitazioni ad un maggior impegno del sistema bancario nel sostegno allo sviluppo del volontariato e del terzo settore in generale, sino a oggi non sembrano aver sortito grandi effetti né in termini di un più consistente volume di finanziamenti, né tanto meno sul piano dell'individuazione di criteri di valutazione del merito di credito diversi da quelli tradizionali e idonei alla corretta valutazione delle prospettive di crescita delle organizzazioni non profit e della capacità di rimborso che ne consegue.

L'azione che il sistema bancario tradizionale nel suo complesso ha sino a oggi svolto nell'ambito del terzo settore non è stata particolarmente incisiva.

Ciò a cui si sta prevalentemente assistendo negli anni più recenti è un impegno di tipo "indiretto" nella finanza solidale ed etica a opera di un numero crescente di componenti del sistema bancario italiano. In buona sostanza, diverse banche si stanno impegnando in un ruolo - più limitato, seppure apprezzabile, di canalizzazione delle donazioni e di promozione di fondi di investimento etico.

#### **1.4 Le Banche di Credito Cooperativo**

È doveroso segnalare che nel panorama del sistema bancario tradizionale italiano esiste un soggetto rilevante nel sostegno del terzo settore, costituito dalle BCC (Banche di Credito Cooperativo).

Originariamente, le BCC vedono la luce come Casse Rurali ed Artigiane nel periodo a cavallo tra la fine dell'800 e il nuovo secolo ad opera di operatori ispirati dal Magistero sociale della Chiesa cattolica che ebbe un ruolo determinante nello stimolare le fasce umili delle popolazioni rurali (soprattutto agricoltori ed artigiani, allora categorie prevalenti e particolarmente fragili) per

---

affrancarsi dalla miseria e dal fenomeno diffuso dell'usura.

Le BCC nascono dunque da una necessità e da un'utopia. La necessità di permettere al maggior numero possibile di persone di ottenere prestiti a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle praticate dalle banche tradizionali. L'utopia di riuscire a far procedere insieme, ogni giorno, impresa e solidarietà, attenzione alle persone e capacità di autofinanziamento.

Da allora, le Casse Rurali ed Artigiane hanno mantenuto uno strettissimo rapporto con il territorio di riferimento, intrecciando la propria storia con quella delle comunità, tanto da conquistarsi a pieno titolo l'appellativo di 'banca locale'.

Le BCC, per non perdere i vantaggi legati alla piccola dimensione, si sono strutturate in un sistema nazionale che prende il nome di Credito Cooperativo e che si articola su due versanti, uno associativo e uno imprenditoriale, volti ad assicurare l'integrazione, le sinergie e le economie di scala tra e per le singole aziende.

Le BCC italiane sono inoltre inserite nel più ampio sistema del Credito Cooperativo internazionale .

Le BCC hanno giocato un ruolo di qualche rilievo nel finanziamento del terzo settore, anche se non particolarmente incisivo dal punto di vista dei volumi complessivamente erogati. I dati resi noti indicano che le BCC destinano una quota crescente nel tempo, di finanziamenti agevolati alle Onlus e alle cooperative sociali. La quota è ancor oggi sicuramente contenuta rispetto al volume totale degli affidamenti erogati dalla categoria, ma nel suo trend di crescita sembra di poter cogliere un interesse delle BCC al consolidamento del rapporto con il settore non profit.

D'altronde, tradizionalmente, l'operatività delle BCC presenta elementi di contatto con le motivazioni e lo stile di azione del terzo settore: queste banche, infatti, esprimono il loro carattere mutualistico non solo rivolgendo la propria attività a beneficio dei soci (al pari di ogni altra cooperativa), ma anche supportando lo sviluppo della comunità locale; esse, inoltre, sono obbligate dalla legge a devolvere una quota degli utili (3%) ai fondi di sviluppo del settore cooperativo. Inoltre le BCC hanno operato in passato sui mercati marginali e attualmente sostengono i mercati locali, contribuendo al contenimento del fenomeno dell'usura e del razionamento del credito e, più in generale, rispondendo alle esigenze di quella fascia di clientela individuale e imprenditoriale di piccole e piccolissime dimensioni, spesso esclusa dai circuiti del credito. Più di recente questa "vocazione" delle BCC ha trovato traduzione anche nel sostegno di iniziative di microcredito in Ecuador, tra l'altro realizzate anche in collaborazione con la Banca Popolare Etica.

Le BCC, grazie alla loro peculiare esperienza operativa e alla struttura dei tassi, che le distanziano dalle altre banche, hanno condotto istruttorie di fido più adeguate alle specificità delle organizzazioni non profit e hanno applicato condizioni (in termini di tasso e di garanzie) più favorevoli. Questo porta a ritenere che l'esperienza acquisita dalle BCC nel finanziamento del terzo settore,

---

sebbene diversa da quella maturata sul piano tecnico-attuativo dalla Banca Popolare Etica, costituisce un importante elemento di vantaggio rispetto alle altre banche tradizionali nei rapporti anche con il mondo associativo.

## **Informazioni**

---

Credito Cooperativo <http://www.creditocooperativo.it/>

Federazione Toscana <http://www.ftbcc.it/>

## **2. La finanza etica**

La finanza etica è quell'insieme di strumenti di raccolta e di impiego, offerti sul mercato, che rispetta i seguenti requisiti:

1. Un tasso di interesse sganciato dal mercato: il risparmiatore ha la possibilità di definire il tasso da applicare sul proprio risparmio scegliendolo tra uno massimo prefissato dalla banca ed il tasso zero. Il vantaggio in questo caso non è economico ma permette al risparmiatore una maggiore adesione e partecipazione nei progetti finanziati.
2. Gestione della raccolta del risparmio e degli impieghi in modo trasparente: si dà la possibilità al risparmiatore di conoscere il funzionamento della struttura che gestisce il risparmio e la destinazione di ogni singolo finanziamento.
3. Una politica degli impieghi rivolta a valorizzare le persone. Quest'ultimo requisito rappresenta senz'altro l'aspetto peculiare della finanza etica: essa è orientata allo sviluppo umano dei popoli; si propone come obiettivo quello di generare ricchezza e distribuirla equamente per garantire a tutti gli individui il soddisfacimento dei propri bisogni.

La finanza etica si pone, quindi, un obiettivo ambizioso: non solo allontanare il risparmio da quelle imprese non rispettose dei diritti umani e dell'ambiente, ma incidere sul comportamento del sistema bancario, garantendo l'accesso al credito ai quei soggetti definiti non bancabili dal sistema bancario tradizionale, perché non in possesso di garanzie reali, proponendo il credito come diritto. La finanza etica ha avuto, nel corso degli ultimi 25-30 anni, una forte evoluzione: nata focalizzando l'attenzione prevalentemente sulla gestione del risparmio, come reazione pacifista e ambientalista al potere e alle operazioni scarsamente trasparenti delle grandi banche, si sviluppa poi mettendo al centro della propria identità ed operatività gli investimenti, dunque assumendo un ruolo più attivo e propositivo nel sistema economico.

Da alternativa nella gestione del risparmio diventa sempre più alternativa nella scelta e valorizzazione degli investimenti, o meglio di alcuni di essi (quelli a maggiore vocazione ambientale, sociale, di cooperazione internazionale).

---

---

Le istituzioni della c.d. 'finanza etica' danno, quindi, credito ad organizzazioni che hanno progetti economicamente sostenibili e socialmente importanti, ma che sono considerati dagli istituti finanziari tradizionali come 'non bancabili', ovvero non degni di fiducia perché privi di garanzie patrimoniali.

La finanza etica o alternativa, ha dato origine a strumenti di credito innovativi e utili, in particolare, a finanziare attività a livello locale. Essa dà la possibilità a tutti, anche ai soggetti 'non bancabili' di ottenere piccoli prestiti (microcredito) e rappresenta, quindi, uno strumento finanziario realmente in grado di creare un'economia di solidarietà e di pace. Non ripudia i meccanismi di base della finanza tout court, ma intende riformarne i valori di riferimento; essa valuta anche le conseguenze non economiche delle scelte economiche, le ripercussioni sociali, l'impatto ambientale, il rispetto dei diritti umani fondamentali. L'obiettivo non è quindi quello della massimizzazione del profitto quanto piuttosto la sua più equa redistribuzione. I destinatari dei finanziamenti sono tutti quei soggetti che operano per un futuro umanamente ed ecologicamente sostenibile: l'universo del non profit, le esperienze imprenditoriali di frontiera (dal commercio equo all'agricoltura biologica, dalle energie rinnovabili al turismo responsabile) e, naturalmente, la microfinanza. Mira ad introdurre come parametri di riferimento, oltre al rischio ed al rendimento, anche il riflesso dell'investimento sull'economia cosiddetta 'reale', a modificare i comportamenti 'finanziari' in senso più sociale e a finanziare tutte le attività che si rivolgono al settore del non profit (visto come insieme di soggetti non orientati alla speculazione), alla salvaguardia ambientale e promuovono il rispetto della persona intesa nel senso più ampio possibile. Essa punta pertanto ad elaborare degli indicatori che affianchino alle variazioni percentuali delle performance e del rendimento economico anche la valutazione dell'impatto sociale ed ambientale dell'operazione: l'aumento della alfabetizzazione nell'area in cui si è investito, l'accesso all'acqua potabile, il numero di abitanti per medico, la speranza di vita, ecc.

## **2.1 La Banca Popolare Etica**

Gli intermediari creditizi specializzati attualmente presenti in Italia, si presentano sotto forma di strutture appositamente costituite per assistere finanziariamente il terzo settore o le microimprese e sono rappresentate dall'esperienza delle Mag (Mutue auto gestione), ma soprattutto – per l'interesse che può avere il mondo del volontariato - della Banca Popolare Etica (in breve: Banca Etica).

Agli inizi degli anni '90 le Mag hanno deciso di contattare alcune tra le più significative realtà del mondo della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale al fine di verificare se la propria esperienza, così come quella di strutture simili in altri Paesi, poteva essere condivisa per iniziare insieme un cammino orientato alla costituzione di una banca specifica per il settore non profit. Tale necessità era nata per ragioni collegate con l'evoluzione delle norme di regolamentazione del sistema

---

finanziario, che si è incontrata con la fase di sviluppo del settore non profit e con le riflessioni che all'interno di esso venivano portate avanti sui presupposti necessari ad assicurare un vero decollo dell'economia sociale.

La proposta delle Mag, riscuotendo un notevole successo, si è concretizzata l'8 marzo 1999 con l'apertura a Padova della prima filiale di Banca Etica, con 11 dipendenti, 16 miliardi di lire di capitale sociale, 13 mila soci, 2000 dei quali persone giuridiche (tra queste 5 Regioni, circa 20 Province e circa 150 Comuni). Banca Etica nasce per tradurre in pratica l'idea di una banca intesa come luogo di incontro tra i risparmiatori, che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, nel quale la produzione della ricchezza e la sua distribuzione siano fondati sui valori della solidarietà, della trasparenza civile e della realizzazione del bene comune. Consapevoli che la trasformazione della società passa anche attraverso la trasformazione dei sistemi produttivi, Banca Etica si occupa con particolare attenzione delle tematiche di responsabilità sociale ed ambientale delle aziende elaborando modelli di intervento e modalità organizzative nuove a livello nazionale e internazionale.

Banca Etica è una banca popolare, una forma giuridica che permette di operare a livello nazionale, tenendo fede ai principi fondanti della cooperazione e della solidarietà. La banca popolare infatti ha caratteristiche che favoriscono l'azionariato diffuso e l'esistenza di processi democratici di decisione e partecipazione. Con il principio 'una testa, un voto', è sancita la supremazia del socio in quanto persona, sul capitale finanziario.

È possibile condividere la realtà di Banca Etica in modi diversi: essere soci, acquistare un prodotto finanziario, presentare un progetto e chiedere un finanziamento, aprire un conto corrente.

<b>Capitale sociale</b>	<b>19.883.000</b>
Numero Soci	27.859
- persone fisiche	23.870
- persone giuridiche	3.989
Raccolta risparmio	453.417.000
Finanziamenti deliberati	
- importo	361.924.000
- numero	2.352

Dati al 31/08/2007

Se le associazioni di volontariato intendono accedere al credito concesso da Banca Etica, cioè ricevere prestiti e finanziamenti, è necessario presentare una domanda compilando un'apposita modulistica da richiedere a filiali, promotori e uffici di rappresentanza.

La modulistica ha il compito di verificare se l'iniziativa per cui si intende chiedere il finanziamento e i soggetti proponenti rispettano i requisiti richiesti (persone

---

giuridiche, enti, associazioni). Nella domanda devono essere inseriti alcuni dati del rappresentante legale dell'ente, i dati identificativi dell'ente, la sua tipologia, l'oggetto sociale, le principali attività svolte, l'importo del finanziamento richiesto, una descrizione sintetica del progetto, le garanzie offerte a fronte della richiesta, le finalità di utilità sociale, la situazione patrimoniale, ed altre informazioni.

Nella valutazione delle richieste di finanziamento, Banca Etica utilizza due criteri fondamentali:

- 1) la capacità di restituzione del prestito, ossia la capacità economica dell'organizzazione richiedente di utilizzare in modo efficace il finanziamento e il relativo rientro dello stesso (istruttoria economica);
- 2) l'impatto ambientale e sociale positivo che il progetto può produrre (istruttoria socio-ambientale).

La tipologia dei fidi è essenzialmente quella prevista dal sistema bancario tradizionale; è possibile che per ogni finanziamento siano apportate alcune modifiche che tengano conto anche delle singole esigenze di chi chiede il prestito.

I tassi proposti da Banca Etica hanno come riferimento il prime rate ABI (il tasso medio praticato dalle principali banche italiane alla loro migliore clientela) su scoperti di conto corrente, anticipo fatture e contratti, e l'Euribor a 3 mesi (il tasso al quale le banche si scambiano il denaro) sui finanziamenti ipotecari.

Alcune peculiarità di Banca Etica sono le seguenti:

- la trasparenza dei tassi applicati, che permette al cliente di conoscere in ogni momento con chiarezza le condizioni applicate;
- la non applicazione della commissione di massimo scoperto;
- il calcolo annuale, anziché trimestrale, degli interessi passivi.

Le linee di credito proposte dalla Banca a favore anche delle associazioni, sono le seguenti:

- Anticipo crediti, finalizzato allo smobilizzo di crediti documentati da fatture e/o contratti.
  - Scoperto di conto corrente o apertura di credito in conto corrente, caratterizzata da una continua alternanza di movimenti attivi e passivi, nel limite autorizzato dalla Banca; questo tipo di finanziamento concede la possibilità di far fronte a fabbisogni momentanei di liquidità.
  - Mutui chirografari a medio/lungo termine, di norma destinati all'acquisto di beni; la restituzione del prestito avviene mediante pagamento di rate comprensive di quota capitale e interessi.
  - Mutui ipotecari, concessi di norma per l'acquisto o la ristrutturazione di beni immobili; la restituzione avviene mediante pagamento di rate comprensive di quote capitale e interessi.
  - Fidejussioni, vale a dire garanzie rilasciate dalla Banca nell'interesse dell'af-
-

fidato per assicurare, nei confronti di terzi, il corretto compimento di una prestazione commerciale o finanziaria.

## **Informazioni**

---

### **Sede centrale**

Via Niccolò Tommaseo, 7 - 35131 Padova - Tel. 049 8771111 Fax 049 664922

posta@bancaetica.com

http://www.bancaetica.com

### **Filiale di Firenze**

Via dell'Agnolo, 73 r 50122 Firenze - Tel. 055 2347811 Fax 055 2476238

E-mail ufficio.firenze@bancaetica.com

### **Banchieri Ambulanti**

1) **Andrea Biagioli** - Competenza per le province di **Firenze, Prato e Pistoia**

Via de Ciompi 11, 50122 Firenze (Archi Comitato Provinciale di Firenze)

Tel. 055 2657611 339 6777901 Fax 055 2648417

E-mail abiagioli@bancaetica.it

2) **Sergio Bagnoli** - Competenza per le province di **Livorno, Pisa e Lucca**

Via Italo Bargagna, 60 56100 Pisa

Tel. 050 570917 340 7423316

E-mail sbagnoli@bancaetica.it

### **Punti informativi**

1) **Centro Mondialità Sviluppo Reciproco**

Via della Madonna, 32 - 57123 Livorno - Tel. 0586 887350 Fax 0586 882132

E-mail cmsr-it@cmsr.org

2) **Associazione Eticonomia**

Via Pomeria, 90 - Prato - Tel. 0574 30914 Fax 0574 31226

E-mail eticonomia@po-net.prato.it

### **Banche convenzionate**

1) **Banca di Credito Cooperativo del Chianti Fiorentino**

Piazza Arti e Mestieri, 1 50023 San Casciano di Val di Pesa (FI)

2) **Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo**

Via Lungo l'Elba 50012 Bagno a Ripoli (FI)

---

---

## 2.2 Il microcredito

### I caratteri essenziali

Anche in Italia, si stanno moltiplicando le esperienze di microcredito, uno strumento di lotta alla povertà che è fuori dalla logica assistenziale e responsabilizza le persone valorizzandone le risorse.

La convinzione che il microcredito possa rappresentare una delle forme più efficaci per combattere l'esclusione finanziaria e, più in generale, la povertà, poggia da una parte sulla conoscenza dei meccanismi dell'esclusione e dall'altra sulla necessità di gestire adeguatamente le fasi di istruttoria e di accompagnamento.

Il microcredito consiste in piccoli prestiti – dai 2.000 ai 30.000 euro - concessi a soggetti che non hanno accesso al normale credito bancario perché sono svantaggiati e socialmente esclusi (ad esempio: ex detenuti, disabili, immigrati). In genere, le risorse finanziarie prestate sono destinate alla creazione di microimprese; in altri casi si tratta di prestiti socio assistenziali o di finanziamenti ad associazioni e cooperative. Per i prestiti si chiedono normalmente 'garanzie personali' (affidabilità delle persone e validità del progetto) e gli interessi sono molto contenuti o del tutto assenti.

Il microcredito si distingue dalla microfinanza, poiché mentre questa ultima comprende tanto i servizi di credito, quanto quelli di risparmio, il microcredito restringe la sua offerta alla sola erogazione dei prestiti. A connotare entrambi è comunque il termine 'micro' e il target di riferimento: si tratta sempre di piccoli prestiti per periodi brevi.

Spesso si valutano i programmi di microcredito in base a due criteri: l'autosostenibilità delle organizzazioni e la qualità del loro portafoglio (ovvero, la loro capacità di recuperare le somme prestate). Oltre a questo, la valutazione di impatto tiene però anche conto dei cambiamenti che il microcredito induce sulla vita dei singoli individui e sulle comunità, attraverso una serie definita di parametri.

Il processo attraverso cui si arriva ad erogare il prestito è complesso poiché l'ente erogante ha sempre bisogno di passare attraverso un soggetto sul territorio per effettuare una fase di istruttoria e una di accompagnamento che richiedono la costruzione di una rete. Inoltre, è costituito un fondo di garanzia che normalmente è gestito da un organismo non profit.

I soggetti che assumono iniziative in questo campo sono di 3 tipi: le pubbliche amministrazioni, le organizzazioni della società civile, gli istituti bancari. I ruoli cambiano e si combinano secondo il progetto ma, in linea di massima, si può dire che l'associazione di volontariato o la struttura non profit seleziona le persone che chiedono il prestito e i loro progetti e passa le proposte all'ente erogatore (di solito, una banca, ma in qualche caso un ente pubblico) che eroga il prestito sapendo che l'ente non profit gestisce un fondo di garanzia.

Il problema gestionale centrale non è costituito dal tasso di insolvenza (che su

---

scala nazionale non raggiunge il 2%), ma dalla complessità del progetto.

In questo progetto, il ruolo delle associazioni (e di altre realtà non profit) è fondamentale perché spettano ad esse compiti molto delicati (ad esempio: selezionare le molte richieste, individuare il grado di affidamento, ...) per i quali si richiede un'azione volontaria molto qualificata (ad esempio, Fondazione Risorsa Donna coinvolge volontari dell'Abi – Associazione bancari italiani e della Università Luiss, commercialisti e altri consulenti a titolo gratuito).

Le Nazioni Unite hanno dedicato l'anno 2005 al microcredito, per dare slancio ai programmi di microcredito in tutto il mondo.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato il Piano d'Azione che si pone 5 obiettivi fondamentali:

- contribuire al raggiungimento degli 'Obiettivi del Millennio';
- accrescere nel pubblico la consapevolezza del ruolo del microcredito per lo sradicamento della povertà;
- individuare misure maggiormente significative e stimolare lo sviluppo sostenibile di strumenti finanziari a favore delle classi più svantaggiate;
- accrescere la capacità e l'efficienza dei fornitori di servizi di microcredito e di microfinanza nel rispondere alle necessità delle classi povere;

incoraggiare innovazione e partenariati.

In Italia, per il 2005, il Ministero degli Affari Esteri ha patrocinato l'istituzione di un Comitato Nazionale per il Microcredito, per approfondire e sviluppare la tematica dell'accesso al credito anche in progetti di sviluppo internazionale.

Questo Comitato è stato recentemente reso permanente da un decreto legge (D.L. n. 4 del 10.01.2006), a testimonianza dell'interesse per la microfinanza. Tra i membri del Comitato vi sono: banche commerciali (ad esempio: banche di credito cooperativo, Banca Etica, Banco San Paolo di Torino, Microfinanza srl,...), associazioni di categoria, organismi internazionali, istituti di ricerca e organismi del terzo settore.

L'approccio italiano alla microfinanza punta sullo sviluppo di un *network* che veda cooperare positivamente il sistema non profit e quello finanziario.

Il microcredito in Italia ha avuto una forte crescita sintetizzabile nei seguenti dati al 31.12.2004:

- 75,6 milioni di euro di prestiti concessi;
  - 7.950 soggetti beneficiari (68% persone fisiche, 15% persone giuridiche, 10% famiglie e 7% associazioni ed enti vari);
  - 40 programmi attivi e 19 iniziative in fase avanzata di progettazione (i programmi hanno finalità di sostegno finanziario indistinto - 59% - o di promozione di nuove microimprese - 32% -: la stragrande maggioranza dei programmi - 91% - ha carattere locale).
-

---

## Informazioni

---

Finanza Sostenibile – Tel. 02 39518116 Fax 02 36518117  
info@finanzasostenibile.it  
<http://www.finanzasostenibile.it>

### Le realtà del microcredito in Italia

#### *- Banca Popolare Etica*

In conformità alla propria mission, Banca Popolare Etica promuove 2 tipologie di intervento tramite lo strumento del microcredito per la creazione o il sostegno di micro e piccole imprese (con particolare riguardo a quelle sociali, con l'obiettivo di sostenere la crescita socio-economica dei soggetti destinatari, il reinserimento socio-economico di soggetti esclusi o ai margini del mercato del lavoro e la rigenerazione di aree economiche depresse) e per i programmi di natura socio-assistenziale (con l'obiettivo di fornire un supporto finanziario a soggetti caratterizzati da basso reddito, al fine di far fronte a situazioni di emergenza).

Al di là delle modalità tecniche e delle specificità di attuazione, i differenti programmi di microcredito attivati da Banca Etica si distinguono per i valori fondamentali sui quali i singoli progetti si sviluppano, che sono la costruzione di un partenariato con forte radicamento territoriale dei soggetti attuatori e la priorità della relazione tra l'organizzazione di riferimento ed il soggetto beneficiario.

Al 31/10/2006 Banca Etica ha deliberato 204 microprestiti per un valore di 1.722.751 euro. Di cui:

- 48 prestiti sulla linea microimprenditoriale per un valore di 883.570 euro;
- 155 prestiti sulla linea socio-assistenziale per un valore di 839.181 euro.

Banca Etica gestisce il Fondo di garanzia di Etica Sgr (società del Gruppo Banca Popolare Etica che realizza e promuove fondi di investimento con elevato grado di trasparenza e responsabilità sociale) per programmi di microcredito in Italia. A tale fondo contribuiscono i singoli sottoscrittori, con una somma pari allo 0,1% di ciascun importo versato, e la Società di Promozione, con la devoluzione di una parte della commissione di gestione percepita (in misura annua non superiore allo 0,1% della medesima). Il patrimonio del Fondo di garanzia è depositato in un conto corrente indisponibile ed utilizzato al fine di fornire garanzie a copertura di operazioni di microcredito gestite da Banca Etica, ovvero da altro soggetto da questa individuato.

---

## Informazioni

---

Banca Popolare Etica – T. 049 8771111 Fax 049 664922  
posta@bancaetica.com  
<http://www.bancaetica.com>

### - *Cooperativa Mag 2 Finance*

Mag 2 Finance è una società cooperativa finanziaria solidale che concede microcrediti per lo sviluppo locale basandosi unicamente sul proprio capitale sociale.

Essa, utilizzando il capitale sociale, eroga finanziamenti a singoli, società e associazioni - che, non disponendo di garanzie patrimoniali, difficilmente hanno la possibilità di accedere al circuito finanziario tradizionale - per attività imprenditoriali, in Italia, di rilevanza sociale, ambientale, culturale.

Le iniziative finanziabili sono quelle che, rientrando nei campi di attività scelti dalla Cooperativa, promuovono lo sviluppo locale e la creazione di nuove opportunità occupazionali, prevedendo la realizzazione di nuove idee così come il consolidamento di realtà già operative oppure richiedano la copertura finanziaria anticipata in presenza di delibere emanate da enti pubblici.

Di norma la Cooperativa sostiene interventi di portata limitata (microcrediti), poiché riconosce l'importanza di garantire al maggiore numero di realtà il minimo indispensabile per l'avvio di nuove iniziative o la copertura di una mancanza di liquidità.

Il tasso di interesse è fisso ed è stabilito annualmente dall'Assemblea dei soci. Il piano di ammortamento e i tempi di rientro sono stabiliti per ogni finanziamento in base all'attività svolta e coerentemente alle caratteristiche e disponibilità del soggetto richiedente e del progetto finanziato.

Le richieste di finanziamento sono sottoposte ad una preistruttoria gratuita (svolta direttamente da Mag2 Finance). Se il progetto risulta potenzialmente finanziabile, è valutato in maniera ancora più approfondita attraverso una istruttoria etica (cioè, una verifica della coerenza tra gli obiettivi propri della Mag2 Finance e quelli perseguiti dal soggetto richiedente e dal progetto presentato) e tecnica (ossia, un'analisi economica della fattibilità del progetto). Al termine dell'istruttoria, la richiesta di finanziamento è presentata al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Mag2 Finance per l'eventuale approvazione.

## Informazioni

---

MAG 2 Finance – T. 02 6696355 Fax 02 6697728  
magfin@tiscali.it  
<http://www.mag2.it>

---

---

- *Fondazione Risorsa Donna*

La Fondazione Risorsa Donna, di Roma, nata dall'esperienza pluriennale dell'Associazione Women's World Banking in Italia, considera la donna, anche quella in condizioni di svantaggio, una risorsa fondamentale per uno sviluppo sostenibile e solidale della società.

La Fondazione, inoltre: fa parte della rete europea ENATW (the European Network Against Trafficking in Women for sexual exploitation) sulla tratta degli esseri umani; è membro del Comitato Nazionale Microcredito costituito presso il Ministero degli Affari Esteri; è tra i promotori dell'Osservatorio Interuniversitario sugli studi di genere (OISGe) con l'Università Lumsa, Roma Tre,....

La Fondazione gestisce il programma 'Donne e microcredito' – pensato, inizialmente, per le donne immigrate, ma, visti i buoni risultati, esteso a donne italiane - grazie al quale hanno già visto la luce più di 20 progetti.

È stato costituito, grazie ad una donazione della Compagnia di San Paolo (che, con altri partner, sostiene esperienze analoghe a Torino, Genova e Napoli), un Fondo di garanzia.

Alla Fondazione spetta il compito di vagliare le domande e i progetti; quelli così selezionati passano al San Paolo IMI che decide il finanziamento.

### **Informazioni**

---

Fondazione Risorsa Donna – Tel. 06 57289655 Fax 06 5745506  
segreteria@fondazionerisorsadonna.it  
<http://fondazionerisorsadonna.it>

### Le realtà del microcredito in Toscana

- *Metamorfosi*

Metamorfosi è un'agenzia 'etica' di comunicazione fiorentina, che mette a disposizione la propria professionalità a favore di progetti e realtà che si pongono come obiettivo la costruzione di un modello di sviluppo e/o di uno stile di vita socialmente responsabile ed ecologicamente sostenibile.

L'Agenzia si rivolge alla società civile nel suo complesso e alle imprese socialmente responsabili con una connotazione etica nelle proprie attività.

### **Informazioni**

---

Metamorfosi – Via Barellai, 44 50137 Firenze - T. 055 601790  
[info@metamorfosi.info](mailto:info@metamorfosi.info)  
<http://www.metamorfosi.info>

---

### *- Microcredito di Solidarietà SpA*

Dal mese di febbraio 2006 è operativa a Siena la Microcredito di Solidarietà SpA, nuova società specializzata nel microcredito, alla costituzione della quale hanno risposto molti soggetti del territorio: le associazioni di volontariato, sia singolarmente che attraverso la loro Consulta; la Misericordia e la Pubblica Assistenza, l'Arcidiocesi di Siena e Montepulciano; il Comune; l'Amministrazione Provinciale e la banca di riferimento sul territorio, il Monte dei Paschi.

È nato così il microcredito di solidarietà, una iniziativa che si propone di prestare sostegno finanziario alle categorie di soggetti 'deboli' che si vengano a trovare in difficoltà, anche solo in via temporanea, nell'accesso ai canali ordinari del credito bancario.

L'istruttoria prevede una fase di ascolto attraverso un centro territoriale e l'attivazione di sostegni complementari oltre all'erogazione dei finanziamenti. Il capitale sociale della Società è di 1 milione di euro così ripartito: 40% Banca MPS, 30% Comune e Provincia di Siena, 10% altri enti locali, 10% enti religiosi, 10% associazioni non profit, prevalentemente le Misericordie.

La collaborazione fra MPS e Misericordie nasce 8 anni fa: dal 1997 le Misericordie sono partner della Banca nella gestione dei centri d'ascolto dedicati a persone in difficoltà oppure a microimprese che vogliono crescere. Sono stati costituiti oltre 20 centri, resi operativi da oltre 200 volontari, in gran parte ex funzionari della Banca, nel ruolo di tutor finanziari.

Questo sistema aveva però un punto debole: dove finiva il compito dei volontari, entrava in gioco la struttura bancaria per la valutazione del merito creditizio e la gestione dei microfinanziamenti: e il processo rallentava. Da qui è nata l'idea di una società specializzata che potesse dedicare tutte le proprie energie al microcredito con la partecipazione del non profit e degli enti locali.

## **Informazioni**

---

Microcredito di Solidarietà SpA – Tel. 0577 293316 - Fax 0577 293320

[info@creditosolidale.eu](mailto:info@creditosolidale.eu)

<http://www.creditosolidale.eu>

---

### 3. Gli altri soggetti finanziatori privati

#### 3.1 *La Compagnia Sviluppo Imprese Sociali: COSIS S.p.A.*

COSIS–*Compagnia Sviluppo Imprese Sociali SpA* è una società finanziaria avente per oggetto esclusivo e specifico il finanziamento di realtà di imprenditoria sociale, assumendo un autentico rischio imprenditoriale e spingendo il beneficiario ad agire con responsabilità. Il ruolo della banca che l'ha promossa (Banca di Roma), in questo caso, è solo quello di mettere a disposizione - magari anche per i positivi ritorni di immagine che ciò produce - la propria rete di raccolta, a tassi inferiori a quelli di mercato, e la propria esperienza di gestore di operazioni finanziarie.

COSIS si configura e si comunica all'esterno come la prima merchant bank etica operante in tutto il territorio nazionale che, attraverso strumenti finanziari dedicati, supporta l'avvio, lo sviluppo ed il consolidamento di progetti economicamente sostenibili, promossi dalle imprese sociali, anche quelle che operano nella forma associativa. Si tratta di iniziative ad alta valenza sociale capaci di rispondere ai bisogni della cittadinanza, soprattutto la più debole e sola, ed al contempo di svolgere tali attività in forma imprenditoriale così da creare nuove opportunità di lavoro.

COSIS è impegnata nel diffondere e trasferire le competenze esistenti all'interno del terzo settore e nell'erogare direttamente i finanziamenti ed i servizi correlati, affinché sia garantita la piena attuazione dello sviluppo culturale e manageriale dell'imprenditoria sociale.

I principali settori di intervento di COSIS – attraverso l'erogazione di prestiti per l'acquisto di licenze, locali, macchinari, arredi, ... - sono i seguenti: assistenza domiciliare agli anziani o disabili, gestione di asili nido, coltivazione biologica, gestione di lavanderie industriali, ristorazione, turismo sociale, servizi cimiteriali, raccolta e riciclaggio dell'alluminio, punti di ristoro.

Il settore che ad oggi ha ricevuto il maggior numero di finanziamenti per l'avvio, il potenziamento della capacità ricettiva, la ristrutturazione – per l'adeguamento agli standard – e la dotazione di arredi, è quello assistenziale. Sono stati pertanto oggetto di finanziamento: asili nido e scuole materne, centri diurni per disabili e minori, case famiglia per malati mentali e persone down, comunità alloggio per malati psichiatrici, minori, anziani e tossicodipendenti, strutture residenziali e comunità protette per anziani, centri per minori ex tossicodipendenti, comunità di pronta accoglienza per emarginati.

Tra le imprese sociali finanziate rientrano soprattutto cooperative sociali per i servizi socio-assistenziali (di tipo A) e cooperative sociali di inserimento lavorativo (di tipo B), consorzi di cooperative sociali, ma anche associazioni di volontariato di cui alla L. 266/91, fondazioni e associazioni di promozione sociale di cui alla L. 383/00.

Tra le linee di finanziamento che possono riguardare anche le associazioni di volontariato, si segnalano le seguenti:

‘Sviluppo 8’: consente all’associazione di avviare nuove attività, acquistare macchinari e attrezzature, affittare locali

Le sue caratteristiche sono:

<i>Vincolo:</i>	Impatto sociale ed occupazionale
<i>Durata:</i>	da 5 a 10 anni
<i>Modalità rimborso:</i>	Rate semestrali
<i>Tasso Annuo Nominale (T.A.N.):</i>	7,00% fisso
<i>Criteri di valutazione:</i>	Sostenibilità sociale, economica e finanziaria del progetto di sviluppo
<i>Garanzie:</i>	Fideiussione o ipoteca
<i>Spese di istruttoria:</i>	Euro 260,00 per richieste fino a Euro 100.000,00 Euro 520,00 per richieste oltre Euro 100.000,00
<i>Commissione di estinzione anticipata:</i>	Nessuna
<i>Iter:</i>	Richiesta, istruttoria, delibera, contrattualizzazione
<i>Tempi:</i>	Entro 2 mesi dalla conclusione dell’istruttoria si giunge alla deliberazione del finanziamento

‘Sviluppo 12’’: consente di acquistare o ristrutturare un fabbricato o acquistare un terreno per sviluppare l’attività dell’associazione.

Le sue principali caratteristiche sono:

<i>Importi:</i>	Fino all’80% del valore dell’immobile
<i>Durata:</i>	Da 10 a 15 anni
<i>Modalità rimborso:</i>	Rate semestrali
<i>Tasso Annuo Nominale (T.A.N.):</i>	Per il periodo di preammortamento e i primi 2 anni di ammortamento: 6,00% fisso dal 3° anno di ammortamento: 2,00% + EURIBOR a 6 mesi
<i>Criteri di valutazione:</i>	Sostenibilità sociale, economica e finanziaria del progetto di sviluppo
<i>Garanzie:</i>	Iscrizione di ipoteca di 1° grado
<i>Spese di istruttoria:</i>	Euro 260,00 per richieste fino a Euro 100.000,00 Euro 520,00 per richieste oltre Euro 100.000,00
<i>Commissione di estinzione anticipata:</i>	nessuna
<i>Iter:</i>	Richiesta, istruttoria e perizia tecnica dell’immobile, delibera, contrattualizzazione
<i>Tempi:</i>	Entro 2 mesi dalla conclusione dell’istruttoria si giunge alla deliberazione del finanziamento

Per accedere ai finanziamenti occorre presentare la domanda su apposita modulistica in cui indicare e/o allegare i dati dell'organizzazione, l'importo del prestito richiesto, la durata, gli obiettivi, i destinatari e le caratteristiche del progetto, lo statuto, gli ultimi due bilanci ed altre informazioni.

## **Informazioni**

---

Compagnia Sviluppo Imprese Sociali (COSIS) - Tel. 06 476781 Fax 06 4741117

info@cosis.it

<http://www.cosis.it>

### **3.2 Il Leasingetico**

Il *leasing* etico è un prodotto offerto dalla Banca Agrileasing e rappresenta una novità nel quadro delle iniziative di finanza etica.

Banca Agrileasing è una delle più importanti società di *leasing* in Italia, sia per dimensioni che per la particolarità del contesto in cui opera: è infatti la società di *leasing* del Credito Cooperativo.

Il canale istituzionale di vendita del *leasingetico* è costituito dalla rete di 445 Banche di Credito Cooperativo (BCC) presenti in oltre 2.341 comuni su tutto il territorio nazionale con più di 3.400 sportelli.

La formula innovativa del *leasingetico* è stata studiata per promuovere e sostenere progetti di contenuto etico e soggetti portatori di interessi etici attraverso facilitazioni e procedure speciali. Essa determina vantaggi tangibili per promuovere lo sviluppo solidale ed eco-sostenibile e, al tempo stesso, incentivare la scelta etica in termini di prodotti, servizi, politiche industriali.

Il *leasingetico* può essere richiesto per acquistare beni necessari a realizzare progetti ed attività di diverso genere, purché ogni componente risulti eticamente soddisfacente: il soggetto richiedente, il fine, l'eventuale fornitore, l'impatto sulla realtà sociale e sull'ambiente.

Banca Agrileasing valuterà le candidature e, nel caso di verifica positiva, fornirà un servizio personalizzato.

Possono richiedere il *leasingetico* tutte le organizzazioni che risultino in linea con i principi promossi da Banca Agrileasing e le cui attività e procedure soddisfino i requisiti identificati. Infatti, oltre alla consueta istruttoria di tipo economico, è prevista una specifica analisi socio-ambientale (secondo una speciale procedura ideata e denominata 'Etikit') dove verrà valutato il contenuto etico dei progetti da finanziare e dei soggetti che richiedono il finanziamento.

Il nuovo prodotto finanziario, oltre alle imprese, è quindi rivolto alle associazioni e a tutti gli enti non profit, nonché agli immigrati residenti in Italia che vogliono intraprendere attività sul territorio nazionale.

I servizi e i benefici previsti dal *leasing*etico, possono essere così riassunti:

- Nessun immobilizzo di capitali
- Velocità di stipula
- Minimo anticipo
- Canoni fiscalmente ed integralmente deducibili
- Rateazione e totale finanziamento dell'I.V.A.
- Consulenza fiscale e agevolativa
- Assistenza per l'accesso alle agevolazioni regionali e nazionali
- Assistenza tecnica sul bene
- Controllo rispondenza alle direttive dell'Unione Europea in materia di sicurezza ed inquinamento (*leasing* strumentale)
- Gestione di tutti gli adempimenti in caso di importazione
- Gestione tassa di proprietà per l'auto
- Formula "Leasing + Assicurazione"
- Servizio Assistenza Clienti e servizio Assistenza sinistri a disposizione per tutta la durata del contratto

Segue, nella tavola successiva, un esempio di agevolazione per associazioni di volontariato e Onlus che acquistano in *leasing* autoambulanze e che possono, quindi, usufruire del beneficio fiscale introdotto dall'art. 20 del D.L. n. 269/2003 convertito in L. n. 326/2004.

#### *Descrizione generale*

Nuova opportunità per le associazioni di volontariato e per le Onlus che acquistano ambulanze in *leasing*. L'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 28/E del 21 giugno 2004, ha fornito importanti precisazioni, in relazione all'applicazione del beneficio, introdotto dall'art. 20 del D.L. n. 269/2003 collegato alla Finanziaria 2003, anche in caso di acquisizione di beni mediante contratti di *leasing*.

#### *Beneficiari*

- Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), in possesso dei requisiti formali e sostanziali richiesti dalla normativa.
- Associazioni di volontariato iscritte nei relativi registri regionali.

#### *Spese ammissibili*

Autoambulanze

#### *Natura e importo del contributo*

L'agevolazione scatta nella misura del 20% applicata sul prezzo complessivo di acquisto, al netto dell'Iva, mediante la corrispondente riduzione del prezzo da parte del venditore.

#### **Esempi**

Prezzo dell'ambulanza (IVA esclusa) euro 100.000,00

IVA 20% euro 20.000,00 – Totale Fattura euro 120.000,00  
Contributo ex art. 20 DL 269/03 euro (20.000,00)  
Netto a pagare euro 100.000,00

#### *Operazioni di leasing*

Nell'atto di acquisto si dovrà prevedere che il bene verrà consegnato all'associazione di volontariato/Onlus che ha stipulato preventivamente il contratto di *leasing*.

È necessario inoltre il verbale che comprovi la consegna del bene e che dovrà essere sottoscritto da tutte le parti, compresa la società di *leasing*.

Nella descrizione della fattura del fornitore dovrà essere indicata, oltre alla normativa (art. 20 del DL. 269 del 30/9/03 convertito dalla L. 326 del 24/11/03), anche la denominazione dell'Ente utilizzatore.

Ulteriori vantaggi di *leasingetico*:

Le operazioni con i requisiti di cui sopra saranno considerate operazioni di *leasingetico* e, quindi, i beneficiari potranno ottenere, oltre al contributo del 20%, anche una riduzione delle spese di istruttoria *leasing* e di chiusura pratica, rispetto a quelle normalmente praticate, se risponderanno anche al questionario dell'Etikit.

---

## **Informazioni**

Banca Agrileasing – Numero verde 800-525454  
infoagri@agrileasing.it  
<http://www.agrileasing.it>

### **3.3 Il Consorzio PAN**

PAN è un consorzio senza fini di lucro fondato da Banca Intesa, che comprende, tra i propri servizi, finanziamenti a tasso agevolato per la costruzione di asili nido. La finalità del Consorzio è, quindi, la riqualificazione delle cooperative sociali e delle associazioni relativamente ai servizi per l'infanzia, favorendo lo sviluppo di asili nido.

Le associazioni che chiedono il finanziamento, per poter ottenere la concessione del marchio (e, quindi, del finanziamento stesso) devono, però, essere socie di una delle tre strutture partner del Consorzio, ovvero: Consorzio CGM (Consorzio Gino Matterelli), Consorzio Drom, di Legacooperative, Federazione dell'Impresa Sociale, della Compagnia delle Opere.

In caso di affiliazione provvisoria, viene anticipato il finanziamento. Tuttavia, entro 3 mesi dalla concessione del marchio, l'associazione deve diventare socia.

Ai fini della concessione del marchio, simbolo di parere positivo per il finanziamento, viene effettuata una verifica ispettiva sul luogo, cioè all'interno del nido, che quindi deve essere già esistente, o in fase di istituzione.

---

## Informazioni

---

Consorzio PAN – info@consorziopan.it  
<http://www.consorziopan.it>

### 4. La finanziaria pubblica per lo sviluppo: FIDI Toscana

I Consorzi Fidi nascono tradizionalmente per supportare le piccole e medie imprese che hanno difficoltà di accesso al credito. Costituiscono delle garanzie collettive dei prestiti tramite l'istituzione di fondi comuni che non svolgono un'azione diretta di credito ma un'attività di intermediazione tra i consorziati e le banche convenzionate. In questo modo, vengono offerte alle banche delle garanzie sussidiarie, ossia non sostitutive di quella principale, che però permettono all'ente associato di poter accedere al credito.

#### Esperienza innovativa fuori Regione

Interessante è l'esperienza della Provincia di Bolzano che ha fatto nascere nel 2007, con una legge provinciale e stanziando appositi fondi a copertura dei rischi, insieme a Confcooperative Bolzano, FONASCO e ad altre organizzazioni del terzo settore - quali Arche im KWW, Caritas, Odar, Legacoopbund, Start, Federazione delle associazioni sociali e ANMIC - Socialfidi che, diversamente dalle altre cooperative di garanzia, rivolte esclusivamente alle piccole e medie imprese, offre i propri servizi ad organizzazioni senza scopo di lucro che possono fare domanda per ottenere una parziale garanzia verso le banche per quanto attiene prestiti, liquidità, definizione di migliori tassi di interesse. Condizione necessaria è l'iscrizione del richiedente a Socialfidi. La cooperativa Socialfidi ha stipulato apposite convenzioni con le banche operanti sul territorio provinciale.

Fidi Toscana, prima società finanziaria toscana ed uno dei protagonisti sullo scenario finanziario nazionale, è nata nel 1975 per iniziativa della Regione Toscana e delle principali banche operanti nella regione, con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito inizialmente alle piccole e medie imprese e, successivamente, alle cooperative sociali e alle associazioni di volontariato, che presentavano valide prospettive di crescita ma non erano dotate di adeguate garanzie.

Fidi Toscana gestisce quindi le agevolazioni finanziarie per le organizzazioni che effettuano investimenti e realizzano programmi di sviluppo dell'attività previsti, in genere, dalle normative emanate dalla Regione Toscana o da convenzioni con strutture di servizi e/o rappresentanza.

Di norma l'agevolazione consiste nella concessione di un contributo in conto interessi su finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione di investimenti. Con il progetto denominato Sistema Microcredito Orientato Assistito Toscano (SMOAT) la Regione Toscana e Fidi Toscana, garantiscono finanziamenti fino a

---

---

15.000 euro per tutti coloro che, privi di garanzie per accedere al credito bancario ordinario, vogliono avviare una microimpresa. A offrire le garanzie e le co-garanzie è la Regione Toscana insieme al sistema bancario regionale grazie all'istituzione del Fondo speciale rischi del valore complessivo di 14 milioni e trecentomila euro.

Oltre l'opportunità di accedere al microcredito, il progetto SMOAT offre alle neo imprese e a quelle con meno di 18 mesi di vita, anche una serie di servizi gratuiti utili allo *start-up* d'impresa: orientamento (mappatura delle competenze, opportunità di mercato, valutazione dei rischi d'impresa), assistenza (progetti di fattibilità, *marketing*, piani di restituzione, aggregazione di piccole imprese, riferimenti normativi) e tutoraggio (iter burocratici, ricerca di visibilità della neo impresa, rapporti con le associazioni di categoria). Il Sistema Microcredito Orientato Assistito Toscano è promosso dal programma della Regione Toscana per la responsabilità sociale delle imprese, Fabbrica Ethica, con l'obiettivo di incrementare lo sviluppo locale; favorire l'occupazione con incentivi di sostegno non esclusivamente finanziari; favorire l'inclusione socio-economica di soggetti in situazione di criticità, facilitando l'autoimpiego a fronte di crisi aziendali e perdita di occupazione; indirizzare i soggetti imprenditoriali verso uno sviluppo d'impresa basato sui diritti delle persone, dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne, in particolare, il supporto finanziario alle associazioni, Fidi Toscana interviene con le seguenti 2 linee agevolative:

- 1) a favore delle associazioni di promozione sociale, di cui alla L. 383/2000: la Regione Toscana dovrebbe – in quanto è attesa una specifica direttiva della Giunta regionale - concorrere ad agevolare l'accesso al credito di queste associazioni iscritte al relativo registro regionale, che realizzano investimenti in beni materiali, immateriali e scorte; i finanziamenti, erogati dalle banche, a fronte dei quali è concesso un contributo in conto interessi, si riferiscono a spese di investimento finalizzate all'esercizio di attività di queste associazioni.
- 2) a favore delle associazioni di volontariato, di cui alla L. 266/91: il Cesvot – Centro Servizi Volontariato della Toscana - ha costituito presso Fidi Toscana, come si vedrà più avanti, nell'ambito del progetto "Sta arrivando il tuo fido", un fondo di garanzia di due milioni di euro che permette alle associazioni aderenti di accedere al credito e sviluppare così la propria attività.

## **Informazioni**

---

FIDI Toscana - T. 055 23841 Fax 055 212805  
mail@fiditoscana.it  
<http://www.fiditoscana.it>

---



CESVT T





---

## Capitolo 3

### I contributi finanziari privati

Il trasferimento diretto di risorse finanziarie verso il terzo settore è ormai sottoposto a definiti meccanismi di distribuzione e gestito mediante la progettazione e la verifica della qualità del lavoro svolto.

In passato, bastava che le organizzazioni, in particolare di volontariato, si rivolgessero ai cittadini o alle fondazioni bancarie per ottenere i mezzi finanziari necessari a sostenere le proprie attività, senza aver bisogno, molto spesso, di dover relazionare sui progetti finanziati e i risultati conseguiti.

Oggi la situazione è cambiata; di conseguenza, l'accesso a contributi finanziari, anche di tipo privato, è regolato sempre più dalla capacità di ogni singola organizzazione di adeguarsi alle nuove trasformazioni, affinando la propria capacità di programmare l'attività, formulare progetti, creare partenariati, realizzare reti con altre associazioni, sviluppare attività di coordinamento con soggetti intermedi.

È negli anni Novanta che anche in Italia le organizzazioni non profit hanno cominciato sempre più ad utilizzare strategie di marketing per assicurarsi risorse sufficienti e continue per la loro crescita e stabilità, non come scoperta di qualcosa di nuovo, ma come presa di coscienza della necessità di svincolare "il percorso di ricerca fondi" da una dimensione puramente istintuale e spontaneista, che spesso vanifica anche la bontà intrinseca dei programmi messi in opera.

Indubbiamente per una associazione di volontariato di grandi dimensioni, svolgere azioni di raccolta fondi è sufficientemente facile, mentre per una piccola associazione può diventare subito un compito troppo impegnativo o destinato a dare scarsi risultati.

Nonostante gli ostacoli, è però importante comprendere che anche una funzione, come quella di reperire risorse, soprattutto da fonti private, spesso ritenuta poco gradevole rispetto ad essere in contatto con l'utenza ha una sua validità per l'organizzazione ed è un compito a cui ci si potrà sempre meno sottrarsi.

#### 1. Le persone fisiche

In alcune associazioni i contributi provenienti da privati cittadini costituiscono una voce di notevole importanza e di dimensioni rilevanti.

Per contributi di privati cittadini si intendono: risorse volontariamente conferite, senza corrispettivo, da sostenitori privati, attraverso le attività di fund raising. Se le associazioni intendono rivolgere le proprie richieste a persone fisiche è bene che abbiano chiari alcuni principi guida:

---

- a) diversità: le persone reagiscono in maniera differente alle proposte donando in maniera diversificata in base alla relazione che l'associazione riesce a creare;
- b) il mercato delle persone va segmentato: è rilevante porre attenzione ai meccanismi che sono alla base della donazione, per evitare una raccolta indifferenziata, non tesa a distinguere tra i "segmenti" (ovvero gruppi omogenei di potenziali donatori, ognuno dei quali può essere scelto come obiettivo da raggiungere attraverso una specifica strategia) di possibili donatori in base a criteri di opportunità;  
È necessario verificare il grado di affollamento di associazioni di volontariato su segmenti analoghi. Ciò è importante perché spesso si fa riferimento a segmenti di popolazione sui quali insistono già più associazioni in nome di una causa sociale simile, oppure si agisce su segmenti già inflazionati di richieste seppur per cause od obiettivi diversi.
- c) gradualità: molto raramente arriva una donazione cospicua alla prima richiesta mentre è necessario coltivare e fidelizzare il donatore per portarlo a rinnovare ed aumentare le sue donazioni negli anni;
- d) importo: le persone donano non solo in relazione ai loro mezzi ma anche in relazione a quanto donano gli altri nelle stesse circostanze;
- e) facilitazione della donazione: occorre rendere facile donare per non perdere occasioni di generosità, ad esempio indicando sempre con chiarezza le modalità pratiche con le quali effettuare le donazioni, predisponendo dei conti correnti postali prestampati e così via;
- f) ringraziamento: è bene ringraziare sempre il donatore, personalmente o con una breve lettera. È poco costoso e serve a molto, soprattutto se si desidera costruire uno stabile matrimonio di interessi.

Secondo la ricerca qualitativa sulle motivazione dei donatori condotta da Gfk-Eurisko nel 2006 (*Gli italiani e le donazioni: tra slancio etico e domanda di rassicurazioni*) tra i criteri che i donatori applicano alle loro scelte di donazione al primo posto si colloca la notorietà (nessuno è disposto a sostenere organizzazioni sconosciute) a cui concorrono la visibilità sui grandi mezzi di comunicazione, la presenza sul territorio e la storicità dell'organizzazione non profit.

Un secondo criterio di scelta è costituito dalle dimensioni dell'organizzazione. Una parte dei donatori preferisce sostenere le grandi organizzazioni che offrono una garanzia di solidità e di sicurezza e appaiono in grado di gestire con maggiore efficacia progetti "importanti". Una parte vede invece le grandi dimensioni come sinonimo di burocrazia e di possibile spreco delle risorse. E preferisce sostenere le piccole organizzazioni nella convinzione che attraverso di loro arrivi a destinazione una parte più rilevante dei fondi e che siano caratterizzate da un maggiore impegno e dedizione alla causa.

Per le organizzazioni che operano al livello locale agisce come criterio

---

aggiuntivo la vicinanza e la possibilità di controllo/verifica personale del loro operato.

Di fondamentale importanza nella decisione di confermare il sostegno ad una organizzazione risultano:

- la possibilità di prendere visione dei risultati ottenuti attraverso un materiale informativo che documenti in modo chiaro e continuativo i progetti realizzati;
- la comunicazione dei progetti futuri che devono caratterizzarsi per concretezza, utilità, chiarezza, trasparenza e continuità;

I donatori, di fronte a un universo delle organizzazioni percepito come sempre più “affollato” si sentono spesso disorientati ed esprimono il bisogno di ricevere precise garanzie e rassicurazioni da parte delle organizzazioni.

In particolare, i donatori possono rivolgere alle associazioni le seguenti 5 richieste:

- 1) maggiore visibilità e accessibilità per farsi conoscere, per dare visibilità al proprio operato e al modo in cui intendono gestire i progetti;
- 2) informazione chiara e dettagliata sui risultati ottenuti e sui progetti futuri;
- 3) trasparenza sulla gestione per documentare in modo rigoroso come sono stati spesi i fondi raccolti;
- 4) concretezza ovvero impegno su progetti precisi e non generici;
- 5) competenza e professionalità sul piano della gestione, dell'organizzazione e della comunicazione.

## **2. Le imprese**

Le imprese, rappresenteranno certamente una delle fonti di contribuzione più importanti e significative anche per le associazioni di volontariato.

Il recente sviluppo delle organizzazioni non profit, la rapida crescita del terzo settore e le relazioni di questo fenomeno con la crisi dei modelli di *Welfare State* aprono, nel nostro Paese e all'estero, nuovi interrogativi sul ruolo che le imprese possono svolgere in un moderno sistema socio-economico.

Le possibilità e le opportunità di dar vita ad efficaci rapporti di collaborazione fra il volontariato e il mondo imprenditoriale, non appaiono d'altro canto così remote: le imprese, specie quelle private e di grande dimensione, possono contribuire ad accrescere il livello e la qualità di benessere delle comunità nelle quali operano, svolgendo specifiche operazioni che non si differenziano sostanzialmente da altre tipiche attività aziendali, salvo che per il fine non direttamente commerciale o produttivo.

In tale prospettiva la richiesta di una donazione non rappresenta una richiesta di 'elemosina', ma l'offerta di una possibilità di 'investimento' nella qualità della vita della comunità di appartenenza il cui livello è 'inter-esse' sia del destinatario che del donante.

---

Il beneficiario è un partner, non un questuante, per un comune investimento per lo sviluppo della comunità locale.

Non si tratta di imitare, quindi, il modello filantropico della società americana connotato da forti elementi di assistenzialismo, di dipendenza, di non riconoscimento e tutela dei diritti soggettivi delle persone. Si tratta di ricercare e sperimentare delle strategie di raccolta fondi che tengano soprattutto conto delle caratteristiche specifiche del 'territorio' e valorizzano - non sostituiscono - i sistemi di protezione sociale che la comunità locale ha saputo sviluppare.

In Italia, le forme di intervento sociale poste in essere dalle nostre imprese riguardano - nella quasi totalità dei casi - donazioni di somme di denaro a scopo di beneficenza, oppure, operazioni di sponsorizzazione. In ogni modo, tali erogazioni vengono considerate uscite finanziarie che si pongono in competizione con altre forme di impiego delle risorse aziendali.

La motivazione che sta alla base della beneficenza è di carattere personale. Sono le persone che lavorano e operano all'interno di imprese che decidono di donare, ovvero di fare beneficenza, all'organizzazione che domanda contributi. Infatti, a volte, a riprova di quanto affermato, si possono verificare delle 'doppie grandi donazioni': la donazione proviene a titolo personale (da parte dell'imprenditore, di un grande dirigente) e a nome dell'impresa.

Ecco perché la maggior parte delle donazioni effettuate dalle imprese sotto forma di beneficenza sono casuali: si tratta di elargizioni di modico valore a favore della comunità locale.

La sponsorizzazione è un contratto a prestazioni corrispettive, nel quale un soggetto (il c.d. sponsorizzato) si impegna ad associare a un determinato avvenimento o documento il nome (o il prodotto) o il marchio di un altro soggetto (il c.d. sponsorizzante o sponsor), in cambio di un corrispettivo.

È la formula maggiormente preferita dalle imprese di produzione dei servizi. Il vantaggio è essenzialmente in termine di immagine. Infatti, attraverso questo collegamento, che può essere di tipo continuativo od occasionale, lo sponsor si pone l'obiettivo di aumentare e migliorare la propria immagine e visibilità all'esterno, nella prospettiva del conseguimento di un incremento delle proprie attività.

L'occasionalità viene meno con le iniziative di *Cause Related Marketing* (CRM), ovvero di '*marketing* legato alla causa', in quanto rappresentano azioni di lungo periodo che consentono una maggiore visibilità dell'impresa e che definiscono tutti i rapporti che 'legano' il marchio di quest'ultima ad una causa sociale.

L'impresa può farsi carico della causa dotandosi di una autonoma unità organizzativa o supportando organizzazioni, identificate a priori (caso più frequente) o a posteriori, che hanno come finalità di soddisfare, parzialmente o totalmente, il bisogno creato dalla causa sociale prescelta.

Nella sponsorizzazione, l'impresa vede uno strumento di promozione dell'immagine aziendale o della marca, mentre nel CRM vede un rapporto più diretto tra incremento delle vendite e effetto traino dovuto al supporto ad una

---

---

causa socialmente rilevante, nonché una più stretta interazione con l'organizzazione.

### 3. Le fondazioni e associazioni di impresa

Oggi assistiamo ad un interesse inedito del mondo imprenditoriale per le fondazioni (di diritto comune, non speciale come ad esempio quelle bancarie) – raramente per le associazioni - allo scopo di impegnarsi in modo non episodico e improvvisato nel sociale. Un fenomeno, peraltro, che può avere risvolti profondi e imprevedibili sullo stesso mondo non profit italiano, storicamente di natura associativa, ma sempre più orientato verso il modello anglosassone che ruota, appunto, attorno alla figura delle fondazioni.

Per fondazione si intende un fondo al quale il fondatore ha voluto imprimere uno scopo non lucrativo.

Le fondazioni possono costituirsi sotto forma di 3 fondamentali categorie:

- di erogazione: una volta fondata vive dei frutti del patrimonio o continua ad essere alimentata con fondi che vengono erogati all'esterno (non avendo significative infrastrutture e investimenti fissi, è molto più flessibile di una fondazione operativa: pertanto può rispondere con maggiore tempestività al mutamento dei bisogni da soddisfare e ha meno vincoli nell'intraprendere progetti innovativi);
- operative: una volta fondata esercita essa stessa attività;
- avere i connotati di entrambi, e per tale ragione definibili miste.

In Italia, il fenomeno delle fondazioni d'impresa ha iniziato a diffondersi solo negli ultimi anni, anche se una ricerca effettuata dalla Fondazione ENI Enrico Mattei nel 2005 su 47 fondazioni mostra che il 22 per cento di esse nasce tra il 1950 e il 1979, il 24 per cento durante gli anni Ottanta e il 28 per cento nello scorso decennio. In particolare, le prime fondazioni di impresa hanno avuto origine da imprese appartenenti al capitalismo familiare, mentre le fondazioni nate da imprese a organizzazione manageriale risultano essere più recenti.

In tempi recentissimi, si moltiplicano le fondazioni nate da grandi gruppi industriali, sia italiani che internazionali. Umana-Mente, Unidea, Fondazione Adecco, Fondazione Accenture, Fondazione Vodafone, vengono tutte costituite fra il 2001 e il 2004, dimostrando come la logica della corporate philanthropy abbia fatto pienamente il proprio ingresso nella cultura delle grandi imprese. La ricerca mette in luce che le 47 fondazioni analizzate hanno tutte natura volontaria; non sono cioè state create dall'impresa come conseguenza di una normativa entrata in vigore, bensì nascono da un'esplicita volontà da parte dell'impresa di sistematizzare un agire filantropico. Normalmente, le ragioni che stanno alla base della costituzione di una fondazione d'impresa, oltre al fatto che l'impresa si vuole impegnare nel sociale in maniera più continuativa, sono una spiccata sensibilità del fondatore verso i bisogni della collettività, la volontà di

---

celebrare il fondatore dell'impresa, la volontà di promuovere studi e ricerche in campi affini a quelli propri dell'impresa.

Una ricerca condotta dalla Fondazione Giovanni Agnelli nel 2000, fa emergere che il 49 per cento delle fondazioni d'impresa monitorate è fondato direttamente da una o più imprese (si definiscono *corporate foundation*), il 20 per cento da imprese congiuntamente con la famiglia, il 31 per cento da una famiglia imprenditoriale. Relativamente al settore di appartenenza delle imprese, prevalgono le imprese attive nel campo manifatturiero, seguite da banche, assicurazioni, servizi finanziari e mondo del consulting e dalle aziende operanti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tali fondazioni generalmente si basano su un capitale iniziale ridotto e dipendono da contributi regolari della società fondatrice finalizzati ad attuare programmi di intervento in ambito sociale, perseguendo spesso finalità diverse da quelle istituzionali delle imprese che le hanno create. A questo proposito, relativamente alla mission delle fondazioni, la ricerca mostra che prevalgono finalità di diffusione e promozione culturale (conservazione di patrimoni storici e letterari, conservazione del patrimonio culturale territoriale, conservazione di opere d'arte, di spazi espositivi, ecc.), seguite da attività sociali e assistenziali (dal finanziamento di progetti in paesi in via di sviluppo, all'assistenza all'infanzia e alla terza età ecc.), e ancora finalità di ricerca medica e farmacologica e di sviluppo comunitario.

### **3.1 Le fondazioni di *Venture Philanthropy***

Una esperienza che pian piano si sta sviluppando, come applicazione al terzo settore, è quella del *ventur capital*, denominata in questo caso '*ventur philanthropy*'. Questa forma di supporto prevede un connubio tra mezzi finanziari e supporto manageriale; infatti unisce al reperimento di mezzi finanziari anche investimenti di tipo manageriale che aiutano l'organizzazione anche attraverso il rafforzamento della propria struttura interna. L'organizzazione viene in questo modo supportata sia per quanto riguarda il reperimento di mezzi finanziari che nella definizione del proprio piano strategico.

L'esperienza di '*venture philanthropy*' introduce un aspetto importante nel supporto delle organizzazioni non lucrative, ossia un sostegno che non è puramente economico bensì di supporto alle attività interne dell'organizzazione stessa. In queste nuove forme di supporto rientrano ad esempio le attività di consulenza. Si tratta di iniziative molto importanti in quanto vengono messe a disposizione risorse di lavoro, professionali e a titolo gratuito che comunque consentono indirettamente di avere dei risparmi finanziari e, di conseguenza, di destinare tali risparmi alla realizzazione di progetti sociali.

In questo stesso filone rientra il cosiddetto volontariato d'impresa. Questa forma di supporto si sta sviluppando tra quelle imprese particolarmente sensibili ai temi del non profit che incentivano le attività di volontariato dei propri dipendenti

---

---

impegnandosi a coprire il costo di questi ultimi nello svolgimento di tali attività. Esempio di *'venture philanthropy'* è dato, ad esempio, dalla Fondazione Dynamo (<http://www.fondazione-dynamo.it>) costituita nel 2003 da INTEK SpA, holding di partecipazioni quotata alla borsa di Milano, fondazione di partecipazione riconosciuta.

Per favorire la crescita e lo sviluppo dell'imprenditoria sociale, la Fondazione Dynamo opera al fianco delle organizzazioni finanziate attraverso:

1. *Partnership* finanziaria di lungo termine: la Fondazione si impegna in un supporto finanziario pluriennale orientato a garantire l'autonomia finanziaria e la continuità per lo sviluppo di piani e progetti pluriennali.
2. *Tutoring* continuativo: attraverso il sistematico trasferimento di competenze manageriali e imprenditoriali quali la pianificazione strategica e finanziaria, l'analisi del posizionamento, l'analisi dell'organizzazione e dei processi interni e il monitoraggio della performance. Tali attività possono contribuire al successo anche di una organizzazione non orientata al profitto.
3. Misurazione dei risultati: l'individuazione condivisa di parametri ed indicatori significativi permette all'organizzazione finanziata di monitorare e misurare i risultati della propria attività in termini di impatto sociale, valore creato e mete raggiunte.

Il modello organizzativo di Fondazione Dynamo è costruito intorno ai seguenti principi:

- struttura snella con sole funzioni di coordinamento e garanzia;
- outsourcing sistematico di tutte le attività volte alla creazione e gestione di imprenditoria sociale mediante accordi di partnership con società di elevato standing professionale;
- pro bono-volontariato: il crescente interesse dei singoli e delle società per il terzo settore può rappresentare una ulteriore risorsa nonché il motore dell'iniziativa.

Altro esempio, quello della Fondazione Oltre (<http://www.oltreventure.it>), promossa nel 2002 da Luciano Balbo che, dopo essere stato un imprenditore di successo nel settore del *private equity*, ha deciso di avviare un progetto imprenditoriale in ambito sociale.

L'obiettivo della Fondazione è quello di sviluppare modelli di intervento sociale innovativi, efficaci e replicabili, che sappiano offrire soluzioni adeguate ai bisogni sociali emergenti. Tale finalità viene perseguita attraverso un approccio fortemente imprenditoriale e tramite un supporto sia economico che di competenza manageriale.

A partire dalla sua costituzione, le attività di Fondazione Oltre si sono concentrate in 2 aree:

- la ricerca sul campo e l'analisi dei bisogni sociali emergenti e delle organizzazioni non profit che intervengono in tali ambiti;
  - il sostegno ad alcune realtà non profit impegnate a Milano e nel Nord Italia nell'area dei nuovi bisogni sociali.
-

A seguito del lancio di Oltre Venture (una società in accomandita per azioni), avvenuto nel novembre 2006, la Fondazione focalizza il proprio intervento sulle attività di Ricerca e Sviluppo. Da un lato, si occupa di studiare l'evoluzione dei bisogni sociali e il parallelo mutamento delle risposte a tali bisogni, diventando un osservatorio sociale permanente sui modelli di intervento maggiormente innovativi ed efficaci.

Dall'altro, agisce da incubatore di impresa nei confronti di quelle organizzazioni o persone che propongono un'idea imprenditoriale innovativa in ambito sociale: tali progetti vengono sostenuti nel loro sviluppo attraverso un contributo sia economico che professionale. L'obiettivo è quello di dar vita a nuove iniziative e di accompagnarle fino a che non saranno sufficientemente appetibili per nuovi investitori, fra cui la stessa Oltre Venture.

### **3.2 La Fondazione Adecco**

Negli ultimi anni le politiche nei confronti dei gruppi di persone tradizionalmente svantaggiate nel mercato del lavoro hanno individuato importanti linee guida: dalla non discriminazione all'integrazione, alla valorizzazione della persona come risorsa.

La loro efficacia rischia però di essere limitata se ad esse non corrispondono concreti programmi in grado di promuovere e sviluppare una piena partecipazione alla vita sociale e professionale.

Si rende, pertanto, necessario realizzare sistemi di rete che consentano lo scambio e la diffusione di buone prassi volte al miglioramento delle opportunità e delle condizioni lavorative dei soggetti che presentano maggiori difficoltà.

Per questo motivo è nata, nell'aprile del 2001, la Fondazione Adecco per le Pari Opportunità (<http://www.fondazioneadecco.org>), su modello della spagnola "Fundacion Adecco para la integracion laboral" costituita nel 1997 e fin dall'inizio apprezzata per l'attenzione puntuale e propositiva nei confronti del mondo del lavoro.

La Fondazione attraverso l'attivazione di progetti specifici, lo sviluppo di percorsi di educazione al lavoro personalizzati e la collaborazione con istituzioni ed associazioni, promuove politiche attive del lavoro e si propone come anello di collegamento tra le esigenze del mercato e i bisogni di soggetti con problematiche particolari.

La Fondazione Adecco per le Pari Opportunità sviluppa progetti di educazione al lavoro rivolti a 5 gruppi di persone che incontrano maggiori difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro:

- persone con disabilità
  - disoccupati di lunga durata
  - persone over 40
  - donne con carichi di famiglia
  - atleti al termine della carriera agonistica
-

---

I programmi della Fondazione si svolgono fundamentalmente attraverso le seguenti attività:

- organizzazione di giornate di orientamento e di educazione al lavoro
- promozione di progetti diretti a facilitare l'integrazione al lavoro di gruppi svantaggiati attraverso la costituzione di un sistema di rete di soggetti competenti
- organizzazione di convegni, conferenze e altre attività di informazione
- erogazione di contributi economici ad istituzioni ed enti che condividono gli stessi obiettivi della Fondazione
- realizzazione di studi e ricerche relative alle problematiche lavorative di coloro che incontrano maggiori difficoltà nell'integrazione nel mondo del lavoro

### **3.3 La Fondazione Italiana Accenture**

Accenture ha scelto di costituire una Fondazione Italiana nel 2002 (<http://www.fondazioneaccenture.it>) come strumento concreto per destinare parte delle sue risorse – e, soprattutto, del suo *know-how* tecnologico e manageriale - per iniziative che avvantaggino la collettività, al di là di quanto faccia nella sua normale attività lavorativa.

Pur operando in modo integrato con le sue attività globali, Accenture vuole dare, attraverso la propria fondazione, specificità e organicità ai suoi interventi in Italia, a riconoscimento del proprio radicamento storico in questo paese. In oltre venti anni ha infatti operato fianco a fianco con centinaia tra le maggiori e più innovative imprese italiane; gli individui che hanno sviluppato la loro carriera professionale in Accenture sono ad oggi oltre diecimila. La Fondazione si propone esclusivamente di promuovere le più alte e significative esperienze e conoscenze sull'innovazione intesa come valore di ampio vantaggio per la collettività. A tale riguardo, tema centrale delle attività della Fondazione sarà l'innovazione intesa, sia nelle sue articolazioni tecnologiche, scientifiche e manageriali, sia nel suo ruolo positivo, esplicabile a favore dello sviluppo economico, sociale e culturale. Gli obiettivi primari sopra indicati sono perseguiti nell'ottica di contribuire a:

- promuovere l'evoluzione della realtà socioeconomica italiana nel contesto internazionale, agevolando il suo adeguamento alle discontinuità tecnologiche, favorendo lo sviluppo dell'innovazione e stimolando una corretta gestione dell'impatto economico di questi fenomeni;
  - cogliere le opportunità di progresso che si presentano, adoperandosi nel contempo per una sempre più equa distribuzione dei vantaggi che ne derivano, nonché per l'identificazione e il rispetto dei più alti valori etici dello sviluppo;
  - favorire la diffusione delle conoscenze di management e tecnologiche più avanzate e stimolare un qualificato e costruttivo dibattito su scala nazionale e internazionale.
-

In via operativa, il perseguimento dei fini istituzionali è attuato anche con lo svolgimento di compiti di coordinamento, promozione, aggiornamento, sostegno, sviluppo e incentivazione delle ricerche e delle iniziative svolti da altri partner scientifici, universitari e imprenditoriali, a livello sia nazionale che internazionale.

La Fondazione mira, attraverso studi ed iniziative operative, a promuovere l'innovazione – in particolare quella tecnologica - intesa come *driver* di benessere per la collettività.

Coerentemente con la propria missione, la Fondazione ha avviato una serie di progetti, alcuni in fase avanzata di realizzazione, nei seguenti campi:

- Nuovi Modelli di Sviluppo, analizzando come si può accelerare lo sviluppo economico coniugandolo al contempo con valori etici e con una sempre più equa distribuzione dei suoi vantaggi.
- Cultura digitale, utilizzando le nuove tecnologie per la salvaguardia, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e artistico del nostro Paese.
- Educazione dei Giovani, riconoscendo il ruolo chiave che l'istruzione e la formazione di nuove classi professionali e dirigenti svolgeranno come acceleratore dello sviluppo economico e sociale.

Avvalendosi della collaborazione delle professionalità più prestigiose e riconosciute in ambito nazionale e internazionale, la Fondazione promuove studi e ricerche e realizza interventi mirati, anche attraverso la ricerca di forme di networking con altre fondazioni, con istituzioni, imprese e organismi.

I progetti sono iniziative per le quali la Fondazione può mettere in campo non solo risorse economiche ma soprattutto il patrimonio di *know-how* ed esperienza acquisito da Accenture, con particolare attenzione a quelle nuove tecnologie. Il programma della Fondazione è dunque di intraprendere (in proporzioni equilibrate) sia iniziative di studio, analisi e approfondimento, sia iniziative concrete con valore emblematico e di 'innescatore' o 'acceleratore' di processi positivi di sviluppo.

### **3.4 La Fondazione Operandi – Fondazione British American Tobacco Italia Onlus**

Operandi (<http://www.operandi.it>) è il nome della Fondazione, costituita da British American Tobacco Italia nel 2005, che si propone di creare valore per il territorio attraverso progetti che rispondano a bisogni concreti della comunità. È la prima Fondazione di utilità sociale del mondo del tabacco in Europa, nata con i seguenti obiettivi:

- attuare progetti di solidarietà sociale sul territorio nazionale, per supportare organizzazioni non profit e istituzioni locali nel miglioramento della qualità di servizi offerti alla collettività;
  - attuare iniziative che promuovano studi in campo socio-economico, con il coinvolgimento di istituti di ricerca e università.
-

---

La Fondazione, inoltre, interagisce con i propri partner, coordinando e supportando i progetti in tutta la fase necessaria per la loro realizzazione.

La Fondazione è impegnata prevalentemente in progetti di rilievo nazionale nelle seguenti aree:

- solidarietà sociale - assistenza sociale in favore di categorie socialmente deboli;
- promozione culturale - tutela e valorizzazione dei beni di interesse artistico e storico, oltre che supporto al mondo dello studio, del lavoro e dell'impresa con specifico riferimento alla *Corporate Social Responsibility*;
- salvaguardia dell'ambiente.

La Fondazione realizza progetti in proprio o sostiene progetti realizzati da terzi, selezionati secondo specifici criteri di valutazione correlati alla natura del soggetto richiedente (organizzazioni non profit, enti di ricerca, ecc.), alla durata temporale, all'ambito di influenza territoriale del progetto.

Più in generale, la Fondazione tende a privilegiare progetti che possano agire da volano di nuove risorse ed energie sociali, artistiche e culturali, fornendo così una risposta significativa ai bisogni della comunità in cui essa opera.

### **3.5 La Fondazione Umana-Mente**

Umana-Mente (<http://www.umana-mente.it>) è la Fondazione istituita dalla compagnia RAS (leader nel settore assicurativo e finanziario) nel 2001, con 2 obiettivi principali: promuovere progetti di enti non profit, sia con contributi economici sia con la consulenza gestionale, e rappresentare le istanze del sociale nel mondo imprenditoriale.

In quest'ottica, collabora con associazioni e altre organizzazioni del terzo settore, focalizzando il suo intervento su progetti significativi di elevato impatto sociale, per realizzare un concreto rapporto di partnership che accompagni l'organizzazione passo dopo passo nei primi anni di realizzazione e verifica del progetto.

Gli interventi di Umana-Mente si concentrano nell'ambito della disabilità congenita intellettiva e del disagio minorile. In questa prospettiva, la Fondazione si impegna a selezionare progetti che siano replicabili in altri contesti e in grado di superare la frammentarietà dei servizi attraverso la collaborazione fra più enti. Il contributo di RAS si concretizza, oltre che nel mettere a disposizione di Umana-Mente mezzi operativi (quali locali, strutture di supporto, ecc.), in un finanziamento annuo entro i limiti delle agevolazioni fiscali. Tanto per il 2002, primo anno di operatività della Fondazione, quanto per il 2003 sono stati messi a disposizione della Fondazione circa 3,6 milioni di euro.

Nel 2003, la Fondazione ha esteso la sua attività, prima concentrata in ambito lombardo, a tutto il territorio nazionale attraverso il finanziamento di progetti che riproducevano gli interventi rivelatisi più efficaci.

Il primo contatto con Umana-Mente avviene per telefono, con una persona del

---

team di valutazione, che successivamente invierà una scheda da compilare con alcuni dati relativi all'ente e una bozza dell'idea progettuale che esso intende presentare. Se l'ente rientra nei parametri individuati e il progetto nelle linee guida dell'anno in corso, il team di valutazione lo prende in considerazione e, in base ad una serie di indicatori, decide se presentarlo al Consiglio di Gestione che delibera l'eventuale finanziamento.

Umana-Mente non lavora tramite bandi, per cui le associazioni possono contattare la Fondazione in ogni momento dell'anno.

L'entità del finanziamento dipende dalla complessità del progetto e dal numero di enti coinvolti nella sua realizzazione: solitamente i finanziamenti si aggirano tra i 50.000 euro e 200.000 euro per due annualità.

### **3.6 La Fondazione Unidea**

Unidea – UniCredit Foundation (<http://www.unicreditfoundation.org/fondazione.asp>) è la fondazione privata costituita da UniCredito Italiano nel marzo 2003 per progettare e sostenere interventi nel campo della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo.

Unidea si propone di intervenire in ambito sociale ed umanitario, operando nei settori dell'assistenza, della sanità, dell'educazione e dell'ambiente.

La Fondazione persegue i seguenti obiettivi:

- intervenire nelle situazioni di maggior squilibrio e disuguaglianza che si presentano in un'epoca di rapida globalizzazione;
- promuovere e sostenere progetti di cooperazione e aiuti umanitari che vadano oltre l'emergenza e si propongano la ricostruzione delle strutture indispensabili allo sviluppo delle comunità e, nel contempo, contribuiscano alla crescita di una società civile autonoma e responsabile;
- affiancare gli interventi umanitari con analisi e riflessioni che permettano una approfondita conoscenza dei contesti in cui si opera;
- valorizzare e diffondere la cultura del non profit, della donazione e del volontariato, offrendo in particolare ai dipendenti del Gruppo UniCredito Italiano l'opportunità di mettere al servizio dei diversi progetti la loro capacità professionale e creatività.

L'intervento della Fondazione consiste nell'ideare, orientare e sostenere progetti operanti in questi settori, individuando i temi da affrontare, i paesi in cui intervenire e i partner delle diverse iniziative da realizzare.

Unidea privilegia l'intervento nelle seguenti aree geografiche:

- paesi in via di sviluppo che hanno bisogno di aiuto nel loro processo di crescita umana ed economica;
- paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale in rapido avvicinamento all'Unione Europea che devono essere sostenuti in questa fase di transizione.

---

Le associazioni che intendono richiedere un contributo dovranno seguire le procedure e le modalità definite dal Consiglio nel documento “Linee guida per le modalità di collaborazione con Unidea – UniCredit Foundation e richieste di contributi”. Nel documento sono inoltre illustrate le modalità per il monitoraggio, misurazione e rendicontazione degli interventi sostenuti.

Sono pervenuti al ‘Bando Italia 2006 per il finanziamento di iniziative di integrazione sul territorio a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale’ 332 progetti, di cui il 58% presentati da associazioni del Nord Italia, il 25% da associazioni del Centro e il 17% da associazioni del Sud. Al termine delle procedure di valutazione effettuate dalla Commissione Consiliare, in data 10 ottobre 2006 il Consiglio di Amministrazione di Unidea ha deliberato i contributi per la realizzazione di 35 interventi.

### **3.7 L’Associazione ENEL Cuore**

Enel Cuore Onlus è un’associazione creata nel 2004 con l’obiettivo di distribuire fondi per la realizzazione di iniziative benefiche, conseguendo il massimo beneficio per la collettività e sostenendo quei progetti considerati in linea con i propri scopi e obiettivi. Gli interventi sono diretti in favore dei beneficiari e si basano sul finanziamento di progetti concreti e duraturi nel tempo.

L’Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nei settori dell’assistenza sociale e sociosanitaria, dell’assistenza sanitaria, della beneficenza, dello sport dilettantistico e della tutela dei diritti civili nei confronti di soggetti svantaggiati, con particolare riferimento ai disabili, ai malati, all’infanzia ed alla terza età.

Enel Cuore sostiene, inoltre, progetti ed iniziative volte a supportare popolazioni e territori colpiti da calamità e disastri naturali.

Per consentire una sempre più rapida e efficace comunicazione fra Enel Cuore e coloro che richiedono un contributo è stato attivato anche un sito internet dove possono essere presentati i progetti: <http://www.enelcuore.org>.

L’Associazione basa le sue scelte di intervento sull’analisi preventiva dei bisogni della società civile rivolgendo la massima attenzione alle persone e ai contesti sociali e ambientali in cui si manifestano, sottoponendo ogni iniziativa ad un trasparente processo di selezione.

Le linee guida che Enel Cuore segue per rendere l’attività di erogazione il più efficace possibile sono:

- analisi preventiva dei bisogni della società civile;
- massima attenzione alle persone e ai contesti sociali e ambientali;
- completa trasparenza nell’attività di erogazione;
- controllo del processo erogativo e dei risultati ottenuti.

Ogni progetto viene analizzato rispetto alla correttezza e alla completezza delle informazioni e in termini di coerenza con gli obiettivi statutari di Enel Cuore.

Dopo l’analisi delle informazioni relative a ciascun progetto e degli eventuali

---

materiali e documenti aggiuntivi, si passa alla valutazione delle iniziative in base ai criteri di:

- necessità; urgenza, gravità, singolarità ed eccezionalità del problema sul quale si propone di intervenire;
- capacità di raggiungere gli obiettivi proposti;
- incidenza su settori scarsamente assistiti, anche dal punto di vista economico e territoriale;
- possibilità di accedere ad altre forme di finanziamento.

In ogni caso, Enel Cuore Onlus delibera di procedere o meno all'erogazione, oltre che in base ai criteri sopra indicati, anche in ragione di una valutazione dell'impatto sociale delle iniziative.

### **3.8 L'associazione SODALITAS**

Sodalitas <http://www.sodalitas.it> nasce nel 1995 grazie all'iniziativa di Assolombarda, di un gruppo di imprese, e di alcuni manager, per creare un ponte tra mondo d'impresa e non profit.

Due gli assi lungo i quali l'Associazione opera per realizzare la propria mission:

- il trasferimento di cultura manageriale alle organizzazioni senza scopo di lucro
- la promozione della responsabilità sociale d'impresa.

Oggi l'Associazione, grazie a un originale mix di volontariato d'impresa e di volontariato individuale, conta sull'apporto di 61 imprese socie e di oltre 80 manager volontari.

Dal 1995, anno della costituzione, a oggi Sodalitas ha realizzato più di 1.000 interventi di consulenza manageriale pro bono, a beneficio di oltre 500 fra organizzazioni nonprofit e imprese.

Nel 1999 l'Associazione ha esteso la propria attività al mondo della scuola e dell'università, sviluppando percorsi di orientamento al lavoro e al mondo dell'impresa per studenti diplomandi e laureandi.

## **4. Le banche**

Le banche, come già accennato, vanno sperimentando una serie di iniziative, alternative ai contributi diretti e ai finanziamenti, che hanno contribuito alla diversificazione degli strumenti e dei canali di finanza etica. Sarebbe quindi più corretto definirli come 'prodotti di solidarietà', invece che prodotti di finanza etica, perché spingono le persone a devolvere parte dei propri risparmi verso attività di utilità sociale.

In particolare, le banche impegnate in tale ambito agiscono lungo diverse direttrici, delle quali le prime due sono quelle ad oggi, più ampiamente

---

sperimentate:

- 1) mettendo la propria struttura a disposizione per la realizzazione di operazioni o campagne di fund raising a favore di organizzazioni non profit;
- 2) offrendo alla clientela strumenti di raccolta (conti correnti, certificati di deposito, obbligazioni emessi dalla stessa banca) e di investimento (quote di fondi promossi dalla stessa banca oppure esterni al gruppo), che prevedono la devoluzione a organizzazioni del settore non profit di una parte degli interessi maturati;
- 3) prevedendo la devoluzione diretta o tramite fondazioni di una parte dei propri utili (generalmente sotto forma di grants) a favore di iniziative di pubblico interesse;
- 4) emettendo strumenti di raccolta a basso rendimento (obbligazioni etiche) e destinando le risorse finanziarie in tal modo reperite per finanziare iniziative del terzo settore. Va detto, peraltro, che tale modalità è prevista dalla legge ma purtroppo non è utilizzata in concreto.

In particolare, quest'ultimo tipo di iniziativa differisce dalle tre precedenti e, in linea di principio, investe un certo interesse sia per le banche che per le organizzazioni non profit. Essa, infatti, comporta un maggiore coinvolgimento delle banche che in questo caso effettuano un'attività di intermediazione, accollandosi in proprio il rischio del finanziamento.

Inoltre, il ricorso a fasce specifiche di sottoscrittori ('investitori etici') disposti ad atti di liberalità, consente di raccogliere fondi a un costo più contenuto e di riversare questo vantaggio sull'organizzazione non profit destinataria del finanziamento, nella misura in cui a esso sia applicato un tasso inferiore rispetto a quello di mercato.

## 5. Le fondazioni bancarie

### 5.1 *Il ruolo delle fondazioni bancarie nel finanziamento delle associazioni di volontariato*

La definizione e l'evoluzione normativa delle fondazione bancarie

Le fondazioni bancarie (o di origine bancaria) rientrano nella tipologia delle fondazioni di erogazione, ovvero organizzazioni non profit, private e autonome, che raggiungono lo scopo (promozione, sviluppo e sostegno di iniziative a favore della collettività, attraverso anche il sostegno alla ricerca) indirettamente, erogando sussidi e contributi (*grant*) a soggetti terzi, i quali, a loro volta, intervengono con la propria struttura per offrire beni o servizi alla collettività. Le Fondazioni intervengono nella vita sociale ed economica del Paese sia in quanto soggetti filantropici, sia nella loro veste di importanti investitori istituzionali.

Le fondazioni bancarie nascono dalle Casse di Risparmio, che avevano già un

DNA del tutto peculiare rispetto alle altre banche, in quanto, non avendo azionisti, non dovevano neppure remunerare capitale e all'interno dei loro statuti fondativi era prevalente l'attività filantropica. Le Casse di Risparmio, quindi, erano istituti nei quali convivevano due anime: quella rivolta all'esercizio del credito e quella dedicata ad interventi di utilità sociale nei confronti delle comunità di riferimento.

Fu solo nel periodo fascista che gli fu imposta una legislazione dirigista, fino ad arrivare, nel 1938, a prevedere la nomina dei loro vertici da parte del Capo del Governo: norma che cessò solo nel 1993, con un referendum, per decisione dei cittadini italiani, i quali vollero ribadire la logica dell'autonomia delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte dalla politica e dallo statalismo.

Negli anni Novanta, poi, le Casse di Risparmio sono state oggetto di una profonda e radicale trasformazione, che ha fortemente modificato il loro assetto sia dal punto di vista giuridico-istituzionale, sia da quello strutturale-operativo. Sotto la spinta esercitata dalla I<sup>a</sup> e dalla II<sup>a</sup> Direttiva europea in materia creditizia - riguardanti la libertà di stabilimento e la despecializzazione bancaria - con la legge di delega n. 218 del 30 luglio 1990 (c.d. legge 'Amato') ed i relativi decreti applicativi, viene separata la proprietà delle banche dalla gestione, creando una linea di confine tra enti di carattere pubblicistico (gli enti conferenti) ed enti solo privati (le banche), garantendo un assetto più adatto ad operare in un mercato concorrenziale.

Fu proprio in quel frangente che le 'Fondazioni' riscoprirono le loro radici storiche, originarie.

L'evoluzione registratasi dal 1990, data di nascita delle Fondazioni, ad oggi, le vede definitivamente ricondotte nell'alveo del diritto privato, in attesa che, con la riforma della disciplina delle persone giuridiche private, esse siano naturalmente ricomprese nel corpo unico proprio degli enti non lucrativi di cui al Titolo II del Libro I del Codice civile.

Dal settembre 2006 presso il Ministero dell'Economia è stata insediata una Commissione per la riforma del libro I, Titolo II del Codice Civile, che regola le persone giuridiche. Dopo tale riforma si comprenderà se le fondazioni bancarie sono inquadrabili come tutte le altre fondazioni.

### I modelli innovativi di fondazioni bancarie

L'impressione che si ricava osservando le dinamiche in corso è che in Italia le fondazioni bancarie si stiano progressivamente distaccando dal modello idealtipico della fondazione *grant-making* che eroga risorse per finanziare progetti di terzi, per approdare a un modello più europeo - e forse specificamente italiano - diverso dall'originario. Uno degli aspetti è la costituzione di nuovi enti per diretta iniziativa delle fondazioni bancarie ovvero l'ingresso di queste ultime come enti co-fondatori in soggetti creati per iniziativa di terzi, specie enti pubblici. Va ricordata, in particolare, la presenza delle fondazioni bancarie in fondazioni nate per privatizzare enti pubblici o sostenere lo sviluppo (teatri,

---

---

musei, iniziative di sviluppo locale).

Oltre a partnership con soggetti terzi, le Fondazioni stringono rapporti anche tra di loro. La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ad esempio, ha in programma alcuni scambi formativi negli Stati Uniti, a cominciare dalla Ford Foundation. La Compagnia di San Paolo invece ha da anni legami con le fondazioni americane, tanto da essere l'unica italiana a far parte del Council of Foundations di Washington, che riunisce oltre 2mila soggetti.

Per lungo tempo le fondazioni bancarie si sono concentrate sul grantmaking. Alcune Fondazioni invece si stanno affermando sempre più come fondazioni operative, gestendo propri progetti anche assieme ad altri soggetti; sentendo quindi la necessità di dotarsi di enti strumentali attivi in settori specifici, dalla ricerca all'arte.

Tra le prime Fondazioni che si sono ridisegnate come grande "gruppo non profit" c'è la Compagnia di San Paolo, che oggi ha sei strutture stabili. Per la Fondazione torinese questo processo affonda le radici nella sua stessa storia. Nata come Confraternita creò già alla fine del '500 l'Ufficio Pio, attivo ancora oggi, per fornire assistenza ai poveri e le Case del soccorso (oggi Fondazione per la Scuola) per dare un'istruzione alle giovani donne. Un'altra struttura stabile di tradizione della Compagnia è la Fondazione per l'Arte.

Anche per l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze le fondazioni strumentali segnano un ritorno alle origini. Nel 1829 la società delle Casse di Risparmio aveva natura privata e finalità sociali. Oggi questa attività viene svolta anche attraverso quattro fondazioni operative che, per l'Ente, garantiscono competenze specifiche e autonomia. La Fondazione Parchi monumentali Bardini e Peyron, nata nel 1996 per restaurare, attrezzare e valorizzare il parco del complesso storico; la Fondazione Progettare per Firenze elabora studi e piani per il miglioramento urbanistico della città; la Fondazione Rinascimento digitale-Nuove tecnologie per i beni culturali. Infine nel 1986 la Cassa aveva costituito la Fondazione Cesifin, Centro per lo studio delle istituzioni finanziarie, che è stata poi dedicata al suo fondatore, Alberto Predieri.

Un modello innovativo nel panorama italiano di fondazioni è quello delle *community foundation*, originario, all'inizio del '900, degli Stati Uniti.

Il loro modello ha ispirato la Fondazione Cariplo che, nel 1998, ha promosso il suo progetto di costituzione di una rete di fondazioni di questo tipo nelle province lombarde e del Piemonte nord-orientale (12), fondazioni locali basate sul rispetto delle peculiarità delle comunità, nonché sulla piena autonomia decisionale e operativa. Il contributo da parte della Fondazione Cariplo è condizionato al fatto che la fondazione locale sappia raccogliere sul territorio donazioni con cui integrare il proprio patrimonio come prova concreta del radicamento e del consenso suscitato. Attualmente sta lavorando anche a un progetto per supportare la nascita di *community foundation* nei Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa.

Tutte le principali fondazioni del Nord Ovest operano secondo la logica delle

---

fondazioni di comunità. Si consideri ad esempio la Compagnia San Paolo che, con la Fondazione Cariplo costituiscono i principali azionisti del nuovo istituto bancario "Intesa Sanpaolo". Con questa fusione, la Fondazione vede rafforzarsi i due versanti che interessano tutte le Fondazioni: da un lato, pilastro del terzo settore in quanto ente erogatore a sostegno delle politiche di welfare; dall'altro, azionista che attraverso l'incasso dei dividendi mantiene il proprio patrimonio e riproduce la propria missione. In sostanza, questa fusione riesce a conciliare entrambi gli aspetti, stabilizzando il processo di riorganizzazione del sistema bancario italiano e incentivando il profilo non profit delle due Fondazioni coinvolte.

Lo stesso risultato non riguarda le regioni del Nord Est. Non potrebbe essere diversamente, del resto, considerata la mancanza in queste regioni di una vera e propria città-regione analoga a quelle di Torino e Milano. Quelle che in Piemonte e Lombardia sono autentici poli gravitazionali e di sviluppo, in Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia sono qualità disperse nella molteplicità dei capoluoghi di provincia. In altre parole, è assente un capoluogo regionale capace di farsi punto di riferimento per tutte le dinamiche più incisive di ciascuna regione. Le Fondazioni nordestine risentono di questa situazione, facendo della dimensione locale l'ambito di azione privilegiato, in questo riproducendo quel localismo che comunque costituisce il tratto caratterizzante di queste regioni.

La sola Fondazione che azzarda logiche di più ampia scala, non a caso una delle principali del paese, è la Fondazione di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona. A partire dai primi anni Duemila sono state due le linee principali di questa Fondazione che si distaccano dall'ordinarietà (pure mantenuta per rispettare le domande di un territorio molto articolato). La prima è costituita da interventi pluriennali di tipo strutturale, con l'idea di aiutare la società a dotarsi di infrastrutture ormai inderogabili. La seconda è costituita dall'azione in proprio, non limitandosi cioè a finanziare progetti di altri, ma soprattutto varando progetti in modo diretto.

Infine il Mezzogiorno. Una realtà dove certamente le Fondazioni hanno una storia ancora recente, ma dove almeno è stata costituita seppur da poco, l'apposita Fondazione per il Sud. Questa Fondazione si iscrive nel più ampio disegno del Progetto Sud e delle Fondazioni di comunità. L'impostazione del Progetto Sud tiene conto del fatto che la recente riflessione economica e sociale riconosce alle infrastrutture immateriali un ruolo cruciale per lo sviluppo di un territorio, abbandonando l'idea che esso sia funzione esclusiva della disponibilità di capitale fisico e di tecnologia.

Questa iniziativa intende favorire un'ampia diffusione, nella società e nel terzo settore del Sud, di soggetti specializzati nella raccolta ed erogazione di risorse private e pubbliche, per finalità di pubblica utilità e legate ai territori.

---

### I dati strutturali essenziali

Le Fondazioni bancarie italiane sono 88 (11 si trovano in Toscana) sono state originate da Casse di Risparmio (81), da Istituti di Credito di Diritto Pubblico (6) e da 1 Monte di Credito su pegno di seconda categoria.

I dati presentati di seguito, si riferiscono all'undicesimo Rapporto annuale dell'ACRI (Associazione Casse di Risparmio Italiane) e sono riferiti al 2005.

Le risorse finanziarie che le Fondazioni devolvono alla collettività sono il frutto dell'investimento dei loro patrimoni, complessivamente di 45,8 miliardi di euro (nel 2005), suddiviso fra realtà molto differenti per dimensioni, oltre che per operatività territoriale, e che per metà si concentra nelle prime cinque Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Le Fondazioni hanno innanzitutto l'obbligo di conservare nel tempo il valore dei loro patrimoni. Dal 1993 al 2005 il patrimonio complessivo delle Fondazioni è cresciuto da 23 a 45,8 miliardi di euro, con un incremento medio annuo composto del 5,9%.

Come soggetti filantropici, le Fondazioni bancarie ogni anno erogano gratuitamente circa 1,4 miliardi di euro (negli ultimi 5 anni la crescita delle erogazioni è stata mediamente del 6,2% l'anno). Questo importo comprende anche le risorse destinate a progetti realizzati direttamente dalle Fondazioni, che rappresentano complessivamente il 7,9% del totale, nonché le risorse destinate all'attività di proprie imprese strumentali, appositamente costituite per l'intervento in specifici settori (6,2% del totale erogato). Il numero delle iniziative finanziate ha superato quota 25 mila, mentre il valore medio per iniziativa è di 54 mila euro. Il numero medio di progetti per ogni Fondazione è passato a 288. Le erogazioni 'a pioggia' non contraddistinguono l'attività delle Fondazioni: infatti, le erogazioni sotto 5.000 euro rappresentano il 42,7% del numero di iniziative (sono difficilmente comprimibili, in quanto ancora oggi le Fondazioni puntano a mantenere una presenza a sostegno delle piccole iniziative locali), ma pesano solo per il 2% sul totale erogato; al contrario, i progetti sopra 100.000 euro pesano per il 73,8% sul totale e, fra questi, quelli sopra 500.000 euro sono il 44,2% del totale, evidenziando un progressivo spostamento delle Fondazioni verso progetti sempre più complessi, impegnativi e - spesso - attuati in partenariato con altri soggetti.

Diminuiscono, invece, le erogazioni pluriennali, la cui quota si attesta al 10,5% dell'importo totale erogato. La flessione è probabilmente da attribuire alla particolarità dell'andamento registrato nel 2004, quando l'incidenza delle erogazioni pluriennali era molto aumentata rispetto al 2003 (dal 6,6% al 15% degli importi erogati). Nel 2004, infatti, a seguito delle due sentenze della Corte Costituzionale (n. 300 e n. 301 del settembre 2003) che avevano sancito definitivamente la natura privata delle Fondazioni, queste avevano ripreso la realizzazione di interventi pluriennali, interdetta in precedenza dal divieto

normativo loro imposto, programmando anche iniziative rimaste in sospenso.

### I settori di intervento

Fra i 20 settori ammessi dalla legge, 7 sono quelli su cui si concentra la maggior parte delle erogazioni delle Fondazioni.

In base alla quantità di risorse ricevute, al primo posto si conferma il settore Arte, attività e beni culturali, con una quota del 30,6% a fronte di 9.139 interventi. Questo settore detiene da sempre il primato tra gli ambiti di intervento delle fondazioni bancarie, in linea di continuità con la tradizionale vocazione espressa in questo campo anche dalle banche di origine.

Alla Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici è destinato il 37% delle risorse erogate al settore. La seconda tipologia principale di intervento è costituita da Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie, a cui va il 22,3% delle risorse per il settore. L'importo medio unitario degli interventi, in linea con la media di settore, è di oltre 44.000 euro. Altri sottosettori di intervento sono le Attività museali e le Arti visive, che assorbono il 12,5% delle erogazioni rivolte al settore; il sostegno a Biblioteche e Archivi e all'Editoria e altri mezzi di comunicazione, che incidono rispettivamente per il 3,3% e l'1,8%.

Volontariato, filantropia e beneficenza è il secondo macrosettore di intervento delle Fondazioni, in crescita rispetto agli anni precedenti, ricevendo il 15,6% del totale degli importi erogati. La quota maggiore delle risorse riguarda gli accantonamenti ai Fondi speciali per il volontariato previsti dalla Legge n. 266/91, pari al 33,5% del settore. Ma queste non sono le uniche risorse che vanno al volontariato. L'azione di sostegno delle Fondazioni si esprime, infatti, anche mediante Interventi diretti di promozione e sostegno delle organizzazioni del volontariato, pari al 24,4% delle erogazioni del settore, a cui si aggiungono ulteriori risorse ad esse assegnate, ma conteggiate in altri settori in ragione della tipologia dei progetti sostenuti. In totale, in forma diretta o indiretta, nel 2005 le Fondazioni hanno destinato al mondo del volontariato circa 140 milioni di euro. Un altro importante filone di attività è costituito dai Contributi a fondazioni *grant making* e ad altri intermediari filantropici. Prosegue, al riguardo, il trend di marcata crescita già registrato negli scorsi anni: gli importi erogati sono 65,7 milioni. L'andamento dei dati risente in modo significativo delle risorse destinate alla Fondazione per il Sud. L'altra prevalente modalità di intervento di questo comparto è costituita dalla attivazione di fondazioni comunitarie o di comunità, istituzioni filantropiche a forte radicamento locale dedicate al soddisfacimento dei bisogni delle comunità di riferimento. Le risorse utilizzate per il perseguimento degli obiettivi sono in parte messe a disposizione dalla fondazione "madre" (in questo caso la fondazione bancaria) e in parte dalle donazioni di cittadini e di altre istituzioni presenti sul territorio.

Tra i comparti minori classificati nel settore (con una complessiva incidenza del 5,8% degli importi erogati) troviamo le attività di sostegno allo Sviluppo dei paesi

---

---

poveri e agli Scambi culturali e cooperazione internazionale, che assorbono complessivamente 9,6 milioni di euro con 222 iniziative, mentre alla Beneficenza vengono destinati circa 3 milioni di euro per 601 iniziative.

Molte fondazioni collaborano a progetti di cooperazione internazionale, come, ad esempio, accade per la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che dal 2003 dedica particolare attenzione a questo tema, finanziando progetti a favore di vari Paesi, quali il Brasile, la Palestina, il Cile, il Ghana, il Kosovo e molti altri.

Il terzo settore d'intervento è quello dell'Assistenza sociale con l'11,6% degli importi erogati. Esso comprende una variegata gamma di iniziative a sostegno delle categorie sociali più deboli, attraverso le quali le Fondazioni realizzano una importante azione di rafforzamento e integrazione della rete di protezione sociale offerta dal soggetto pubblico. Va ricordato che per quanto riguarda il settore Assistenza sociale, alcune tipologie di attività precedentemente incluse nel settore sono state riclassificate nell'ambito di nuovi settori. La parte largamente prevalente dei contributi (il 78,7% del totale erogato al settore) è rivolta ai Servizi sociali in particolare per gli anziani, seguono i minori, i disabili e i tossicodipendenti. Mentre alla Protezione civile e all'Assistenza ai profughi va il 6,5% delle risorse devolute all'Assistenza sociale.

Il quarto settore d'intervento delle Fondazioni è quello dell'Educazione, istruzione e formazione con l'11,5% delle erogazioni.

Al quinto posto c'è la Ricerca, a cui va il 10,4% delle risorse.

Il sesto settore d'intervento è quello della Salute pubblica, che sul totale erogato incide per l'8,8%. Il Sostegno ai servizi ospedalieri si conferma il principale ambito di intervento, assorbendo il 70,1% delle erogazioni indirizzate al settore. I soggetti pubblici sono beneficiari pressoché esclusivi delle erogazioni in questo comparto, con una significativa eccezione per gli interventi a favore dei presidi sanitari specializzati (ad esempio centri riabilitativi o di lunga degenza), che invece vedono una presenza maggioritaria di beneficiari privati. Il tipo di intervento più ricorrente è costituito dalla fornitura di attrezzature avanzate.

Il secondo comparto è quello dei Servizi sanitari, a cui sono destinati 28,5 milioni di euro pari al 23,6% delle erogazioni del settore. Tra essi assumono prevalenza i servizi di ambulanza, banche del sangue e attività paramediche.

Mantiene la sua collocazione al settimo posto in graduatoria lo Sviluppo locale, con una quota del 6,9% delle risorse erogate. Sono censiti 1.133 interventi: iniziative molto diversificate, il cui comune denominatore può essere individuato nell'intento di attivare o rafforzare processi di sviluppo complessivo del territorio (quantitativo e qualitativo), agendo su alcune delle sue componenti strutturali. La Promozione dello sviluppo economico della comunità locale è la più importante per ammontare di risorse impegnate, con circa 13 milioni di euro (circa il 14% del settore). Nella grande varietà di iniziative censite, si riscontrano numerosi progetti finalizzati al rafforzamento dell'imprenditoria locale (*start-up* di nuove imprese, riqualificazione professionale, innovazione tecnologica) e alla promozione dei prodotti e della cultura tipici.

---

Con uno stacco notevole rispetto a quelli sin qui esaminati, seguono gli altri settori, che complessivamente non raggiungono il 5% del totale erogato. Tra essi si segnalano Sport e ricreazione con l'1,9%; Protezione e qualità ambientale, di poco superiore all'1%; Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, a cui vanno complessivamente poco meno di 16 milioni di euro per un totale di 300 interventi.

Benché la normativa assegni loro un ruolo generalista, le Fondazioni non operano in modo dispersivo, ma focalizzato: 41 Fondazioni assegnano al 1° settore di intervento oltre metà delle risorse (o più del 60% ai primi 2); le altre 47 assegnano al 1° settore più del 30% delle risorse (o più del 40% ai primi 2).

In questo senso, le scelte delle Fondazioni riflettono l'impostazione data al riguardo dalla normativa, che impone alle Fondazioni di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per le erogazioni a non più di cinque settori (i cosiddetti 'settori rilevanti') scelti tra i 'settori ammessi'. Il numero medio di settori in cui ogni Fondazione rivolge il proprio intervento è di 7,4. I settori in cui le Fondazioni sono presenti in maggior numero sono: Arte, attività e beni culturali e Volontariato, filantropia e beneficenza (tutte le 88 Fondazioni), Educazione, istruzione e formazione (85), Assistenza sociale (72), Salute pubblica (71), Ricerca (66).

#### I beneficiari delle erogazioni

Riguardo al metodo di erogazione utilizzato, si è verificato un cambiamento radicale. Infatti, all'inizio, continuando l'attività della Cassa di Risparmio, le Fondazioni erano uno sportello che distribuiva soldi passivamente: venivano presentate le domande e si ottenevano le erogazioni. Il fatto che le Fondazioni abbiano cominciato a riflettere sulla loro funzione dal punto di vista del metodo, in questi anni ha prodotto un totale cambiamento, da soggetti passivi che raccolgono domande a soggetti attivi che, nella loro attività erogativa, compiono delle scelte, attraverso documenti programmatici pluriennali, con aggiornamenti annuali. Dal punto di vista del metodo, sono stati introdotti strumenti come il bando, prima chiuso, poi aperto, ed il progetto.

Esistono tre forme di erogazione attivate dalle Fondazioni.

La prima è quella classica, dei progetti presentati da terzi: la Fondazione raccoglie i progetti che le vengono presentati, seleziona quelli che a suo giudizio sono più meritevoli di finanziamento e poi eroga i contributi.

La seconda forma si basa sulla coprogettazione con altri soggetti del territorio e sulla conseguente corealizzazione, facendo sì che la Fondazione possa anche non essere l'autore diretto della progettazione, ma la collaborazione con altri enti o associazioni per la realizzazione è la condizione sulla quale procedere all'erogazione.

Infine la terza forma è quella dei progetti programmati e realizzati in proprio dalla Fondazione; quest'ultima è la forma più impegnativa.

Lo schema di azione rimasto invariato è quello riguardante i criteri di valutazione

---

delle proposte che pervengono alla singola Fondazione. Ve ne sono due, come messo in evidenza da qualche Fondazione.

Il primo è quello della credibilità del proponente. In sostanza, affinché la proposta venga considerata ed effettivamente supportata con erogazioni, il soggetto che la avanza deve godere di una buona reputazione. Naturalmente, la realizzabilità di questo criterio è facilitata nel caso che la Fondazione operi in un'area territoriale ristretta, dove la circolazione delle informazioni è più rapida e spesso si conoscono anche personalmente i soggetti che hanno un certo peso nelle decisioni di *policy maker* dei principali operatori.

Il secondo criterio di valutazione delle proposte consiste nella fattibilità economica delle stesse. A questo scopo diverse Fondazioni hanno adottato specifiche tecniche di valutazione che tendono a riprodurre sistematicamente per tutte le proposte che vengono loro sottoposte: in ogni caso il criterio è quello secondo il quale il soggetto proponente potrà anche essere credibile, la sua reputazione potrà essere buona, ma se poi la valutazione in termini economici della proposta, quanto all'importo richiesto ed agli effetti previsti, mostra margini di inefficienza o diseconomie, la valutazione finale potrà anche penalizzare quella proposta. Questo, cercando di evitare che la giusta finalità di valutare la piena realizzabilità di una proposta finisca per far diventare un'ossessione la conservazione del proprio patrimonio.

In merito ai beneficiari delle erogazioni, i soggetti privati confermano la propria posizione di preminenza ottenendo il 60,2% degli importi erogati e il 67,5% per numero di interventi, contro rispettivamente il 39,8% e il 32,5% dei beneficiari pubblici. Fra le categorie di beneficiari privati i più importanti sono: Fondazioni (18,6%), Associazioni (12,3% degli importi, di cui l'1,5% destinato ad Associazioni di promozione sociale), Associazioni di volontariato (10,4%), Cooperative sociali (2,0%). Un'elevata percentuale delle erogazioni è attribuita alla categoria Altri organismi privati (17,8%), tra cui sono incluse le istituzioni religiose.

Le fondazioni bancarie rappresentano, quindi, in maniera sempre più significativa un punto di riferimento per le molte articolazioni del mondo non profit.

Nella destinazione delle donazioni le Fondazioni privilegiano la regione di appartenenza, a cui va l'80,6% degli importi. Poiché per ragioni storiche le fondazioni bancarie sono prevalentemente presenti nel Nord e nel Centro del Paese, è a questi territori che va la maggior parte delle erogazioni. Al Nord e al Centro Italia vanno rispettivamente il 67% (equamente suddiviso fra il Nord Est e il Nord Ovest) e il 25% delle risorse erogate, mentre al Sud e Isole va l'8%: un dato in crescita rispetto al passato grazie anche alla costituzione della "Fondazione per il Sud".

Le fondazioni bancarie rappresentano, quindi, in maniera sempre più significativa un punto di riferimento per le molte articolazioni del mondo non profit. Esse infatti stanno vivendo da tempo un'evoluzione che le allontana dal tradizionale concetto di beneficenza, per consentire loro di esplicitare una

---

funzione di sostegno allo sviluppo della società civile, di finanziamento specializzato del settore non profit, di promozione di innovazione. La reciproca comprensione – si potrebbe arrivare a dire lo sforzo di sintonia – tra fondazioni bancarie e mondo non profit è quindi estremamente importante. È una grande opportunità anche per le associazioni di volontariato toscane.

#### La Fondazione per il Sud

La Fondazione per il Sud (<http://www.fondazioneperilsud.it>) promuove e sostiene – esclusivamente nelle regioni meridionali – lo sviluppo della società civile e del terzo settore, con particolare attenzione al volontariato, attraverso la creazione di soggetti stabili che rispondano adeguatamente alle necessità di sviluppo e infrastrutturazione sociale del Sud Italia, prevedendo forme di programmazione partecipata a partire dal contributo delle fondazioni e del volontariato.

Gli ambiti prevalenti di intervento sono:

- la formazione dei bambini e dei giovani, con particolare riferimento alla legalità e ai valori della convivenza civile;
- lo sviluppo di capitale umano di eccellenza;
- la mediazione culturale e l'accoglienza/integrazione degli immigrati;
- la cura e la valorizzazione dei beni comuni;
- lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione dei servizi socio-sanitari, non in via sostitutiva dell'intervento pubblico.

L'attività della Fondazione è stata avviata nel 2007.

## **5.2 Le fondazioni bancarie che operano in Toscana**

### **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA**

#### *Riferimenti*

T. 0585 775216, fax 0585 775219

V. Roma, 2

54033 Carrara (MS)

e-mail [fondazionecassadirisp1@tin.it](mailto:fondazionecassadirisp1@tin.it)

Non esiste un sito web.

#### *Ambito territoriale di intervento*

Provincia di Massa-Carrara.

#### *Settori di intervento*

Per l'anno 2006 sono stati previsti contributi, in base ai due bandi, relativi a due settori: ricerca scientifica e ambiente.

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto.

---

---

### *Criteria prioritari di valutazione*

Ogni progetto viene valutato in base all'importanza dell'iniziativa, alla sua rilevanza sul territorio, all'ente richiedente e ad altri parametri secondari.

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

- Progetti editoriali per la valorizzazione del territorio
- Interventi all'interno di chiese di Carrara
- Interventi all'interno del Duomo di Carrara

### *Fonti di comunicazione bandi*

È possibile prendere visione dei bandi presso gli uffici della Fondazione e tramite i manifesti dislocati all'interno delle filiali della Banca. L'uscita del bando è inoltre pubblicizzata attraverso i quotidiani ('Il Tirreno' e 'La Nazione') e le emittenti locali (ad esempio, 'Tele Riviera').

### *Note*

Nel momento in cui una determinata domanda è accettata dall'apposito organo preposto alla valutazione delle singole richieste, all'associazione proponente è richiesta una ulteriore documentazione.

## **ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE**

### *Riferimenti*

T. 055 2612414, fax 055 2612756  
V.Bufalini, 6  
50122 Firenze  
e-mail [info@entecarifirenze.it](mailto:info@entecarifirenze.it)  
<http://www.entecarifirenze.it>

### *Scadenza bandi*

Le proposte possono essere presentate dal 1° aprile al 30 giugno dell'anno precedente per essere esaminate e poi approvate entro lo stesso anno di riferimento.

### *Ambito territoriale di intervento*

È la Toscana, con particolare riguardo alle province di Firenze, Arezzo e di Grosseto. L'intento è quello di intervenire nelle zone dove non ci sono altre Fondazioni o in territori che non sono sufficientemente 'coperti'. Ad esempio, sono stati erogati contributi a favore di progetti in Lunigiana.

### *Settori di intervento*

La Fondazione interviene, in modo particolare, nei seguenti settori:

- Arte, attività e beni culturali
  - Ricerca scientifica e tecnologica
  - Protezione e qualità ambientale (conservazione beni culturali e ambientali)
- e nel settore residuale
- Beneficenza e filantropia
-

**Importo massimo ammissibile**

Non previsto

**Criteria prioritari di valutazione**

I progetti sono confrontati in base alle loro finalità e raggruppati in sotto-settori. Le richieste sono valutate tenendo conto dell'affidabilità dell'ente proponente, della sua appartenenza ad un determinato territorio, della chiarezza del progetto, della coerenza con gli obiettivi, della rilevanza, necessità o opportunità, dei benefici per la collettività, del rapporto costi/benefici (economicità dell'iniziativa), della presenza di strumenti e metodi di valutazione dei risultati del progetto in itinere e finali.

**Esempi progetti approvati negli anni precedenti**

- Organizzazione di mostre
- Sostegno al Maggio musicale

**Fonti di comunicazione bandi**

Sul sito della Fondazione è possibile scaricare la modulistica, prevedendo anche la possibilità della compilazione diretta e dell'invio on-line; di solito le richieste sono inoltrate su supporto cartaceo soprattutto per motivi di privacy, dal momento che sono richiesti documenti quali, ad esempio, i bilanci.

Sono previste modalità di annuncio dell'inizio dei termini per la presentazione delle richieste anche tramite quotidiani locali.

**Note**

Se l'importo del Progetto è superiore a 25.000 euro, la domanda passa prima da un'apposita Commissione composta da esperti dei diversi settori, poi dal Consiglio. Se l'importo, invece, è inferiore a 25.000 euro, la domanda è valutata direttamente dal Consiglio. In ogni caso, è sempre il Consiglio che decide se deliberare o no il contributo, in quanto la Commissione esprime solo un semplice parere non vincolante.

**FONDAZIONE CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO****Riferimenti**

T. 0586 826113, fax 0586 230360  
Piazza Grande, 21  
57123 Livorno  
e-mail [info@fondazionecariliv.it](mailto:info@fondazionecariliv.it)  
<http://www.fondazionecariliv.it>

**Ambito territoriale di intervento**

Provincia di Livorno.

---

---

### *Settori di intervento*

La Fondazione, in conformità alle disposizioni di legge attualmente vigenti ed al proprio Statuto, persegue esclusivamente fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del proprio territorio di riferimento. Essa, nei limiti delle risorse a sua disposizione, realizza la propria attività istituzionale sulla base di programmi pluriennali rispondenti ai bisogni del territorio nei settori di potenziale intervento.

In particolare il Comitato di Indirizzo, con delibera del 27/10/2004, ha individuato, nell'ambito dei settori ammessi, 4 settori rilevanti:

- Settore A: arte, attività e beni culturali
- Settore B: educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- Settore C: volontariato, filantropia e beneficenza
- Settore D: salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Inoltre, la Fondazione opera nei seguenti settori ammessi: assistenza agli anziani; ricerca scientifica e tecnologica.

### *Importo massimo ammissibile*

Fissato, di norma, in 25.000 euro, la Fondazione si riserva la facoltà di ridurre l'importo del contributo richiesto in rapporto al numero delle domande pervenute ed alla rilevanza riconosciuta ai progetti proposti.

### *Criteri prioritari di valutazione*

Non esistono criteri prioritari indicati, a priori, nel bando; in sede di selezione, gli Organi della Fondazione valutano la coerenza interna del progetto, la congruità della richiesta in rapporto all'obiettivo indicato, l'originalità ed il grado di incidenza del progetto sul territorio, l'esperienza maturata dal soggetto nella realizzazione di progetti analoghi, la completezza della documentazione.

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

'Porto di fraternità alla Diocesi di Livorno'

Progetto della Diocesi di grande importanza per il quale la Fondazione ha stanziato un finanziamento di 300.000 euro in 3 anni. Nella zona periferica a nord della città è stata adibita una struttura, inaugurata più di un anno fa, come centro di accoglienza e di assistenza per le persone disagiate (immigrati, indigenti, ecc...), nel quale sono presenti sia la mensa della Caritas, sia ambienti per il pernottamento delle persone suddette. Attualmente, è in fase di allestimento una struttura 'gemella' di quella ora descritta, questa volta però in una zona periferica popolare a sud di Livorno, per la gestione/organizzazione della quale è previsto un ulteriore finanziamento di 300.000 euro, erogabile sempre in 3 anni. Sono stati erogati contributi anche per altre varie iniziative/progetti minori: ad esempio, l'acquisto di automezzi per la Pubblica Assistenza.

### *Fonti di comunicazione bandi*

Il bando è consultabile sul sito web della Fondazione, può essere scaricato, ma non è possibile poi compilare la domanda ed effettuare la richiesta on-line. L'uscita del bando è pubblicizzata anche attraverso i quotidiani 'La Nazione' e 'Il Tirreno' e all'interno del notiziario sull'emittente locale 'Granducato'.

---

**Note**

Possono essere presentati progetti pluriennali la cui completa realizzazione è prevista in più esercizi. In tal caso, il contributo accordato potrà essere ripartito in vari esercizi ed erogato sia nella forma di anticipazione su spese da sostenere per la realizzazione del progetto che in quella del rimborso delle spese sostenute ed adeguatamente rendicontate, attraverso erogazioni periodiche a discrezione della Fondazione.

**FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LUCCA****Riferimenti**

T. 0583 464062, fax 0583 450260

Piazza S. Martino, 4

55100 Lucca

e-mail [info@fondazionebmlucca.it](mailto:info@fondazionebmlucca.it)

<http://www.fondazionebmlucca.it>

**Ambito territoriale di intervento**

Provincia di Lucca.

**Settori di intervento**

La Fondazione opera in 3 settori rilevanti, più 1 settore ammesso.

Settori rilevanti:

- Arte, attività e beni culturali
- Educazione, istruzione e formazione
- Volontariato, filantropia e beneficenza

Settore ammesso:

- Sviluppo locale

**Importo massimo ammissibile**

Non sono definiti importi.

**Criteri prioritari di valutazione**

Alcuni criteri sono indicati nel bando, altri sono stabiliti internamente nel Consiglio di approvazione progetti.

I criteri indicati nel bando sono:

- progetti per i quali sia possibile individuare con precisione il contenuto, i soggetti coinvolti e beneficiari e gli obiettivi che si intendono raggiungere, nonché il dettaglio dei costi, le risorse disponibili ed i tempi necessari per la loro realizzazione;
  - progetti provenienti da soggetti operanti nel territorio della Provincia di Lucca e/o da realizzarsi sul territorio;
  - progetti aventi una evidente, immediata e positiva ripercussione sullo sviluppo locale;
  - progetti dedicati alle categorie sociali più deboli;
  - progetti presentati da o condivisi con più soggetti operanti sul territorio;
  - progetti co-finanziati anche con risorse proprie e di terzi;
  - progetti supportati da professionalità adeguate;
-

- 
- progetti innovativi, sia in senso generale che con riferimento alla ordinaria attività del soggetto richiedente.

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Molti progetti diversificati tra loro, rientranti nei 4 settori suddetti (molto ampi): dal restauro di un quadro al progetto vacanze estive dei portatori di handicap.

#### *Fonti di comunicazione bandi*

La Fondazione provvede a comunicare la pubblicazione del bando, oltre che sul proprio sito web, a mezzo stampa sui quotidiani locali. La Segreteria e le agenzie filiali contribuiscono a pubblicizzare l'uscita del bando.

### **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA**

#### *Riferimenti*

T. 0583 472611/4, fax 0583 472626  
Via S.Micheletto, 3  
55100 Lucca  
e-mail [interventi@fondazionecarilucca.it](mailto:interventi@fondazionecarilucca.it)  
<http://www.fondazionecarilucca.it>

#### *Ambito territoriale di intervento*

Provincia di Lucca.

#### *Settori di intervento*

Con riferimento alle linee guida per le politiche di intervento definite nel proprio Documento Programmatico Previsionale 2006, per l'anno 2006 l'attività della Fondazione si è indirizzata, in via prevalente, nei 5 settori rilevanti:

- Arte, attività e beni culturali
- Volontariato, filantropia e beneficenza
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- Ricerca scientifica e tecnologica

E, in via residuale, nei 4 settori ammessi:

- Sviluppo locale
- Crescita e formazione giovanile
- Assistenza agli anziani
- Realizzazione lavori di pubblica utilità

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto.

#### *Criteri prioritari di valutazione*

Non esistono criteri indicati a priori nel bando: i progetti sono valutati in base alla loro rilevanza, al numero dei progetti che sono stati presentati per lo stesso settore da parte di

---

altre associazioni e al profilo dell'associazione proponente (chi è, da quanto opera nel territorio, la sua rilevanza nel territorio...).

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Molti progetti finanziati riguardano il Settore 'Arte, attività e beni culturali', sia per quanto riguarda progetti culturali, sia per quelli aventi ad oggetto opere di restauro. Ciò in quanto Lucca è un territorio particolarmente ricco di testimonianze storiche, artistiche, culturali ed ambientali, che inducono alla conservazione, al recupero ed alla valorizzazione delle numerose opere d'arte presenti. Diversi progetti riguardano anche il 'Volontariato' (imponente sviluppo dell'associazionismo umanitario, di ispirazione sia religiosa che laica), la fornitura di apparecchiature sanitarie (finanziamenti all'Azienda Usl di Lucca e a quella della Versilia), finanziamenti all'Università di Pisa (per esempio master) e contributi alla Fondazione Alti Studi per la Ricerca di Lucca.

#### *Fonti di comunicazione bandi*

Il bando è visionabile sul sito web della Fondazione, sezione contributi, dove è possibile anche effettuare la richiesta on-line. Il bando, inoltre, è pubblicizzato attraverso emittenti televisive locali e quotidiani di tutta la Provincia.

#### *Note*

È previsto che le richieste il cui preventivo di spesa superi 20.000 euro, salvo casi eccezionali, debbano essere cofinanziate (con mezzi propri e/o di terzi) in misura non inferiore al 30% delle risorse necessarie per realizzare l'iniziativa.

## **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISA**

#### *Riferimenti*

T. 050 2201312, fax 050 44545  
Lungarno Sonnino, 20  
56125 Pisa  
e-mail [segreteria@fondazioncaripisa.it](mailto:segreteria@fondazioncaripisa.it)  
<http://www.fondazionecaripisa.it>

#### *Ambito territoriale di intervento*

Alcuni comuni della Provincia di Pisa: Pisa, Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Cascina, Castelfranco di Sotto, Crespina, Lari, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, San Giuliano Terme, Santa Maria a Monte, Santa Croce Sull'Arno, Terricciola, Vecchiano e Vicopisano.

#### *Settori di intervento*

- Arte, attività e beni culturali
- Volontariato, filantropia e beneficenza
- Ricerca scientifica e tecnologica

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto.

---

### *Criteria prioritari di valutazione*

Indicati all'interno della 'Guida alla presentazione dei progetti'. Sono considerati elementi positivi di valutazione:

- co-finanziamento, compartecipazione del richiedente e/o di soggetti pubblici o privati al sostegno finanziario del progetto;
- concorso e partecipazione di diverse risorse e/o diversi soggetti pubblici e/o privati della comunità locale;
- originalità;
- previsione, come parte del progetto, di un programma di autovalutazione;
- qualora l'erogazione richiesta sia superiore a 50.000 euro e/o al 25% del costo complessivo del progetto, l'aver coinvolto la Fondazione nella progettazione dell'iniziativa.

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

- contributo all'Associazione AGBALT
- finanziamento al Comune di Pisa per il dormitorio per i senza dimora
- finanziamento di un progetto, della Provincia di Pisa e dei Comuni della zona della Valdera, inerente centri diurni per anziani e strutture per disabili

### *Fonti di comunicazione bandi*

Sito web, pubblicità attraverso le filiali della Banca, pubblicazione su quotidiani locali.

### *Note*

I progetti devono sempre riguardare il Comune di Pisa o una parte dei Comuni della Provincia.

Non sono, in nessun caso, previsti contributi per corsi di formazione, convegni, master, borse di studio..., anche se rientranti in settori finanziabili.

## **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA**

### *Riferimenti*

Via De' Rossi, 26  
51100 Pistoia  
T. 0573 974221, fax 0573 974222  
e-mail [info@caripit.it](mailto:info@caripit.it)  
<http://www.fondazionecrpt.it>

### *Ambito territoriale di intervento*

Provincia di Pistoia.

### *Settori di intervento*

Settori rilevanti:

- a. Arte e beni artistici
- b. Educazione
- c. Volontariato

Settori ammessi:

---

- Ricerca
- Protezione e qualità ambientale
- Salute pubblica

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto

#### *Criteri prioritari di valutazione*

Novità, originalità del progetto, impatto sul territorio, profilo dell'ente proponente, esperienza dell'ente, capacità di autosostentamento dell'ente.

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Il contributo più rilevante (di 1.100.000 euro) è stato elargito all'AIAS. Un altro progetto finanziato è stato quello relativo alla installazione di fontane artistiche a Montecatini Terme. Altri progetti finanziati:

- centro per soggetti autistici a Pistoia
- predisposizione nuovi asili di Pescia
- progetti di ricerca per i malati di Alzheimer, per la rigenerazione miocardica (post-infarto), sul diabete

#### *Fonti di comunicazione bandi*

Il bando è consultabile sul sito web della Fondazione. La sua uscita è pubblicizzata attraverso i quotidiani locali e all'interno di "Società e territorio", notiziario quadrimestrale della Fondazione. Sono poi affissi vari manifesti in occasione delle ricorrenze locali, quali, ad esempio, "La giornata della Fondazione", prevista ogni anno a maggio, in cui si riuniscono tutte le associazioni della provincia di Pistoia.

#### *Note*

Ogni anno a maggio viene organizzata "La giornata della Fondazione", in cui si riuniscono tutte le associazioni della provincia di Pistoia.

## **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PRATO**

#### *Riferimenti*

T. 0574 448398, fax 0574 617594

Via degli Alberti, 2

59100 Prato

e-mail [segreteria@fondazionecrprato.it](mailto:segreteria@fondazionecrprato.it)

<http://www.fondazionecrprato.it>

#### *Ambito territoriale di intervento*

Provincia di Prato.

L'estensione territoriale massima è quella provinciale.

#### *Settori di intervento*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato persegue finalità di utilità sociale in modo pre-

---

valente nei seguenti settori, considerati rilevanti:

- educazione, istruzione e formazione
- arte, attività e beni culturali

La Fondazione opera, inoltre, per lo sviluppo locale nell'ambito dei Settori ammessi dalla legge.

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto.

#### *Criteri prioritari di valutazione*

Innovazione, aderenza geografica dell'intervento con l'area di interesse della Fondazione, raggiungimento dell'equilibrio costi - benefici sul piano della rilevanza sociale, affidabilità dei proponenti e quota di cofinanziamento degli stessi o di terzi, richieste dei richiedenti già finanziate, grado di aderenza degli interventi ai settori ed ai campi di attività espressamente riconosciuti dallo Statuto della Fondazione.

La Fondazione preferisce cofinanziare un progetto.

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Da alcuni anni la Fondazione ha deciso di dare un segnale più incisivo della propria partecipazione alle problematiche legate all'handicap ed al disagio sociale, offrendo un proprio importante sostegno a strutture che operano nel campo delle tossicodipendenze, quali il Centro di Solidarietà, o per il recupero di disabili psicomotori, all'Associazione Kepos.

Fin dal 2002, la Fondazione ha inoltre destinato una parte importante delle risorse finanziarie a interventi in questo settore ispirandosi al principio del "Dopo di noi" e della "Lunga assistenza".

#### *Fonti di comunicazione bandi*

- Sito Internet
- Filiali Banca

## **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO**

#### *Riferimenti*

T. 0571 445211, fax 0571 445244

Piazza Grifoni, 12

56027 San Miniato (PI)

e-mail [info@fondazionecrsm.it](mailto:info@fondazionecrsm.it)

<http://www.fondazionecrsm.it>

#### *Ambito territoriale di intervento*

Comprensorio di San Miniato, comprendente i Comuni di Capannoli, Castelfranco di Sotto, Empoli, Fucecchio, Moltopoli Valdarno, Ponsacco, Pontedera, San Miniato, Santa Croce Sull'Arno e Santa Maria a Monte.

---

### *Settori di intervento*

I settori finanziabili sono: arte e cultura, istruzione, sanità, ricerca scientifica, tutela dell'ambiente, assistenza e tutela categorie sociali più deboli.

Ogni anno sono inseriti i settori rilevanti nel bando; solitamente sono i seguenti:

- Arte, attività e beni culturali
- Assistenza agli anziani
- Sviluppo locale e edilizia popolare

### *Importo massimo ammissibile*

L'importo medio massimo ammissibile si aggira sui 30.000 euro.

### *Criteri prioritari di valutazione*

I progetti sono valutati in base alla loro rilevanza.

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Istituzione della San Miniato Foundation, in Terra Santa, che concede finanziamenti senza garanzie e tassi di interesse.

- Comune di San Miniato: progetto "Città Teatro" e sviluppo teatrale di Corazzano.
- Diocesi di San Miniato: restauri e attività istituzionali della Curia.
- Cooperativa Sociale "Il Territorio" di Uliveto Terme (Pi): creazione residenza diurna per anziani.

### *Fonti di comunicazione bandi*

È possibile prendere visione del bando sul sito web della Fondazione, sui manifesti e sui quotidiani locali.

## **FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

### *Riferimenti*

T. 0577 246023, fax 0577 246040

Banchi di Sotto, 34

53100 Siena

e-mail [fmeps@fondazionemps.it](mailto:fmeps@fondazionemps.it)

<http://www.fondazionemps.it>

### *Ambito territoriale di intervento*

Territorio nazionale e internazionale, attraverso anche finanziamenti di interventi all'estero. Circa l'80% delle risorse, come prevede lo statuto, va al territorio senese ma importanti investimenti sono destinati a tutta la Toscana. Negli ultimi anni un'attenzione crescente è stata riservata anche al resto d'Italia, al Sud in particolare, ed ai progetti di cooperazione internazionale.

### *Settori di intervento*

I settori rilevanti della Fondazione sono i seguenti:

- Arte, attività e beni culturali
-

- 
- Educazione, istruzione e formazione
  - Ricerca scientifica e tecnologica
  - Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
  - Sviluppo locale e edilizia popolare locale
  - Volontariato, filantropia e beneficenza

I settori ammessi della Fondazione sono i seguenti:

- Assistenza e beneficenza delle categorie deboli
- Protezione e qualità ambientale

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto: è stabilito in base ai singoli progetti ed alle possibilità/disponibilità finanziarie della Fondazione.

#### *Criteri prioritari di valutazione*

Non sono previsti criteri prioritari all'interno del bando: questi sono decisi dalle Commissioni incaricate di valutare i progetti.

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Nel 2005, la Fondazione ha dato vita al 'Progetto Casa' grazie al quale saranno costruite, in provincia di Siena, nell'arco di 5 anni, 1000 abitazioni che i comuni potranno concedere in affitto ad un canone mensile di 4 euro al metro quadrato.

La Fondazione è impegnata direttamente anche nei settori della ricerca biomedica, attraverso la propria società strumentale Siena Biotech, e dei beni culturali, attraverso la propria società strumentale Vernice Progetti Culturali.

Sempre nel territorio senese sono stati finanziati, con un contributo di 100-120.000 euro ciascuno, la Pubblica Assistenza (per l'adeguamento e la ristrutturazione dei locali cucina, dormitorio volontari e lavaggio ambulanze) e l'Associazione Bollicine che si occupa di handicap.

Per quanto riguarda la salute pubblica, un contributo notevole (circa 1.000.000 di euro) è stato erogato all'Associazione con i Fatebenefratelli per i malati lontani di Roma, per la realizzazione dell'ospedale mobile per gli interventi sanitari di emergenza.

#### *Fonti di comunicazione bandi*

Il bando è consultabile sul sito web della Fondazione. La sua uscita è pubblicizzata attraverso i quotidiani.

#### *Note*

La Fondazione preferisce finanziare progetti sul territorio di Siena.

## **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA**

#### *Riferimenti*

T. 0588 91269 - 91455, fax 0588 912070

Piazza San Giovanni, 9

56048 Volterra (PI)

e-mail [fondazionecvolterra@cvolterra.it](mailto:fondazionecvolterra@cvolterra.it)

<http://www.fondazionecvolterra.it>

---

### *Ambito territoriale di intervento*

Territorio volterrano (Volterra, Valdera, Val di Cecina).

### *Settori di intervento*

Esistono 5 settori rilevanti, ai quali è riservato il 97% dei fondi disponibili:

- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa (23%)
- arte, attività e beni culturali (21%)
- sviluppo locale e edilizia popolare locale (20%)
- volontariato, filantropia e beneficenza (17%)
- educazione, istruzione, formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola (16%)

Il restante 3% è investito nel settore ammesso della Protezione Civile.

### *Importo massimo ammissibile*

40.000 euro.

### *Criteri prioritari di valutazione*

La Fondazione preferisce finanziare progetti che riguardano il territorio (Volterra, Valdera, Val di Cecina), valutata l'originalità, la coerenza interna del progetto mezzi-obiettivi, l'esperienza maturata dal soggetto richiedente nello stesso settore di attività e nella realizzazione di progetti analoghi. Esiste anche una preferenza per i progetti e/o iniziative che si concentrano in un arco temporale definito e che siano idonei allo sviluppo e alla autonomia economica dell'ente richiedente.

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

- celebrazione del centenario della pinacoteca volterrana
- risonanza magnetica all'Azienda UsI di Volterra

### *Fonti di comunicazione bandi*

Il bando è consultabile sul sito web della Fondazione che provvede a darne notizia anche attraverso i quotidiani locali, la rivista interna e le proprie filiali.

### *Note*

Il 70% dei fondi disponibili sono riservati ai progetti di terzi, mentre il 30% ai progetti propri.

La Fondazione opera anche tramite società strumentali: ad esempio, partecipa alla SIAF, scuola di alta formazione per corsi universitari, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna e la Regione Toscana.

La Fondazione, inoltre, detiene altre partecipazioni non strumentali, ad esempio con il Centro Mobilità Volterra.

## **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA**

### *Riferimenti*

T. 0187 77231, fax 0187772330

---

---

Via Domenico Chiodo, 36  
19121 La Spezia  
e-mail [info@fondazioneclarispe.it](mailto:info@fondazioneclarispe.it) – <http://www.fondazioneclarispe.it>

#### *Ambito territoriale di intervento*

Esclusivamente: area spezzina e della Lunigiana.

#### *Settori di intervento*

La Fondazione persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico nell'area della Spezia e della Lunigiana, intervenendo nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, della formazione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali deboli. In particolare, poi, si impegna in interventi socio-sanitari attraverso i quali, senza sostituirsi a quei soggetti che operano istituzionalmente nel settore, ma anzi nel rispetto delle reciproche autonomie, intende incrementare la rete ospedaliera, favorire la formazione e l'aggiornamento del personale medico, sostenere la ricerca scientifica di base biomedica e clinica.

Ogni anno il Consiglio d'indirizzo individua determinate area e sotto-aree.

#### *Importo massimo ammissibile*

Per le associazioni di volontariato, il contributo massimo è pari circa a 3.000 euro.

#### *Criteri prioritari di valutazione*

È previsto un primo step di selezione, inerente la compatibilità in base ai requisiti previsti nel bando: ad esempio, il fatto che l'ente proponente deve almeno disporre del 10% di risorse proprie, non chiedendo quindi il finanziamento totale del progetto.

Le iniziative proposte devono essere poi compatibili con i sotto-settori previsti nel bando.

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

- progetti legati al mondo della scuola, compresi lo sviluppo della cultura musicale e teatrale
- ricerca didattica e educativa sul tema della lettura, per promuovere la crescita culturale e lo scambio tra scuole di ordine diverso

#### *Fonti di comunicazione bandi*

I bandi di erogazione sono resi pubblici attraverso il sito web della Fondazione, pubblicazioni a stampa realizzate dalla Fondazione, pubblicazione sui quotidiani locali ("La Nazione" e "Il Secolo"), locandine presso le filiali della Cassa di Risparmio.

#### *Note*

Sono in ogni caso escluse dal finanziamento le associazioni di volontariato che ricevono già contributi da parte dei Centri di Servizi per il Volontariato, tipo il Cevot.

---

## **FONDAZIONE CARIPLO**

### *Riferimenti*

T. 02 62391, fax 02 6239202  
Via Manin, 23  
20121 Milano  
e-mail [comunicazione@fondazionecariplo.it](mailto:comunicazione@fondazionecariplo.it)  
<http://www.fondazionecariplo.it>

### *Ambito territoriale di intervento*

La Fondazione svolge la propria attività prevalentemente nel territorio e per le comunità delle province della Lombardia, di Novara e di Verbania, nonché in ogni altra parte del territorio e della comunità nazionale e in campo internazionale, purché in coerenza con le proprie finalità istituzionali.

La quota prevalente dei contributi erogati riguardano Milano e provincia, ciò non esclude tuttavia il finanziamento di iniziative al di fuori di tale territorio.

### *Settori di intervento*

Oggi rappresenta una delle realtà più importanti sul fronte della filantropia, impegnata a sostenere i progetti di enti non profit che operano nei 4 settori istituzionali: ambiente, arte e cultura, servizi alla persona e ricerca scientifica.

### *Importo massimo ammissibile*

La Fondazione Cariplo mette a disposizione un budget suddiviso per ciascun bando presente per ogni settore di attività.

All'interno di ogni bando è indicato il livello minimo e massimo dell'entità del contributo di cui è possibile fare richiesta.

L'importo del contributo concesso, quindi, può variare in modo consistente da un bando all'altro.

### *Criteri prioritari di valutazione*

Non indicati in generale a priori, i progetti sono valutati in base alle indicazioni previste in ogni singolo bando ed alla loro rilevanza.

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

Fuori dal territorio lombardo, sono stati finanziati, ad esempio, i seguenti progetti:

- progetti di cooperative, consorzi intercomunali dei servizi sociali e centri di formazione professionale per la tutela dei minori soli e per il sostegno di adulti in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale;
  - interventi di ristrutturazione e acquisto di attrezzature (Associazione Casa della Mamma di Roma);
  - "Progetto Amnougat – Incontro. Gestione di un centro di formazione in varie discipline per disabili" (Associazione Volontari Iniziative di Sviluppo Economico e Sociale – VISES Onlus di Roma)
  - Ristrutturazione, messa in sicurezza e allestimento delle sale di consultazione (Fondazione Iniziativa Culturale Incontri N. Stensen di Firenze)
-

---

#### *Fonti di comunicazione bandi*

I bandi sono disponibili sul sito web della Fondazione.

Altre fonti di informazione: quotidiani e riviste specializzate di settore.

#### *Note*

Sono previsti anche contributi extra bando per interventi specifici territoriali. La procedura prevede l'invio della richiesta effettuata tramite la compilazione di un modulo presente sul sito, che comprende la descrizione del progetto e una descrizione sintetica dell'ente proponente. Dopo la valutazione e l'approvazione del progetto, la Fondazione inoltra all'ente le comunicazioni in merito ad esempio ai tempi di erogazione del contributo ed alle modalità.

### **COMPAGNIA DI SAN PAOLO**

#### *Riferimenti*

T. 011 5596911, fax 011 5596976

Corso Vittorio Emanuele II, 75

10128 Torino

e-mail [info@compagniatorino.it](mailto:info@compagniatorino.it)

<http://www.compagnia.torino.it>

#### *Ambito territoriale di intervento*

Sebbene sia profondamente radicata a Torino, e operi prevalentemente in Piemonte e Liguria, è presente in modo significativo su progetti nazionali (soprattutto al Mezzogiorno), europei e internazionali, spesso in collaborazione con altre grandi fondazioni.

#### *Settori di intervento*

Come da Statuto, la Compagnia San Paolo opera nei seguenti settori rilevanti:

- Ricerca scientifica, economica e giuridica
- Istruzione
- Arte
- Conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali (Beni e attività culturali)
- Sanità
- Assistenza alle categorie sociali deboli

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto.

#### *Criteri prioritari di valutazione*

La Compagnia privilegia le iniziative di carattere progettuale rispetto al sostegno dell'attività istituzionale.

---

### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

In Toscana, sono stati finanziati, ad esempio, i seguenti progetti:

- Progetto "Harwa 2001": missione archeologica italiana 2005 a Luxor (Associazione culturale "Harwa 2001" Onlus di Montepulciano – Siena);
- Sperimentazione di metodi innovativi di terapia generica dell'insufficienza cardiaca mediante acidi ribonucleici a catena corta (Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S.Anna di Pisa).

### *Fonti di comunicazione bandi*

Il bando è disponibile sul sito web della Fondazione.

Altre fonti di informazione: quotidiani.

## **FONDAZIONE BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI**

### *Riferimenti*

T. 06 8440121, fax 06 84401251

Via di Villa Albani, 20

00198 Roma

E-mail: [segreteria@fondazionebnc.it](mailto:segreteria@fondazionebnc.it)

<http://www.fondazionebnc.it>

### *Presentazione*

La Fondazione Bnc nasce nel 1993 a seguito del conferimento da parte dell'ex Banca Nazionale delle Comunicazioni delle attività creditizie e assicurative a due società per azioni successivamente incorporate nell'Istituto di Credito San Paolo di Torino. Si differenzia dalle altre Fondazioni di origine bancaria per la mancanza di radicamento territoriale e per le proprie origini storiche legate al mondo dei trasporti e dei ferrovieri.

La Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, di origine bancaria, ha una dimensione - per consistenza patrimoniale - che la colloca tra le medio-piccole fondazioni del settore, con una dotazione di circa 150 milioni di euro, ma con una consistente attività erogativa a favore dei settori di intervento che, nel solo quadriennio 2001-2004, è stata di circa 12 milioni di euro.

### *Scadenza bandi*

Il bando è aperto, non prevede alcuna scadenza.

### *Ambito territoriale di intervento*

Caratteristica peculiare della Fondazione è di non avere radicamento territoriale e, pertanto, esplica la propria attività in ambito nazionale ed internazionale.

### *Settori di intervento*

In particolare, contribuisce a realizzare importanti programmi a favore di popolazioni e/o categorie sociali svantaggiate, ovunque esse risiedano.

Le numerose iniziative programmate, promosse e realizzate nei settori di intervento, si collocano geograficamente anche all'estero con programmi di solidarietà.

Testimonia il suo impegno di solidarietà civile - attraverso le iniziative più varie - laddove le emergenze del momento lo richiedano, a causa di eventi bellici di particolare gravità o di calamità naturali. In linea con tale scelta, la Fondazione ha deciso di impegnarsi costantemente nel sostegno di alcuni progetti di adozione a distanza, oltre che alla costruzione di strutture sanitarie e di case accoglienza.

#### *Importo massimo ammissibile*

Non previsto.

#### *Criteri prioritari di valutazione*

La Fondazione presta particolare attenzione al mondo dei trasporti e all'impegno sociale e culturale in Italia e all'estero, che dunque, costituiscono i punti cardine della fisionomia operativa della Fondazione, caratterizzata - inoltre - da uno specifico interesse a promuovere cultura della legalità a sostegno dello sviluppo socio-economico delle aree meridionali.

#### *Esempi progetti approvati negli anni precedenti*

La Fondazione, in Toscana, ha contribuito al progetto presentato dalla Accademia Etrusca di Cortona (AR) per il restauro della tomba etrusca di età ellenistica. Il progetto mirava al ripristino ed al mantenimento del decoro del monumento ed alla sua fruibilità pubblica precedentemente compromessa.

La Fondazione ha finanziato anche una ricerca realizzata dal Dipartimento Endocrinologia e Metabolismo Ortopedia e Traumatologia, Medicina del lavoro dell'Università di Pisa.

#### *Fonti di comunicazione bandi*

Sito web della Fondazione.

## **6. Il Centro Servizi Volontariato Toscana: Cesvot**

### **6.1 I Centri di Servizio per il volontariato**

Con la L. n. 266/91, lo Stato si impegna a promuovere lo sviluppo del volontariato, a salvaguardarne l'autonomia e a favorire l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale.

Nell'articolo 15, la Legge individua gli strumenti operativi per il conseguimento di tali obiettivi, individuandoli in "centri di servizio a disposizione delle associazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività".

Sulla base di questo articolo, ed in seguito a precisazioni normative (D.M. 8 ottobre 97), a partire dal 1997 le associazioni di volontariato italiane si sono strutturate per creare, attivare e gestire i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV).

I CSV - 77 centri con circa 400 punti di incontro e servizio, con locali e attrezzature, diffusi su tutte le province italiane, tranne quella di Bolzano - hanno un importante ruolo territoriale di informazione generale su tutti gli aspetti del

volontariato e della cultura della solidarietà e dei diritti, a livello nazionale come a livello internazionale. Aiutano (senza sostituirsi) soprattutto le forme organizzate, cioè le associazioni, a crescere, a sviluppare il loro intervento e la loro efficacia; a rafforzare complessivamente i valori del mondo del volontariato, la sua crescita qualitativa e quantitativa.

Queste, nello specifico, le funzioni che svolgono:

- attività di consulenza,
- promozione di servizi di formazione e informazione,
- sostegno e promozione di progetti di volontariato a forte impatto sociale.

I CSV sono finanziati da fondi speciali regionali costituiti dal versamento di 1/15 dei proventi delle Fondazioni bancarie e gestiti da Comitati di Gestione con funzione di controllo dei fondi, composti da rappresentanti delle fondazioni bancarie, del volontariato, degli Enti Locali e del Ministero del Welfare.

Il 22 novembre 2006 è stata costituita la Fondazione per il Sud, soggetto privato che nasce per iniziativa delle fondazioni di origine bancaria e delle organizzazioni di volontariato, rappresentate rispettivamente dall'Acri e dal Forum del terzo settore.

Il Cesvot è il Centro Servizi Volontariato della Regione Toscana. È una associazione di volontariato fondata sul principio della cittadinanza attiva e responsabile, attenta alla partecipazione ed aperta alla cultura della solidarietà. Opera dal 1997 secondo la normativa nazionale di riferimento ed attualmente è gestito da 22 associazioni di volontariato a valenza regionale.

La mission del Cesvot è pertanto quella di 'sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine eroga le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle associazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali' (art. 4 D.M 8 ottobre 1997).

Offre servizi di formazione, consulenza, assistenza alla progettazione, e svolge attività di ricerca, documentazione, promozione ed informazione a favore delle associazioni di volontariato presenti nel territorio toscano.

## **6.2 L'articolazione territoriale del Cesvot**

Il Cesvot ha scelto di articolarsi in Delegazioni territoriali per stabilire un contatto diretto con le associazioni di volontariato del territorio.

Il sistema è reso efficiente dall'interazione tra struttura centrale, Delegazioni e associazioni locali: permette infatti di scambiare informazioni e integrare competenze. Le attività di ogni Delegazione sono gestite da un Segretario di Delegazione.

Il Cesvot si articola in 11 Delegazioni (10 provinciali e 1circondariale) distribuite sul territorio regionale. Attualmente sono attive 1 sede presso ente locale (Livorno), 2 sedi presso associazioni (Firenze, Lucca) e 8 sedi in affitto (Arezzo, Empoli, Grosseto, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena).

Le Delegazioni territoriali offrono alle associazioni di volontariato una assistenza

di base e sostengono alcune iniziative locali. Alcune delegazioni hanno sportelli anche presso punti informativi e Informagiovani nel territorio di loro competenza. I Segretari di Delegazione svolgono attività di *front-office* e garantiscono i seguenti servizi:

- consulenza e assistenza alle associazioni e supporto alle associazioni su progetti speciali
- gestione delle iniziative di delegazione
- gestione dei rapporti con gli operatori di enti pubblici e privati, promozione e divulgazione di materiale informativo

### **6.3 I bandi, i progetti e i servizi del Cesvot**

#### 1) Progetti formativi

Per rispondere alla domanda di formazione del volontariato, il Cesvot promuove percorsi formativi che contribuiscono alla crescita delle associazioni, a prescindere dalle loro dimensioni e dai rispettivi settori di intervento.

Attraverso percorsi mirati, il Cesvot sostiene i progetti formativi proposti dalle associazioni di volontariato: sono progetti direttamente ideati, progettati e gestiti dalle associazioni di volontariato, grazie alla seguente procedura:

- il Cesvot emana annualmente un bando per la “Presentazione dei progetti di formazione per il volontariato”;
- le associazioni presentano progetti di formazione secondo le modalità previste nel Bando;
- le Commissioni Progetti istruiscono i progetti, assegnando loro un punteggio e redigendo una graduatoria a scorrimento, che viene infine approvata dal Comitato Direttivo;
- le associazioni i cui progetti sono stati approvati e finanziati organizzano il corso di formazione sotto la supervisione del Centro Servizi.

#### 2) Percorsi di innovazione

Il Cesvot e il Comitato di Gestione del Fondo speciale per il Volontariato contribuiscono a sostenere i progetti di intervento sociale delle associazioni di volontariato toscane nelle seguenti aree: sanitaria, sociale, sociosanitaria, culturale, ambientale, protezione civile, tutela e promozione dei diritti e solidarietà internazionale.

A partire dal 2002 il Cesvot, attraverso il Bando Percorsi di Innovazione permette alle associazioni di presentare progetti di intervento sociale che abbiano le seguenti caratteristiche: rispondenza ai bisogni del territorio, innovatività e integrazione nella programmazione della Regione e degli enti locali.

Una Commissione di valutazione esamina la pertinenza e la qualità dei progetti presentati dalle associazioni.

### 3) Patrocini per iniziative di sensibilizzazione alla solidarietà

Attraverso questo servizio il Cesvot intende sostenere le iniziative delle associazioni di volontariato volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della solidarietà.

I Patrocini sono di due tipi.

- 1 Il patrocinio gratuito è rivolto ad iniziative delle associazioni di volontariato, degli Enti Locali, delle istituzioni pubbliche o private che lo richiedano, i cui scopi siano condivisi da Cesvot e per i quali lo stesso rende disponibile l'uso del suo marchio con relativo Disciplinary.
- 2 Per quanto riguarda il patrocinio con sostegno economico, le associazioni devono fare riferimento al bando relativo destinato a tutte quelle attività riconducibili alla promozione del volontariato e della cultura della solidarietà come: incontri di sensibilizzazione o approfondimento, presentazione di testimonianze, convegni seminari, o tavole rotonde, manifestazioni ed eventi pubblici.

Il patrocinio si richiede presentando domanda al Cesvot sulla modulistica allegata al bando e scaricabile alla sezione Bandi.

L'ammontare del contributo previsto è:

- fino ad euro 1.000, per le associazioni di I° Livello (locali),
- euro 3.000 per le associazioni di II° livello (nazionali, regionali, provinciali e zonali).

Ci sono annualmente 6 scadenze per presentare il progetto; il Cesvot ha l'obbligo di rispondere alle associazioni in forma scritta almeno 30 giorni prima della data prevista di inizio dell'attività promozionale. Le graduatorie sono deliberate dal Comitato Direttivo.

### 4) Progetti europei

In ambito europeo, le attività del Cesvot mirano a sviluppare le conoscenze, le competenze e le abilità delle associazioni di volontariato con progetti di formazione e azioni di informazione e di supporto alla progettazione europea. Inoltre, hanno lo scopo di favorire la costruzione di reti e la collaborazione tra le associazioni di volontariato toscane e europee.

### 5) Progetti di ricerca

Il Cesvot indaga su specifiche realtà dell'associazionismo per produrre conoscenze sul mondo del volontariato e divulgare le nozioni acquisite alle associazioni di volontariato, ai Centri di Servizio e agli Enti locali, in modo da incrementare le rispettive competenze e migliorare la progettazione degli interventi.

Per qualificare la propria attività di ricerca, il Cesvot collabora con le Università e con i Centri di Ricerca della Toscana.

Dal 2004 il Cesvot affida l'attività di ricerca anche alle associazioni di volontariato regionali socie del Centro, previa partecipazione ad un apposito

---

bando annuale. L'obiettivo è di incentivare le associazioni a sviluppare precise competenze, in modo che possano analizzare e valutare i propri bisogni e calibrare la progettazione degli interventi.

#### 6) Progetto di informatizzazione

L'obiettivo del progetto è implementare la capacità di comunicare delle associazioni e tra le associazioni ed il Cesvot, favorendo altresì l'erogazione di servizi tramite la rete, attraverso il potenziamento della funzionalità delle associazioni sotto il profilo della dotazione informatica. Il progetto prevede la realizzazione di corsi di formazione e la messa a disposizione di un bonus per l'acquisto di attrezzatura informatica composta da personal computer, modem, stampante, programmi e relative licenze, da installare direttamente presso la sede delle associazioni che ne hanno diritto.

#### 7) Assistenza al credito

In considerazione del fatto che le associazioni di volontariato hanno, per accedere al credito bancario, serie difficoltà ad offrire garanzie, sia reali, poiché è raro che siano proprietarie di immobili, sia personali, poiché gli amministratori o i soci prestano la loro attività come volontari, il Cesvot ha varato nel settembre 2003 il progetto 'Sta arrivando il tuo fido'.

Con questo progetto il Cesvot intende facilitare l'accesso al credito alle associazioni di volontariato, attraverso la costituzione, presso la finanziaria della Regione Toscana Fidi Toscana, di un fondo di garanzia di 2 milioni di euro (il fondo serve da garanzia nei confronti delle banche per finanziamenti a favore delle associazioni) che, attraverso il meccanismo economico del moltiplicatore, permette al Cesvot di garantire crediti fino a 24 milioni di euro.

Le associazioni di volontariato possono presentare domanda, con relativa documentazione, per accedere a prestiti per importi non superiori a:

- 600.000 euro, per investimenti immobiliari;
- 250.000 euro, per investimenti mobiliari;
- 150.000 euro, per anticipi.

Il Cesvot trasmette la domanda a FIDI Toscana, che istruisce la pratica sotto l'aspetto del rischio, valutando il merito del credito e presentandola, completa di istruttoria, alla Banca indicata dall'associazione.

Le Banche indicate dalle associazioni e interessate alla erogazione dei finanziamenti sono: MPS - BT - CRF - BCC - B. Etruria - CRL - Cariprato - CRPI - CRSM - CRVo - BNL.

#### 8) Sostegno nella tenuta della contabilità

Con questo progetto il Cesvot contribuisce alle spese che le associazioni sostengono per la tenuta della contabilità. Questa azione arricchisce il panorama delle offerte relative al settore della consulenza fiscale e contabile e permette soprattutto alle piccole associazioni di avvalersi di esperti capaci di

---

garantire una corretta gestione della contabilità.

#### 9) Collegamento tra biblioteche e centri di documentazione del terzo settore

Il progetto 'Retedocu', promosso dal Cevot, rappresenta un sistema di collegamento tra biblioteche e centri di documentazione del terzo settore che permette alle strutture in rete di sviluppare proprie competenze e alle associazioni di volontariato di gestire adeguatamente il proprio patrimonio documentale.

Retedocu ha lo scopo di:

- offrire un servizio gratuito di catalogazione e archiviazione alle associazioni di volontariato toscane che lo richiedono;
- conservare e accedere ai fondi documentari di enti del terzo settore, ancora di difficile accesso;
- offrire servizi di informazione e documentazione nelle aree sociale, sanitaria e sociosanitaria.

Retedocu offre i seguenti servizi:

- catalogazione dei fondi documentari delle associazioni toscane;
- prestito;
- ricerche bibliografiche e di informazioni.

#### 10) Collegamento tra biblioteche e centri di documentazione del terzo settore

Attraverso il progetto 'Non ti scordar di te', il Cevot offre servizi di consulenza e formazione agli operatori delle associazioni di volontariato che gestiscono i servizi informativi e i centri di documentazione del loro ente. Il servizio di consulenza ha lo scopo di supportare le associazioni nella definizione di corrette procedure per la gestione delle attività in questo ambito. La consulenza si integra con i servizi del progetto Retedocu per la creazione di una rete di centri di documentazione in area sociale e sociosanitaria. I moduli formativi proposti hanno l'obiettivo di migliorare le competenze degli operatori su: catalogazione e gestione di documenti; progettazione e gestione di servizi informativi; ricerca e valutazione delle informazioni. Il corso è organizzato in due moduli formativi, uno per la catalogazione e la gestione della documentazione e l'altro per la progettazione e l'organizzazione dei servizi di documentazione e informazione. Ogni modulo prevede anche una fase di Formazione a Distanza (FAD).

#### 11) Scuola e Volontariato

Con il progetto speciale 'Sportelli Scuola e volontariato in Toscana', avviato nel settembre 2003 con il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) e che vede il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, il Cevot cerca di creare occasioni d'incontro tra mondo giovanile e mondo del volontariato, in modo da dare un importante contributo educativo e di esperienza al percorso formativo che i ragazzi intraprendono nella scuola.

Lo 'Sportello Scuola e Volontariato' contribuisce alla promozione della cultura

della solidarietà e allo sviluppo di una cittadinanza attiva e responsabile. Permette infatti di creare occasioni di incontro tra giovani e mondo del volontariato, di stimolare un cambiamento nel reciproco modo di percepirsi e rapportarsi, mirando a ridurre il disagio giovanile e l'abbandono scolastico. Il progetto risponde al bisogno di una scuola come agenzia formativa, aperta alle realtà del territorio e capace di stimolare relazioni tra lo studente e la società in cui vive.

#### 12) Servizi di consulenza

Con il servizio di consulenza il Cesvot offre alle associazioni di volontariato aggiornamenti sulle novità legislative e risposte immediate a dubbi e domande. Si possono consultare gli sportelli di primo ascolto presso le Delegazioni territoriali oppure ricevere via e-mail le novità normative e gli aggiornamenti fiscali e sui bandi. Si può anche consultare il materiale informativo pubblicato sul sito nella sezione "Pubblicazioni" per tenersi aggiornati sulle novità normative. Per una prima consulenza si può contare sul sostegno dei Segretari delle Delegazioni provinciali presso gli sportelli distribuiti su tutto il territorio della Toscana; per le consulenze di secondo livello si può contattare il 'Numero Verde' della sede regionale: 800.005.363. Il Numero Verde consente di inviare quesiti a consulenti esperti: professionisti che rispondono a richieste in materia civilistica, fiscale, amministrativa, organizzativa, finanziaria e progettuale.

#### 13) Servizi di sostegno alla redazione di bilanci sociali

Il Cesvot, attraverso percorsi misti di formazione e consulenza, intende sostenere le associazioni di volontariato toscane allo scopo di fornire le competenze necessarie alla realizzazione del proprio bilancio sociale. Il primo percorso ha avuto inizio nel 2007, il secondo è previsto per gli inizi del 2008. Attraverso il servizio 'L'attestazione dei bilanci sociali', viene poi offerta l'opportunità alle associazioni di volontariato toscane di sottoporre ad una valutazione il proprio Bilancio Sociale. Se a seguito della valutazione il documento (prodotto dall'Associazione e comunque non anteriore a oltre 2 anni dell'esercizio in corso) risulta conforme alle linee guida messe a punto da una commissione scientifica composta da esperti viene rilasciato, sotto forma di marchio adesivo, un attestato di qualità.

### **Informazioni**

---

CESVOT - Via de' Martelli, 8 50129 Firenze - T. 055 271731 Fax 055 214720  
Comunicazione, promozione e Ufficio Stampa - [comunicazione@cesvot.it](mailto:comunicazione@cesvot.it)  
Formazione e Progettazione - [formazione@cesvot.it](mailto:formazione@cesvot.it)  
Monitoraggio servizi e Valutazione - [monitoraggio@cesvot.it](mailto:monitoraggio@cesvot.it)  
Organizzazione e rapporti con le Delegazioni- [organizzazione@cesvot.it](mailto:organizzazione@cesvot.it)  
<http://www.cesvot.it>

---



CESVT T





---

## Capitolo 4

### I contributi finanziari pubblici

I contributi finanziari pubblici, anche se talvolta costituiscono elemento di dipendenza e di rigidità per l'associazione di volontariato, spesso sono in grado di sostenerne la crescita e la diversificazione dei servizi forniti nonché di costituire, data la garanzia di relativa continuità che ad essi è spesso associata, un fattore di consolidamento.

Quindi, sebbene di recente - soprattutto in Italia - si sia registrata una certa flessione nel ricorso, da parte delle associazioni di cui si tratta, ai fondi di carattere pubblico, i soggetti pubblici hanno rappresentato, e rappresentano tuttora, una fonte di sostegno finanziario di grande importanza per il volontariato e, in generale, per il mondo dell'associazionismo.

Gli enti pubblici che possono predisporre interventi finanziari a favore dei soggetti del volontariato è molto ampia. Ciascuna delle forme di contribuzione pubblica pone alle organizzazioni delle richieste - a volte stringenti per il loro carattere sostanziale di gratuità e di debolezza organizzativa - in termini di procedure amministrative da seguire, di modulistica da compilare, di standards (anche di tipo economico-finanziario) da rispettare, che incidono fortemente sulla gestione e sul funzionamento delle associazioni.

Nei paragrafi successivi, verranno approfonditi i contributi provenienti dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione Toscana e dagli Enti Locali.

#### 1. L'Unione Europea

Un settore che alcune associazioni di volontariato (specie quelle di maggiore dimensione e qualità organizzativa e/o federate ad associazioni regionali/nazionali) non dovrebbero trascurare è quello dei contributi erogati dall'Unione europea (Ue).

La Ue, infatti, presta particolare attenzione ai disegni di sviluppo delle problematiche sociali e, di conseguenza, è disposta a sostenere gli sforzi finanziari che le organizzazioni del terzo settore intendono consolidare. Ciò risulta ancora più fondato nel caso in cui si dia vita a forme di partenariato tra enti di differenti nazionalità, proprio allo scopo di stimolare l'integrazione europea.

Le risorse finanziarie del bilancio comunitario, messe a disposizione per promuovere la coesione e lo sviluppo ed attuare le politiche della Ue, sono gestite dalla Commissione europea di Bruxelles secondo 2 modalità fondamentali: quella diretta e quella indiretta. I fondi europei si possono quindi suddividere tra diretti e indiretti, cioè fra risorse gestite direttamente dalla Commissione europea e quelle la cui gestione è demandata agli Stati membri

---

attraverso le proprie amministrazioni centrali e periferiche.

Questa distinzione è essenziale affinché ciascuna associazione di volontariato possa individuare la propria strategia di concorso ai fondi europei.

### **1.1 I contributi diretti**

#### I caratteri comuni

I contributi diretti sono erogati, gestiti e controllati dalla Commissione europea e, normalmente, conosciuti come 'programmi comunitari' anche attraverso i loro acronimi o riferibili a particolari linee di bilancio aperte. Detti contributi non sono da considerarsi residuali, ossia avanzi dei Fondi strutturali, ma vere potenzialità di sviluppo, iscritti in bilancio per le varie politiche comunitarie che, se sfruttate appieno, possono far raggiungere vantaggi economici da una parte e notevoli incrementi delle conoscenze dall'altra. Essi consentono, attraverso la costituzione di partenariati tra enti, imprese e associazioni - sia pubbliche che private - in Stati membri diversi, di attuare progetti di elevato interesse innovativo, incentivando la collaborazione e coordinando gli sforzi sulla base del principio di sussidiarietà. La Commissione europea infatti, al fine di realizzare le varie politiche previste nel Trattato CE, vuole ottimizzare l'attività e il potenziale degli Stati membri ed è senza dubbio più produttivo investire sufficienti risorse finanziarie, tecniche ed umane in un progetto che andrà a vantaggio di tutti i Paesi membri della CE, anziché caricare su un solo Paese l'onere per investimenti di rilevante valore scientifico ed economico.

Nei contributi diretti il rapporto contrattuale si instaura tra la Commissione europea (o una sua agenzia delegata) e l'utilizzatore finale. È la Commissione che eroga i fondi e che stabilisce autonomamente i criteri di funzionamento dei vari programmi, che gestisce direttamente.

Il nuovo periodo di programmazione è il 2007-2013 con un budget complessivo di 70 miliardi di euro.

I programmi comunitari sono gli strumenti di finanziamento con i quali la Commissione europea attua i suoi obiettivi. Il bando rappresenta il primo passo ufficiale per l'attuazione di un programma. In tutto sono previsti 12 nuovi programmi.

I contributi in questione hanno una serie di requisiti comuni che è opportuno conoscere perché sono utilizzabili in tutte le procedure per ottenerli:

- 1) I soggetti che possono presentare le richieste per ottenere contributi diretti alla Commissione europea sono: gli enti pubblici locali; le parti sociali a livello nazionale e a livello comunitario; gli enti di formazione; le organizzazioni non governative; le università; gli istituti; le imprese e, naturalmente, gli enti non profit (associazioni comprese).

Per ogni soggetto richiedente, la Commissione valuta 3 aspetti fondamentali quali: ammissibilità legale, capacità finanziaria e capacità tecnica.

In particolare, relativamente alla capacità finanziaria, l'organizzazione richie-

dente deve essere in grado di finanziare le proprie attività. Lo stesso dicasi per gli altri co-finanziatori. L'organizzazione richiedente deve anche disporre di entrate stabili e sufficienti da permetterle di proseguire le proprie attività durante l'azione ed, eventualmente, co-finanziarla.

I contributi vengono accordati sempre a fondo perduto e coprono percentuali che in media sono pari al 50% del costo del progetto; i massimali del contributo sono generalmente riportati negli inviti a presentare proposte. La parte del budget non coperta dal sostegno Ue deve quindi necessariamente essere cofinanziata dai partner del progetto stesso.

Per dimostrare ciò, l'organizzazione dovrà accludere ad eventuale domanda il rendiconto finanziario dell'ultimo esercizio. L'organizzazione richiedente dovrà anche allegare alla domanda la lettera formale con cui ciascun co-finanziatore si impegna a fornire il rispettivo contributo, come indicato nella domanda. Una volta selezionato, il beneficiario dovrà impegnarsi formalmente a provvedere alla propria quota di finanziamento e sopperire a qualunque altra spesa non coperta dal finanziamento comunitario, nel caso venisse meno il contributo di un co-finanziatore.

Per quanto riguarda, invece, la capacità tecnica, l'organizzazione richiedente deve avere la capacità operativa (tecnica e di gestione) necessaria ad attuare l'azione sovvenzionata. In particolare, i responsabili del progetto devono possedere qualifiche ed esperienze professionali adeguate. Per dimostrare di possedere la capacità tecnica richiesta, l'organizzazione dovrà allegare ad eventuali domande di finanziamento il curriculum vitae di ciascun membro del personale che parteciperà all'azione, ovvero fornire dettagli sull'eventuale partecipazione, presente o passata, ad azioni finanziate dalla Commissione, i contratti conclusi con i servizi della Commissione e qualunque altra informazione rilevante (attività per conto di altre organizzazioni internazionali o Stati membri dell'Unione europea).

- 2) I paesi ammessi ai contributi sono principalmente i Paesi membri (compresi i nuovi), gli Stati dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e, a seconda delle varie azioni di finanziamento, anche i paesi del Mediterraneo e quelli balcanici.
- 3) La natura dei fondi non prevede la possibilità di realizzare investimenti in opere a carattere strutturale (se non in casi specifici e importi limitati) o in attività a livello nazionale o locale: queste ricadono in gran parte nelle competenze dei Fondi strutturali.

Per redigere un progetto da presentare, al fine di ottenere un contributo finanziario, è necessario anzitutto avere una buona idea progettuale che deve basarsi sui seguenti presupposti:

- deve essere inserita nel contesto regionale e/o nazionale e/o europeo;
- deve possedere un elevato livello di innovatività rispetto a quanto già finanziato;
- deve poter ottenere risultati sia a livello nazionale che europeo.

Si deve altresì raccogliere le opportune informazioni sia sui progetti che sono già stati finanziati da Bruxelles sia su coloro i quali già lavorano alla tematica dell'idea progettuale prevista.

Per partecipare alle opportunità della Ue è opportuno, in primo luogo, informarsi sui programmi e su tutti gli aspetti legati alla concessione dei contributi comunitari. È quindi utile anzitutto una attenta analisi dei vari documenti 'politici' elaborati dalla Commissione europea in merito ai settori di interesse (comunicazioni, libri bianchi, libri verdi, ...) e le relative disposizioni normative. Una volta identificati il settore e l'azione e presa visione del relativo invito, è necessario consultare le 'linee guida' da seguire per l'elaborazione del progetto vero e proprio.

Risulta poi utile analizzare, qualora disponibili, i 'rapporti sui progetti' dello stesso argomento già finanziati. Per ogni progetto è indispensabile capire quali siano i suoi punti di forza e se esso presenti tutti i necessari requisiti di finanziabilità. Può essere vantaggioso includere partner provenienti da Regioni o Paesi economicamente meno favoriti o scegliere partner provenienti da specifici settori (ricerca, università, ...).

È bene ricordare che i contributi diretti comunitari si basano sul requisito della transnazionalità, ossia devono associare soggetti di almeno due o più Stati membri diversi o uno o più Stati membri più uno Stato associato in funzione di accordi da verificare di volta in volta. È infatti necessaria la collaborazione di soggetti diversi provenienti da più stati, di cui uno assume le funzioni di capofila, mentre gli altri partecipano al progetto in qualità di partner.

Per essere transnazionale un progetto deve avere per obiettivo lo scambio di esperienze, oppure il trasferimento di buone prassi da un'organizzazione all'altra, oppure la cooperazione nella progettazione e nell'attuazione di azioni. Il soggetto proponente deve inoltre valutare l'impegno necessario per stilare la proposta vincente, tenendo conto:

- dell'impegno finanziario da sostenere e della valutazione del ritorno dell'investimento;
- dei tempi per creare un partenariato e dei tempi di attesa per poter iniziare;
- dell'impegno di persone qualificate che abbiano cognizioni tecniche e finanziarie di redazione di proposte europee;
- del non riconoscimento delle spese sostenute se il progetto non viene accettato.

Dopo aver valutato positivamente l'opportunità di realizzare l'idea progettuale con un partenariato internazionale, bisogna pensare all'individuazione dei partner.

L'individuazione di partner non rappresenta un ostacolo insormontabile. Si può cercare e contattare partner in altri Stati:

- attraverso la rete: esistono numerosi siti diretti proprio a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta in termini di ricerca di partenariato. In alcuni di questi è

possibile registrarsi ed avere notizie ogni qual volta i criteri impostati rispecchiano quelli di altri possibili partner. Per questo tipo di servizio ci si può rivolgere ad esempio al sito “Europa” del Formez:

<http://europa.formez.it/cooperazione.html>.

- attraverso contatti professionali: il modo migliore per cercare partner è conoscerli attraverso i rapporti. Spesso nell’ambito dell’attività svolta si conoscono già altri enti che hanno interessi simili ai propri e che è possibile contattare direttamente. È sempre utile conoscere già la controparte che in molti casi può indicare ulteriori possibili partner.
- attraverso contatti informali: possono essere una valida fonte per la ricerca di possibili partner, la conoscenza - per motivi diversi (viaggi, convegni, ecc.) - di persone di altri paesi che fanno lavori simili o connessi col proprio.
- attraverso reti o associazioni tematiche: un modo molto proficuo per trovare partner è di far parte e quindi di avvalersi di associazioni o reti. Infatti, quasi tutti i macro-settori (sociale, turismo, ecc.) hanno reti internazionali che si occupano di disseminazione di informazione e di lobbying a livello europeo. Al di là della ricerca del partner, che è molto facilitata, associarsi può avere un effetto benefico anche in termini di informazione pre-proposta e di aiuto alla proposta (esperti disponibili ai soci/iscritti). Esistono numerose reti europee tematiche aperte ad enti pubblici e privati per quasi tutti i settori e molte sono finanziate direttamente dalla Commissione. Una ricerca sul server ‘Europa’ metterà in evidenza molte di tali reti alle quali ci si potrà rivolgere per ottenere maggiori informazioni.
- attraverso Information Day: le Direzioni Generali, i singoli responsabili dei programmi ed altri enti sponsorizzati dalla Commissione tengono giornate informative sui programmi comunitari. Durante questi incontri vengono spiegati dettagliatamente vari aspetti dei programmi stessi. Questi incontri rappresentano momenti di aggregazione di numerosi soggetti con interessi simili e costituiscono un’occasione per conoscere altri soggetti con obiettivi comuni ai quali di potrà eventualmente proporre un partenariato.

A questo punto bisogna formalizzare l’idea progettuale, presentarla ai partner e definire i risultati che si vogliono raggiungere con un obiettivo strategico.

Una volta definiti tutti questi criteri, si deve collocare l’idea ormai formalizzata nel giusto canale di finanziamento, identificando il programma di sovvenzione comunitario più idoneo.

Bisogna poi individuare il bando di gara o l’invito a presentare proposte. I bandi o inviti possono essere:

- periodici, ovvero ossia escono sempre nello stesso periodo per tutta la durata del programma al quale si riferiscono;
- aperti in permanenza;
- dedicati ad un’attività specifica.

Questi bandi/inviti descrivono gli ambiti di attività finanziabili, i possibili soggetti richiedenti nonché il budget disponibile. Si ricorda solo che è obbligatoria la loro

pubblicazione (o il loro avviso) sulla GUUE/serie C o serie S. Nel bando è indicato l'indirizzo Internet nel quale si trova tutta la documentazione utile alla stesura della proposta.

Bisogna fare attenzione all'arco temporale di durata dei bandi, perché dal momento della loro apertura ci sono spesso pochi mesi (o settimane) per preparare un progetto. Per preparare la proposta è opportuno assicurarsi di avere tutta una serie di documenti che aiuteranno nella sua redazione: alcuni sono necessari e altri di supporto, ma va tenuto presente che non sempre tutti i documenti sono disponibili (soprattutto per bandi più piccoli) e che, a volte, la loro nomenclatura è leggermente diversa.

### **La G.U.U.E. (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea)**

La G.U.U.E. (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea) è la fonte ufficiale di documentazione della Comunità ed è disponibile anche in italiano. La Gazzetta è articolata in più serie:

- L (*Legislazione*): contiene gli atti normativi a carattere vincolante (regolamenti, direttive, decisioni);
- C (*Comunicazioni*): contiene atti a carattere non vincolante e comunicazioni delle istituzioni comunitarie di diversa natura;
- S (Supplemento): contiene bandi di gara e offerte di contratti di lavoro, fornitura, servizi;
- C/ A (*Concorsi*): contiene gli annunci dei concorsi indetti dalle istituzioni.

La Gazzetta è normalmente consultabile presso biblioteche a carattere giuridico, centri di documentazione di enti pubblici e privati (Camere di Commercio, Associazioni di categoria, ecc.) e presso i centri ufficiali di informazione dell'Unione europea.

La G.U.U.E. è inoltre disponibile gratuitamente, in tutte le lingue dell'Ue, all'indirizzo Internet: <http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

- EUROPA: il portale ufficiale dell'Unione europea

Il sito ufficiale dell'Unione europea si chiama EUROPA ed è consultabile all'indirizzo <http://europa.eu>.

Questo sito funge da portale per un numero molto ampio di altri siti. Esso contiene molte informazioni e numerosi link ai vari servizi della Commissione europea. Si può consultare EUROPA anche in lingua italiana (il sito è diviso in varie sezioni, ma spesso la lingua italiana è disponibile solo fino ad un certo livello di approfondimento, dopo il quale i contenuti sono offerti solo in inglese e/o francese). Il sito è consultabile seguendo i vari link alle informazioni desiderate, oppure c'è una pagina contenente i link di rimando alle parti più utili del sito: [http://europa.eu/geninfo/info/index\\_it.htm](http://europa.eu/geninfo/info/index_it.htm).

Esiste inoltre, all'interno del sito, una *banca dati dedicata ai contributi comunitari*, con informazioni esclusivamente in lingua inglese, francese e

tedesca: [http://ec.europa.eu/grants/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/grants/index_en.htm)

Un'altra parte importante del sito è quella gestita dall'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europea dove sono elencati tutte le pubblicazioni dell'Ue: [http://publications.europa.eu/index\\_it.htm](http://publications.europa.eu/index_it.htm)

Navigando nel sito Europa si trovano spesso link che rimandano a banche dati o a sezioni specifiche:

- [http://europa.eu/pol/index\\_it.htm](http://europa.eu/pol/index_it.htm): è una banca dati che contiene informazioni sulle politiche comunitarie;
- [http://ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/index_it.htm): è l'home page della Commissione europea;
- [http://ec.europa.eu/dgs\\_it.htm](http://ec.europa.eu/dgs_it.htm): dà accesso diretto alle pagine delle diverse Direzioni Generali e servizi della Commissione europea;
- <http://ec.europa.eu/prelex/apcnet.cfm?CL=it>: è una banca dati sul controllo delle procedure interistituzionali (Pre Lex);
- <http://www.cordis.lu/>: è il server del Community Research and Development Information Service, conosciuto come "CORDIS" e da informazioni sulla Ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- <http://europa.eu/whoiswho/it/index.htm>: contiene l'Organigramma delle istituzioni, con i nomi di tutti i funzionari di grado elevato e i loro numeri di telefono;
- [http://europa.eu/geninfo/mailbox/index\\_it.htm](http://europa.eu/geninfo/mailbox/index_it.htm): è un sito dal quale è possibile contattare direttamente la Ue.

### **Iter di un progetto europeo**

- 1 Verifica approvazione definitiva di un programma scelto sulla Gazzetta Ufficiale Ue serie L (<http://eur-lex.europa.eu>)
- 2 Individuazione degli inviti periodici a presentare proposte per la Commissione europea pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale Ue
- 3 Individuazione delle linee guida, dei vademecum e dei formulari ufficiali, disponibili sul sito della Direzione generale competente a gestire il programma
- 4 Visione di tutta la documentazione messa a disposizione della Commissione e redazione del progetto seguendo attentamente le indicazioni
- 5 Invio del progetto, entro la data di scadenza prevista, all'indirizzo indicato nell'invito a presentare proposte
- 6 La commissione valuta le richieste e risponde positivamente
- 7 *Parte il progetto*
- 8 Verifica della regolare e buona attuazione del progetto. Erogazione della prima tranche di finanziamenti
- 9 Seconda verifica avanzamento progetto con seconda tranche del finanziamento
- 10 A progetto concluso e dopo le verifiche finali scatta l'erogazione del restante

importo del finanziamento

### I nuovi programmi

La Commissione europea ha raggruppato i vari programmi del precedente periodo di programmazione (fino al 2006) in programmi-quadro per materia cosicché questi si sono ridotti di numero, anche se i settori interessati restano gli stessi del passato. Le azioni previste permettono, attraverso la costituzione di partenariati tra enti, imprese ed associazioni, di attuare progetti di elevato contenuto innovativo, incentivando la collaborazione tra i 27 paesi dell'Unione europea, gli Stati del SEE (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e la Turchia. Molti programmi sono altresì estesi anche a Paesi esterni all'Unione europea che abbiano però firmato accordi di associazione.

I settori interessati ai contributi diretti dell'Unione europea sono:

1. Ambiente, protezione civile
2. Cittadinanza, diritti fondamentali e giustizia
3. Cultura, audiovisivi
4. Istruzione, formazione e gioventù
5. Politica sociale
6. Rapporti con i Paesi terzi
7. Ricerca, innovazione tecnologica ed energia
8. Salute e tutela dei consumatori
9. Trasporti

Non è comunque inusuale che la Commissione europea pubblichi anche inviti e bandi per la concessione di contributi al di fuori dei programmi stabiliti. È utile quindi verificare il bilancio annuale della Ue (pubblicato di solito tra febbraio e marzo di ogni anno sulla G.U.U.E.) per controllare l'esistenza di linee di bilancio aperte.

Qui di seguito vengono segnalati i programmi comunitari suddivisi per settori, e validi per l'attuale periodo di programmazione (2007 – 2013).

## **1) AMBIENTE**

### **REAZIONE RAPIDA ALLE EMERGENZE DECISIONE N. 2007/162/CE DEL 5 MARZO 2007**

#### *Obiettivi*

Realizzazione di uno strumento finanziario per la protezione civile destinato a sostenere ed integrare le attività degli Stati membri finalizzate principalmente alla protezione delle persone ma anche dell'ambiente e dei beni, compreso il patrimonio culturale, nel caso di catastrofi naturali, tecnologiche, radiologiche o ambientali.

#### *Settori di attività/azioni*

Studi di pianificazione, interventi e misure d'urgenza, progetti dimostrativi, trasferimento di tecnologie, attività di comunicazione, formazione, esercitazioni, seminari, scambi di personale ed esperti.

#### *Destinatari dei contributi*

Persone fisiche e giuridiche di diritto privato o pubblico.

#### *Per saperne di più*

<http://ec.europa.eu/environment/civil/prote/finance.htm>

### **LIFE + REGOLAMENTO N. 2007/614/CE DEL 23 MAGGIO 2007**

#### *Obiettivi*

Attuare la politica e la legislazione dell'Ue in materia ambientale per concorrere ad uno sviluppo sostenibile.

#### *Settori di attività/azioni*

Sono previsti i seguenti tre settori d'attività:

- *Life + Attuazione e Governance*
- *Life + Informazione e Comunicazione*
- *Natura e biodiversità*

#### *Destinatari dei contributi*

Enti locali, imprese e organizzazioni non governative che potranno accedere ai contributi finanziari sia direttamente sia tramite le agenzie nazionali costituite.

#### *Per saperne di più*

<http://europa.eu.int/comm/environment/life/home.htm>

## 2) CITTADINANZA, DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA

### **EUROPA PER I CITTADINI**

#### **DECISIONE N. 1904/2006/CE DEL 12 DICEMBRE 2006**

##### *Obiettivi*

Incoraggiare i cittadini a partecipare attivamente alla costruzione dell'Europa, promuovere la collaborazione tra cittadini e organizzazioni di diversi paesi membri, stimolandoli ad incontrarsi per sviluppare nuove idee e agire insieme in un contesto europeo.

##### *Settori di attività/azioni*

Sono previste le seguenti azioni:

- azione '*cittadini attivi per l'Europa*' che comprende gemellaggi di città, progetti dei cittadini e misure di sostegno;
- azione '*società civile attiva in Europa*' che riguarda sostegno a centri di ricerca sulle politiche UE e ad organizzazioni delle società civili europee;
- azione '*insieme per l'Europa*' per eventi e studi;
- azione '*memoria europea attiva*' comprendente preservazione dei principali siti ed archivi connessi con le deportazioni e commemorazione delle vittime.

##### *Destinatari dei contributi*

Enti regionali e locali, organizzazioni non governative (ong), associazioni e fondazioni.

##### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/citizenship/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/citizenship/index_en.html)

### **DIRITTI FONDAMENTALI E GIUSTIZIA**

Si tratta di un programma generale che prevede programmi specifici

##### *Obiettivi*

Contribuire al rafforzamento uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza nonché promuovere la cooperazione giudiziaria.

##### *Settori di attività/azioni - Destinatari dei contributi*

I programmi specifici riguardano:

- 1) *Lotta contro la violenza (Daphne) e Prevenzione e informazione in materia di droga* - Decisione n. 779/2007/CE;
- 2) *Diritti fondamentali e cittadinanza* - Decisione del Consiglio del 19 aprile 2007 (n. 2007/252/GAI)
- 3) *Giustizia Penale* - approvato il 12 febbraio 2007, pubblicato in GUUE n. L/58 del 24 febbraio 2007 (Decisione n. 2007/126/GAI).

Il programma specifico approvato è volto a promuovere la cooperazione giudiziaria in materia penale basata soprattutto sul riconoscimento e sulla fiducia reciproci nonché migliorare i contatti e lo scambio d'informazioni e di buone prassi tra le autorità legislative, giudiziarie e amministrative ed i professionisti legali (avvocati). Il programma riguarda anche la formazione dei magistrati e la tutela dei diritti delle vittime e degli

imputati. I destinatari sono gli operatori della giustizia (giudici, magistrati, avvocati e procuratori, ufficiali giudiziari, funzionari ministeriali), i rappresentanti dei servizi di assistenza alle vittime, autorità nazionali.

- 4) *Giustizia Civile* - Decisione n. 1149/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 settembre 2007.

#### Per saperne di più

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/funding/intro/funding\\_intro\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm)

### **SICUREZZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ**

Si tratta di un programma generale che prevede programmi specifici

#### Obiettivi

Garantire una cooperazione operativa ed efficace nella lotta contro il terrorismo, comprese le conseguenze di questo fenomeno; combattere la criminalità organizzata e la criminalità comune; promuovere un'intelligence a livello europeo e rafforzare la prevenzione della criminalità.

#### Settori di attività/azioni - Destinatari dei contributi

Sono previsti 2 programmi specifici che sono stati approvati il 12 febbraio 2007, rispettivamente dedicati a:

- 1) *Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo e di altri rischi correlati alla sicurezza (Decisione n. 2007/124/CE)*  
Intende proteggere la popolazione e le infrastrutture critiche mediante iniziative riguardanti le valutazioni dei rischi, lo sviluppo di metodologie per la protezione delle infrastrutture, le misure per migliorare la sicurezza delle catene di fornitura transfrontaliere, l'elaborazione di norme di sicurezza e lo scambio di competenze.
- 2) *Prevenzione e lotta contro la criminalità (Decisione n. 2007/125/GA)*  
Contribuisce a garantire un elevato livello di sicurezza ai cittadini mediante la prevenzione e la lotta contro la criminalità, organizzata o di altro tipo, in particolare il terrorismo, la tratta degli esseri umani e i reati a danno dei bambini, il traffico illecito di droga e di armi, la corruzione e la frode. Il programma è destinato alle istituzioni pubbliche e private, comprese le autorità locali, regionali e nazionali, le parti sociali, le università, le organizzazioni non governative, i partenariati tra settore pubblico e privato e gli organismi internazionali competenti.

#### Per saperne di più

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/funding/intro/funding\\_intro\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm)

### **SOLIDARIETÀ E GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI**

Si tratta di un programma generale che prevede programmi specifici

#### Obiettivi

Controllo e sorveglianza delle frontiere esterne e politica comune in materia di visti, rimpatrio di cittadini irregolari, integrazione di cittadini regolari, politica di asilo.

#### *Settori di attività/azioni - Destinatari dei contributi*

Sono previsti quattro programmi specifici dedicati a:

- 1) Fondo europeo per i Rifugiati - Decisione n. 573/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007
- 2) Fondo Frontiere esterne - Decisione n. 574/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007
- 3) Fondo Integrazione dei cittadini dei paesi terzi - Decisione n. 2007/435/CE del Consiglio del 25 giugno 2007
- 4) Fondo europeo per i rimpatri - Decisione n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/funding/intro/funding\\_solidarity\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_solidarity_en.htm)

### **3) CULTURA/AUDIOVISIVI**

#### **CULTURA 2007**

#### **DECISIONE N. 1855/2006/CE DEL 12 DICEMBRE 2006**

#### *Obiettivi*

- sostenere la transnazionalità delle persone che lavorano nel settore culturale;
- incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere d'arte e dei prodotti artistici;
- favorire il dialogo interculturale.

#### *Settori di attività/azioni*

Sostegno ad azioni culturali; politica di cooperazione culturale e azioni speciali di cooperazione; sostegno ad organismi attivi a livello europeo; iniziative per preservare siti ed archivi storici; sostegno a lavori di analisi e raccolta nonché diffusione dell'informazione volta ad ottimizzare l'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale.

#### *Destinatari dei contributi*

Operatori ed enti culturali locali e regionali nonché promotori ed organizzazioni competenti nel settore della cultura sia pubblici che privati; associazioni ed organizzazioni non governative (ong) culturali.

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/culture/eac/culture2007/launch\\_en.html](http://ec.europa.eu/culture/eac/culture2007/launch_en.html)

#### **MEDIA 2007 - DECISIONE N. 1718/2006/CE DEL 15 NOVEMBRE 2006**

#### *Obiettivi*

Rafforzare economicamente il settore audiovisivo al fine di migliorarne il ruolo culturale.

---

#### *Settori di attività/azioni*

Conservare e valorizzare la diversità culturale e il patrimonio audiovisivo europeo; garantire l'accesso allo stesso da parte dei cittadini europei e favorire il dialogo tra culture; accrescere la circolazione di opere audiovisive all'interno dell'Europa; rafforzare la concorrenza dell'audiovisivo europeo.

#### *Destinatari dei contributi*

Istituti di formazione professionale e imprese del settore audiovisivo.

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/information\\_society/media/overview/2007/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/media/overview/2007/index_en.htm)

### **4) ISTRUZIONE, FORMAZIONE E GIOVENTÙ**

#### **PROGRAMMA INTEGRATO NEL CAMPO DELL'APPRENDIMENTO DECISIONE N. 1720/2006/CE DEL 15 NOVEMBRE 2006**

#### *Obiettivi*

Contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo dell'Ue, quale società avanzata basata sulla conoscenza; promuovere la creatività, la competitività, l'occupazione e l'apprendimento delle lingue; incoraggiare la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di educazione della Comunità per aumentare la loro qualità.

#### *Settori di attività/azioni*

Il programma-quadro è diviso in:

- *quattro programmi settoriali*: COMENIUS (per l'istruzione primaria e secondaria), ERASMUS (per l'istruzione superiore), LEONARDO (per la formazione) e GRUNDTVING (per l'educazione degli adulti);
- *quattro attività trasversali*: cooperazione politica e innovazione nel settore dell'apprendimento permanente, apprendimento delle lingue, sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) e scambi di buone pratiche;
- *tre attività a sostegno delle istituzioni e delle attività nel campo dell'integrazione europea* comprendenti anche l' Azione J. Monnet.

#### *Destinatari dei contributi*

Organismi di formazione professionale, imprese, parti sociali e enti territoriali, locali e regionali oltre alle organizzazioni non governative (ong) e alle università.

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/education/programmes/llp/ call\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/programmes/llp/ call_en.html)

---

## **GIOVENTÙ IN AZIONE** **DECISIONE N. 1719/2006/CE DEL 15 NOVEMBRE 2006**

### *Obiettivi*

Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, la solidarietà e la comprensione reciproca dei popoli tramite i giovani; contribuire allo sviluppo delle organizzazioni che si occupano di gioventù.

### *Settori di attività/azioni*

Sono previste cinque azioni che riguardano:

1. *Gioventù per l'Europa*
2. *Servizio volontario europeo*
3. *Gioventù per il mondo*
4. *Animatori socio-educativi e strutture di sostegno*
5. *Sostegno alla cooperazione politica.*

### *Destinatari dei contributi*

Giovani e gruppi di giovani, animatori socio-educativi, organizzazioni attive nel settore della gioventù, enti pubblici.

### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/youth/yia/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/youth/yia/index_en.html)

## **5) POLITICA SOCIALE**

### **PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E LA SOLIDARIETÀ SOCIALE** **(PROGRESS) - DECISIONE N. 1672/2006/CE DEL 24 OTTOBRE 2006**

### *Obiettivi*

Migliorare occupazione e solidarietà sociale nei paesi dell'Ue

### *Settori di attività/azioni*

Sono previste 5 sezioni corrispondenti ai cinque principali settori di attività:

1. *occupazione*
2. *protezione sociale e integrazione*
3. *condizioni di lavoro* (compresa la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro)
4. *diversità e lotta contro le discriminazioni*
5. *parità tra uomini e donne*

### *Destinatari dei contributi*

Stati membri, servizi pubblici dell'occupazione, enti nazionali, regionali e locali, parti sociali, organizzazioni non governative (ong), università e istituti di ricerca, esperti di valutazione, uffici statistici nazionali, mezzi di comunicazione.

### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/employment\\_social/progress/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/employment_social/progress/index_en.html)

## 6) RAPPORTI CON I PAESI TERZI

### **STRUMENTO EUROPEO DI VICINATO E PARTENARIATO REGOLAMENTO (CE) N. 1638/2006 DEL 24 OTTOBRE 2006**

#### *Obiettivi*

Assistere i paesi dell'area mediterranea e fornire un'assistenza comunitaria finalizzata alla creazione di una zona di prosperità e di buon vicinato tra l'Ue e i paesi partner dell'area del Mediterraneo.

#### *Settori di attività/azioni*

L'attuazione di accordi di partenariato, di cooperazione e di associazione potrà riguardare tutti i settori nei quali vengono attuate le politiche comunitarie. È previsto il sostegno alla cooperazione e la promozione del dialogo politico, del ravvicinamento delle legislazioni, dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente.

#### *Destinatari dei contributi*

Paesi e regioni partner del Mediterraneo; enti pubblici, imprese, istituzioni finanziarie, persone fisiche, organizzazioni non governative (ong), cooperative, sindacati, università, chiese ed associazioni religiose, mass media dell'Ue; associazioni transfrontaliere; organizzazioni internazionali e banche di sviluppo; agenzie dell'Ue.

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/comm/europeaid/projects/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/comm/europeaid/projects/index_en.htm)

### **STRUMENTO PER IL FINANZIAMENTO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – REGOLAMENTO (CE) N. 1905/2006 DEL 18 DICEMBRE 2006**

#### *Obiettivi*

Sostenere la cooperazione con i paesi, i territori e le regioni in via di sviluppo dell'America Latina, dell'Asia, compresa quella centrale, del medio Oriente e il Sud Africa.

#### *Settori di attività/azioni*

- attuazione di politiche miranti ad eliminare la povertà;
- sviluppo dell'istruzione primaria e superiore, della formazione professionale e dell'apprendimento permanente;
- accesso e fornitura dell'assistenza sanitaria per i gruppi a più basso reddito ed emarginati, compresi donne e bambini e gruppi discriminati per etnia e religione;
- rafforzamento dei sistemi sanitari al fine di prevenire le crisi in materia di risorse umane e sviluppare la sanità pubblica;
- promozione della coesione sociale con particolare riguardo alla dignità del lavoro, alla disoccupazione, all'esclusione dei gruppi vulnerabili ed emarginati e alla creazione di piccole e medie imprese per stimolare l'occupazione;
- promozione e tutela della democrazia, dei diritti umani fondamentali, dello stato di diritto e del buon governo, ivi compresa la lotta alla corruzione;
- rafforzamento del quadro istituzionale e legislativo, in particolare nei settori dell'ammi-

- nistrazione nazionale, della progettazione ed attuazione delle politiche e della gestione delle finanze pubbliche;
- riforma delle politiche nei settori della sicurezza e della giustizia con riguardo all'asilo e alla migrazione, alla lotta al traffico di droga e ad altri tipi di traffici come la tratta di esseri umani e il riciclaggio di denaro;
  - assistenza nel campo degli scambi commerciali, degli investimenti e dell'integrazione regionale;
  - promozione dello sviluppo sostenibile attraverso la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali, incluse la tutela della biodiversità e delle foreste;
  - sostegno al miglioramento dell'ambiente urbano;
  - promozione di modelli di produzione e consumo nonché gestione sicura e sostenibile delle sostanze chimiche e dei rifiuti;
  - sviluppo delle capacità di preparazione alle situazioni di emergenza e di prevenzione delle catastrofi naturali;
  - promozione della gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche;
  - maggiore uso delle tecnologie sostenibili per la produzione di energia;
  - potenziamento delle infrastrutture e promozione di un maggior uso delle tecnologie dell'informazione;
  - sviluppo rurale, pianificazione del territorio, agricoltura e sicurezza alimentare;
  - ricostruzione e riabilitazione delle regioni e dei paesi interessati da conflitti, calamità naturali e disastri causati dall'uomo (sostegno alle azioni antimine e aiuti d'urgenza).

#### *Destinatari dei contributi*

I paesi e le regioni partner e relative istituzioni; gli enti decentralizzati dei paesi partner quali comuni, province, dipartimenti e regioni; gli organismi misti; le organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie e le banche di sviluppo; le agenzie dell'UE; gli enti pubblici o parastatali, le autorità locali o relative associazioni rappresentative, le società, imprese ed altre organizzazioni economiche private, gli attori non statali e le persone fisiche dei paesi dell'UE, dei paesi partner o di qualsiasi altro Stato terzo riconosciuto.

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/europeaid/projects/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/projects/index_en.htm)

## **7) RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED ENERGIA**

### **COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE (CIP) DECISIONE N. 1639/2006/CE DEL 24 OTTOBRE 2006**

#### *Obiettivi*

Stimolare la competitività e l'innovazione delle imprese, garantendo una maggiore crescita e occupazione; promuovere l'ecoinnovazione e accelerare lo sviluppo della società dell'informazione sostenibile e capace di integrazione; promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie alternative; sviluppare le nuove Tecnologie d'Informazione e Comunicazione (TIC).

### *Settori di attività/azioni*

Il programma è articolato in 3 sotto-programmi rispettivamente dedicati a:

- *Imprenditorialità e innovazione – EIP*
- *Sostegno alle politiche in materia di TIC*
- *Energia Intelligente Europa – EIE*

### *Destinatari dei contributi*

Imprese, soprattutto piccole e medie ed enti pubblici.

### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise\\_policy/cip/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/cip/index_en.htm)

**VII° PROGRAMMA QUADRO RICERCA E SVILUPPO (R&ST)  
 DECISIONE-QUADRO N. 1982/2006CE DEL 18 DICEMBRE 2006 E DECISIONI  
 SUI PROGRAMMI SPECIFICI NN. 2006/971, 2006/972, 2006/973 E 2006/974 DEL  
 19 DICEMBRE 2006**

### *Obiettivi*

Sviluppare la ricerca e l'innovazione tecnologica per far diventare l'Europa un'economia basata sulle conoscenze più competitiva e dinamica del mondo.

### *Settori di attività/azioni*

Il programma-quadro è strutturato in 4 programmi specifici, rispettivamente dedicati:

- *Cooperazione*: che promuove attività transnazionali di ricerca cooperativa in 10 aree tematiche prioritarie concernenti: salute; prodotti alimentari, agricoltura e pesca, biotecnologie; Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC); nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione; energia; ambiente, compresi i cambiamenti climatici; trasporti, compresa l'aeronautica; scienze socio-economiche e scienze umanistiche; sicurezza, comprese misure in campo civile e militare; spazio;
- *Idee*: riguardante la ricerca di frontiera condotta attraverso un Consiglio europeo della ricerca;
- *Persone*: per il sostegno della mobilità e alla carriera dei ricercatori;
- *Capacità*: concernente lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca, il rafforzamento delle capacità innovative delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e il miglioramento del potenziale di ricerca delle regioni.

### *Destinatari dei contributi*

Enti pubblici (province e comuni), parti sociali nazionali e comunitarie, organismi di formazione pubblici e privati, organizzazioni non governative (ong), imprese, comprese le PMI, istituti di ricerca, università e fondazioni.

### *Per saperne di più*

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm>

## **8) SALUTE E TUTELA CONSUMATORI**

### ***PROGRAMMA IN MATERIA DI SALUTE LA PROPOSTA RIFORMULATA DOPO IL PARERE DEL PARLAMENTO EUROPEO (DOC.COM (2006) 234 DEF.) DEL 24.5.2006 NON È ANCORA STATA APPROVATA.***

È valido per il momento il programma d'azione comunitaria nel settore della sanità pubblica 2003–2008 (Decisione n. 1786/2002/CE del 23 settembre 2002).

#### *Obiettivi*

Migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini; promuovere la salute al fine di favorire la prosperità e la solidarietà generale e diffondere conoscenze sulla salute.

#### *Settori di attività/azioni*

Informazione dei cittadini, valutazione dei rischi di malattie, politiche di prevenzione e campagne di vaccinazioni, miglioramento delle capacità di intervento, miglioramento della sicurezza di organi e sostanze di origine umana, azioni volte a ridurre gli incidenti domestici, promozione dell'invecchiamento attivo, promozione di stili di vita più sani.

#### *Destinatari dei contributi*

Autorità nazionali, regionali e locali, istituti e centri di ricerca, organizzazioni non governative (ong).

#### *Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/dgs/health\\_consumer/financing\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/financing_en.htm)

### ***PROGRAMMA IN MATERIA DI TUTELA DEI CONSUMATORI DECISIONE N. 1926/2006/CE DEL 18 DICEMBRE 2006***

#### *Obiettivi*

Assicurare un grado elevato di tutela dei consumatori nonché assicurare un'applicazione efficace delle regole in materia di tutela dei consumatori.

#### *Settori di attività/azioni*

Raccolta e valutazione dei dati ed informazioni che forniscano una base di conoscenze per sviluppare la politica dei consumatori; elaborazione di iniziative legislative e promozione di codici di autoregolamentazione; azioni riguardanti l'informazione, la consulenza ed i mezzi di ricorso; azioni in materia di educazione dei consumatori; contributi al funzionamento e allo sviluppo delle capacità delle organizzazioni dei consumatori anche attraverso la formazione e lo scambio di buone pratiche.

#### *Destinatari dei contributi*

Organismi pubblici e organismi senza scopo di lucro; associazioni ed organizzazioni europee di consumatori; istituti di istruzione superiore, insegnanti e studenti che partecipano a corsi integrati europei di specializzazione post-laurea riguardanti la politica dei consumatori.

---

*Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/dgs/health\\_consumer/financing\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/financing_en.htm)

## **9) TRASPORTI**

### **MARCO POLO II - DECISIONE N. 1692/2006CEE DEL 24 OTTOBRE 2006**

*Obiettivi*

Ridurre la saturazione delle strade, migliorare le *performance* ambientali dei sistemi di trasporto incrementando il trasporto intermodale.

*Settori di attività*

Aiuti per la fase di avviamento di nuovi servizi di trasporto merci intermodale che dovranno essere redditizi a medio termine; sostegno al lancio di servizi o sistemi di interesse strategico per l'Europa (es.: servizi internazionali di trasporto ferroviario di merci di qualità); incoraggiamento di comportamenti di cooperazione sul mercato della logistica merci (rete intermodale per far fronte alla frammentazione del mercato).

*Destinatari dei contributi*

Consorzi di imprese.

*Per saperne di più*

[http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/index_en.htm)

### **1.2 I contributi indiretti**

I fondi strutturali

Nella forma indiretta, la Commissione europea trasferisce le risorse finanziarie (stabilite per un arco di tempo da un regolamento–quadro) agli Stati membri che a loro volta girano gli stanziamenti finanziari previsti alle Regioni. Queste ultime, sulla base dei loro programmi prioritari approvati da Bruxelles, interfacciano con i beneficiari finali siano essi enti pubblici, imprese private oppure organizzazioni non profit. Si tratta, anche in questo caso, di contributi a fondo perduto che l'Ue pone a disposizione del tessuto socio economico dei vari Stati membri.

Il principio cardine dell'azione indiretta della Ue è il 'decentramento', con la previsione di una divisione più netta delle responsabilità nella gestione dei fondi strutturali e con un'applicazione più ampia del principio di sussidiarietà, che consiste nell'affidare l'assunzione di decisioni ad istanze, per quanto possibile vicine ai diretti interessati.

La caratteristica preminente dell'azione dei fondi strutturali comunitari è, comunque, quella di aiutare la crescita economica europea in modo equilibrato con interventi volti alla coesione, all'integrazione e allo sviluppo armonico. Al fine di assicurare un impatto reale sulle economie, gli interventi comunitari sono

---

addizionali alle politiche economiche dei singoli Stati membri, e non hanno natura sostitutiva. Il principio dell'addizionalità, in buona sostanza, serve a garantire che gli stanziamenti dei fondi strutturali, non sostituendosi, ma aggiungendosi alle spese di sviluppo già previste dagli Stati membri realizzano un reale impatto economico. In attuazione del principio di proporzionalità, il sistema di controllo viene affidato agli Stati membri, in una logica di responsabilizzazione delle autorità statali e locali nella gestione delle risorse finanziarie.

Gli investimenti della Ue vengono effettuati soprattutto attraverso i fondi strutturali, che hanno la finalità di tradurre in azioni concrete la politica dell'Unione secondo una serie di obiettivi prioritari.

I fondi strutturali sono dunque sovvenzioni erogate per migliorare la situazione economica generale nelle regioni meno sviluppate attraverso: l'erogazione di servizi, la realizzazione di infrastrutture, la creazione di nuove opportunità di lavoro, l'aumento del livello di qualità della vita o di sicurezza dei cittadini, ... Rappresentano quindi investimenti della Ue e il principale strumento finanziario comunitario di sviluppo regionale e di coesione economica e sociale.

Per avere accesso a questi fondi, occorre non solo avere un'adeguata conoscenza delle diverse tipologie dei programmi di finanziamento e delle procedure relative, ma anche saper instaurare sistematici rapporti tra i potenziali destinatari dei contributi comunitari e le istituzioni che, a livello locale, nazionale e comunitario sono incaricate della gestione amministrativa dei finanziamenti. Nel momento in cui si decide di ricorrere ai contributi indiretti, una organizzazione deve quindi concentrare la propria attenzione su 3 piani ben distinti. Da un lato è essenziale un forte radicamento territoriale; una eventuale partnership con soggetti istituzionali; la necessità di collegamenti in rete, come canale di accesso a relazioni con l'Europa. Per fare questo occorrono, naturalmente, precise competenze di linguaggio ed ampie relazioni da sviluppare sul territorio, non solo nazionale.

I soggetti interessati ad ottenere questi fondi devono prendere contatto con gli uffici regionali competenti; la Regione è infatti l'istituzione di riferimento principale in grado di spiegare i tipi dei progetti ammissibili e il modo migliore per presentare una richiesta.

Dall'altro lato, sono richiesti progetti appetibili ed altamente innovativi: dopo aver individuato l'asse o il sub-asse al quale si vuole concorrere, occorre rendere il progetto interessante. Innanzitutto, bisogna individuare quali sono le motivazioni alla base dell'intervento regionale, cercando di cogliere gli aspetti salienti che l'ente vuole raggiungere: valenza sociale, occupazionale, ambientale; quindi, è utile enfatizzare le proprie competenze, laddove esistano, sugli aspetti più rilevanti del bando, che costituiscono presumibilmente i criteri che verranno poi adottati nell'assegnazione del finanziamento.

Infine, è necessario prestare attenzione al preventivo finanziario, in quanto rappresenta spesso un elemento critico di valutazione, proprio per le

associazioni: bisogna prestare attenzione, soprattutto, a non superare il limite complessivo di spesa previsto e utilizzare la massima trasparenza ed oggettività nelle singole voci che compongono la richiesta finale.

Sono numerosi i siti web che contengono informazioni sui fondi strutturali. Primi tra tutti i siti ufficiali delle amministrazioni regionali, i quali offrono indicazioni aggiornate sui bandi per i finanziamenti deliberati dalla Regione.

## **Approfondimenti**

---

Regione Toscana

<http://www.docup.toscana.it>

<http://www.rete.toscana.it/finanziamenti/index.php>

<http://www.rete.toscana.it/index.htm>

### La riforma dei fondi strutturali

#### *Le azioni dell'Unione europea*

La strategia politica di coesione economica e sociale della Ue a 27 Stati, è indirizzata alla realizzazione delle priorità comunitarie della competitività dello sviluppo sostenibile.

L'impianto giuridico di attuazione di tale politica di coesione è costituito da 5 regolamenti, che hanno provveduto a definire l'insieme degli obiettivi comunitari, delle procedure di gestione, delle risorse finanziarie e delle regole dei rapporti tra gli Stati membri e la Commissione europea.

È stato emanato un regolamento a valenza generale (Regolamento CE) n. 1083/2006, recante le disposizioni generali sui fondi strutturali e, in termini maggiormente specificativi, sono stati adottati altri 3 regolamenti aventi la finalità di definire nel dettaglio l'operatività dei singoli strumenti finanziari comunitari dedicati alla politica comune di coesione:

a) Regolamento (CE) n. 1080/2006, riferito al Fondo europeo di sviluppo regionale

b) Regolamento (CE) n. 1081/2006, riferito al Fondo sociale europeo

c) Regolamento (CE) n. 1084/2006, riferito al Fondo di coesione

Inoltre, è stato previsto con il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, l'istituzione di un nuovo strumento giuridico: il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

Per gli evidenti aspetti di interdipendenza e di correlazione con la politica comune di coesione economica e sociale della Ue, vanno tenuti in considerazione i seguenti regolamenti disciplinanti altri ambiti della vita comunitaria:

a) Regolamento (CE) n. 1290/2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

b) Regolamento (CE) n. 1198/2006, relativo al finanziamento della politica della

pesca.

Nella programmazione 2007–2013, ai fini della politica di coesione, le azioni di intervento della Ue si attuano dunque attraverso i seguenti strumenti finanziari operativi:

- il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
- il Fondo Sociale Europeo (FSE)
- Il Fondo di Coesione (FC)

Nella logica della semplificazione degli strumenti attuativi della politica di coesione della Ue alla base della riforma dei fondi strutturali, il Regolamento generale (art. 27 del Reg. CE 1083/2006) per il periodo 2007–2013 prevede un'impostazione programmatica e un rapporto organico con le strategie dei singoli Stati membri.

Nell'ambito della programmazione è stato sperimentato il principio del dialogo strategico tra Commissione europea e i singoli Stati membri per la definizione degli indirizzi, degli interventi e delle azioni e del riparto delle risorse comunitarie. Tale impostazione strategica della funzione programmatoria delle risorse del bilancio comunitario destinate alla politica di coesione economica e sociale, è resa possibile dall'applicazione del principio di partenariato tra le autorità comunitarie e i singoli Stati membri.

In questo senso, la programmazione dei singoli Stati membri si attua attraverso il Quadro Strategico Nazionale (QSN) previsto dal citato Regolamento; documento base di natura strategico-programmatica con cui ciascuno Stato membro definisce le priorità e le strategie di attuazione della politica di coesione comunitaria.

Lo Stato italiano ha recepito il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo per il periodo 2007–2013 con delibera del CIPE del 22 dicembre 2006.

La Commissione europea ha dato il via libera al quadro di riferimento strategico italiano per i fondi strutturali 2007–2013 dopo aver negoziato con i responsabili italiani il documento presentato dall'Italia il 12 giugno 2007.

L'approvazione del QSN consente il varo dei programmi nazionali e regionali finanziati con le risorse dell'Ue, e di definire i progetti finanziati con le risorse nazionali. Complessivamente, tra finanziamenti comunitari, cofinanziamenti italiani e risorse del Fondo aree sottoutilizzate, si tratta di 123 miliardi di euro nel settennio 2007–2013, 100 dei quali destinati alle regioni del Mezzogiorno.

Il QSN ha individuato i seguenti 10 obiettivi strategici su cui puntare:

1. risorse umane, in termini di miglioramento dell'istruzione e della formazione;
2. ricerca e innovazione;
3. efficienza energetica, ambiente e uso sostenibile delle risorse;
4. inclusione sociale;
5. valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo;
6. reti e servizi di collegamento;

7. competitività dei sistemi produttivi
8. attrattività delle città e dei sistemi urbani;
9. internazionalizzazione;
10. pubblica amministrazione più efficiente e mercati più aperti e concorrenziali.

Il programma operativo, adotta regole e procedure dettate dai regolamenti dei fondi, mentre la componente di programmazione attuata con risorse regionali nazionali adotterà tendenzialmente le stesse regole e le stesse procedure, ma in un ambito di maggiore flessibilità. Quello che è certo è che le Regioni dovranno inserire a regime nella programmazione i criteri di premialità/penalità introdotti dalla Ue.

In sostanza, i vecchi assi di intervento e le misure che compongono gli attuali Programmi Operativi Regionali – POR (al Sud) e i Documenti unici di programmazione – Docup (al Centro Nord) spariranno, per lasciare spazio ad una programmazione finanziaria più flessibile e negoziata tra i diversi attori istituzionali e privati.

### **LE FASI PROCEDURALI DELLA POLITICA REGIONALE 2007-2013**



### *Gli obiettivi dei fondi strutturali*

Dall'analisi del periodo di programmazione terminato nel 2006, esposta nel Documento strategico preliminare nazionale per il 2007–2013, emergevano 2 indicazioni chiave:

- 1) Concentrare le risorse su un numero limitato di priorità essenziali;
- 2) assicurare la massima qualità degli interventi da realizzare e la massima severità nel seguirne il processo di attuazione.

Riguardo al primo punto, viene confermata la centralità dell'offerta di servizi collettivi a imprese e cittadini – ancora lungi da livelli soddisfacenti – come primo step per aprire il passo a investimenti pubblici e privati in settori chiave. Sono noti i disagi dovuti alla carenza della rete infrastrutturale, alla scarsa attenzione all'ambiente nella gestione dell'acqua e dei rifiuti, alla modestia dei servizi alla persona, al problema della sicurezza nel Mezzogiorno, ..... Con una attenzione particolare alla dimensione territoriale, la strategia regionale dei prossimi anni mira, quindi, a creare le condizioni di mercato per liberare risorse su poche priorità orizzontali (ricerca e sviluppo, capitale umano, ambiente e cultura, modernizzazione della Pubblica Amministrazione) e ad affiancare la politica nazionale su 2 criticità meridionali (inclusione sociale e sicurezza, reti infrastrutturali e logistiche).

Le nuove linee di programmazione, per il 2007–2013, dei fondi strutturali europei, indicano una visione strategica che, modulata per obiettivi, punta al territorio per integrare la dimensione sociale, culturale ed economica in percorsi di sviluppo ed innovazione, con il concorso di tutti gli attori locali. Sono premiate la costruzione di partnership, l'assunzione di logiche imprenditoriali e la padronanza di precise competenze.

Sono 3, in sostanza, le novità che contraddistinguono la riforma della politica di coesione per il periodo di programmazione 2007–2013:

- 1) Fornire interventi strutturali coerenti agli orientamenti strategici della Ue.
- 2) Focalizzare l'azione sulle regioni più svantaggiate.
- 3) Garantire un maggior decentramento e un'attuazione più snella, trasparente ed efficace degli interventi.

Sotto il profilo degli assi programmatici, la principale differenza rispetto al precedente periodo di programmazione sta nel fatto che non ci si muove più per obiettivi macroregionali, ma programmatici, anche se rimarranno delle corrispondenze territoriali.

I 3 assi prioritari del precedente periodo di programmazione, ossia l'Obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo), l'Obiettivo 2 (zone in fase di riconversione economica e sociale) e l'Obiettivo 3 (sistemi di formazione e promozione del lavoro), sono stati sostituiti da 3 nuovi obiettivi:

- 1) *Obiettivo 'Convergenza'* (FESR, FSE e Fondo di coesione) – (dotazione finanziaria oltre l'81% dello stanziamento) – Per molti versi analogo all'ex obiettivo 1.

Riservato alle regioni con un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75%

della media Ue, al fine di accelerarne la convergenza economica. Aree interessate in Italia: regioni del Sud Italia (la Basilicata avrà una quota ridotta di risorse).

Le priorità sono: realizzare condizioni più propizie alla crescita e all'occupazione, favorendo investimenti nelle persone e nelle risorse fisiche; innovazione e società della conoscenza, adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, tutela dell'ambiente, efficienza amministrativa.

2) *Obiettivo 'Competitività regionale e occupazione'* (FESR, FSE) – (16%) –

Aree interessate in Italia: aree del Centro Nord e Sardegna, ovvero Regioni che non hanno i requisiti per accedere ai programmi di convergenza.

FESR – rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni attraverso programmi di sviluppo regionale, anticipando i cambiamenti economici e sociali e sostenendo l'innovazione, la società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi.

FSE – potenziare, mediante programmi nazionali o territoriali di livello adeguato, l'adattabilità di lavoratori e imprese e favorire l'inclusione sociale, in linea con la strategia europea per l'occupazione.

3) *Obiettivo 'Cooperazione territoriale europea'* (FESR) – (meno del 3%).

Raccoglie l'eredità dell'iniziativa Interreg, proponendosi quale strumento diretto a intensificare la cooperazione a 3 livelli: cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti; cooperazione a livello delle transnazionali; reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio della Ue.

In questo quadro, le opportunità emergenti per le associazioni di volontariato dovranno essere lette in una visione di lungo periodo, vale a dire nella capacità di identificare le linee di sviluppo su cui il territorio possa autogenerarsi cogliendo l'occasione per integrare le specificità locali, avviare reti di relazioni istituzionali e prassi di lavoro sui reali bisogni.

Il processo di allargamento aumenterà il numero dei paesi che concorreranno ai finanziamenti, ma si apriranno al tempo stesso prospettive di partenariato interessanti, considerando che questi nuovi paesi sono meno sviluppati ma molto avanzati dal punto di vista dell'intraprendenza e della qualificazione formativa dei giovani.

### *Le caratteristiche dei fondi strutturali*

#### *Fondo di Coesione (FC)*

Il Regolamento (CE) n. 1084/2006 disciplina il Fondo di coesione, uno strumento finalizzato al rafforzamento della coesione economica e sociale della Comunità in una prospettiva di promozione dello sviluppo sostenibile.

Tale strumento finanziario, nell'ambito dell'applicazione del principio del partenariato di ciascun singolo Stato membro con la Commissione europea e in un'ottica di equilibrata definizione dei fabbisogni di ciascun Stato, interviene con le politiche di sostegno nei seguenti settori:

a) le reti transeuropee di trasporto, e in particolare i progetti prioritari di interes-

se comune individuati dalla decisione n. 1692/96/CE (Il Trattato richiede – art. 158 – una riduzione nelle disparità tra i livelli di sviluppo delle varie Regioni e il ritardo delle Regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali).

- b) aspetti relativi all'ambiente che rientrano nell'ambito delle priorità attribuite alla politica comunitaria ambientale in virtù del programma di azione in materia di tutela dell'ambiente.

In tale contesto il Fondo può intervenire anche nei settori collegati allo sviluppo sostenibile che presenta chiari vantaggi ambientali, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e, nel settore dei trasporti al di fuori delle reti transeuropee, le ferrovie, le vie navigabili fluviali, il trasporto marittimo, i sistemi multimodali di trasporto e la loro interoperabilità, la gestione del traffico stradale, marittimo e aereo, il trasporto urbano pulito e il trasporto pubblico.

### *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)*

Con Regolamento (CE) n. 1080/2006, del 5 luglio 2006, è stato definito il regime giuridico relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Il FESR, in applicazione dell'art. 160 del Trattato, contribuisce a realizzare le priorità della Ue, riguardo al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione e di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro.

In questo senso, le politiche degli Stati promuovono l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e sono finalizzate a ridurre disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale. Con riguardo ai nuovi obiettivi comunitari della 'convergenza', 'competitività regionale e occupazione' e 'cooperazione territoriale europea', il FESR interviene con il finanziamento dei seguenti ambiti:

- a) investimenti produttivi;
- b) infrastrutture;
- c) altre iniziative di sviluppo e, in particolare, i servizi alle imprese, la creazione e lo sviluppo di strumenti di finanziamento, lo scambio di esperienza tra le Regioni, le città e gli attori economici, sociali e ambientali interessati;
- d) assistenza tecnica.

### **Il Programma Operativo Regionale 'Competitività regionale e occupazione'**

La Commissione europea ha approvato il Programma Operativo Regionale Obiettivo 'Competitività regionale e occupazione' 2007–2013 (POR CReO 2007–2013) della Toscana finanziato con il fondo FESR, con un importo di 1 miliardo e 126 milioni di euro. (Decisione n. C(2007) 3785 del 1.08.2007).

Il POR C.Re.O rappresenta una risorsa primaria per qualificare lo sviluppo della Toscana. I risultati del precedente programma – il DocUP Obiettivo 2, 2000–2006 – sono stati molto buoni. Il POR CReO si inserisce su questa esperienza e ha l'ambizione di un successo ancora più ampio. La Regione darà molto spazio ai progetti di investimento delle imprese

che puntano alla ricerca e all'innovazione. È la strada maestra per aiutare gli imprenditori e tutto il sistema Toscana a vincere le sfide della competizione globale. Parte adesso l'iter amministrativo e procedurale che darà il via concretamente alle iniziative di finanziamento. Cinque gli obiettivi prioritari del Programma CREO. La Regione punta a consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità. Incentivi agli investimenti che valorizzano le produzioni locali e promuovono la sostenibilità ambientale. Una quota rilevante di risorse sarà destinata al rafforzamento del sistema energetico e alla realizzazione di impianti che sfruttano le fonti rinnovabili. Con questo programma verranno finanziati 'grandi progetti' nel settore dei trasporti (parte della tramvia nell'area fiorentina, tratti ferroviari nella Toscana del nord) e verranno accolti progetti importanti che ampliano l'accessibilità per tutti (internet e banda larga nelle zone montane e rurali ancora escluse). Altro obiettivo prioritario sono gli interventi (cultura, turismo) per qualificare le aree urbane e aumentare la competitività e l'attrattività dei sistemi metropolitani sui mercati internazionali.

## Informazioni

---

<http://www.docup.toscana.it/creo/index.htm>

### *Fondi europei per la Politica Agricola Comune*

Il Regolamento (CE) n. 1290/2005, innovando lo schema giuridico, ha previsto un quadro normativo unitario del finanziamento della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2007–2013 istituendo:

- 1) il *Fondo Europeo Agricolo di Garanzia* (FEAGA), destinato a finanziare le misure di mercato e altre misure;
- 2) il *Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale* (FEASR), destinato a finanziare i programmi di sviluppo rurale.

La metodologia operativa di funzionamento per entrambi i Fondi è identica, ma conservano finalità specifiche diverse.

Il bilancio comunitario prevede a finanziare le spese della politica agricola, comprese le spese per lo sviluppo rurale, utilizzando i due Fondi in modo centralizzato oppure nell'ambito di una gestione concorrente tra Stati membri e Comunità.

### *Fondo Europeo per la Pesca (FEP)*

Con Regolamento (CE) n. 1198/2006, del 27 luglio 2006, è stato definito il regime giuridico per la politica comunitaria della pesca con l'istituzione di uno specifico Fondo. L'obiettivo della politica comune della pesca dovrebbe essere quello di promuovere lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi e dell'acquacoltura nel contesto di uno sviluppo sostenibile, tenendo conto in modo equilibrato degli aspetti ambientali, economici e sociali.

Il FEP, che dal 1° gennaio 2007 sostituisce lo Strumento Finanziario d'Orientamento della Pesca (SFOP), è finalizzato a garantire lo sviluppo sostenibile del settore europeo della pesca.

### *Fondo Sociale Europeo (FSE)*

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) ha svolto, in Italia, un ruolo determinante per lo sviluppo delle politiche e dei sistemi della formazione professionale e del lavoro, in tutte le fasi che ne hanno accompagnato l'evoluzione.

L'istituzione del Fondo Sociale Europeo è espressamente prevista dall'art. 146 del Trattato di Roma con l'obiettivo di promuovere all'interno della Comunità le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

Nel periodo che ha preceduto la riforma del 1988, ha svolto una funzione di innovazione sulla progettazione, ossia su contenuti, metodologie, organizzazione delle attività di formazione professionale.

Nel periodo 1989–1993 l'innovazione riguarda soprattutto il meccanismo dell'intervento e il passaggio dalla logica dei progetti a quella dei programmi. Nel periodo 1994–1999 l'innovazione riguarda l'ampliamento del ventaglio degli interventi formativi e l'introduzione della nuova 'cultura' del monitoraggio e della valutazione.

La programmazione 2000–2006 si è caratterizzata per aver sostenuto in maniera sostanziale lo sviluppo delle politiche e l'evoluzione dei sistemi della formazione e del lavoro, grazie anche alla disponibilità di risorse finanziarie notevolmente accresciute.

Con Regolamento (CE) n. 1081/2006, del 5 luglio 2006, è stato definito il regime giuridico a livello comunitario del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007–2013. Il compito assegnato dal Regolamento (CE) al FSE è di sostenere le iniziative rivolte a prevenire e a combattere la disoccupazione, a sviluppare le risorse umane, a favorire l'integrazione e il mercato del lavoro, al fine di promuovere un livello elevato d'occupazione, la parità fra donne e uomini, lo sviluppo durevole e la coesione economica e sociale. Il Fondo dovrebbe rafforzare la coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione nel quadro dei compiti affidati al Fondo ai sensi dell'art. 146 del Trattato, nonché dei compiti affidati ai Fondi strutturali ai sensi dell'art. 159 del Trattato, conformemente alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e sostenere la strategia europea delle politiche per l'occupazione.

Nell'ambito degli obiettivi 'convergenza' e 'competitività regionale e occupazione', il Fondo sostiene azioni negli Stati membri intese a conseguire le priorità sottoelencate:

- a) accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti

---

economici, promuovendo in particolare:

- 1) l'apprendimento permanente e maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese, in particolare le PMI, e dei lavoratori, tramite lo sviluppo e l'attuazione di sistemi e strategie, tra cui l'apprendistato, che garantiscano un più agevole accesso alla formazione, in particolare per i lavoratori meno qualificati e più anziani, lo sviluppo delle qualifiche e delle competenze, la diffusione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, dell'apprendimento per via elettronica (*e-learning*), di tecnologie rispettose dell'ambiente e delle competenze in materia di gestione, la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione e della creazione di imprese;
  - 2) l'elaborazione e la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative più produttive, anche in relazione ad una migliore salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'individuazione delle esigenze future in materia di occupazione e di competenze e la messa a punto di servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno, incluso il ricollocamento, per lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali;
- b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo in particolare:
- 1) la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare i servizi per l'impiego e altre iniziative pertinenti nel contesto delle strategie dell'Unione Europea e degli Stati membri a favore della piena occupazione;
  - 2) l'attuazione di misure attive e preventive che consentano l'individuazione precoce delle esigenze con piani d'azione individuali e un sostegno personalizzato, quale la formazione "su misura", la ricerca di lavoro, il ricollocamento e la mobilità, le attività lavorative autonome e la creazione di imprese, comprese le imprese cooperative, gli incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro, misure flessibili per prolungare la carriera dei lavoratori più anziani e misure per conciliare vita professionale e privata, migliorando ad esempio i servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;
  - 3) azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione e a ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro, fra l'altro affrontando alla radice le cause, dirette e indirette, dei differenziali retributivi di genere;
  - 4) azioni specifiche finalizzate ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale,
-

facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro, tramite, fra l'altro, l'orientamento, la formazione linguistica e il riconoscimento delle competenze e delle abilità acquisite;

- c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, promuovendo in particolare:
  - 1) percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate, quali, gli emarginati sociali, i giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti, attraverso misure di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, nonché misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione;
  - 2) accettazione della diversità sul posto di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso, anche tramite iniziative di sensibilizzazione, il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese e la promozione di iniziative locali nel settore dell'occupazione;
  - 3) potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie e programmi nei settori pertinenti, anche per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, in particolare attraverso la formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative.

## **II Programma Operativo Regionale 'Fondo Sociale Europeo'**

Sta per diventare operativo il Programma regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007–13.

Lotta alla disoccupazione e sviluppo del capitale umano, iniziative di cooperazione e mobilità internazionale, politiche per l'inclusione sociale: questi i settori di intervento attorno ai quali si concentrano le risorse che il nuovo Fondo sociale europeo prevede per la Toscana nel periodo 2007–2013: 664 milioni di euro, di cui 313 milioni di risorse comunitarie, suddivisi fra i diversi settori in base alle priorità. Quasi 300 milioni di euro sono destinati alle politiche per l'occupazione, circa il 44% del totale; 114 milioni e 298 euro, pari al 17%, andranno a iniziative per l'adattabilità. All'inclusione sociale sono destinati circa 40 milioni, mentre quasi 27 milioni (4% del totale) saranno destinati – ed è una novità assoluta – alle politiche di transnazionalità e interregionalità. Per i prossimi anni la Toscana potrà contare su una quantità di risorse sostanzialmente analoga a quella del precedente periodo, nonostante il taglio del 18% delle risorse a livello nazionale, perché la Regione ha deciso di destinare oltre 75 milioni del proprio bilancio a sostegno del programma, differenziandosi dalla gran parte delle altre regioni che hanno predisposto i programmi limitandosi ad utilizzare le risorse comunitarie e nazionali.

### *Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera (GECT)*

È stato proposto un nuovo strumento giuridico che fornisce un quadro facoltativo per la creazione di autorità europee preposte alla cooperazione.

In attuazione della previsione dell'art. 159, comma 3 del Trattato di Roma, con l'obiettivo della coesione economica e sociale per superare le difficoltà incontrate dagli Stati membri, in particolare dalle autorità regionali e locali, per realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale è stato previsto l'istituzione di un nuovo strumento giuridico di cooperazione a livello comunitario.

Con Regolamento (CE) n. 1082/2006 del 5 luglio 2006 è stato definito il regime giuridico relativo dell'istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT). Lo scopo di tale nuovo strumento comunitario è la creazione sul territorio della Comunità di gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica. Il ricorso ad un gruppo dovrebbe essere facoltativo.

IL GECT è composto da Stati membri e autorità regionali e locali e da organismi di diritto pubblico ai sensi dell'art. 1, paragrafo 9, comma 2, della Direttiva 2004/18/CE, e le relative funzioni e competenze sono definite da una Convenzione. Un GECT deve essere composto da soggetti situati nel territorio di almeno due Stati membri. Il GECT ha l'obiettivo di realizzare e attuare programmi o progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale oppure per realizzare azioni di cooperazione territoriale unicamente su iniziativa degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali, senza alcun intervento finanziario comunitario. La necessità di introdurre questa nuova forma di cooperazione nasce dalla volontà di instaurare un processo volto ad appianare gradualmente le difficoltà incontrate dagli Stati membri, e in particolare dalle autorità regionali e locali, nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale, difficoltà molto spesso riconducibili a contesti normativi nazionali assai variegati.

## **2. Lo Stato italiano**

### **2.1 Le agevolazioni**

#### Il cinque per mille

Il 'cinque per mille' al non profit nasce dall'idea di applicare un meccanismo fiscale già collaudato – l'otto per mille – per finalità simili in ambito sociale. Il sistema si caratterizza per il fatto che le casse erariali si inseriscono in un rapporto di tipo privatistico, quello tra donatore ed ente non profit, commutando lo stesso in rapporto trilaterale mediato dallo Stato (questo raccoglie i fondi, sotto forma di imposte, e poi li spende, secondo le indicazioni dei contribuenti, nel comparto non profit) e da quest'ultimo garantito con una preliminare opera di selezione dei beneficiari.

Risulta, quindi, una nuova e interessante – poiché coinvolge in modo attivo e

responsabile i contribuenti – modalità di 'finanziamento' delle associazioni di volontariato, introdotta dall'art. 1, commi 337 e seguenti, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Legge finanziaria per il 2006) che ha previsto la possibilità di destinare una quota pari al cinque per mille dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche), sulla base della scelta del contribuente a:

1. Sostegno del volontariato e delle altre Onlus, nonché delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali e regionali previsti dall'articolo 7 della legge n. 383/2000 e delle fondazioni e associazioni riconosciute che svolgono attività nei settori già previsti per le Onlus (assistenza sociale e socio-sanitaria; assistenza sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili; ricerca scientifica di particolare interesse sociale).
2. Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università.
3. Finanziamento della ricerca sanitaria.
4. Attività sociali svolte dal comune del contribuente (previste nel 2006 ma non nel 2007).

La scelta di destinare il 5 per mille dell'IRPEF ai soggetti sopra elencati non è alternativa alla scelta di destinazione dell'8 per mille, destinazione che potrà essere effettuata secondo le modalità già previste negli anni precedenti.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2006 sono state poi definite le modalità di destinazione del cinque per mille.

Gli enti rientranti tra quelli sopra elencati, al fine di poter accedere alla ripartizione del cinque per mille, dovevano presentare domanda di iscrizione ad apposito elenco tenuto presso l'Agenzia delle Entrate.

L'elenco definitivo dei soggetti iscritti nel 2006 è stato pubblicato dall'Agenzia delle Entrate sul sito <http://www.agenziaentrate.gov.it/>.

Per il secondo anno (ancora a carattere sperimentale), il Governo ha predisposto con decreto (D.P.C.M. 16 marzo 2007) la procedura per l'organizzazione degli elenchi dei possibili beneficiari del Cinque per mille. Entro il 30 giugno i legali rappresentanti degli enti iscritti all'elenco definitivo dovevano inviare, con raccomandata a.r., alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito si trovava il domicilio fiscale dell'ente, una autocertificazione relativa alla persistenza dei requisiti.

La presentazione della dichiarazione sostitutiva era condizione necessaria per essere ammessi al riparto delle somme.

I controlli sulle autocertificazioni sono stati effettuati a campione entro il 31 dicembre 2007.

L'elenco definitivo dei soggetti iscritti nel 2007 sarà pubblicato dall'Agenzia delle Entrate sul sito entro il prossimo 31 marzo 2008.

---

Potevano destinare il cinque per mille dell'IRPEF agli enti non profit iscritti nell'elenco di cui sopra:

- a) I soggetti non tenuti alla presentazione della dichiarazione, ma titolari di redditi certificati tramite modello CUD.
- b) I soggetti che presentavano il modello 730.
- c) I soggetti che presentavano il modello Unico Persone Fisiche.

L'associazione o l'ente non profit concorrerà al riparto secondo due diverse modalità.

Innanzitutto, esso sarà destinatario del cinque per mille dell'imposta di coloro che hanno indicato il suo codice fiscale nella propria dichiarazione.

Inoltre, all'ente verrà attribuita anche la quota parte dell'IRPEF dei contribuenti che, pur scegliendo (tramite apposizione di firma) di destinare il cinque per mille dell'IRPEF al non profit, non hanno indicato il codice fiscale di nessun ente o lo hanno indicato in modo errato. Tale quota verrà attribuita agli enti che sono stati 'scelti' proporzionalmente alle preferenze ottenute.

Lo 0,5% del totale delle scelte dei contribuenti sarà, inoltre, destinata all'Agenzia per le Onlus e alle organizzazioni nazionali rappresentative degli enti menzionati all'art. 1, co. 1234, lett. a) della legge n. 296/06.

Il limite massimo di spesa fissato per il 2007 era di 250 milioni di euro.

Nessun termine è dettato per le attività di ricognizione, calcolo e liquidazione che potranno subire ritardi.

La preferenza per il 5 per mille è stata espressa dal 60% dei contribuenti italiani soggetti a IRPEF. Le preferenze a favore del terzo settore interessato sono state 9.418.595 (59,4%), delle quali 808.717 rivolte genericamente senza indicare il beneficiario, creando una certa dispersione.

La grande maggioranza degli enti non ha raggiunto le mille preferenze. Solo alcune grandi organizzazioni sono riuscite a superare la soglia delle 5mille preferenze. Indicando le prime 5 associazioni in ordine alle preferenze ottenute, abbiamo:

1. Airc – 911.445 (727.868 nel campo della ricerca scientifica e 183.577 in quello degli enti non profit)
2. Unicef – 235.311
3. Acli – 228.829
4. Emergency – 161.407
5. Msf – 150.497

I contribuenti hanno destinato, con le loro scelte, la somma complessiva di 345,2 milioni, di cui 328,9 milioni sono stati ripartiti tra gli aventi diritto. I restanti 16,3 milioni non sono stati ripartiti in quanto relativi a scelte in favore di soggetti esclusi dal beneficio.

Il terzo settore ha ricevuto 192,9 milioni di euro, seguito dalla ricerca scientifica con 51,1 milioni, dalla ricerca sanitaria con 46,7 milioni e dai Comuni con 37,9 milioni.

L'importo medio devoluto da ogni contribuente è stato di 25,7 euro.

---

L'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 30/E del 22 maggio 2007 ha individuato le fattispecie più ricorrenti di errore sull'interpretazione della disposizione.

In particolare, le osservazioni sono di tipo soggettivo e di tipo oggettivo.

In relazione al primo aspetto, vengono analizzate le categorie di soggetti per le quali sono state riscontrate alcune incongruenze. Per quanto riguarda gli aspetti oggettivi, invece, viene esaminata la correttezza degli adempimenti posti in essere dai richiedenti.

Legge n. 266/2005

<http://www.parlamento.it/leggi/home.htm>

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2006

<http://www.gazzette.comune.jesi.an.it/2006/22/5.htm>

### L'otto per mille

In aggiunta alla nuova opportunità finanziaria, rappresentata dal 5 per mille dell'IRPEF, e in uno scenario complessivo di riduzione di contributi pubblici, le associazioni di volontariato non devono dimenticarsi dell'altra forma di finanziamento e di sviluppo: la possibilità di concorrere ai fondi dell'otto per mille per i contribuenti che esercitano tale opzione a favore dello Stato. Scorrendo la lista dei finanziamenti erogati negli anni scorsi si può notare, infatti, come anche le associazioni di volontariato abbiano usufruito di tale contributo.

L'articolo 47, secondo comma, della Legge 20 maggio 1985 n. 222, dispone infatti che, a decorrere dall'anno finanziario 1990, una quota pari all'otto per mille dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche), liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale e di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa Cattolica. Il successivo articolo 48 dispone che le quote di cui al citato articolo 47, secondo comma, sono utilizzate dallo Stato per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali.

In attuazione di tali norme, è stato emanato, con il D.P.R. 10 marzo 1998 n. 76, il regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale, ed integrato dal D.P.R. 23 settembre 2002, n. 250.

Talune difficoltà emerse nel corso dell'applicazione della vigente normativa hanno messo in evidenza la necessità di chiarire alcuni aspetti del procedimento mediante una circolare esplicativa – la Circolare 20 gennaio 2006 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – al fine di semplificare l'istruttoria amministrativa e tecnica delle domande che, annualmente, pervengono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Circolare individua le 4 finalità (ai sensi anche dell'art. 2 del D.P.R. 76/98) che sono ammesse alla ripartizione della quota e in base alle quali devono essere presentati i progetti (come si può agevolmente notare sono finalità che, per

---

---

destinazione naturale, rientrano negli ambiti di intervento di soggetti del mondo non profit in genere).

- 1) Fame nel mondo: gli interventi sono diretti alla realizzazione di progetti finalizzati all'autosufficienza alimentare dei Paesi in via di sviluppo e alla qualificazione di personale locale da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione.

È chiaro che tale finalità è orientata alle attività delle Organizzazioni non governative (Ong) che hanno dei progetti nei Paesi in via di sviluppo. In sede di rendicontazione del progetto per tale finalità, deve essere presentata una relazione analitico – descrittiva del progetto e la documentazione contabile anche alla Direzione Generale del Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

- 2) Calamità naturali: gli interventi sono diretti ad attività di realizzazione e di ripristino di opere e territori danneggiati da calamità naturali, ivi compresi incendi e terremoti. Le Associazioni di protezione civile (Apc) sono i naturali destinatari di tale finalità. In questo caso non deve essere presentata una relazione analitico – descrittiva dell'attività effettuata e deve essere presentata la documentazione contabile anche al Dipartimento della protezione civile – Ufficio opere civili ed Emergenza.

- 3) Assistenza ai rifugiati: sono compresi in questa tipologia gli interventi a favore di rifugiati privi di mezzi di sussistenza in Italia e la conseguente accoglienza, sistemazione e assistenza sanitaria di base. Tale finalità può essere utile per i progetti delle associazioni di volontariato che si occupano di immigrazione e di rifugiati. In questo caso, come nel precedente, ricordiamo che in sede di rendicontazione del progetto per tale finalità di assistenza rifugiati deve essere presentata una relazione analitico descrittiva del progetto e deve essere inoltre presentata la documentazione contabile anche alla Direzione generale del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

- 4) Conservazione di beni culturali: gli interventi sono rivolti al restauro, alla valorizzazione, alla fruibilità da parte del pubblico di beni immobili o mobili, anche immateriali, che presentano un particolare interesse architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico ed archivistico.

Gli interventi devono essere rivolti al restauro, alla valorizzazione e alla fruibilità da parte del pubblico di beni immobili e mobili che presentano un particolare interesse architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico ed archivistico. Tale finalità può venire in soccorso delle associazioni culturali o di associazioni proprietarie di un patrimonio artistico che necessita di essere restaurato. Anche in questo caso, come nel precedente punto 2), non deve essere presentata una relazione analitico – descrittiva dell'attività effettuata e deve essere presentata la documentazione contabile anche al Ministero per i beni e le

---

attività culturali – Direzione regionale competente e, per i progetti relativi agli archivi storici, alle Sovrintendenze archivistiche competenti per territorio; per gli interventi riguardanti il patrimonio librario alle Direzioni generali competenti (o alla Sovrintendenza locale se esistente) ed infine, per gli interventi riguardanti lo spettacolo e la cinematografia, alle rispettive Direzioni generali del Ministero.

L'articolo 3, comma 1, del regolamento dispone che possono accedere alla ripartizione: le pubbliche amministrazioni (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e loro consorzi), le persone giuridiche e gli enti pubblici e privati senza fini di lucro.

A norma dell'articolo 5, comma 1, del D.P.R. 10 marzo 1998, n. 76, modificato dall'art. 1, comma 1, lettera c) del D.P.R. 23.9.2002, le domande devono pervenire entro il 15 marzo di ogni anno.

La richiesta va presentata in duplice copia, di cui una in bollo (ne sono esentate le Onlus, anche di diritto) e devono essere indirizzate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Coordinamento amministrativo – Via della Mercede n. 9, 00187 Roma). Gli enti devono allegare alla domanda una relazione che definisca la richiesta di contributo sotto l'aspetto tecnico, funzionale e finanziario. Le domande vengono analizzate da apposite commissioni entro il 30 giugno ed entro il 30 novembre viene resa pubblica, a mezzo di apposito decreto, la lista degli enti beneficiari del contributo stesso.

Un requisito fondamentale per l'accettazione della domanda di contributo è dato dalla straordinarietà dell'intervento richiesto. Si intende, in tal caso, che vi sia una natura di eccezionalità o di urgenza anche di natura economica (ad esempio, una possibile perdita di un bene di valore storico o il possibile danno presunto che una calamità improvvisa, tipo terremoto, può provocare a cose o persone, ecc...). Non vengono prese solitamente in considerazione attività che sono ritenute di gestione ordinaria (ad esempio, una associazione che chiede il contributo per l'allestimento di una rappresentazione teatrale).

Un altro requisito valutato con positività è il possibile cofinanziamento da parte dell'ente del progetto stesso (aspetto del resto ormai frequente in tutte le domande di contributi sia pubblici che privati).

Si riscontra, con il passare degli anni, una notevole riduzione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a gestione statale che viene destinata alle finalità sociali previste dalla Legge 225/85. Se nel 2003, ad esempio, tale quota aveva raggiunto la rilevante cifra di 101.458.441 euro, con 203 domande di finanziamento soddisfatte, nel 2005 tale quota si è decisamente ridotta, fermandosi a 11.812.067 euro, con 58 domande di finanziamento soddisfatte. Come avviene ogni anno, a partire dal 2004 (in base alla Legge Finanziaria 350/03), 80 milioni di euro della quota a gestione statale sono stati destinati alla sicurezza e alle missioni internazionali.

Degli 11 milioni di euro rimasti per il 2005, in base al Dpcm del 30 gennaio 2006

---

che dispone la ripartizione dei fondi per 58 interventi ammessi:

- 7,8 milioni di euro sono stati destinati ad interventi di conservazione dei beni culturali (29 su 49 sono chiese o monasteri);
- 2,82 milioni di euro a tre interventi per calamità naturali (nei Comuni di Cerreto, Pontida e Tolentino);
- 620mila euro ad attività di assistenza i rifugiati
- 470mila euro a interventi per la fame nel mondo.

Nel parere sullo schema di decreto, la commissione Bilancio del Senato aveva sostenuto che la riduzione dei fondi «oltre a compromettere l'efficacia dello strumento dell'otto per mille, rischia di vanificare la stessa scelta effettuata dai contribuenti in ordine alla destinazione delle somme». Infatti, i contribuenti possono scegliere di destinare l'otto per mille anche a una delle sei confessioni religiose che hanno firmato un'intesa con lo Stato, come accade per la Chiesa cattolica che solitamente ottiene la somma più consistente dei fondi.

Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2006

<http://www.gazzette.comune.jesi.an.it/2006/19/7.htm>

### Adotta un progetto di volontariato

Il Ministero della Solidarietà Sociale – in collaborazione con Unioncamere e l'Associazione ANIMA di Roma – segnala alle aziende progetti sperimentali elaborati da associazioni di volontariato per far fronte ad emergenze sociali e favorire metodologie di intervento avanzate.

Le proposte sono selezionate ogni anno dall'Osservatorio Nazionale per il volontariato in base ai criteri stabiliti con una Direttiva del Ministro.

Le imprese interessate all'iniziativa possono consultare la lista dei progetti e contattare i seguenti uffici:

- divisione volontariato del Ministero tel. 06 36754144  
e-mail: [volontariato@welfare.gov.it](mailto:volontariato@welfare.gov.it)
- sportelli specializzati delle Camere di commercio:  
<http://www.csr.unioncamere.it/>
- segreteria di ANIMA: [info@animaroma.it](mailto:info@animaroma.it)

In Toscana, ad esempio, sono stati selezionati questi progetti:

- Cerreto Guidi (Firenze) – Associazione Culturale Medicea – Progetto: Idee in movimento
- Viareggio (Lucca) – Croce Verde di Viareggio – Progetto Gerontos
- Arezzo – Arci Solidarietà – Alzheimer Caffè

---

### **Informazioni**

<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/tematiche/Volontariato/Progetti/Adotta+un+progetto.htm>

---

## 2.2 *Gli interventi di settore*

### Il volontariato

#### *Benefici della Legge Nazionale sul Volontariato*

La legge nazionale (L. 11 agosto 1991, n. 266) sul volontariato – nonché la nuova disciplina delle associazioni di promozione sociale (L. 7 dicembre 2000, n. 383) – prevedono, per le associazioni di volontariato iscritte, da almeno 6 mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere finanziario:

- Accesso ai vari contributi pubblici stabiliti dai provvedimenti legislativi nazionali e regionali (co. 2, art. 6, L. 266/91).
- Stipula di convenzioni con le amministrazioni pubbliche (Stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) al fine di contribuire alla realizzazione di programmi di interesse regionale e locale. L'attività convenzionata deve consistere in prestazioni anche integrative di quelle erogate dai servizi pubblici, fatti salvi gli accordi regionali e le convenzioni – tipo. Nella scelta delle organizzazioni con cui stipulare la convenzione, l'Amministrazione dovrà dare priorità alle organizzazioni in possesso dei seguenti requisiti: qualificazione del personale volontario in relazione alle prestazioni da erogare, con particolare riguardo alla frequenza dei corsi di formazione professionale; presenza della sede dell'organizzazione nell'ambito territoriale dell'Amministrazione; rilevante prevalenza dell'impiego dei volontari rispetto al personale dipendente o convenzionato, in relazione al tipo di attività erogata (art. 7, L. 266/91).
- Estensione delle provvidenze creditizie e fideiussorie, previste dalle norme per le cooperative e i loro consorzi, alle associazioni di volontariato che, nell'ambito delle convenzioni, abbiano ottenuto l'approvazione di uno o più progetti di opere e di servizi di interesse pubblico inerenti alle finalità istituzionali (co. 1, art. 24, L. 383/00).
- Promozione – da parte del Governo, d'intesa con le regioni – di ogni iniziativa per favorire l'accesso delle associazioni di volontariato ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE) per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, nonché in collaborazione con la Commissione europea, per facilitare l'accesso ai finanziamenti comunitari, inclusi i pre-finanziamenti da parte degli stati membri e i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni globali (art. 28, L. 383/00).
- Accesso al Fondo per il Volontariato, finalizzato a sostenere progetti sperimentali elaborati anche in collaborazione con gli enti locali per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate (questa misura verrà approfondita nella successiva sezione).

### *Il Fondo Nazionale per il Volontariato*

Le modalità per la presentazione di progetti sperimentali di volontariato – di cui all'art. 12, comma 1, lettera d), della legge 11 agosto 1991, n. 266 – finanziati con il Fondo Nazionale per il volontariato istituito ai sensi dell'art. 12, comma 2, della citata legge, vengono indicate in una Direttiva annuale del Ministero della solidarietà sociale.

Si offre, di seguito, una sintesi dell'ultima direttiva ministeriale.

### Modalità per la presentazione di progetti sperimentali di volontariato

(di cui all'art. 12, comma 1, lettera d), della legge 11 agosto 1991, n. 266)

#### *Ente erogatore*

Ministero della Solidarietà sociale

#### *Beneficiari*

Associazioni di volontariato, in forma singola o congiuntamente ad altre, legalmente costituite da almeno due anni e regolarmente iscritte nei registri regionali del volontariato (ai sensi dell'art. 6 L. 266/91 e delle leggi e delibere regionali attuative della legge quadro).

#### *Finalità*

I progetti dovevano intervenire nei settori del disagio sociale, possibilmente con il coinvolgimento degli enti locali per favorire l'introduzione e la diffusione di metodologie di intervento particolarmente avanzate.

#### *Ambiti di intervento*

I progetti dovevano possedere una o più delle seguenti caratteristiche:

1. Innovatività, con riferimento al contesto territoriale, alla tipologia di intervento, e alla realizzazione di attività caratterizzate da una spiccata valenza sociale.
2. Interventi pilota, sperimentali, finalizzati a mettere a punto modelli di intervento che possano essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.
3. Creazione di sinergie e costituzione di reti e collegamenti fra soggetti del volontariato e del terzo settore, e di collaborazione con enti locali, enti pubblici, soggetti privati, imprese e sindacati.

È stata data priorità ai progetti concernenti:

- a) nuove metodologie tese al contrasto e alla prevenzione del disagio minorile e giovanile;
- b) contrasto di forme di disagio di soggetti svantaggiati (anziani, minori, soggetti con scarso livello di reddito, famiglie monoparentali, persone senza fissa dimora, nomadi, detenuti ed ex detenuti, malati, alcolisti, persone con disabilità fisica, sensoriale e mentale ed i loro genitori e familiari, ecc.) e/o creazione/sviluppo di servizi territoriali in grado di contribuire a sostenere i fabbisogni espressi dalle categorie suddette;
- c) promozione di forme di volontariato che prevedano la partecipazione dei giovani, sviluppando in tal modo esperienze educative, di coinvolgimento sociale e di integrazione giovanile.

Non sono stati presi in considerazione:

1. progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, ai sensi della L. 49/87;
2. progetti attinenti la materia della protezione civile.

## **Approfondimenti**

---

Segreteria Tecnica dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, Divisione III  
- Volontariato della Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e  
le formazioni sociali: Tel 06 36754091 - 4808 - Fax 06 36754353

E-mai: [spolidari@welfare.gov.it](mailto:spolidari@welfare.gov.it)

Sito web [www.solidarietasociale.gov.it](http://www.solidarietasociale.gov.it)

### *L'associazionismo di promozione sociale*

#### *I benefici della Legge Nazionale sull'Associazionismo*

La Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 sull'associazionismo di promozione sociale, prevede, per le associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale o nazionale delle associazioni di promozione sociale, i seguenti benefici di carattere finanziario:

- Stipula di convenzioni con le amministrazioni pubbliche (Stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) per lo svolgimento di attività previste dallo statuto verso terzi, anche di carattere integrativo a servizi complessi, per le quali le associazioni stesse dimostrano attitudine e capacità operativa. Per la stipula delle convenzioni è condizione necessaria la presentazione di un progetto da parte delle associazioni. Nella valutazione dei progetti, gli Enti valorizzano i criteri di affidabilità tecnico-organizzativa, di competenza ed esperienza professionale, di radicamento sul territorio del soggetto proponente, nonché di qualità ed adeguatezza del progetto (art. 30, L. 383/00).
  - Estensione delle provvidenze creditizie e fideiussorie, previste dalle norme per le cooperative e i loro consorzi, alle associazioni di volontariato che, nell'ambito delle convenzioni, abbiano ottenuto l'approvazione di uno o più progetti di opere e di servizi di interesse pubblico inerenti alle finalità istituzionali (co. 1, art. 24, L. 383/00).
  - Ammissione delle associazioni di promozione sociale ad usufruire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di tutte le facilitazioni o agevolazioni previste per i privati (in particolare, per quanto attiene l'accesso al credito agevolato), per concorrere al finanziamento di programmi di costruzione, di recupero, di restauro, di adattamento, di adeguamento alle norme di sicurezza e di straordinaria manutenzione di strutture o edifici da utilizzare per le proprie finalità istituzionali, per la dotazione delle relative attrezzature e per la loro gestione (co. 5, art. 32, L. 383/00).
  - Promozione - da parte del Governo, d'intesa con le regioni - di ogni iniziativa per favorire l'accesso delle associazioni di volontariato ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE) per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, nonché in collaborazione con la Commissione Europea, per facilitare l'accesso ai finanziamenti comunitari, inclusi i pre-finanziamenti da parte degli stati membri e i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni globali (art. 28, L. 383/00).
-

- Accesso al Fondo per l'Associazionismo, finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti sperimentali elaborati anche in collaborazione con gli enti locali per (art. 12 L. 383/00):
  - il sostegno delle iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative, nonché di progetti di informatizzazione e di banche dati in materia di associazionismo sociale;
  - far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate (art. 12, co. 1, lett. f., L. 383/00).

Legge 7 dicembre 2000 n. 383

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/eelenium.htm>

### *I contributi per progetti innovativi e per iniziative di formazione e aggiornamento*

Le modalità per la presentazione di progetti sperimentali da parte delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri delle associazioni di promozione sociale, nonché per assicurare il sostegno a iniziative formative e di informatizzazione, ai sensi dell'art. 12, comma 3, lettere d) e f) della legge 7 dicembre 2000, n. 383, vengono diffuse ogni anno con una Direttiva del Ministero per la solidarietà sociale, che definisce, da un lato, i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti per la presentazione dei progetti e delle iniziative e, dall'altro, priorità e criteri di valutazione per l'ammissione al finanziamento.

Si offre, di seguito, una sintesi dell'ultima direttiva ministeriale.

## **Modalità per la presentazione di progetti sperimentali delle associazioni di promozione sociale**

(di cui all'art. 12, comma 3, lettere d) e f), della legge 7 dicembre 2000, n. 383)

### *Ente erogatore*

Ministero della Solidarietà sociale

### *Beneficiari*

La domanda può essere presentata sia da singole associazioni, sia da più organizzazioni congiuntamente, nel qual caso è da indicare l'associazione capofila cui deve essere attribuita la rappresentanza ed il potere di incassare il contributo, anche in nome e per conto delle altre associate, mediante formale atto di procura autenticata da notaio. Nell'ipotesi in cui i progetti sperimentali siano presentati anche in collaborazione con enti locali, responsabile del progetto è in ogni caso l'associazione proponente.

### *Ambiti di intervento*

L'Osservatorio nazionale per l'associazionismo ha stabilito che sono prioritari i progetti/iniziativa che intervengono a sostegno:

- delle persone con disabilità;
- di minori, adolescenti e giovani;

- delle famiglie in condizioni di disagio socio-economico;
- di anziani e di soggetti in condizioni di marginalità sociale;
- per l'inclusione sociale, con particolare riferimento a cittadini migranti di prima e seconda generazione;
- a iniziative in materia di pari opportunità.

L'associazione che abbia ricevuto un contributo nei 2 anni precedenti per un'iniziativa di informatizzazione non può presentare una iniziativa che concerna nuovamente l'informatizzazione, da intendersi quale iniziativa che abbia come parte preponderante l'acquisto di hardware.

#### *Aspetti economici*

Il costo complessivo dell'iniziativa o progetto, di cui si chiede il contributo, non può superare i seguenti importi:

- 250.000 euro, per le iniziative di informatizzazione, nell'ipotesi in cui il proponente sia uno o più associazioni in partenariato tra loro;
- 250.000 euro, per i progetti delle associazioni iscritte al registro, nell'ipotesi in cui il proponente sia uno solo;
- 400.000 euro, se a presentare il progetto siano 2 o più associazioni in partenariato tra loro.

Le iniziative ed i progetti presentati, a pena di inammissibilità, non possono avere un costo superiore a quelli indicati. In ogni caso il proponente deve porre a proprio carico almeno il 20% dei costi, specificando la fonte da cui derivano le risorse stesse.

Inoltre, il progetto/l'iniziativa presentato/a non potrà avere un costo totale che superi il 100% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo del proponente relativo all'anno precedente (se il bilancio è composto da stato patrimoniale e conto economico, ci si deve riferire al solo conto economico); se il progetto/l'iniziativa è presentato congiuntamente, il suo costo non può essere superiore al 100% della sommatoria delle entrate dei rispettivi conti economici delle associazioni di promozione sociale che vi partecipano.

I progetti e le iniziative possono essere finanziati in misura totale o parziale; in questa ultima eventualità, è consentita una rimodulazione quantitativa e proporzionale del progetto in accordo con l'amministrazione erogante, tale da non menomare o pregiudicare il raggiungimento delle principali finalità.

### **Approfondimenti**

---

Osservatorio nazionale dell'associazionismo – Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni Sociali – Osservatorio Nazionale per il Volontariato – Divisione II Associazionismo.

Tel. 06 36754823/4812/4550 Fax 06 36755034

E-mail [servizioassociazionismosociale@solidarietasociale.gov.it](mailto:servizioassociazionismosociale@solidarietasociale.gov.it)

Sito web [www.solidarietasociale.gov.it](http://www.solidarietasociale.gov.it)

#### *I contributi a favore delle associazioni nazionali*

La Legge 15 dicembre 1998, n. 438 "Contributo statale a favore di associazioni nazionali di promozione sociale" modifica ed integra la Legge n. 476 del 19

---

---

novembre 1987 che prevede all'art. 1, comma 2 che possano essere destinati contributi per il sostegno delle attività di promozione sociale a quelle associazioni che "promuovano l'integrale attuazione dei diritti costituzionali concernenti l'uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei cittadini che, per cause di età, di deficit psichici, fisici o funzionali o di specifiche condizioni socio-economiche, siano in condizione di marginalità sociale".

La legge n. 476 del 1987, prevede all'art. 3, comma 1, come termine di presentazione delle domande di contributo e del programma di attività, il 31 marzo. Tale termine deve essere inteso come perentorio, salvo che per la presentazione dei bilanci consuntivi (di cui si dirà in seguito) che nella prassi vengono normalmente adottati dopo tale termine. In ogni caso, si ritiene che il bilancio consuntivo debba essere prodotto, improrogabilmente, a pena di inammissibilità, entro il 31 luglio.

Ferma la perentorietà del termine del 31 marzo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali potrà, per meglio perseguire i fini istruttori, chiedere agli istanti meri chiarimenti sulle domande o che vengano sanate irregolarità di natura formale sui documenti già prodotti entro i termini prescritti e di cui l'Amministrazione sia già in possesso. Tali chiarimenti dovranno essere esclusivamente funzionali alla specificazione di documenti già presentati, rispetto ai quali l'Amministrazione sollecita una precisazione da parte dell'associazione. Le domande, nonostante sia diversamente indicato dalla legge, devono essere indirizzate, secondo il nuovo assetto delle competenze intervenuto in materia a seguito del D.Lgs. n. 300 del 1999, al Ministero della solidarietà sociale – Direzione generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali – Divisione II – Associazionismo sociale, Via Fornovo, 8 – 00192 ROMA. L'inoltro può avvenire tramite raccomandata a.r. o mediante corrieri privati o agenzie di recapito debitamente autorizzate, ovvero mediante consegna a mano da parte di un incaricato (in caso di invio a mezzo raccomandata farà fede il timbro postale).

L'art. 2 della legge n. 476 del 19 novembre 1987 prevede i requisiti di seguito specificati che le associazioni devono possedere per accedere al contributo:

- requisito dimensionale, ossia che le attività usualmente svolte dal soggetto siano a diffusione nazionale: in particolare si richiede che l'associazione sia diffusa in almeno 10 regioni con sedi presenti ed operanti da almeno tre anni consecutivamente a decorrere dalla data della domanda. L'espressione 'sede' deve essere intesa nel senso di sede operativa con struttura di ufficio organizzata, la cui effettiva operatività possa essere comprovata da utenze intestate all'associazione, nonché dalla presenza di incaricati dell'associazione medesima. La dimensione nazionale non può essere affermata genericamente, in quanto si richiede l'indicazione del numero e della ubicazione delle sedi, anche al fine di permettere eventuali accertamenti da parte della Amministrazione;
-

- requisito della democraticità, ossia che l'associazione sia organizzata secondo criteri democratici, in modo da operare con la più ampia partecipazione degli associati ed in modo da garantire la presenza delle minoranze: il requisito della democraticità si potrà desumere dalle disposizioni degli atti costitutivi, degli statuti o dei regolamenti interni delle associazioni, ed in particolare si esprimerà nelle previsioni statutarie in materia di procedure di elezione degli organi di direzione e di approvazione dei documenti di bilancio degli enti.
- In deroga al requisito della diffusione nazionale stabilito dall'articolo 2, comma 1, lett. a) della su indicata legge, è previsto che possano essere ammessi a contributo anche i soggetti aventi sede unica o sedi in meno di dieci regioni, a condizione che l'attività svolta da detti soggetti sia riconosciuta di 'evidente funzione sociale' a norma dell'art. 2, comma 2, della citata legge 19 novembre 1987, n. 476, come modificato dall'art. 2, comma 1, lett. a) della legge 15 dicembre 1998, n. 438.

Ai fini dell'accertamento dei suddetti requisiti, nonché della acquisizione da parte del Ministero degli elementi sulla base dei quali procedere alla valutazione delle domande ed alla ripartizione delle risorse disponibili (che è effettuata secondo i criteri numerico-quantitativi stabiliti dall'art. 1, comma 3 della legge 438/98), è necessario che la domanda di contributo presentata sia corredata dalla seguente documentazione:

- un programma delle attività che si intende attuare contenente le indicazioni economiche, finanziarie, la tempistica, il contenuto delle iniziative oggetto della richiesta di erogazione del contributo;
- copia dello statuto e dell'eventuale regolamento dai quali sia possibile desumere la natura e le caratteristiche (soprattutto in considerazione del requisito della democraticità e degli scopi previsti dal comma 2, dell'art. 1 della legge 476/87) dell'associazione;
- copia del bilancio preventivo – relativo all'anno per il quale viene presentata la richiesta di contributo – e del bilancio consuntivo – relativa all'anno precedente a quello della presentazione della domanda di contributo – (o dei documenti contabili, qualunque denominazione assumano nei singoli statuti degli enti), approvati secondo le forme previste nell'autonomia statutaria di ciascun ente;
- l'attestazione espressa circa la disponibilità di personale non a carico dell'ente, ma proveniente da un ente pubblico. La ratio della norma è la stessa di quella di cui al punto precedente, ovverosia la possibilità di verificare la consistenza dei contributi pubblici (anche in termini di risorse umane) di cui l'associazione gode;
- la relazione delle attività svolte nell'anno precedente, necessaria al fine di valutare nel merito come l'ente abbia perseguito le finalità di "attuazione dei diritti costituzionali e di lotta contro ogni forma di discriminazione" indicati nel

- 
- comma 2 dell'articolo 1 della legge 476/87;
- la dichiarazione del legale rappresentante che attesti il numero e l'ubicazione (completa di indirizzo) delle sedi, il numero degli associati, regolarmente iscritti ed in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno precedente alla presentazione della richiesta di contributo;
  - l'indicazione del numero dei soggetti partecipanti o fruitori dell'attività svolta, di cui all'art. 1, comma 3, lett. b) della legge n. 438/98, dal cui computo escludere gli associati dichiarati al punto precedente;
  - ai fini della dimostrazione del requisito dell'evidente funzione sociale, dovrà essere prodotto un provvedimento rilasciato da un'amministrazione statale che attesti tale condizione.

Una volta che le iniziative per le quali siano stati erogati i contributi siano state realizzate, le associazioni, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 19 novembre 1987, n. 476, dovranno esibire alla Amministrazione adeguato rendiconto dell'utilizzo dei contributi concessi.

Legge 15 dicembre 1998 n. 438

<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/Norme/default.htm>

## **LE ONLUS – ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE**

### *I contributi per autoambulanze, beni strumentali e da donare*

L'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342 ("Misure in materia fiscale – Disposizioni in materia di volontariato e di canone radio per attività antincendio e di protezione civile") e il Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 agosto 2001, n. 388 ("Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi di cui all'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342"), intendono sostenere l'attività istituzionale delle Onlus (e delle associazioni di volontariato) (co. 1, art. 96) e compensare, almeno in parte, la mancata possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali per l'acquisto di autoambulanze (in particolare, dell'esenzione del pagamento IVA), chiarita dagli orientamenti ministeriali (circolari 30 novembre 2000 n. 217/E e 26 gennaio 1991 n. 9/E).

Destinatari di questo provvedimento agevolativo, oltre le associazioni di volontariato iscritte nei relativi registri regionali, sono le Onlus in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del D.Lgs. 460/97, iscritte alla relativa anagrafe unica. I benefici finanziari consistono nella erogazione di contributi per l'acquisto (o l'acquisizione mediante leasing) da parte delle suddette organizzazioni di:

- autoambulanze;
  - beni strumentali, ad esclusione di beni immobili, utilizzati direttamente ed esclusivamente per attività di utilità sociale, che per le loro caratteristiche, non sono suscettibili di diverse utilizzazioni senza radicali trasformazioni;
  - beni, acquistati solo da Onlus, da donare a strutture sanitarie pubbliche.
-

Il contributo costituisce una quota variabile del prezzo di acquisto del bene, determinata sulla base dei fondi statali a disposizione e delle domande pervenute e ritenute ammissibili.

Le risorse messe a disposizione annualmente sul Fondo nazionale per le politiche sociali (cfr. art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modifiche, determinate annualmente con decreto del Ministro per la Solidarietà sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del Bilancio e della programmazione economica), devono essere non inferiori a 7.746.853,49 euro. Ulteriormente è stato definito dal D.M. n. 388/2001 il criterio di riparto delle risorse assegnate annualmente, tra le 3 tipologie richieste:

- nella misura dell'80% per l'acquisto di autoambulanze;
- nella misura del 15% per l'acquisto di beni strumentali;
- nella misura del 5% per l'acquisto da parte di Onlus di beni da donare a strutture sanitarie pubbliche.

I contributi a carico dei fondi stanziati sono concessi per gli acquisti effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Per un periodo di almeno 3 anni dalla data del contratto di acquisto del bene o dalla data di sottoscrizione del contratto di leasing, il bene oggetto del contributo deve essere utilizzato direttamente ed esclusivamente dai diretti beneficiari del contributo e non può essere, per alcun motivo, utilizzato per attività diverse da quelle indicate all'articolo 1 del regolamento o ceduto a terzi. La vendita del bene o la cessione del contratto di leasing possono essere effettuate prima di 3 anni dalla data di acquisto, solo in favore di associazioni di volontariato o di Onlus. In tal caso, il corrispettivo della vendita o della cessione non dovrà essere superiore alla differenza tra il valore di mercato del bene ceduto ed il contributo ricevuto per l'acquisto dello stesso. Queste condizioni non si applicano ai beni acquistati dalle Onlus donati a strutture sanitarie pubbliche.

La concessione del contributo è subordinata alla spedizione di una raccomandata a.r., a cui dovrà essere allegata la seguente documentazione: dati identificativi dell'organizzazione, completa del certificato di iscrizione nel registro regionale del volontariato o della copia autentica della comunicazione all'anagrafe delle Onlus o delle iscrizioni che comprovino la qualifica Onlus, copia dell'atto di acquisto e della fattura di vendita o di donazione del bene, dichiarazione resa dal rappresentante legale circa l'utilizzo diretto ed esclusivo del bene oggetto del contributo per le attività di utilità sociale.

Le domande devono essere inviate al seguente indirizzo, entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono stati effettuati gli acquisti: Divisione III – Volontariato – Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni Sociali – Ministero della solidarietà sociale – Via Fornovo, 8 – 00192 – Roma, e riportare sulla busta la dizione 'Richiesta contributi DM 388/2001', con l'anno di riferimento.

Alla domanda, redatta su specifica modulistica, deve essere allegata la relativa

documentazione contabile: ordini di acquisto e fatture, contratti di acquisto o di leasing, certificati di iscrizione presso i registri che attribuiscono la qualifica di Onlus o copia autentica della comunicazione all'anagrafe delle Onlus.

In particolare, ove le domande riguardino acquisizioni di veicoli tramite leasing, occorrerà presentare, accanto al contratto di locazione finanziaria, copia dei versamenti dei canoni per l'anno di riferimento, sui quali verrà eventualmente calcolato il contributo statale. Per i canoni degli anni successivi, potrà essere presentata analoga domanda per gli esercizi finanziari successivi.

Entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione della domanda, il Ministero comunica – con decreto del Capo di Dipartimento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – l'elenco delle domande accolte con l'indicazione del contributo concesso. Segnaliamo, infine, che l'art. 8 del D.M. n. 388/2001 prevede l'erogazione del contributo "tramite bonifico bancario o postale, vaglia bancario o assegno circolare, entro il termine di trenta giorni dalla comunicazione dell'accoglimento della domanda". Il Ministro ha confermato, invece, che a causa dei tempi tecnici necessari per gli eventuali ricorsi e per il passaggio degli atti alla Corte dei Conti, anche quest'anno bisognerà attendere 7/8 mesi per l'erogazione dei contributi.

## Informazioni

---

Divisione III Volontariato – Direzione Generale per il Volontariato,  
l'Associazionismo e le Formazioni Sociali – Ministero della solidarietà  
sociale – Via Fornovo, 8 – 00192 Roma.

Tel. 06 3675 4430-4729-4144-4091-4837 – Fax 06 3675 4353

E-mail [volontariato@welfare.gov.it](mailto:volontariato@welfare.gov.it)

Sito web [www.solidarietasociale.gov.it](http://www.solidarietasociale.gov.it)

Legge 21 novembre 2000 n. 342

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/elelenum.htm>

Decreto Ministero Lavoro e Politiche Sociali 28 agosto 2001 n. 388

<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/Norme/default.htm>

### *Lo 'sconto' per l'acquisto di autoambulanze e di beni antincendio*

L'art. 20 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito in L. 24 novembre 2003, n. 326 (modifiche al comma 1 dell'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342) amplia le previsioni agevolative già anticipate dalla precedente misura finanziaria.

Le agevolazioni sugli acquisti possono essere, dunque, realizzate attraverso le modalità ora descritte della L. 342/00, oppure ricorrendo all'art. 20 della L. 326/03 che ha introdotto un regime agevolato sotto forma di riduzione del prezzo di acquisto di autoambulanze e di beni destinati ad attività antincendio.

In proposito, occorre evidenziare che si tratta di agevolazioni alternative e, quin-

di, non cumulabili con quella precedente. Lo 'sconto' recentemente introdotto, per alcuni aspetti, appare di maggior favore rispetto ai contributi previsti dalla precedente normativa. Di conseguenza, non potranno essere accettate le domande di contributo per acquisti di autoambulanze che abbiano già beneficiato della riduzione dal concessionario.

Le Onlus e le associazioni di volontariato, per l'acquisto di autombulanze e di beni mobili iscritti in pubblici registri destinati ad attività antincendio da parte dei vigili del fuoco volontari, possono conseguire un contributo nella misura del 20% del prezzo complessivo di acquisto.

Ai fini del beneficio è richiesta l'esistenza di specifici requisiti formali: le associazioni di volontariato devono essere iscritte negli appositi registri regionali previsti dall'art. 6 della L. n. 266/91, mentre le Onlus devono essere in possesso dei requisiti formali e sostanziali richiesti dal D.Lgs. n. 460/97. I soggetti beneficiari possono conseguire il contributo mediante corrispondente riduzione del prezzo praticato dal venditore. Il venditore recupera le somme corrispondenti alla riduzione praticata, mediante compensazione con altre imposte o contributi dovuti. La circolare 28/E del 21 giugno 2004 ha chiarito, ma con una interpretazione restrittiva, le modalità dell'agevolazione. Difatti, l'Agenzia delle Entrate ha ritenuto che la riduzione del 20% vada calcolata sul prezzo al netto dell'IVA, finendo così per diminuire l'effetto del beneficio. L'IVA, invece, concorre sempre alla formazione del prezzo complessivo, in particolare per tutti i soggetti che non hanno il diritto di detrarla: fra questi vi sono proprio le associazioni non registrate ai fini IVA e quelle che, pur essendo registrate, hanno un pro-rata di detraibilità dell'IVA pari a zero in quanto effettuano esclusivamente trasporti di malati o feriti, esenti da IVA.

Nella distribuzione delle risorse statali – di questa misura agevolativa e della precedente – si rileva un forte sbilanciamento dei contributi verso l'acquisto di autoambulanze.

Questa situazione intende compensare l'erronea interpretazione del Ministero delle Finanze fornita con C.M. 25 febbraio 1992, n. 3 in merito all'art. 8 della L. 266/91, con la quale aveva esteso anche alle operazioni passive la previsione di esenzione prevista per le operazioni attive. Il Ministero aveva affermato che "nella previsione esentativa possono ritenersi comprese anche le cessioni, effettuate nei confronti delle organizzazioni, di beni mobili registrati, quali ambulanze, elicotteri o natanti di soccorso, attesa la loro sicura utilizzazione nell'attività sociale da queste svolte". Tale interpretazione è stata poi sconfessata con la C.M. 30 novembre 2000, n. 217/E, con la quale il Ministero dispose l'assoggettamento ad IVA delle prestazioni di servizi e cessioni di beni effettuate nei confronti delle associazioni di volontariato, ivi comprese le cessioni di beni mobili registrati utilizzati per il soccorso, in quanto in contrasto con la normativa comunitaria in ambito IVA (VI Direttiva Cee del 17 maggio 1977 n. 388, art. 13). Con la C.M. 26 gennaio 2001, n. 9/E, l'Agenzia delle Entrate ha precisato, poi, che non sarebbero stati richiesti gli interessi moratori nei confronti dei contribuenti

---

che si fossero attenuti direttamente alle istruzioni impartite con la citata C.M. n. 3/1992. Il contributo (prima misura) e lo sconto (seconda misura pari proprio al 20% del costo di acquisto, come l'IVA) intendono, quindi, fornire una certa 'compensazione' a quanto descritto.

Ma proprio il decreto (D.L. n. 269/2003) che ha introdotto lo 'sconto' come forma alternativa di contribuzione in assenza, però, di specifiche indicazioni relative alle modalità di riparto delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, ha creato per l'ultimo anno a cui possiamo riferirsi (2005) un ulteriore spostamento del contributo nei confronti dell'acquisto di autoambulanze. Infatti, il Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, nella ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'esercizio finanziario 2004 ha deciso di destinare al capitolo di bilancio relativo al contributo originario solo 2.000.000 di euro, assegnando la quota residua di 5.746.853,49 euro (7.746.853,49 di euro imposto quale valore minimo annuo dall'art. 96 della L. 342/2000, meno i 2 milioni allocati) alla copertura degli oneri inerenti allo sconto per l'acquisto delle ambulanze. Ma poi nella divisione del fondo ha mantenuto le percentuali di riparto indicate precedentemente, cioè l'80%, il 15% e il 5%. In questo modo, a differenza di quanto accaduto nel 2003, sono state destinate all'acquisto delle autoambulanze, quasi tutte le risorse pari a circa il 94,2% del totale, penalizzando le altre voci per le quali era stato introdotto il contributo delle Onlus, ovvero i beni strumentali (che avrebbero dovuto ricevere il 15%) ed i beni acquistati per essere donati a strutture sanitarie pubbliche (5%).

Legge 24 novembre 2003 n. 326

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/elelenum.htm>

Decreto Ministeriale del 10 marzo 2005

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2005/120/4.htm>

## La cultura

### *Gli spettacoli dal vivo*

La Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo e lo Sport, svolge funzioni e compiti inerenti le attività di spettacolo dal vivo, con riferimento alla musica, alla danza, al teatro, ai circhi, allo spettacolo viaggiante ed ai festival teatrali, nonché in materia di attività sportive agonistiche ed amatoriali e di impiantistica sportiva.

Attraverso la gestione del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), la Direzione eroga contributi finanziari per la promozione e lo sviluppo di queste attività. Il Fondo è stato istituito con la legge 163 del 1985. Il Fondo, iscritto annualmente nel bilancio di previsione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, è ripartito in quote assegnate ai diversi settori del cinema e dello spettacolo dal vivo con decreto del Ministro e sentito il parere del Comitato Problemi dello Spettacolo. La gestione del Fondo consente di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché

---

di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero.

Un altro strumento di finanziamento è costituito dalle risorse derivanti dall'estrazione del Gioco del Lotto del mercoledì. La Legge n. 662/96 stabilisce, infatti, che una parte degli utili debba essere destinato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. I fondi provenienti dal lotto sono assegnati in base ad un programma triennale, che per il 2004–2006 ha assegnato 130 milioni di euro al settore dello spettacolo.

I teatri, i cinema–teatri, i teatri–tenda ed i circhi, in possesso di agibilità definitiva, nonché gli enti, gli organismi e le imprese di produzione e promozione utilizzatori di dette sale di pubblico spettacolo ammessi a contributi del Ministero per i beni e le attività culturali, possono anche concorrere all'attribuzione di contributi per le spese sostenute per i servizi di vigilanza antincendi prestati dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (D.M. 25 luglio 2005).

Le domande di ammissione al contributo devono essere presentate, in duplice copia, di cui una in bollo, direttamente o a mezzo di servizio postale, mediante raccomandata a.r., al Ministero per i Beni e le attività culturali – Direzione per lo spettacolo dal vivo e lo sport, entro il termine inderogabile del 31 marzo dell'anno successivo a quello di fruizione dei servizi di vigilanza.

Il contributo è commisurato alle spese pertinenti agli spettacoli dell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data di effettuazione del versamento.

Non sono ammessi a contributo:

- Iva, quote Agis, spese vive per bollettini postali e per bonifici bancari;
- conguagli per spettacolo svolti in anni diversi da quello per il quale si chiede il contributo.

## **Informazioni**

---

<http://194.242.241.200/spettacolo/>

Per contributi di vigilanza antincendio anche:

Monia Abbati – Maria Lattuca

Tel. 06 7732417 – Fax 06 7732382

E-mail: [entilir@spettacolo.beniculturali.it](mailto:entilir@spettacolo.beniculturali.it)

### *La Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali*

Una interessante opportunità per gli enti che si occupano di attività culturali è data dalla Circolare emanata dal Ministero dei beni culturali 10/04/06 n. 84, che sostituisce la circolare 04/02/04, n. 18. Si riferisce ai Comitati nazionali per le celebrazioni, le ricorrenze e le manifestazioni culturali e delle edizioni nazionali, in base a quanto previsto dalla Legge n. 420/97.

Gli interventi concernono l'istituzione e il finanziamento di:

- comitati nazionali per le celebrazioni, le ricorrenze o le manifestazioni culturali;

– edizioni nazionali.

Per istituire un Comitato nazionale è necessario inviare alla Consulta (sempre istituita dalla stessa Legge presso il Ministero dei beni culturali con la finalità di individuare le celebrazioni o manifestazioni culturali nazionali di particolare rilevanza nonché le edizioni nazionali da realizzare) una dettagliata relazione sulla manifestazione culturale che indichi gli obiettivi, gli studiosi coinvolti, il programma e la previsione di spesa, da realizzarsi l'anno seguente.

Le domande possono essere presentate da amministrazioni dello Stato, università o istituti scolastici, ma anche da istituti culturali privati e da singoli studiosi. Le edizioni nazionali sono pubblicazioni dell'opera omnia di un autore fondate sulla ricognizione e trascrizione critica di tutti i manoscritti conosciuti, finalizzati alla tutela e valorizzazione del patrimonio letterario nazionale.

Anche la domanda di edizioni nazionali e l'ammissione ai relativi contributi devono essere presentate alla Consulta, insieme a una relazione.

Le domande vanno inviate entro e non oltre il 31 marzo di ogni anno:

Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali – Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, v. M. Mercati, 4 – 00197 Roma.

---

## Informazioni

<http://www.librari.beniculturali.it/genera.jsp>

### La disabilità

*Le opportunità della Legge quadro per l'assistenza dei disabili*

La L. 5 febbraio 1992, n. 104 ("Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") intende:

- garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata;
  - promuovere la piena integrazione della persona handicappata nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
  - prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
  - perseguire il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali;
  - assicurare i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
  - predisporre interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata;
-

- dettare principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza alla persona handicappata.

Sono destinatari dei benefici finanziari previsti dalla Legge le seguenti organizzazioni, che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone handicappate (co. 1, art. 1):

- enti e istituzioni;
- cooperative sociali, di servizi, di produzione e lavoro;
- centri di lavoro guidato;
- associazioni;
- associazioni di volontariato.

I principali benefici finanziari previsti dalla legge sono i seguenti:

- possibilità di stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche (comuni, consorzi tra comuni e tra comuni e province, comunità montane, ASL) (co. 1, art. 38);
- possibilità di ricevere contributi in qualità di associazioni che si occupano di persone handicappate da soggetti pubblici per costituire cooperative di servizi o comunità-alloggio o centri socio riabilitativi senza fini di lucro, (co. 2, art. 38).

Le condizioni per usufruire di questi benefici, sono le seguenti:

- avere personalità giuridica di diritto pubblico o privato o natura di associazione, con i requisiti di cui al capo II del titolo II del libro I del codice civile (lett. a, co. 1, art. 18);
- garantire idonei livelli di prestazioni, di qualificazione del personale e di efficienza organizzativa ed operativa (lett. b, co. 1, art. 18; co. 1, art. 38);
- essere iscritti allo specifico albo regionale (co. 4, art. 18);
- limitatamente all'erogazione dei contributi di cui al co. 2, art. 38, i comuni eroganti controllano l'adeguatezza dei progetti e delle iniziative presentati dalle associazioni, in rapporto alle necessità degli utenti, secondo le finalità di cui agli articoli 1 e 2.

Legge 5 febbraio 1992 n. 104

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/eletenum.htm>

### *Gli interventi per strutture di accoglienza di disabili gravi*

Il Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 13 dicembre 2001, n. 470 – Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti di cui all'articolo 81 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di interventi in favore dei soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari – disciplina i criteri per il trasferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano dei contributi di cui all'articolo 81 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nonché i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione degli stessi da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture, destinate al mantenimento e all'assistenza di

soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano.

Il decreto stabilisce, altresì, le modalità di verifica dell'attuazione delle attività svolte e disciplina le ipotesi di revoca dei finanziamenti concessi. Ai sensi del presente regolamento, per soggetti con handicap grave si intendono i soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la cui situazione di gravità sia accertata ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge.

Il 20% delle risorse finanziarie disponibili viene ripartito attribuendo una quota di medesimo importo a ciascuna regione e provincia autonoma. Il restante 80% viene ripartito in base alla popolazione residente.

Tra i soggetti che possono presentare la domanda per la concessione dei contributi, vi sono anche le associazioni di volontariato.

Anche in collaborazione con gli enti locali, sono finanziabili i progetti che prevedono l'apertura di nuove strutture di accoglienza e più in particolare:

- l'acquisto, la ristrutturazione, la locazione di immobili necessari per l'apertura delle suddette strutture, che vanno localizzate in contesti territoriali tali da consentirne l'integrazione con la rete dei servizi sociali del territorio;
- l'acquisto e la messa in opera degli impianti e delle attrezzature, compreso l'arredamento, necessari per il funzionamento delle strutture di accoglienza; tali beni devono essere di primo acquisto e conformi ai requisiti di sicurezza previsti per le attrezzature delle residenze per l'assistenza dei soggetti con handicap grave;
- l'avvio e la prosecuzione, per un anno dall'apertura del servizio, delle attività assistenziali, di tutela e di sostegno da realizzare nelle strutture di accoglienza.

Decreto Ministero del lavoro e delle politiche sociali 13 dicembre 2001 n. 470  
<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/norme/default.htm>

### *Il Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili*

In riferimento all'art. 13, comma 4 della Legge 12 marzo 1999, n. 68, che istituisce il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, con apposita dotazione finanziaria, di 20.658.275,96 euro per l'anno 1999 e di 30.987.414,00 euro a decorrere dall'anno 2000, tenuto conto dell'effettiva attuazione delle iniziative regionali in materia di inserimento dei disabili e dei risultati concretamente conseguiti, è stato istituito il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, ripartito tra le regioni e province autonome secondo l'elenco allegato al decreto.

Il decreto, ha quindi assegnato alle regioni le risorse per gli incentivi all'assunzione dei soggetti disabili che dovrà avvenire tramite convenzione con il servizio per l'impiego locale.

I fondi hanno come destinatari: privati, cooperative sociali e relativi consorzi, ma anche associazioni di volontariato.

Decreto Ministeriale del 8 luglio 2005  
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2005/231/2.htm>

### Il disagio e povertà estreme

*I contributi per le organizzazioni che si occupano di persone senza fissa dimora e che versano in situazioni di povertà estrema*

Il D.P.C.M. 15 dicembre 2000 ("Atto di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 28 della legge 8 novembre 2000, n. 328 – Riparto tra le regioni dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora"), mira a potenziare gli interventi volti ad assicurare servizi destinati alle persone che versano in situazioni di povertà estrema e alle persone senza fissa dimora.

Destinatari di questo provvedimento sono: gli enti locali, le associazioni di volontariato, le Onlus e le IPAB.

I benefici consistono nella erogazione di risorse finanziarie ai suddetti soggetti, sulla base dei seguenti criteri:

- Il 75% delle risorse è riservato alle regioni, come la Toscana, nelle quali è compreso almeno un comune capoluogo di area metropolitana; questa quota è ripartita tra le regioni in base alla popolazione residente nella regione; la priorità è data ai comuni capoluogo di area metropolitana (come Firenze).
- Il 25% delle risorse è ripartita tra le altre regioni in base alla popolazione residente; la priorità è data alle grandi aree urbane.

L'ammissione ai finanziamenti regionali è subordinata alla presentazione di progetti alle regioni, entro il 30 giugno di ciascun anno.

I progetti devono riguardare le seguenti aree di intervento:

- la realizzazione, l'ampliamento o l'innovazione di centri e di servizi di pronta accoglienza;
- interventi socio-sanitari;
- servizi per l'accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

Sono ammessi ai contributi regionali i progetti che presentano i seguenti requisiti:

- individuazione di un'area territoriale determinata, anche a livello subcomunale o intercomunale, sulla base di indicatori che documentino la presenza abituale di persone senza fissa dimora che frequentino detta area come territorio nel cui ambito organizzano la propria sopravvivenza, o la presenza di persone e nuclei familiari in stato di bisogno primario;
- presenza nell'area di servizi e opportunità in misura minima sufficiente per avviare un processo di accompagnamento delle persone senza fissa dimora o di soggetti in condizione di povertà estrema;
- individuazione delle attività e servizi proposti nel progetto, dei loro obiettivi e dell'indicazione dettagliata delle relative spese di realizzazione;
- individuazione dell'insieme dei soggetti pubblici e privati che partecipano

---

all'attuazione del progetto, unitamente alla documentazione che attesta la loro esperienza nel settore;

- collegamento con altre iniziative eventualmente presenti nel territorio, concernenti la riqualificazione delle aree urbane, l'assistenza economica, ed altri interventi e servizi idonei a realizzare le finalità dei servizi.

Nella valutazione dei progetti sono considerati preferenziali, secondo una graduatoria determinata dalla regione e differenziata a seconda del contesto territoriale, i seguenti criteri:

- l'attività di rete tra organizzazioni del terzo settore e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati nella realizzazione del progetto;
- l'integrazione tra diverse aree di intervento e servizi, quali quello sanitario, assistenziale, formativo, nell'attuazione del progetto;
- la previsione, nell'ambito del progetto, di percorsi di accompagnamento e graduale inserimento sociale, che colleghino il superamento dell'emergenza con l'avvio di processi di reinserimento e recupero di capacità delle persone interessate;
- l'integrazione con altri progetti e iniziative esistenti a livello locale, che pur non riguardando specificamente le persone senza fissa dimora e in stato di povertà estrema, possono utilmente raccordarsi ai progetti a loro favore e agevolare il loro reinserimento sociale;
- l'indicazione da parte dei soggetti proponenti di strumenti di auto valutazione e verifica dei risultati conseguiti nell'ambito dei progetti.

I soggetti destinatari delle risorse trasmettono ogni 6 mesi alla regione un rapporto analitico sullo stato di attuazione degli interventi posti in essere nel quale indicare:

- il numero delle persone assistite in un arco di tempo definito;
- la descrizione dei servizi offerti;
- la descrizione analitica, in termini finanziari e di risorse umane, delle risorse impiegate.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 dicembre 2000  
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/69/1.htm>

### *I contributi ai programmi di assistenza e di integrazione sociale*

Il programma di assistenza – di cui all'articolo 13 della Legge 11 agosto 2003, n. 228 – consiste in interventi rivolti specificamente ad assicurare, in via transitoria, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù) e 601 (tratta delle persone) del codice penale, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria, idonee al loro recupero fisico e psichico.

Il programma é realizzato, a cura delle regioni, dagli enti locali o dai soggetti privati con questi convenzionati, dietro presentazione ad una apposita Commissione (art. 3 del decreto), di progetti di fattibilità indicanti i tempi, le modalità e gli obiettivi che si intendono conseguire, nonché le strutture organiz-

---

zative e logistiche specificamente destinate.

I progetti, che tengono conto delle eventuali esigenze collegate alla tipologia delle vittime, alla loro età e al tipo di sfruttamento subito, devono prevedere in ogni caso:

- a) fornitura alle vittime di alloggio e ricovero in strutture ad indirizzo segreto;
- b) disponibilità per le vittime di servizi socio-sanitari di pronto intervento;
- c) convenzioni con gli enti impegnati in programmi di assistenza e integrazione sociale, in programmi di rientro volontario assistito e comunque con i servizi sociali degli enti locali.

I progetti attivati hanno una durata di tre mesi e sono prorogabili per un ulteriore periodo di pari durata da parte della Commissione di cui all'articolo 3.

I soggetti privati che intendono svolgere attività di assistenza devono essere iscritti nel registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, di cui all'articolo 52, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, e stipulare apposita convenzione con le regioni o gli enti locali di riferimento. Le regioni o gli enti locali stipulano la convenzione con uno o più soggetti privati, previa verifica della rispondenza dei progetti ai criteri ed alle modalità di cui al regolamento e previo accertamento dei requisiti organizzativi e logistici occorrenti per la realizzazione degli interventi, nonché del possesso dei titoli professionali degli operatori.

I progetti di fattibilità sono valutati, ai fini dell'ammissione al finanziamento, da una apposita Commissione che esprime parere sugli schemi tipo di convenzioni stipulate tra le regioni o gli enti locali e gli enti privati che intendono realizzare i progetti. Verifica, inoltre, lo stato di attuazione degli stessi sulla base di una relazione trasmessa con cadenza semestrale dalle regioni o dagli enti locali di riferimento alla Commissione, avvalendosi di una scheda di monitoraggio predisposta dalla Commissione medesima.

La presentazione dei progetti di fattibilità deve essere corredata dai documenti previsti dall'art. 4 del decreto. La Commissione valuta i progetti mediante i seguenti indicatori:

- a) esperienza e capacità organizzativa del proponente;
- b) articolazione e consistenza delle strutture logistiche di accoglienza;
- c) previsione di forme di partenariato o di collaborazione istituzionale con altri soggetti che operano nella materia;
- d) localizzazione del progetto in zone a più alta diffusione del fenomeno;
- e) carattere innovativo del progetto;
- f) ottimale rapporto costi/benefici.

La Commissione provvede alla valutazione dei progetti entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la loro presentazione.

I progetti di fattibilità sono presentati per la valutazione al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei termini e con le modalità indicate in appositi avvisi, contenenti gli schemi delle domande e i for-

mulari da allegare alle medesime.

Dell'ultimo avviso – il n. 2 del 3 luglio 2007 – se ne fa una sintesi nella tavola seguente.

## **PROGRAMMI DI ASSISTENZA E DI INTEGRAZIONE SOCIALE**

Articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

### *Settori*

Pari opportunità – Inclusione sociale – Tutela Diritti civili e umani – Assistenza Sociale

### *Beneficiari*

Associazioni di volontariato – Associazioni di promozione sociale – Associazioni – Fondazioni – Comitati – Onlus – Imprese sociali – Enti ecclesiastici – Cooperative sociali – Enti pubblici

### *Destinatari*

Stranieri immigrati

### *Ente erogatore*

Ministero per le pari opportunità – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

### *Obiettivi*

Assicurare un percorso di assistenza e protezione, ivi compresa l'attività per ottenere lo speciale permesso di soggiorno di cui all'art. 18 del testo unico sopra citato, a persone straniere che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento.

### *Proponenti*

Enti locali o soggetti privati convenzionati con l'ente locale, ed iscritti, alla data di presentazione della domanda dei progetti stessi, nell'apposita sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati di cui all'art. 52, comma 1, lettera b) del regolamento di attuazione del testo unico già menzionato, secondo le disposizioni che verranno di seguito indicate.

### *Progetti finanziabili*

Nel quadro dell'attuazione dello speciale programma di assistenza previsto dall'art. 13 della legge n. 228/2003, costituiscono oggetto del presente avviso i progetti di fattibilità, di durata annuale, per la realizzazione di progetti individualizzati di assistenza, ciascuno della durata di tre mesi, prorogabili fino ad altri tre, a favore delle vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone. Tali progetti, che tengano conto delle eventuali esigenze collegate alla tipologia delle medesime vittime, alla loro età e al tipo di sfruttamento subito, devono prevedere in ogni caso:

- fornitura alle vittime di alloggio e ricovero in strutture adeguate;
- assistenza che accompagni le vittime a far emergere la propria condizione;

- disponibilità di servizi socio-sanitari di pronto intervento;
- convenzioni con gli enti impegnati in programmi di assistenza ed integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n 286 e comunque con i servizi sociali degli enti locali.

### Contatti

Segreteria tecnica della Commissione interministeriale per l'attuazione dell'art. 13 e art. 18 - tel. 06 67792450. - E-mail: articolo13@palazzochigi.it

### Documenti e modulistica

<http://www.pariopportunita.gov.it>

### La giustizia

#### *I contributi della Cassa delle ammende*

La Cassa delle ammende, già prevista dall'art. 149 c.p. (abrogato all'art. 89 della Legge n. 354/75), è un Ente con personalità giuridica istituito dall'art. 4 della Legge 9 maggio 1932, n. 547.

La sua attività fu inizialmente disciplinata con il R.D. 18 giugno 1931, n. 787 (Regolamento degli Istituti di Prevenzione e di Pena) e, successivamente, dalla parte seconda del D.P.R. n. 431/1976 (Regolamento di esecuzione alla Legge n. 354/1975) mediante gli artt. 108 e segg. così come modificati dagli artt. 33 e segg. del D.P.R. n. 248/89. Attualmente è disciplinata dagli artt. 121 e segg. del D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative della libertà".

La Cassa è dotata di un fondo patrimonio e di un fondo depositi.

Attraverso la gestione del fondo patrimonio la Cassa attuava la primaria finalità di sostenere, con appositi finanziamenti, l'attività svolta dai Consigli di Aiuto Sociale di cui agli artt. 74 e segg. della Legge n. 354/75 (Ordinamento Penitenziario).

Il D.P.R. n. 230/2000, ha ampliato le competenze della Cassa attribuendo ad essa ulteriori finalità ed un nuovo e migliore assetto. Con la previsione di cui all'art. 129, infatti, in aggiunta alle vecchie competenze sopra riportate e mai abrogate, sono state assegnate alla Cassa anche le finalità di finanziare "progetti dell'Amministrazione penitenziaria che utilizzano le disponibilità finanziarie dei fondi strutturali europei, nonché progetti che utilizzano finanziamenti previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e da quella regionale" (II comma), e di finanziare, altresì, "programmi che attuano interventi di assistenza economica in favore delle famiglie dei detenuti e degli internati, nonché programmi che tendono a favorire il reinserimento sociale dei detenuti e degli internati anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione" (III comma).

Da ciò consegue:

- che la Cassa delle ammende può essere utilizzata anche come soggetto cofinanziatore dei fondi strutturali europei i quali, come si sa, vengono erogati unicamente in favore di progetti già finanziati, ad opera del paese mem-

---

bro, al momento della loro presentazione. Tra l'altro occorre precisare che la normativa comunitaria consente di utilizzare detti fondi per fare formazione, orientamento, creazione di imprese (ad esempio, cooperative), inserimento lavorativo, ecc., per le categorie svantaggiate (prime fra queste è appunto individuata quella dei detenuti in generale ed in particolare quella dei tossicodipendenti e degli extracomunitari). Per cui, l'Amministrazione penitenziaria possiede oggi un ulteriore strumento sia per incentivare il lavoro dei detenuti ecc., sia per offrire maggiori opportunità di reinserimento ai soggetti ristretti negli istituti di pena;

- che la Cassa delle ammende può continuare ad esercitare attività di tipo assistenziale, che tra l'altro già svolgeva attraverso i Consigli di aiuto sociale, con la novità, però, che oggi vengono elargiti fondi unicamente attraverso la presentazione di appositi progetti. Non più, quindi, finanziamenti assistenziali a pioggia, come per il passato, bensì contributi mirati che hanno come destinatari i detenuti, gli internati ed i loro familiari.

Tali progetti e/o programmi possono essere presentati da strutture pubbliche – ivi compresi gli Istituti e Servizi Penitenziari – e da soggetti privati.

In linea di principio, le deliberazioni dei finanziamenti tenderanno a privilegiare quei progetti e quei programmi che si prefiggono di porre in essere attività volte a facilitare l'accesso nel mercato del lavoro di detenuti ed internati o, comunque, idonee a creare le condizioni per l'inserimento lavorativo di questi; progetti e programmi volti a promuovere l'apprendimento di pratiche di lavoro orientate all'inserimento, ovvero che tendono a favorire l'assunzione in situazioni di occupazione lavorative.

Alla luce di ciò, sono quindi auspicabili:

- sperimentazioni di percorsi integrati e/o personalizzati di occupabilità per tali categorie; innovazioni e flessibilizzazioni delle offerte di orientamento e formazione alla luce delle discriminazioni di cui essi sono vittime;
- promozioni di nuovi accordi con imprese e/o attori locali che supportino l'inserimento occupazionale e l'inclusione sociale di dette categorie;
- promozioni di collegamenti stabili tra i sistemi della formazione e del lavoro attraverso il coinvolgimento attivo dei servizi competenti;
- promozione della cultura dell'apprendimento e sperimentazione di metodologie e strumenti per l'innalzamento delle competenze di base in detti soggetti in quanto a forte rischio di emarginazione; ecc...

I progetti in questione dovranno contenere tutti gli elementi indicati nel Regolamento interno sui contributi e dovranno essere redatti nel rispetto dello schema del relativo formulario. La nuova previsione normativa ha posto nelle disponibilità dell'Amministrazione Penitenziaria la possibilità di ampliare sia le forme di intervento in materia di lavoro dei detenuti, sia quelle opportunità di reinserimento che essa, attraverso la sua azione, deve tendere ad assicurare al condannato al momento della sua dimissione dall'Istituto penitenziario, ovvero alla fine dell'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione.

---

## Informazioni

---

[http://www.giustizia.it/ministero/struttura/dipartimenti/capodip\\_dap/cassa\\_a mmende.htm](http://www.giustizia.it/ministero/struttura/dipartimenti/capodip_dap/cassa_a mmende.htm)

### *La lotta alle mafie nelle scuole*

In favore delle Regioni interessate dal radicamento territoriale dei fenomeni della criminalità organizzata, è istituito un Fondo vincolato per il triennio 2007–2009 con la Legge Finanziaria 2007, per lo sviluppo e la diffusione nelle scuole di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, al contrasto delle mafie, e alla diffusione della cittadinanza attiva, per un ammontare di 950.000 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

La Legge Finanziaria 2007 può essere scaricata anche dal sito  
<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/06296l.pdf>

### L'immigrazione

I fondi a favore degli immigrati

Lo Stato provvede soprattutto a sostenere le attività di contrasto all'immigrazione clandestina, mentre spetta alle Regioni (e, in subordine, agli enti locali) il compito di gestire le politiche di sostegno all'immigrazione, con fondi statali integrati da risorse dei bilanci regionali.

Secondo la Corte dei Conti, nel 2004, lo Stato ha speso oltre 115.000.000 euro per il contrasto all'immigrazione clandestina e solo 29.000.000 euro per iniziative di sostegno e di integrazione.

Il Testo unico sull'immigrazione (Legge 286/98) aveva previsto un 'Fondo nazionale per le politiche migratorie', per promuovere progetti di accoglienza. A partire dal 2003 questo fondo specifico è stato cancellato ed inglobato nel Fondo nazionale per le politiche sociali, senza vincolo di destinazione.

Ogni Regione provvede quindi in maniera autonoma a ripartire il finanziamento statale tra i vari settori, trattiene una parte delle risorse complessive per progetti interni (come gli Osservatori regionali sull'immigrazione), assegnando però di solito la maggior parte dei finanziamenti alle Province e ai Comuni associati nelle zone socio sanitarie o distretti. Province e Comuni presentano progetti in linea con gli obiettivi fissati dalla Regione nel proprio programma pluriennale.

Se da un lato i finanziamenti calano o faticano a rimanere costanti, dall'altro aumenta il numero degli immigrati. Di qui la diminuzione tendenziale della spesa pro capite, anche se i dati reali sono difficili da ricostruire perché esistono altre fonti di finanziamento difficili da conteggiare: fondi europei, oppure altri statali e regionali non espressamente dedicati agli immigrati (di cui beneficia però anche la popolazione straniera), nonché accordi di programma tra ministeri e Regioni su singoli progetti.

Alla fine del 2005, ad esempio, il Ministero del Welfare ha stanziato 3.182.000 euro per attivare corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua e della

---

cultura italiana.

Nella Finanziaria 2007 sono stati stanziati per le Regioni e gli enti locali 50 milioni nel 2007, nel 2008 e nel 2009 per il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati.

Il Fondo è finalizzato anche per la realizzazione di un Piano per l'accoglienza degli alunni stranieri, anche per favorire il rapporto scuola – famiglia, mediante l'utilizzo, per fini non didattici, di apposite figure professionali madre lingua quali i mediatori culturali.

In attuazione della Legge finanziaria 2007 (L. 296/2006, art. 1, commi 1267 e 1268), il Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro per i diritti e le pari opportunità, ha emanato, il 3 agosto 2007, la Direttiva concernente l'utilizzazione del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati.

La Direttiva definisce gli obiettivi e le aree prioritarie di intervento che saranno finanziate con il Fondo per l'anno 2007, per un ammontare complessivo di 50 milioni di euro.

È stato poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul sito internet del Ministero l'avviso relativo alla presentazione dei progetti.

## **Informazioni**

---

<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/tematiche/Immigrazione/>

*I programmi di istruzione e formazione da effettuarsi nei Paesi di origine dei cittadini extracomunitari*

Con il decreto interministeriale del 22 marzo 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 dell'11 luglio 2006, è stata completata la cornice normativa di riferimento che permetterà, mettendo a regime quanto fino ad oggi sperimentato solo attraverso alcuni progetti pilota, la realizzazione di progetti formativi direttamente nei Paesi di origine dei cittadini extracomunitari.

L'articolo 23 del Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche), prevede che nell'annuale decreto di programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro vengano assegnate, in via preferenziale, quote riservate agli stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato appositi programmi di istruzione e formazione nei Paesi di origine. Il decreto interministeriale citato, detta in dieci articoli le regole operative per l'attivazione dei corsi.

In base alle nuove disposizioni i corsi di formazione all'estero possono essere organizzati da Regioni, Province, Comuni, organizzazioni nazionali di datori di lavoro o sindacati, organismi internazionali o enti e associazioni che operano nel settore dell'immigrazione da almeno 3 anni. È ammessa anche la partecipazione a tali progetti di soggetti ulteriori, a condizione che operino in partenariato con uno dei soggetti precedentemente elencati e che l'attività contemplata nel

programma di formazione organizzato sia compatibile con il loro statuto ed oggetto sociale.

I corsi devono essere finalizzati alla formazione di figure professionali di cui c'è bisogno in un dato settore o area territoriale oppure a reclutare personale per aziende italiane che operino all'estero e che spesso necessitano di manodopera locale qualificata.

I programmi devono, inoltre, necessariamente prevedere, accanto alla formazione, l'insegnamento della lingua italiana con il superamento, al termine del corso, di un esame che attesti una conoscenza almeno elementare della nostra lingua. I programmi dei corsi devono essere valutati ed approvati (con decreto direttoriale) da un apposito comitato interministeriale istituito presso il Ministero della Solidarietà sociale. I programmi proposti da soggetti operanti solo sul territorio regionale devono essere preventivamente sottoposti alla validazione delle regioni o delle strutture individuate dai singoli ordinamenti regionali. Attraverso la validazione, le regioni verificano la rispondenza dei programmi ai requisiti previsti dal decreto e la loro compatibilità con il fabbisogno del mercato interno del lavoro e con la capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo.

Sulle modalità di presentazione dei programmi non è stata predisposta a livello centrale alcuna modulistica apposita. Per i programmi che devono preventivamente essere presentati alle Regioni si rinvia, invece, alle scelte organizzative di ciascuna Regione, le quali dovranno comunque attivare, ai sensi del decreto, procedure aperte, cosiddette 'a sportello' (ovvero basate su una valutazione condotta secondo l'ordine cronologico delle domande, senza una valutazione comparata delle stesse).

Analogamente, occorrerà fare riferimento alla competente struttura regionale in materia di formazione professionale e/o di immigrazione per avere informazioni su eventuali finanziamenti messi a disposizione dalle Regioni per lo svolgimento di tali programmi.

L'art. 8 del decreto del 22 marzo, prevede che a regime la valutazione dei programmi verrà effettuata mensilmente con riferimento ai programmi presentati entro ciascun mese.

Nell'approvazione dei programmi viene data precedenza a quelli validati dalle regioni.

Sarà cura del Ministero della solidarietà sociale, in coordinamento con altri Ministeri, procedere alla verifica ed alla valutazione, sia nel corso della realizzazione sia a conclusione dell'attività, dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati nei programmi approvati.

A seguito degli esiti di tale verifica, il Ministero procederà all'inserimento dei lavoratori in possesso del certificato di qualifica o di frequenza con certificazione delle competenze acquisite, conseguito nell'ambito dei predetti programmi, in liste appositamente istituite.

---

## Informazioni

---

<http://www.solidarietasociale.gov.it/SolidarietaSociale/tematiche/Immigrazione/>

### L'infanzia e l'adolescenza

#### *I progetti di flessibilità per la conciliazione tempi di vita – tempi di lavoro*

La Legge n. 53/2000, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", attraverso l'articolo 9, sostiene l'introduzione nelle organizzazioni (anche non profit) di forme di flessibilità finalizzate a consentire a uomini e donne una più agevole conciliazione tra vita familiare e lavorativa, prevedendo a tal fine l'erogazione di contributi che applichino accordi contrattuali che prevedano azioni positive per la flessibilità.

L'articolo 9 "Misure a sostegno della flessibilità di orario", prevede l'erogazione di contributi in favore di aziende che, in applicazione di specifici accordi con le associazioni sindacali dei lavoratori o datoriali, attuino progetti riferibili a 3 diverse tipologie d'azione, tutte accomunate dal medesimo intento di facilitare la conciliazione tra gli impegni e le esigenze di lavoro e quelli connessi alla cura dei familiari:

- a) progetti articolati per consentire al lavoratore padre o alla lavoratrice madre di usufruire di particolari forme di flessibilità di orario;
- b) programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo (di maternità, paternità o parentale);
- c) progetti che consentono la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo.

È possibile progettare interventi che prevedano la combinazione di azioni rientranti in più d'una delle tipologie previste.

Inoltre, a corollario delle azioni di flessibilità di orario (lettera a) e di formazione al rientro (lettera b), possono anche essere comprese misure di accompagnamento alla conciliazione, orientate alla soddisfazione di esigenze di cura familiare, soltanto in maniera residuale e nella misura massima del 15% dell'importo del progetto.

I progetti, indipendentemente dalla loro complessità, possono avere una durata massima di 24 mesi e un importo massimo un milione di euro.

Entro tale limite di riferimento, la congruità della durata e del costo delle azioni è comunque oggetto di valutazione.

I contributi possono essere concessi alle organizzazioni che intendano applicare accordi contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità in favore della conciliazione.

Per 'organizzazioni', si intendono le imprese di diritto privato, individuali e collettive (anche le associazioni), anche a partecipazione pubblica, totale o parziale, purché detta partecipazione non intacchi il regime di tipo privatistico nel quale esse operano ed agiscono.

---

Una speciale attenzione è destinata alle piccole e medie imprese (ossia alle aziende con meno di 50 dipendenti calcolati sulla base media del semestre precedente la presentazione della richiesta) alle quali è riservato il 50% della somma annua disponibile.

L'art. 9 della Legge 8 marzo 2000, n. 53, prevede un finanziamento annuale di circa 20 milioni di euro. Il Decreto Interministeriale del 15 maggio 2001 ha stabilito che tale importo sia ripartito percentualmente tra le 3 diverse tipologie d'intervento, nel seguente modo:

- il 60% al finanziamento dei progetti di cui alla lettera a) (flessibilità di orario);
- il 20% agli interventi di cui alla lettera b) (programmi di formazione al rientro dal congedo di maternità, paternità o parentale);
- il restante 20% ai progetti di cui alla lettera c), che prevedono la sostituzione dell'imprenditore o dell'imprenditrice che intende beneficiare del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali.

Sono previste 3 scadenze per la presentazione dei progetti: 10 febbraio, 10 giugno e 10 ottobre di ogni anno.

Le domande devono pervenire al M.L.P.S. Direzione Generale del Mercato del Lavoro – Divisione IV – Via Forno, 8 – 00192 Roma.

## Informazioni

---

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreeTematiche/occupazione/domandaOfferta/conciliazionelavorofamiglia.htm>

### *I contributi per gli enti autorizzati alle adozioni internazionali*

La Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 «per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale», che lo Stato italiano ha ratificato con Legge 31 dicembre 1998, n. 476, pone tra gli obiettivi più significativi l'obbligo per gli Stati firmatari e ratificanti di inserire tra le priorità politiche «misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia di origine».

La Commissione per le adozioni internazionali, quale Autorità centrale cui sono stati attribuiti poteri e funzioni diversificate (di politica generale, di amministrazione e controllo) ha fatto proprio l'impegno assunto dall'Italia e – nell'ambito delle attività di coordinamento delle Amministrazioni centrali e periferiche nella materia di competenza e in collaborazione con le associazioni e le altre organizzazioni del privato sociale – ha scelto di intervenire promuovendo lo sviluppo progettuale degli interventi e la messa in rete di tutte le competenze connesse alle politiche che interessano l'adozione di minori stranieri. Tale scelta è avvertita come esigenza di coinvolgimento sia degli enti autorizzati allo svolgimento delle procedure di assistenza delle coppie, sia di altri soggetti istituzionali impegnati sul versante della protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel

---

quadro culturale disegnato dalle Convenzioni internazionali.

In tale programma si collocano le scelte operate dalla Commissione per le adozioni internazionali inerenti lo stanziamento di risorse finanziarie per progetti di sussidiarietà per consentire ai minori abbandonati, o in condizioni di disagio, di rimanere nel loro paese di origine.

La Commissione, attraverso bandi annuali o pluriennali, intende proseguire, ampliandola, la collaborazione avviata con gli enti autorizzati dal 2001.

L'ultimo bando, contenuto nella deliberazione della Commissione per le adozioni internazionali – Presidenza del Consiglio dei ministri – 20 dicembre 2006, è presentato in forma sintetica nella tavola che segue.

#### *Ente proponente*

Commissione per le adozioni internazionali – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

#### *Finalità*

Consentire la permanenza dei bambini abbandonati o in condizioni di disagio nel loro Paese di origine.

Minori abitanti in Paesi diversi dal Brasile, Etiopia e Vietnam, Federazione Russa, Romania, Bulgaria e Paesi ove vige l'istituto della kafala.

#### *Soggetti ammessi ai contributi*

Enti che, alla data del 31 dicembre 2006, risultavano essere stati autorizzati, ai sensi dell'art. 39, comma 1, lettera c) della legge 31 dicembre 1998, n. 476, ad operare nelle aree geografiche interessate dai progetti (enti autorizzati allo svolgimento delle procedure di assistenza delle coppie adottive e altri soggetti istituzionali impegnati sul versante della protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Alla realizzazione dei singoli progetti potevano tuttavia concorrere altri soggetti pubblici e privati.

#### *Finalità e contenuti dei progetti*

I progetti presentati dagli enti dovevano essere finalizzati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori nel paese di origine, mediante la realizzazione di interventi che permettevano loro di rimanere nella propria famiglia e, più in generale, nella comunità di appartenenza.

#### *Erogazione dei contributi*

L'erogazione del contributo si articolava come di seguito:

- a) il 25% dopo 3 mesi dall'avvio del progetto, a seguito di relazione particolareggiata dell'attività svolta;
  - b) il 50% dopo 6 mesi dall'avvio del progetto, a seguito di relazione particolareggiata sullo stato di avanzamento del progetto;
  - c) il rimanente 25% a conclusione delle attività progettuali, a seguito di presentazione di relazione da cui risulti che gli obiettivi perseguiti sono stati realizzati.
-

## Informazioni

---

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/progetti\\_sussidiarieta/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/progetti_sussidiarieta/index.html)

### *I fondi istituiti con la Legge finanziaria 2007*

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007), autorizza la spesa di 1 milione di euro, per ciascun anno del triennio 2007–2009, a favore del Ministero della Pubblica Istruzione, per realizzare nelle scuole campagne contro il vizio del gioco.

Inoltre, è istituito, presso il Ministero della Solidarietà Sociale, l'Osservatorio per il disagio giovanile legato alle dipendenze e il Fondo nazionale per le comunità giovanili per azioni di promozione della salute, di prevenzione dei comportamenti a rischio e per favorire la partecipazione dei giovani in materia di sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno delle dipendenze.

La dotazione finanziaria del Fondo – per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 – è fissata in 5 milioni di euro, di cui il 25% è destinato ai compiti istituzionali del Ministero della Solidarietà Sociale, di comunicazione, informazione, ricerca, monitoraggio e valutazione. Il restante 75% del Fondo viene destinato alle associazioni e reti giovanili.

La Legge Finanziaria 2007 può essere scaricata anche dal sito  
<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/06296l.pdf>

### La protezione civile

La protezione civile solo di recente è stata individuata come un settore organico di attività. Infatti, se a partire dagli anni '70 comincia ad affermarsi l'esigenza di una attività finalizzata, in tempo di normalità, alla predisposizione degli interventi necessari a prevenire le calamità, sarà solo nel 1992 che la materia troverà regolamentazione organica con la Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile".

Ai sensi della Legge n. 225/92, all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, e vi concorrono i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile nonché gli ordini ed i collegi professionali. Tutti i soggetti richiamati sono componenti del Servizio nazionale della protezione civile.

Il Servizio della Protezione civile è chiamato a svolgere attività di:

- a) Previsione, che consiste nell'individuazione delle situazioni di rischio ovvero di potenziali emergenze presenti sul territorio, sulla cui base vengono definiti i programmi di prevenzione;
- b) Prevenzione, che comprende tutte le iniziative finalizzate alla eliminazione o, più realisticamente, alla mitigazione dei rischi;
- c) Soccorso, ovvero tutti gli interventi di prima assistenza per la popolazione colpita da calamità o catastrofi;

d) Superamento dell'emergenza, che si concretizza nell'assunzione dei primi più urgenti provvedimenti per il ripristino della normalità.

Per quanto attiene le competenze, la Riforma Bassanini (L. n. 59/97 e D.Lgs. n. 112/1998), ha modificato profondamente il quadro delineato dalla L. n. 225/92, individuando in capo allo Stato (art. 107 del D.Lgs n. 112/98) alcune competenze specifiche e trasferendo tutte le altre (art. 108) alle Regioni ed Enti locali. Relativamente alle competenze statali, il recente D.L. 7 settembre 2001, n. 343, convertito con L.R. n. 401/2001, ha ridefinito la relativa organizzazione abrogando l'Agenzia di Protezione Civile già istituita con D.Lgs. n. 300/99 e ripristinando il Dipartimento quale struttura organizzativa, Dipartimento già previsto dalla L. 225/92 e posto alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Oggi è quindi il Presidente del Consiglio dei Ministri che a livello centrale determina le politiche di protezione civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, degli Enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità, nel rispetto delle competenze delineate in materia di protezione civile dal D.Lgs. 112/98. Per lo svolgimento delle sopra richiamate attività, il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale del Dipartimento della Protezione Civile, la cui nuova struttura organizzativa è stata di recente disciplinata con D.P.R. 12 dicembre 2001.

Dopo più di 3 anni dall'approvazione del D.P.R. n. 194/01 ("Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile"), è stato stipulato l'accordo – accordo 23 settembre 2004 (in G.U. 2004, n. 246) Conferenza Unificata istituita dal D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281 – tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la protezione civile e le autonomie regionali e locali, sui criteri di selezione in ordine ai contributi erogabili per finanziare i progetti di volontariato di protezione civile. Da notare che il Dipartimento della Protezione civile ha sostituito nella maggior parte delle sue funzioni l'Agenzia di protezione civile con Legge 9 novembre 2001, n. 401.

Ai fini dell'attribuzione dei contributi, è considerata associazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie a gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché attività di formazione e addestramento, nella stessa materia.

Al fine della più ampia partecipazione alle attività di protezione civile, le associazioni di volontariato, iscritte nei registri regionali previsti dall'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266 nonché in elenchi o albi di protezione civile

previsti specificamente a livello regionale, possono chiedere, per il tramite della regione o provincia autonoma presso il quale sono registrate, l'iscrizione nell'elenco nazionale dell'Agenzia di protezione civile, che provvede, d'intesa con le amministrazioni medesime, a verificare l'idoneità tecnico-operativa in relazione all'impiego per gli eventi calamitosi sulle suddette organizzazioni.

L'Agenzia può concedere alle associazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale, nei limiti degli stanziamenti destinati allo scopo, contributi finalizzati:

- al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi,
- al miglioramento delle preparazione tecnica,
- alla formazione del cittadini.

Per potenziamento delle attrezzature e dei mezzi si intende il raggiungimento di un livello di dotazione di apparati strumentali, più elevato rispetto a quelle di cui l'organizzazione dispone, sia mediante interventi sulle dotazioni già acquisite sia mediante acquisizione di nuovi mezzi e attrezzature.

Per miglioramento della preparazione tecnica si intende lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività – ivi inclusa quella di formazione – atta a conseguire un miglioramento qualitativo ed una maggiore efficacia dell'attività espletata dalle organizzazioni.

Per formazione dei cittadini si intende ogni attività diretta a divulgare fra i cittadini la cultura di protezione civile, nonché a favorire la conoscenza delle nozioni e l'adozione dei comportamenti individuali e collettivi, utili a ridurre i rischi derivanti dagli eventi e ad attenuarne le conseguenze.

Le attività debbono espletarsi, nel rispetto dei piani formativi teorico-pratici predisposti, sentita la Regione, dall'Agenzia che, allo scopo di verificare esigenze e risultati conseguibili, può organizzare corsi sperimentali.

La domanda per le concessioni dei contributi, sottoscritta dal legale rappresentante e compilata in conformità ai modelli allegati al regolamento, deve essere indirizzata e presentata direttamente o a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, entro il 31 dicembre di ciascun anno, all'Agenzia, corredata della documentazione prevista negli articoli 3 e 4.

I contributi sono di norma, erogati in misura non superiore al 75% del fabbisogno documentato. La percentuale dei costi finanziabili può essere aumentata oltre tale limite, fino alla totale copertura della spesa, in relazione alle esigenze delle associazioni di volontariato in aree del territorio nazionale che presentino elevati indici di rischio o per le quali sia in atto la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, al momento della domanda.

Nella concessione dei contributi si tiene conto delle eventuali ed analoghe concessioni di contributi e agevolazioni finanziarie da parte di altre amministrazioni pubbliche al medesimo titolo, ovvero da parte dei privati. A tal fine l'organizzazione deve indicare i contributi e le agevolazioni ricevute con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà allegandola alla domanda. L'ammontare complessivo dei contributi pubblici e privati, anche congiuntamente considerati, non può superare l'importo della spesa

---

effettivamente sostenuta dall'organizzazione con riguardo al medesimo progetto di potenziamento delle strutture, di miglioramento della preparazione teorica e di formazione dei cittadini.

In caso di partecipazione della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montana al finanziamento dei progetti, l'erogazione dei relativi contributi può avvenire anche per il tramite dei suddetti enti.

La domanda per la concessione dei contributi per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- a) relazione illustrativa e teorica del progetto di acquisizione di mezzi e attrezzature, in relazione alle prevedibili esigenze e alle modalità di impiego;
- b) documentato preventivo di spesa relativo al progetto;
- c) dichiarazione di eventuali richieste di contributo inoltrate ad altri soggetti o di contributi già erogati per il medesimo progetto;
- d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità delle documentazione allegata alla domanda.

Se l'Agenzia ritiene che la documentazione prodotta è carente, può richiedere la necessaria integrazione in qualunque fase del procedimento di concessione del contributo.

La domanda per la concessione dei contributi per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione del cittadini deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- a) progetto contenente anche la relazione esplicativa, ove sia specificato il tipo di attività di formazione o di addestramento, l'impianto organizzativo, il responsabile del progetto, i destinatari e gli obiettivi che si intendono perseguire;
- b) preventivo di spesa analitico dei costi da sostenere;
- c) dichiarazione di eventuale richiesta di contributo inoltrata ad altri soggetti o di contributi già erogati per il medesimo progetto;
- d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità della documentazione allegata alla domanda.

L'Agenzia può sottoporre il preventivo di spesa riguardante il finanziamento dei progetti di cui al presente articolo al parere di autorità competenti tra cui SSPA, Università, Istituti di ricerca, al fine di stabilire la congruità dei costi indicati.

Se l'Agenzia ritiene che la documentazione prodotta è carente, può richiedere all'associazione di volontariato la necessaria integrazione in qualunque fase del procedimento di concessione del contributo.

L'Agenzia, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo n. 281/1997, definisce coerentemente con i piani di emergenza previsti dall'articolo 107, comma 1, lettera f. n. 2), i criteri generali di ripartizione dei contributi, che restano in vigore per un triennio. Sulla base dei criteri definiti, l'Agenzia, sentito il Comitato di cui all'articolo 12, predispone, entro il 30 giugno di ciascun anno, il piano di erogazione dei contributi sulle organizzazioni iscritte nell'elenco di cui all'art. 1 comma 3, in relazione alle domande presentate entro

---

il 31 dicembre dell'anno precedente.

I parametri di valutazione per le concessioni dei contributi tengono conto:

- a) dei rischi del territorio e dell'esistenza dello stato d'emergenza nazionale;
- b) dei benefici ottenibili attraverso l'erogazione del contributo;
- c) della consistenza di altri eventuali, precedenti contributi concessi dall'Agenzia, ovvero da altre pubbliche amministrazioni.

Nel termine di trenta giorni dalla predisposizione del piano di erogazione viene data comunicazione a ciascuna associazione di volontariato richiedente, del provvedimento motivato di ammissione parziale a totale o di esclusione dal contributo stesso.

I beneficiari dei contributi sono tenuti al rispetto delle seguenti disposizioni:

- a) tenuta in efficienza di mezzi, attrezzature e strutture e divieto di distoglierli dalla prevista utilizzazione, ove di natura durevole, senza esplicita autorizzazione da parte dell'Agenzia, per un periodo di tre anni dalla data di acquisizione dei predetti macchinari o attrezzature. Tale obbligo sussiste anche nel caso di anticipato scioglimento dell'organizzazione o di trasferimento dei beni acquisiti ad altra organizzazione. Tale obbligo può cessare, con provvedimento del Ministro dell'interno o di un suo delegato, nei casi in cui la distrazione dall'uso originario sia connesso ad un progetto di ristrutturazione o di successivo improcrastinabile, potenziamento, preventivamente autorizzati dall'Agenzia;
- b) intestazione al legale rappresentante dell'organizzazione dei beni mobili registrati;
- c) realizzazione dell'iniziativa entro un termine stabilito, prorogabile solo per fatti non imputabili all'organizzazione, e certificata da opportuna documentazione.

L'Agenzia dispone accertamenti volti a verificare l'avvenuto potenziamento delle attrezzature, dei mezzi e delle strutture in conformità alla documentazione prodotta all'atto della domanda, nonché in rispetto degli obblighi.

Per l'effettuazione di tali accertamenti, l'Agenzia si avvale di funzionari tecnici ed amministrativi individuati dall'Agenzia medesima.

Eventuali violazioni delle prescrizioni contenute nel provvedimento di concessione del contributo determinano:

- a) la revoca, da parte dell'Agenzia, del contributo finanziario accordato;
- b) l'avvio della procedura per il recupero del contributo o dell'acconto sul contributo già erogato, maggiorato dei relativi interessi al tasso legale.

I compiti delle associazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile per i casi di eventi calamitosi, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione.

Le associazioni di volontariato vengono sentite in relazione alle attività oggetto di indirizzi di cui all'articolo 107, comma 1, lettera f, numero 1) del decreto legislativo n. 112 del 1998 e prendono parte alle attività di predisposizione ed

---

attuazione dei piani di protezione civile, per i casi di eventi calamitosi, nelle forme e con le modalità concordate con l'autorità competente.

L'Agenzia promuove, di intesa con le Regioni interessate, anche mediante appositi corsi di formazione, iniziative dirette a favorire la partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di previsione e prevenzione in collaborazione con i soggetti istituzionali, in relazione agli eventi di cui al comma 2 dell'articolo 1.

Nell'ambito delle attività di predisposizione e di aggiornamento dei piani di emergenza, relativi agli stessi eventi, le autorità competenti possono avvalersi della collaborazione delle associazioni di volontariato iscritte nell'elenco di cui all'art. 1, comma 3 del presente regolamento. Nei confronti delle organizzazioni suddette, si applica un rimborso per le spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Anche per il tramite delle Regioni o degli altri enti territorialmente competenti, preventivamente autorizzati, l'Agenzia, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvede ad effettuare i rimborsi alle associazioni di volontariato per le spese sostenute in occasione di attività o di interventi preventivamente autorizzati o relative ai viaggi in ferrovia e in nave, al costo della tariffa più economica ed al consumo di carburante relativo agli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione. I rimborsi potranno anche essere oggetto di anticipazione da parte dell'autorità che ha autorizzato l'attività stessa.

Possono essere ammessi a rimborso, anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa (fatture, denunce alle autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche ecc.), gli oneri derivanti da:

- a. reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate con esclusione dei casi di dolo o colpa grave;
- b. altre necessità che possono sopravvenire, comunque connesse alle attività e agli interventi autorizzati.

Le richieste di rimborso da parte delle associazioni di volontariato devono pervenire entro i due anni successivi alle conclusioni dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività formativa. Rispetto ai tempi di istruzione delle pratiche è auspicabile un cambiamento. Infatti, in passato sono stati lunghi (dai 2 ai 4 anni) cosicché, ricevuta la comunicazione di accettazione della domanda, i preventivi allora esposti non risultavano più corrispondenti alla reale possibilità di acquisto. E gli enti si dovevano così scontrare con la rigidità della struttura di finanziamento che imponeva la realizzazione al 100 per cento del progetto, pena la perdita del contributo. In altri casi, invece, tali ritardi hanno portato gli enti a dover rinunciare ai cofinanziamenti ottenuti per esempio da fondazioni bancarie che prevedevano termini, normalmente annuali, di decadenza dal contributo in caso di mancata realizzazione dei progetti. Si auspica quindi che inizi un nuovo periodo, e che la previsione dell'art. 5 del D.P.R. 194/2001 che impegna il Dipartimento a definire il piano di erogazione delle risorse entro il 30 giugno di

---

ciascun anno sia in questo caso rispettato. Un passo nella direzione giusta comunque si è già fatto, almeno verso la semplificazione delle procedure. Infatti, l'abrogazione del D.P.R. 613/1994 ha fortunatamente portato con sé la cancellazione della norma che richiedeva la presentazione di 3 preventivi e l'asseyerazione degli stessi da parte dell'ufficio erariale competente per zona, atti che risultavano difficilissimi da ottenere per dichiarata impossibilità e incompetenza in merito degli uffici stessi.

## **Approfondimenti**

---

<http://www.protezionecivile.it>

### Lo sport

Il credito, sotto forma di mutui a medio e lungo termine concessi dall'Istituto per il Credito Sportivo – Ente pubblico con personalità giuridica, gestione autonoma e sede legale a Roma, istituito con Legge 24 dicembre 1957, n. 1295 – riguarda la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura e il miglioramento di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad attività sportive.

La procedura di accesso ai finanziamenti è complessa ed articolata. Riportiamo di seguito uno schema informativo sui finanziamenti ed uno sull'iter per ottenerli.

## **SCHEMA FINANZIAMENTO**

### **Soggetti ammessi**

Ogni soggetto pubblico o privato che persegua, anche indirettamente, finalità sportive, ricreative e di sviluppo dei beni e delle attività culturali nell'intero territorio nazionale:

- a) Federazioni sportive riconosciute dai Coni
- b) Società e Associazioni sportive, aventi personalità giuridica, riconosciute dal Coni
- c) Enti di promozione sportiva, aventi personalità giuridica, riconosciute dal Coni e le società e associazioni sportive affiliate a tali enti, costituite senza fine di lucro
- d) Enti pubblici
- e) Associazioni ed enti di promozione culturale
- f) Ogni altro soggetto, pubblico o privato, che opera all'interno del settore della cultura (parrocchie, istituti religiosi ed ecclesiastici etc)

### **Opere finanziabili**

- a) Costruzione, ampliamento, miglioramento di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, compresa l'acquisizione delle relative aree
-

- b) Acquisto di immobili da destinare ad attività sportive o ad esse strumentali
- c) Gestione di impianti sportivi
- d) Realizzazione di eventi sportivi

#### **Consistenza del finanziamento**

Può arrivare anche a coprire il 100% di tutti i costi di realizzazione secondo valutazione dell'Istituto in relazione anche alle garanzie offerte dal richiedente. L'Istituto per il credito sportivo finanzia sia le spese di progettazione, sia di direzione lavori e i relativi oneri accessori (Iva compresa).

#### **Ammortamento**

Decorre dal primo giorno del mese successivo alla data di erogazione finale e ha durata di 10 anni con possibilità di elevarla a 15, fermo restando il contributo in conto interessi per 10 anni distribuito nell'arco dei 15. Per piani e programmi speciali dello Stato o delle Regioni che prevedano la concessione di contributi ventennali in conto interessi (ai sensi della legge 65/87), la durata dell'ammortamento può essere elevata a 20 anni. Il tasso di interesse sarà di volta in volta stabilito dal consiglio di amministrazione.

È ammessa la possibilità di estinguere anticipatamente il mutuo, trascorsi tre anni dall'inizio dell'ammortamento, previo rimborso del residuo capitale mutuato e un compenso pari all'1% di tale somma quale corrispettivo della facoltà di estinzione.

#### **Rimborso del mutuo**

- a) mutuo a tasso fisso:
  - fino a 10 anni I.R.S. 10 anni + 0,70 p. %
  - fino a 15 anni I.R.S. (\*) 5 anni + 0,75 p. %  
(pagamento di rate semestrali posticipate costanti);
- b) mutuo a tasso variabile:
  - fino a 10 anni: Euribor (\*\*) sei mesi 360 + 0,70 p. %
  - fino a 15 anni: Euribor sei mesi 360 + 0,75 p. %  
(pagamento di rate semestrali posticipate variabili)

(\*) I.R.S. – Interest rate swap – è il tasso lettera verso Euribor a 6 mesi rilevato alle 11,00 del giorno lavorativo precedente quello di stipula del contratto di mutuo;

(\*\*) Il tasso Euribor è quello "puntuale"

#### **Voce a parte per gli interessi**

I mutui erogati possono essere assistiti anche da contributi sugli interessi secondo la seguente tabella, riportata solo per gli enti privati, in vigore dal 01/02/2006. Le rate saranno corrisposte al netto del contributo.

#### **Enti privati .....Contributo**

*Finanziamenti convenzioni e protocolli d'intesa\**

*Mutui decennali e fino a € 5.000.000,00 per interventi nel settore dello sport . . . . .0,50%*

*Mutui quindicennali e fino a € 5.000.000,00 per interventi nel settore dello sport . . .0,32%*

\* L'attività convenzionata si riferisce a concessioni nell'ambito di convenzioni e protocolli d'intesa con Regioni, Province, capoluoghi di regione e di provincia, Federazioni sportive nazionali, Enti nazionali di promozione sportiva oltre a domande di mutuo proposte direttamente dal Coni.

#### **Finanziamenti destinati ai grandi impianti**

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto si riserva la facoltà di deliberare, su

proposta della Direzione e sentito il Coni, l'aliquota di contributo sugli interessi da applicare.

### **Calamità naturali riconosciute dagli enti competenti con appositi provvedimenti**

In tali occasioni il Consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, si riserva di stabilire l'aliquota del contributo in conto interessi da applicarsi alle domande di mutuo pervenute nei dodici mesi dall'emanazione dei predetti provvedimenti.

### **Garanzie**

I mutui possono essere garantiti, sia con delegazioni di pagamento rilasciate ai sensi di legge, sia con l'acquisizione di ogni altra garanzia reale, mobiliare o immobiliare, personale o fidejussoria, stabilite caso per caso dal consiglio di amministrazione (o dal comitato esecutivo se delegato). È anche ammessa l'acquisizione di garanzie, sia dirette, sia sussidiarie, sotto forma di fidejussioni previste da leggi regionali o offerte da ente locale o pubblico, ai sensi delle norme sulla contabilità pubblica.

È possibile fornire quale garanzia anche la cessione di contributi regionali o di altri enti pubblici concessi al richiedente per agevolare l'esecuzione di impianti sportivi. Ovviamente è necessaria la presentazione, nella fase istruttoria, di tutta la documentazione relativa agli immobili eventualmente sottoposti ad ipoteca.

## **ITER RICHIESTA DI FINANZIAMENTO**

### ***Richiesta finanziamento***

La richiesta va effettuata inoltrando apposita domanda agli uffici dell'Istituto, dopo la compilazione del *modulo prestampato* scaricabile dal sito internet <http://www.creditsportivo.it>. Il modello *non è sottoposto ad alcuna scadenza*. Però, nel caso in cui si voglia beneficiare dei contributi sugli interessi in forza di convenzioni e protocolli d'intesa tra Credito sportivo ed enti territoriali, con possibilità di corrispondere le rate al netto dei contributi, è necessario tener conto dei termini di scadenza perentori per le richieste agli enti territoriali. La presentazione costituisce il momento fondamentale del procedimento perché successivamente a tale incombenza è possibile iniziare i lavori, anche in anticipo rispetto alla concessione del mutuo.

### ***Valutazione requisiti***

Il *Consiglio di Amministrazione* dell'Istituto (o il Comitato esecutivo, se delegato) valuta la sussistenza dei *requisiti* del richiedente per l'ammissione al *primo step* del procedimento, chiamato fase istruttoria. Se necessario, provvede a richiedere integrazioni della documentazione all'interessato. Al fine dell'ammissione all'istruttoria, occorre presentare il modulo sub a), oltre ai documenti dimostrativi delle caratteristiche principali dell'ente. Se il richiedente è un *privato*, sono necessari lo statuto, l'atto costitutivo, il riconoscimento della personalità giuridica qualora si tratti di associazione sportiva o di ente morale, il

riconoscimento di adesione all'ordinamento sportivo (affiliazione a Coni o Federazione sportiva), l'ultimo bilancio (o rendiconto) approvato.

Ai fini dell'ammissibilità della richiesta del mutuo è necessario documentare con atti giuridici (proprietà o altro diritto reale di godimento) la *disponibilità* dell'area interessata dall'impianto da finanziare, impegno redatto in forma scritta per un periodo che deve essere almeno pari alla durata del mutuo.

La documentazione di cui sopra proveniente dal privato viene accettata sotto forma di autocertificazione. La difformità di tali dichiarazioni dalla realtà, qualora accertata nel corso dell'erogazione del mutuo, comporta la risoluzione di diritto del contratto e pesanti sanzioni economiche a carico del mutuatario.

### **Istruttoria**

L'Istituto esamina la domanda e valuta i presupposti per la concessione del finanziamento. I *costi dell'istruzione della pratica* sono a carico del richiedente e variano da un minimo di 100 euro (per i finanziamenti fino a 52.000 euro) ad un massimo di 1.300 euro (per gli importi superiori a 2.600.000 euro).

In questo frangente dell'iter vengono considerati gli elementi maggiormente connessi alla struttura da realizzare. La banca si concentra sul progetto esecutivo completo, sul rispetto delle norme amministrative (ad esempio, l'ottenimento della concessione edilizia). Inoltre, assume fondamentale importanza il parere sul progetto rilasciato dal Coni provinciale o dalla Commissione impianti sportivi del Coni di Roma, nel caso di realizzazioni che comportino rilevanti esposizioni economiche (interventi di importo superiore a 1.032.913,80 euro).

Vista la necessità di approvazione del progetto e della relazione tecnica da parte del Coni, è consigliabile sottoporre i suddetti atti all'attenzione del Comitato olimpico preliminarmente all'inoltro della richiesta, ottenendo, così una sorta di pre-parere, onde evitare inutili rallentamenti nella procedura di concessione del mutuo.

Nell'ipotesi della richiesta dell'intervento finanziario per procedere all'acquisto di immobili già realizzati e destinati a impianti sportivi, sarà necessario produrre la dichiarazione motivata del soggetto disponibile all'acquisto e il suo impegno a mantenere la destinazione dell'impianto e della proprietà a uso sportivo per una durata pari almeno a quella del finanziamento.

Occorre, inoltre, un ulteriore parere favorevole del Comitato provinciale del *Coni* competente territorialmente sull'opportunità del mantenimento dell'impianto ad uso sportivo. Sono, infine, richieste informazioni riguardo all'ente proprietario e a quello acquirente.

### **Accettazione**

Qualora la fase istruttoria si concluda con *esito positivo*, l'Istituto accetta la richiesta e assume l'obbligo a erogare il mutuo in contanti.

Nella concessione dei mutui è data *preferenza* alle richieste assistite da contributi in annualità o in conto interessi concessi dallo Stato, dalle Regioni o da altri enti o istituti pubblici. Salva la riserva relativa agli impianti sportivi di base, è data preferenza agli enti mutuari siti nelle *zone depresse* prive di impianti

sportivi.

Nell'ultimo quinquennio più del 50% degli interventi è stato rivolto a enti localizzati al Nord.

### **Erogazione**

L'erogazione dell'importo richiesto può avvenire in *un'unica soluzione* a opere eseguite in conformità del progetto approvato o variato secondo il dettaglio di spesa di cui al parere tecnico del Coni. Oppure può essere prevista mediante somministrazioni *parziali*, in relazione all'andamento dei lavori e in rapporto ai costi sostenuti e documentati (in tal caso, però, le somme non entrano in ammortamento, salvo diverso intendimento discrezionale dell'Istituto).

Nell'ambito del regime di somministrazione parziale, è previsto un *rimborso delle spese* di progettazione e per l'acquisto di forniture, previo invio di parcella professionale o fattura di pagamento. Per gli enti privati le somme sono erogate previa acquisizione degli stati di avanzamento lavori (sal), predisposti dal direttore dei lavori, controllati dagli organi periferici del Coni e rivisti dall'ufficio tecnico dell'Istituto che ne verifica la conformità al progetto presentato in fase istruttoria. L'Istituto provvede al *monitoraggio* dello stato di avanzamento dei lavori per verificare la corretta e conforme realizzazione dell'opera.

### **Avvio lavori**

I lavori finanziati devono avere inizio nel *termine* previsto dalla concessione edilizia, dalle disposizioni di legge e regolamentari degli enti locali e, comunque, entro sei mesi dalla data di stipula del contratto di mutuo. In ogni caso, essi dovranno essere ultimati, collaudati e, ove prescritto, omologati e dichiarati agibili, non oltre *18 mesi* dalla data del loro inizio. Qualora i lavori siano iniziati in epoca anteriore a quella di stipula del contratto di mutuo, il termine di 18 mesi decorrerà dalla data di detta stipula, salvo più breve termine di loro ultimazione prescritto dalla concessione edilizia.

### **Esecuzione**

I lavori finanziati devono essere eseguiti nel *rispetto della documentazione* presentata e approvata nel corso della fase istruttoria. Durante lo svolgimento dei lavori, ma anche nella fase successiva alla realizzazione, l'ente beneficiario del mutuo è tenuto ad assicurare la diligente *manutenzione* tecnica e operativa delle opere finanziate nonché a mantenere la destinazione delle stesse o dell'impianto a uso sportivo. Qualora non si rispetti tale obbligo, l'Istituto, a suo insindacabile giudizio, può revocare il mutuo, chiedere la restituzione delle somme fino ad allora erogate e infliggere sanzioni di carattere economico al soggetto. Durante tutto il periodo di svolgimento dei lavori le società e le associazioni sportive affiliate al Coni devono dimostrare, annualmente, la permanenza del vincolo associativo.

### **Complemento e manutenzione**

È poi prevista la possibilità per l'Istituto di *revocare i finanziamenti* concessi a beneficiari che non assicurino la diligente manutenzione tecnica e operativa delle opere finanziate o che non mantengano la destinazione, anche indiretta delle

stesse o degli impianti a uso sportivo o per attività culturali.

Qualora il richiedente non presenti tutta la documentazione relativa al collaudo e all'eventuale omologazione e agibilità delle opere realizzate, l'Istituto potrà procedere ugualmente alla stipula dell'atto di erogazione finale e quietanza, dando inizio all'ammortamento del mutuo. Tuttavia, il mutuatario dovrà versare l'importo dell'erogazione che l'Istituto tratterrà in *deposito cauzionale* fino a quando non sarà stata prodotta la documentazione prevista.

---

## **Informazioni**

---

Tel. 06 324981 – Fax 06 3612143 n. verde: 800.298278  
[www.creditosportivo.it](http://www.creditosportivo.it)

### Gli altri settori

#### *I contributi statali per le Associazioni combattentistiche*

Il Ministro della difesa e il Ministro dell'interno provvedono al sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati svolte dalle Associazioni combattentistiche di cui alla Legge 31 gennaio 1994, n. 93, sottoposte alla propria vigilanza, per gli anni 2006, 2007, e 2008, mediante ripartizione, con propri decreti e con le modalità di cui alla Legge 28 dicembre 1995, n. 549, di contributi per ciascun anno di 2.620.000 euro.

Legge n. 92/2006

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/e/elenum.htm>

#### *La Riserva Fondo Lire U.N.R.R.A.*

È stata istituita la Riserva Fondo Lire U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration – Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione) presso il Ministero degli Interni, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per gli affari generali e per la gestione delle risorse finanziarie e strumentali.

I proventi derivanti dalla gestione del patrimonio della Riserva Fondo U.N.R.R.A. finanziano attività d'integrazione a favore di minori, giovani, emarginati, tossicodipendenti, con l'obiettivo di prevenire situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono o degrado sociale.

Ogni anno il Ministro dell'Interno emana una Circolare, ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. 20 ottobre 1994 n. 755, recante disposizioni sulle modalità per il perseguimento dei fini della Riserva Fondo Lire U.N.R.R.A.

Nel 2007 sono stati individuati i seguenti programmi aventi carattere prioritario:

- progetti che prevedevano interventi finalizzati al miglior inserimento degli immigrati nel contesto sociale;

- progetti che si concretizzavano in attività di sostegno a favore delle persone in stato di indigenza e delle fasce sociali più deboli, ivi compresi stranieri e nomadi.

Questo per favorire la coesione sociale e l'integrazione degli stranieri e delle persone appartenenti a fasce socialmente deboli.

In particolare, in relazione alle 2 tipologie di interventi previste, le spese ammesse a finanziamento erano:

- spese per potenziare i centri socio-assistenziali e riabilitativi, comprese quelle di costruzione, di ampliamento e di ristrutturazione, nonché spese per attrezzature ed arredamenti;
- spese di funzionamento di centri e servizi socio-assistenziali e riabilitativi, – comprese quelle per apparecchiature, strumentazioni, mezzi materiali e per l'acquisto di mezzi di trasporto o automezzi destinati ai servizi, nonché per il rimborso ad operatori e volontari, con esclusione di veri e propri oneri di ordinaria gestione.

Nella Circolare del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per gli affari generali e per la gestione delle risorse finanziarie e strumentali – erano fornite puntuali indicazioni circa le modalità stabilite per accedere ai finanziamenti sopraindicati ed i requisiti richiesti per i progetti da presentare.

Potevano rivolgere istanza di contributo gli enti pubblici e gli organismi privati indicati in direttiva.

La domanda, deve essere presentata, esclusivamente a mezzo di raccomandata a.r. alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo competente.

Esperita la necessaria istruttoria, l'Ufficio deve trasmettere al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'intero carteggio per i successivi adempimenti di competenza, esprimendo il proprio parere sull'accoglibilità dell'istanza.

## **Approfondimenti**

---

<http://www.interno.it>

### **3. La Regione Toscana**

#### **3.1 Le agevolazioni**

I contributi per convegni, congressi, seminari ed eventi simili

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 4122 del 10 maggio 1991, determina i criteri e le modalità per la concessione – ad enti ed organizzazioni senza scopo di lucro – di contributi finanziari finalizzati all'organizzazione e svolgimento di convegni, congressi, seminari e iniziative similari nel campo educativo, socio assistenziale in Toscana.

---

---

L'esame della richiesta di contributo, da parte di enti, associazioni, ed altri organismi non profit è subordinata all'acquisizione della seguente documentazione:

- domanda contenente l'indicazione dell'entità del contributo che si richiede e del numero dei partecipanti all'iniziativa;
- programma dei lavori congressuali;
- relazione sugli argomenti trattati o da trattare contenente l'illustrazione delle finalità in relazione agli obiettivi di cui alle leggi regionali succitate;
- consuntivo o preventivo delle entrate e delle spese connesse all'iniziativa contenente l'indicazione delle modalità di pagamento dell'eventuale contributo regionale e l'attestazione che le entrate e le spese esposte corrispondono al vero;
- copia atto costitutivo dell'organismo promotore dal convegno;
- dichiarazione concernente lo svolgimento o meno di attività commerciale da parte dell'Organismo promotore del Convegno;
- numero del codice fiscale o partita IVA del Promotore dell'iniziativa.

I contributi massimi erogabili sono, di norma:

- fino a 2.500 euro, per convegni o iniziative simili a carattere locale e regionale;
- fino a 4.000 euro, per convegni o iniziative simili a carattere nazionale;
- fino a 5.000 euro, per convegni o iniziative simili a carattere internazionale;

Non sono soggette a queste limitazioni tutte quelle iniziative nelle quali la Regione partecipi direttamente come Ente Organizzatore o Co-organizzatore. Previa valutazione della documentazione specificata, la concessione dei contributi di entità superiore a 1.500 euro avviene a fronte di rendiconto finanziario sottoscritto con la attestazione che le entrate e le spese corrispondono al vero. Per contributi di entità inferiore a 1.500 euro, è ritenuto sufficiente il preventivo finanziario.

Deliberazione Giunta Regionale 10 maggio 1991 n. 4122

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

#### Le convenzioni a favore degli enti ausiliari

La Legge Regionale 11 agosto 1993, n. 54 "Istituzione dell'Albo Regionale degli Enti Ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione e il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti criteri e procedure per l'iscrizione", prevede, all'art. 19, la possibilità per gli Enti Ausiliari iscritti nell'apposito albo, di convenzionarsi con le ASL attraverso rette giornaliere sugli accolti.

Le rette vengono determinate tenendo conto del programma svolto dall'Ente ausiliario e del personale impiegato.

Si ricorda che possono iscriversi all'Albo gli enti che gestiscono nel territorio regionale, senza fini di lucro, una o più sedi operative per la realizzazione di un programma terapeutico – riabilitativo, finalizzato al reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti.

---

### Gli interventi per la promozione di una cultura di pace

La Regione, con propria Legge 30 Luglio 1997, n. 55 "Interventi per la promozione di una cultura di pace", intende attuare interventi diretti e contribuire al sostegno di iniziative di educazione della comunità scolastica e di aggiornamento del personale docente, oltre che di idonee iniziative e attività culturali orientate alla sensibilizzazione, sui temi della pace, quali: indagini, ricerche, incontri, manifestazioni.

La Legge ha consentito l'istituzione di un centro di documentazione sulle problematiche della pace ed ha istituito la giornata della pace.

La Legge in questione viene attuata tramite piani triennali, che permettono ai soggetti interessati di progettare i loro interventi in un quadro più ampio e definito. Con Deliberazione del Consiglio Regionale 17 aprile 2007, n. 49, si è approvato il "Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace per il triennio 2007-2010".

Nel Piano Regionale promozione cultura della pace 2007-2010 vengono individuate come finalità essenziali, mirate a rafforzare la cultura della cooperazione come promotrice di riconciliazione, ricomposizione e sviluppo, quelle di:

1. Accrescere il ruolo della Toscana come 'centro di eccellenza' e/o 'laboratorio' sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte.
2. Creare il 'Sistema toscano integrato della cooperazione internazionale e promozione di una cultura della pace' rileggendo la cooperazione alla luce della pace e della democrazia e coordinandone gli sforzi reciproci in termini di definizione delle priorità e degli strumenti operativi.
3. Valorizzare la storia e la memoria della Toscana come storia e memoria di pace e, al tempo stesso, studiare e riflettere per definire una nuova cultura della pace, capace di misurarsi con la sfida tragica della guerra e del terrore.
4. Contribuire al dialogo tra le culture come snodo decisivo per il superamento della opzione dello 'scontro delle civiltà'.

Gli strumenti di attuazione del presente piano sono i Progetti di Interesse Regionale (PIR) e il bando per la regolamentazione dell'assegnazione dei contributi regionali.

La quota parte di finanziamento destinata ai PIR è ripartita annualmente con atto della Giunta regionale all'inizio dell'esercizio finanziario

Con atto della Giunta sarà determinata ogni anno anche la scadenza annuale per la presentazione delle proposte progettuali da parte di soggetti esterni

all'amministrazione regionale.

Entro la data di scadenza prevista, i soggetti indicati all'art 2 della L.R. n. 55/1997, singoli o associati, presentano le domande di contributo per le attività che intendono realizzare alla Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza – Settore Attività internazionali con le modalità che saranno stabilite nell'atto della Giunta Regionale.

Per favorire il processo di informazione e confronto con gli attori della cooperazione internazionale è istituito il Tavolo Regionale della Cooperazione Internazionale e della Pace secondo i principi stabiliti dall'art. 48 dello Statuto e dalla L.R. n. 49/1999 e successive modificazioni.

I contenuti dell'attività del Tavolo sono i seguenti: condivisione dell'analisi di contesto, documenti annuali di attuazione con riferimento all'individuazione delle opzioni strategiche, delle priorità tematiche, all'allocazione delle risorse dedicate agli interventi dei soggetti destinatari dei contributi regionale e ai PIR, fermo restando quanto previsto nel Piano di indirizzo 2007/2010.

Legge Regionale 30 luglio 1997 n. 55

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

---

## Informazioni

<http://www.regione.toscana.it/pace>

### Gli interventi per lo sviluppo della cultura della legalità

La Legge Regionale 10 marzo 1999, n. 11 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti", si pone le finalità di:

- contribuire alla conoscenza dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa e del loro manifestarsi;
- sollecitare e sostenere progetti educativi improntati alla convivenza civile, alla salvaguardia ed al rispetto dei principi e delle regole della democrazia.

La Legge viene attuata tramite direttive triennali, che regolano le attività ed indirizzano le risorse previste. Il contributo è di norma pari al 50% delle spese ammissibili (tutte quelle necessarie a svolgere le attività).

Possono presentare progetti istituti scolastici e organizzazioni della società civile (tra cui anche le associazioni di volontariato).

Sulla base di quanto contenuto in queste direttive, ogni anno, entro il 31 gennaio vengono emanati i bandi in cui sono specificate e dettagliate le iniziative che si intende sostenere nell'anno di riferimento.

La Legge, oltre a finanziare progetti ed attività di studio ed informazione sulle

---

tematiche della legalità, ha promosso la costituzione del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica.

Una sintesi dell'ultimo Bando (per l'anno 2007) è riportata nella seguente scheda.

### **LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ DEMOCRATICA (L.R. 11/99)**

#### *Settori*

Ricerca – Formazione – Educazione

#### *Beneficiari*

Associazioni di volontariato – Associazioni di promozione sociale – Centri e istituti di ricerca – Scuole – Università – Enti pubblici – Fondazioni – Cooperative Sociali di tipo B – Cooperative Sociali di tipo A

#### *Destinatari*

Cittadinanza – Giovani – Altro

#### *Progetti finanziabili*

I progetti dovevano avere ad oggetto:

- le devianze giovanili: comportamenti asociali nella scuola e nella società
- la dipendenza da gioco e le sue implicazioni sociali
- la storia del terrorismo e la memoria delle vittime nell'Italia del dopoguerra
- esperienze innovative di educazione alla democrazia: le forme di partecipazione democratica per i giovani.

I progetti che interessavano il bando potevano avere alternativamente le seguenti valenze: regionale o di area vasta; locali.

Tipologie delle iniziative ammissibili a finanziamento:

- attività educative e formative rivolte a giovani delle scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle attività di natura innovativa che comportano aggiornamento e/o auto-aggiornamento per gli insegnanti;
- attività promozionali rivolte al complesso o a settori specifici della cittadinanza;
- attività di ricerca, documentazione, con la diffusione e valorizzazione dei prodotti.

#### *Documenti e modulistica*

<http://www.regione.toscana.it/cld>

Legge Regionale 10 marzo 1999 n. 11

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

#### La proposta per un fondo di credito agevolato alle Onlus

La Proposta di legge per un Fondo di credito agevolato alle Onlus (P.d.l. n. 61 del 10.11.2005), si propone di intervenire nell'ambito del sistema di credito agevolato promosso e finanziato dalla Regione Toscana tramite la società finanzia-

ria FIDI Toscana. Sono stati già attivati strumenti di credito agevolato per investimenti a favore dell'associazionismo di volontariato e di promozione sociale, lasciando scoperto il settore delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus).

Si vuole pertanto offrire a questi soggetti – operanti nel settore socio-sanitario – uno strumento di credito agevolato per favorire operazioni di acquisto, ristrutturazione, adeguamento e messa a norma degli edifici, acquisto di beni mobili funzionali all'erogazione delle prestazioni socio sanitarie.

Proposta di Legge 10 novembre 2005 n. 61

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/proposte-di-legge/default.asp>

### **3.2 Gli interventi di settore**

#### Il volontariato

La Legge Regionale (L. R. 26 aprile 1993, n. 28, e successive modificazioni) sul volontariato prevede, per le associazioni di volontariato iscritte, da almeno 6 mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere finanziario:

- Accesso ai vari contributi pubblici stabiliti dai provvedimenti legislativi nazionali e regionali (co. 2, art. 6, L.R. 28/93).
- Stipula di convenzioni con le amministrazioni pubbliche (Stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) al fine di contribuire alla realizzazione di programmi di interesse regionale e locale. L'attività convenzionata deve consistere in prestazioni anche integrative di quelle erogate dai servizi pubblici, fatti salvi gli accordi regionali e le convenzioni – tipo. Nella scelta delle organizzazioni con cui stipulare la convenzione, l'Amministrazione dovrà dare priorità alle organizzazioni in possesso dei seguenti requisiti: qualificazione del personale volontario in relazione alle prestazioni da erogare, con particolare riguardo alla frequenza dei corsi di formazione professionale; presenza della sede dell'organizzazione nell'ambito territoriale dell'Amministrazione; rilevante prevalenza dell'impiego dei volontari rispetto al personale dipendente o convenzionato, in relazione al tipo di attività erogata (artt. 10, 11, 12, 13, L.R. 28/93).

Legge Regionale 26 aprile 1993 n. 28

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

#### L'associazionismo di promozione sociale

Anche la Legge Regionale sull'associazionismo di promozione sociale (L.R. 18 dicembre 2002, n. 42, e successive modificazioni) prevede alcuni benefici addizionali per le associazioni di questo tipo.

In particolare il comma 3, art. 12, dispone che la Regione e gli Enti Locali

possono concordare la messa a disposizione, previa verifica di disponibilità, di spazi e attrezzature nelle proprie strutture, con utilizzazione non onerosa, di beni mobili ed immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro regionale.

L'art. 14 della medesima legge, prevede invece che la Regione concorra ad agevolare l'accesso al credito delle associazioni di promozione sociale – iscritte al registro regionale – che realizzano investimenti in beni materiali, immateriali e scorte. I finanziamenti, erogati dalle banche, a fronte dei quali è concesso un contributo in conto interessi, si riferiscono a spese di investimento finalizzate all'esercizio di attività delle associazioni di promozione sociale.

Tali spese riguardano:

1. l'acquisto di terreni o del diritto di superficie;
2. l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione di fabbricati;
3. l'acquisto di impianti, macchinari, automezzi e attrezzature;
4. l'acquisto di brevetti, licenze, marchi, software, spese per la certificazione di qualità;
5. il marketing operativo e strategico;
6. l'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza;
7. le scorte nella misura massima del venti per cento dell'investimento totale.

Non è ancora però stato istituito presso FIDI TOSCANA, ai fini dell'applicazione di questa disposizione agevolativa, l'apposito fondo di dotazione in quanto non è stata ancora emanata la specifica direttiva della Giunta regionale che dovrebbe stabilire le modalità per l'ammissione ai contributi, i criteri di assegnazione e le modalità di rendicontazione della gestione del fondo, nonché i criteri per la stipula delle convenzioni con le banche.

Legge Regionale 18 dicembre 2002 n. 42

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

### L'ambiente

Il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) 2007–2010, approvato dal Consiglio regionale con la delibera n. 32 del 14 marzo 2007, è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana. Alla messa in atto dei suoi 14 macroobiettivi vengono destinati circa 680 milioni in 4 anni, provenienti da finanziamenti regionali, statali e comunitari. Ogni anno una delibera di giunta dettaglierà gli interventi previsti.

Il principio ispiratore del PRAA è l'integrazione delle politiche. In attuazione del Piano regionale di sviluppo (Prs), e in raccordo con il Piano di indirizzo territoriale (Pit), il PRAA si propone di indirizzare l'economia Toscana ed i suoi cittadini verso uno sviluppo sostenibile, con comportamenti che rispettino la salute dell'uomo e la tutela dell'ambiente in un contesto di sviluppo di qualità. In sintonia con il sesto programma quadro della Unione europea, il piano quadriennale si articola in 4 aree di azione prioritaria – 1) Cambiamenti climatici, natura, biodiversità e difesa del suolo, 2) Ambiente e salute, 3) Uso sostenibile

---

delle risorse, 4) Gestione dei rifiuti – attraverso 14 macrobiettivi su cui si concentrano le politiche regionali.

Nell'ambito dei cambiamenti climatici, i macro-obiettivi toscani, su cui vengono stanziati circa 60 milioni di euro, sono la riduzione delle emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, l'aumento della percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Sul fronte della natura, biodiversità e difesa del suolo, gli obiettivi che si intendono perseguire, con risorse pari a circa 350 milioni di euro, sono l'aumento della percentuale delle aree protette, con il miglioramento della gestione e la conservazione della biodiversità terrestre e marina, la riduzione della dinamica delle aree artificiali, il mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e la riduzione dell'erosione costiera, la prevenzione del rischio sismico e la riduzione degli effetti. In questo contesto una particolare attenzione è indirizzata al Piano per la messa in sicurezza dell'Arno così come previsto dal nuovo accordo siglato tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente.

Quanto al settore ambiente e salute le politiche regionali puntano a ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, a quello acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti. Vanno ridotti anche gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente, e i rischi di incidente rilevante. Le risorse stanziati per i vari interventi sono pari a 39 milioni.

Il settore uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti prevede, grazie a stanziamenti per 171 milioni, la riduzione della produzione totale di rifiuti, il miglioramento del sistema di raccolta differenziata e la diminuzione dei conferimenti in discarica, la bonifica dei siti inquinati e il ripristino delle aree minerarie dismesse, la tutela della qualità delle acque interne e costiere e la promozione di un uso sostenibile della risorsa idrica.

Altri 63 milioni di euro vengono destinati a 6 macrobiettivi trasversali che pongono l'accento sul valore aggiunto dell'integrazione, e puntano tra l'altro su ricerca e innovazione, sulla cooperazione internazionale, sulla comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale del territorio.

Vengono riprese dal piano ambientale precedente, quello relativo al 2004-2006, le zone di criticità ambientale, ma con la previsione di aggiornarle sia come quadri conoscitivi che come obiettivi ed azioni. Solo per l'area critica dell'asta fluviale dell'Arno, della Val di Cecina e per quella relativa all'Alta Velocità vengono individuati da subito interventi ben definiti. Si tratta della realizzazione delle casse di espansione previste dal Piano di assetto idrogeologico del bacino dell'Arno per la sua messa in sicurezza, del miglioramento dell'approvvigionamento idrico della Val di Cecina e della realizzazione di acquedotti, fognature e invasi collinari in Mugello.

Al raggiungimento degli obiettivi del piano ambientale concorrono ognuna per la propria competenza, le agenzie regionali che vengono valorizzate come attori

---

indispensabili per la formazione ed attuazione del Praa. Ciò vale in particolare per l'Arpat, per la quale il PRAA rappresenta il punto di riferimento su cui orientare la propria attività fino al 2010.

Sono previsti anche interventi per monitorare il piano, seguendo nel tempo la sua evoluzione per poterne valutare l'applicazione ma anche prevederne eventuali correzioni. Si è scelto di valorizzare particolarmente questo aspetto, anche in risposta alle numerose richieste avanzate in fase di confronto e partecipazione, prevedendo un meccanismo che intende favorire l'apertura di una sorta di forum Agenda 21 regionale in cui sia il più possibile rappresentata la pluralità di interessi della società toscana.

Si riporta di seguito la sintesi dell'ultimo bando annuale per la concessione dei contributi previsti dal Piano:

#### *Settori*

Ricerca – Formazione – Educazione – Ambiente

#### *Beneficiari*

Associazioni, istituzioni, ed organismi privati non a scopo di lucro, Comuni, Comunità montane ed altri enti e Istituti pubblici

#### *Destinatari*

Cittadinanza

#### *Obiettivi*

1. Rispetto dei macroobiettivi generali e degli obiettivi di superamento delle criticità ambientali di cui al PRAA 2007/2010 e più specificamente al perseguimento del macroobiettivo E4 "Comunicazione per l'eco-efficienza e per l'educazione ambientale sul territorio".
2. Attività legate alla formazione, all'educazione ambientale e al consumo sostenibile.

#### *Progetti finanziabili*

- a) redazione di studi e ricerche;
- b) organizzazione di mostre, convegni, ed attività didattiche di divulgazione ed iniziative di informazione, corsi di formazione, video, dvd, libri, guide riproducibili come modelli;
- c) promozione e partecipazione ad iniziative di carattere regionale, interregionale, nazionale, anche promosse da organi dell'Unione europea;
- d) promozione e partecipazione ad iniziative di carattere regionale, interregionale, nazionale, ed europeo promosse da organismi pubblici, privati ed associativi dotati e non di personalità giuridica;
- e) corsi di formazione aventi ad oggetto una delle aree tematiche sotto indicate.  
Aree tematiche:
  1. uso dell'acqua;
  2. energia rinnovabile e risparmio energetico;
  3. edilizia sostenibile;

4. uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti;
5. cambiamenti climatici;
6. ambiente e salute;
7. bio-diversità;
8. difesa del suolo;
9. educazione ambientale e sviluppo sostenibile

#### *Budget complessivo*

30.000 euro riservati agli enti e soggetti pubblici e 70.000 euro per tutti gli altri soggetti per un totale di 100.000 euro.

#### *Budget individuale*

L'importo concesso con il contributo potrà variare da un limite minimo di 1.000 euro ad un massimo di 20.000 euro. L'importo del contributo concesso non potrà coprire l'intera spesa e non potrà essere maggiore del 30% delle spese sostenute e autocertificate.

#### *Documenti e modulistica*

<http://web.rete.toscana.it/burt/>

### Cooperazione allo sviluppo e immigrazione

#### *La cooperazione decentrata*

Per 'cooperazione decentrata' si intende una azione di cooperazione allo sviluppo svolta dagli enti locali (Regioni, Province, Comuni), singolarmente o in consorzio tra loro, attraverso il concorso delle risorse della società civile organizzata presente sul territorio di relativa competenza amministrativa (università, sindacati, ASL, piccole e medie imprese, imprese sociali, associazioni).

Questa azione di cooperazione deve realizzarsi attraverso una sorta di partenariato con un ente omologo del Sud del mondo. In altri termini, 2 enti locali (uno al Nord e uno al Sud del mondo) concertano tra loro per la definizione e la realizzazione di un progetto di sviluppo locale. Si tratta di una forma di cooperazione che mira al coinvolgimento della società civile, tanto quella del Nord quanto quella del Sud, nelle fasi di ideazione, progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo.

Più in particolare gli obiettivi perseguiti dalla cooperazione decentrata sono:

- mobilitare le popolazioni e tener conto maggiormente dei loro bisogni e delle loro priorità;
- rafforzare il ruolo e la posizione della società civile nei processi di sviluppo;
- favorire lo sviluppo economico e sociale – duraturo ed equo – attraverso la partecipazione.

La cooperazione decentrata, prevedendo la partecipazione diretta degli individui, sia quelli dei paesi donatori che quelli dei paesi beneficiari, riconosce l'esistenza di una molteplicità di soggetti dello sviluppo. In questo modo, si discosta notevolmente dalla logica dei macro-interventi ideati nei centri decisionali occidentali ed esportati, spesso in modo acritico, un po' ovunque nel mondo. La cooperazione decentrata è pensata a partire dalle esigenze locali e progettata

attraverso un'integrazione delle competenze locali e delle competenze dell'ente del paese industrializzato che promuove l'intervento. Il riconoscimento delle competenze specifiche delle entità locali (piccole e medie imprese, imprese sociali, sindacati, università...) e l'invito a farle cooperare rappresenta l'elemento qualificante della cooperazione decentrata. Gli enti locali, infatti, dovrebbero agire in base alle loro competenze. A loro volta, i programmi decentrati, per il loro carattere ristretto, sono più controllabili e proprio il fatto di aver puntato sullo sviluppo locale costituisce una garanzia di sostenibilità dell'intervento, ossia la sua capacità di sostenersi nel tempo attraverso le risorse umane, tecniche ed istituzionali locali, attraverso una capacità di gestione locale. La cooperazione decentrata deve essere considerata come uno strumento nuovo che, con le sue caratteristiche, dovrebbe affiancarsi alle forme di cooperazione già esistenti. Si tratta, ad ogni modo, di una forma giovane di cooperazione e pertanto non ancora collaudata e i cui risultati potranno essere valutati soltanto in futuro.

Anticipando il dibattito internazionale fin dal 1987, l'Italia ha riconosciuto, con la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 e con il relativo Regolamento di esecuzione (D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177, art. 7), alle autonomie locali italiane un ruolo propositivo ed attuativo nell'azione di cooperazione allo sviluppo disciplinandone, altresì, la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la DGCS (Direzione Generale Cooperazione Sviluppo) del Ministero degli Affari Esteri. La Legge n. 49/1987 prevede che:

- Comuni e Province possono stanziare fondi per attività di solidarietà internazionale o di cooperazione internazionale;
- Il Governo italiano può utilizzare, nell'ambito dei propri progetti, le strutture pubbliche di Regioni ed Enti Locali.

Ogni Comune ha, così, dato inizio ad una serie di iniziative diverse: in alcuni casi si è trattato di veri e propri interventi di sviluppo, in altri si è trattato di donazioni di tutti i tipi (cibo, vestiti, materiale edile..).

Il limite di questi interventi è rappresentato proprio dal loro carattere sporadico, dal fatto di non essere inseriti in un contesto specifico: in questo modo, un singolo comune o villaggio di un paese in via di sviluppo potrà ricevere benefici da un progetto di cooperazione decentrata, ma il progetto avrà tutti i limiti di un intervento occasionale.

Per il finanziamento delle iniziative di cooperazione decentrata, le amministrazioni decentrate possono ricorrere a fondi propri, possono accedere a contributi e a finanziamenti di organismi internazionali di sviluppo, a fondi dell'Ue, possono ricevere contributi e donazioni a carattere privato, nonché finanziamenti governativi, qualora il loro intervento si inserisca nel contesto della programmazione della cooperazione governativa.

Attualmente è in atto una proposta di riforma della legge n. 49/1987, già approvata dal Consiglio dei ministri e ora in itinere in Parlamento. Nella proposta, si parla di coordinamento nel senso di dare delle linee di indirizzo, concertandole

---

e definendole insieme alle parti coinvolte, tenendo conto delle diverse iniziative e anche della cooperazione governativa.

L'art. 19 della Legge 19 marzo 1993 n. 68, dà la possibilità a Comuni e Province di destinare un importo non superiore allo 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale. Tale articolo consente pertanto a questi enti locali di disporre di una base di risorse finanziarie autonome per la realizzazione di interventi di cooperazione che, se sommate ai finanziamenti della Unione europea e delle Regioni, consente di avviare iniziative di grande rilievo.

Dai dati di una ricerca svolta nel 2006 dal Centro studi di politica internazionale, risulta che più del 90% delle Province italiane svolge attività di cooperazione decentrata, la maggior parte delle quali in esclusiva attraverso un ufficio appositamente creato o in cooperazione con associazioni ed altri enti non profit del territorio. Quanto al tipo di attività realizzata, al primo posto vi sono le azioni di informazioni e sensibilizzazione rivolte al proprio territorio, seguite dal coordinamento degli attori interessati, dalla programmazione degli interventi, fino alle azioni di *fund raising* e di erogazione dei finanziamenti. Prioritari, per le Province, sono: i progetti per lo sviluppo di micro e piccola impresa, l'assistenza sociale e, a seguire, quelli legati alla diffusione della democrazia e dei diritti umani, della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile.

I progetti sono nella quasi totalità realizzati in co-finanziamento con altre istituzioni (Ue, Stato, Regioni, Fondazioni, altre Province o Comuni) anche perché i bilanci non consentono stanziamenti tali da consentire azioni singole: in media, ogni provincia stanziava per progetti co-finanziati, circa 70mila euro annui (cifra riferita ai bilanci 2005).

Per quanto riguarda la Regione Toscana, possiamo analizzare la scheda seguente.

#### *Budget annuale*

4 milioni di euro l'anno, fino al 2010: è la seconda regione in termini di ammontare di stanziamento.

#### *Esordio*

Ha iniziato a occuparsi di cooperazione decentrata nel 1990.

#### *Area geografica e tipo di progetto*

Africa subsahariana, Europa Sud-Orientale, Mediterraneo, Asia, America latina.

#### *Legge di riferimento*

L.R. n. 17/99.

---

### *Piano per la cooperazione internazionale*

La Regione Toscana ha predisposto – ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 17/99 “Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale a livello regionale e locale” – il Piano regionale per la cooperazione internazionale per il periodo 2007–2010. È l'unica regione ad avere un piano pluriennale per la cooperazione internazionale.

Le finalità dell'azione della Regione Toscana nei prossimi anni, nel settore della cooperazione internazionale, sono riconducibili alle seguenti linee generali di indirizzo, che colgono aspetti speculari della politica unitaria che intende perseguire il Sistema toscano della cooperazione:

1. Promozione di una cooperazione che produca riconciliazione e sviluppo aiutando le vittime (ogni vittima, ciascuna vittima e i popoli vittime) e facendo della cooperazione, del perdono e della riconciliazione tra i popoli un continuum di strategie dirette alla restituzione del diritto ad uno sviluppo umano e sostenibile alle vittime dei conflitti militari, economici, sociali e culturali del mondo.
2. Promozione di interventi diretti a sostenere percorsi di sviluppo anche con riferimento agli Obiettivi del Millennio nei confronti delle comunità, dei gruppi sociali e degli individui vittime dei conflitti in tutte le periferie del Nord e del Sud del sistema mondo.
3. Miglioramento dei processi di partecipazione dei soggetti toscani alle iniziative di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo.

L'attuazione del Piano si sostanzia nella elaborazione, valutazione e realizzazione di:

- Progetti di Iniziativa Regionale (PIR), riconducibili a 4 differenti tipologie: PIR d'iniziativa della Regione Toscana, PIR d'iniziativa dei Tavoli di area geografica, PIR di sostegno ai microprogetti, PIR organizzativi.
- Microprogetti promossi da Soggetti Terzi.

Le 5 macro aree geografiche d'intervento sono le seguenti: 1) Africa; 2) Mediterraneo e Medio Oriente; 3) Europa; 4) America Latina; 5) Asia.

Per i microprogetti gli interventi relativi ai progetti presentati devono rispondere alle effettive necessità del Paese e della popolazione direttamente interessata ed essere realizzati in collaborazione con le Comunità locali, assicurando la ricaduta e la partecipazione delle fasce sociali più svantaggiate. I progetti devono prevedere la massima valorizzazione del ruolo dei partner locali, con particolare riferimento al ruolo dei Governi Locali, il coinvolgimento della popolazione e l'uso di materiali locali se disponibili, l'uso di tecnologie appropriate al contesto sociale e ambientale.

I progetti possono essere presentati da Enti Locali, altri enti pubblici, soggetti privati senza finalità di lucro. Per i soggetti privati, diversi dalle ONG, l'assenza della finalità di lucro deve essere dichiarata esplicitamente nello statuto che dovrà altresì esplicitare, fra le finalità e gli obiettivi, la partecipazione ad attività di cooperazione internazionale.

Ogni soggetto ammissibile può presentare fino a due proposte relative ad aree geografiche diverse. La partecipazione di almeno un Partner locale nel Paese beneficiario è requisito di ammissibilità. La partecipazione alla selezione dei progetti richiede la compilazione di un preciso formulario dove devono essere indicate tutte le informazioni necessarie alla valutazione del Progetto stesso.

### *Assessorato competente*

Assessorato alla cooperazione internazionale, perdono e riconciliazione fra i popoli.

---

### *Partnership*

Fondazioni, Ong, Onlus, università toscane, associazioni industriali e di categoria, sindacati, banche, aziende.

## **Informazioni**

---

<http://cdt.iao.florence.it>

### *Il commercio equo e solidale*

La Regione Toscana, nel quadro delle politiche promosse e realizzate a sostegno della cooperazione internazionale e nel rispetto delle disposizioni di cui agli artt. 3,4, e 71 dello Statuto, relative alla promozione della solidarietà, del dialogo fra i popoli, culture e religioni, ha riconosciuto, prima in Italia, al commercio equo e solidale una funzione rilevante nella promozione dell'incontro fra culture diverse e nel sostegno alla crescita economica e sociale, nel rispetto dei diritti individuali, dei paesi in via di sviluppo.

Al fine di rafforzare queste funzioni, la Regione – nel cui territorio già operano una trentina di associazioni e cooperative che attuano un reale sostegno all'autosviluppo dei paesi del terzo mondo – intende attivare iniziative di sostegno e di agevolazione – nel pieno rispetto delle norme comunitarie, statali regionali concernenti la tutela della concorrenza – all'attività dei soggetti del commercio equo e solidale, individuando con tale definizione le imprese ed i soggetti senza fini di lucro, che conformano la propria attività ai contenuti della 'Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale', approvata l'8 settembre 1999 dall'Associazione 'Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale' (denominata Agices).

La Legge Regionale 23 febbraio 2005, n. 37 ("Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana"), sta facendo da modello al resto d'Italia e si è già tradotta in alcuni progetti di legge nazionali.

Il testo è in attesa di essere corredato da un regolamento attuativo con le disposizioni di bilancio.

La Legge è finalizzata, quindi, a sostenere la diffusione in Toscana di questo particolare modello etico di produzione, commercio e consumo, e rappresenta un viatico per poter far entrare il commercio equo e solidale in luoghi pubblici (come le mense scolastiche).

Le agevolazioni per le associazioni che operano nel commercio equo e solidale, in attesa di essere applicate dall'atteso regolamento attuativo della Legge, possono essere riassunte nella tavola seguente.

### *Azioni educative*

La Giunta regionale, in collaborazione con le organizzazioni interessate, promuove nelle scuole specifiche azioni educative finalizzate al rafforzamento del diritto del consumatore

---

ad essere informato non solo sul prodotto ma anche sugli effetti ambientali e sociali derivanti dalla sua produzione e commercializzazione. I programmi delle azioni educative sono realizzati dalle istituzioni formative nel rispetto del principio dell'autonomia scolastica, e possono prevedere il concorso progettuale, organizzativo finanziario degli enti locali e delle associazioni maggiormente rappresentative del commercio equo e solidale e dei soggetti iscritti al registro regionale del commercio equo e solidale.

#### *Misure di sostegno e priorità negli aiuti e investimenti*

La Giunta Regionale, nella proposta di deliberazione di approvazione del Piano regionale dello sviluppo economico, di cui alla L.R. 20 marzo 2000, n. 35 ("Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive"), dispone che alle imprese iscritte al registro regionale del commercio equo e solidale, sia riconosciuta la priorità nell'accesso degli aiuti ed agli investimenti stabiliti nelle misure ed azioni ivi indicate. La Giunta Regionale, nell'ambito di questo strumento di programmazione, può prevedere specifiche misure a sostegno del rafforzamento del sistema delle imprese esercenti in Toscana il commercio equo e solidale.

#### *Utilizzo dei prodotti nelle strutture regionali*

Nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di acquisto di beni da terzi, la Regione Toscana favorisce l'utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale, nelle procedure di asta pubblica, licitazione privata, appalto concorso e trattativa privata preceduta da gara di cui agli articoli 16, 17, 18, e 21 della L.R. 8 marzo 2001, n. 12 ("Disciplina dell'attività contrattuale regionale"). Nell'ambito delle spese relative all'acquisto di beni da terzi secondo le procedure di cui all'articolo 20 comma 1 (Trattativa privata) ed all'articolo 22 (spese in economia) della L.R. n. 12/2001, le strutture della Regione sono chiamate a prendere in considerazione l'ipotesi di acquisto di prodotti provenienti dal commercio equo e solidale.

#### *Progetti di cooperazione*

La Giunta regionale dispone affinché, nell'ambito del programma annuale delle attività di promozione economica sia inserita una specifica e periodica azione rivolta a favorire la nascita, lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni commerciali ispirate ai principi del commercio equo e solidale, rafforzando il proprio ruolo di partner commerciale e qualificato ed affidabile verso i paesi in via di sviluppo.

#### *Organizzazione eventi*

La Giunta Regionale:

- nell'ambito della Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo, promuove una manifestazione, organizzata in collaborazione con le organizzazioni attivamente interessate, per l'esposizione e la vendita dei prodotti di commercio equo e solidale;
- nell'ambito del Piano Regionale della cooperazione internazionale previsto dalla L. R. n. 17/1999, individua iniziative o programmi di commercio equo e solidale;
- di concerto con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e con la collaborazione dei soggetti iscritti nel registro, organizza annualmente la 'Giornata regionale del commercio equo e solidale', quale momento di incontro tra la comunità toscana e la realtà del commercio equo e solidale.

---

Legge Regionale 23 febbraio 2005 n. 37  
<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

### *L'immigrazione*

La Regione Toscana sta lavorando ad una nuova Legge organica in materia di immigrazione (che sostituisca la vecchia Legge n. 22/1990 ormai datata) e sta mettendo a punto un Piano di azione integrato in materia.

La Legge regolerà 4 aree di intervento della vita dei nuovi cittadini: la scuola, la salute, la casa, la formazione e l'informazione. Una particolare attenzione sarà garantita ai minori, alle donne e a tutti i soggetti considerati 'vulnerabili'; si prevede l'attuazione di norme nazionali non ancora applicate, come la prevenzione delle mutilazioni genetiche femminili attraverso un'attività di formazione, informazione e mediazione culturale; altra novità, la possibilità per i giovani stranieri di seconda generazione di accedere al servizio civile regionale per favorire una migliore integrazione nella comunità in cui sono nati e cresciuti. Alcuni elementi innovativi della Legge, sono:

- l'istituzione di un centro regionale per combattere ogni sorta di discriminazione;
- l'apertura ai migranti altamente qualificati: i settori tecnologicamente più avanzati dell'industria regionale hanno bisogno di ricercatori che provengano da Paesi in forte sviluppo industriale, come Cina ed India e molte Università toscane si sono già mosse nel segno di accordi di collaborazione di studio e ricerca (la nuova legge regionale prevederà norme e "convenzioni di accoglienza per i ricercatori" per stimolarne l'ingresso e il soggiorno in Toscana);
- l'attenzione per i rifugiati: la legge regionale prevederà un sistema di accoglienza più coordinato con i programmi nazionali già esistenti per rafforzarne la tutela;
- il diritto al voto a tutti gli stranieri dal 2010: lo prevede, "nel rispetto dei principi costituzionali", il nuovo Statuto della Toscana, scelta confermata anche dalla nuova legge che prevede l'estensione del diritto di voto agli stranieri regolarmente residenti da almeno cinque anni.

Al di là dell'Osservatorio gestito dai sindacati confederali, con il cofinanziamento del Welfare, la Regione ha finanziato progetti speciali a Firenze, Arezzo e Prato con percorsi mirati di formazione e misure di sostegno per le donne con o senza figli a carico, tra cui l'incentivazione dell'autoimprenditorialità.

Da segnalare anche un progetto 'Sri Lanka', in applicazione del cosiddetto 'diritto di prelazione' previsto dalla c.d. Legge Bossi-Fini, che, nell'ambito delle quote di ingresso, fissa un diritto di precedenza all'entrata in Italia per i lavoratori formati nei Paesi d'origine. In questo modo sono stati selezionati 60 lavoratori cingalesi, in maggioranza donne, utilizzati come assistenti familiari presso famiglie toscane. Anche in Toscana una buona parte dei fondi gestiti dalla Regione servono per finanziare progetti presentati da Comuni e Province.

---

## La cultura

### *Il Piano integrato della Cultura 2008–2010*

La Regione Toscana, nel 2006, ha uniformato il proprio sistema di programmazione e finanziamento dei beni culturali. La Legge Regionale n. 27/2006, è intervenuta sulle leggi di settore, procedendo all'unificazione delle procedure di programmazione e finanziamento degli interventi inerenti le leggi in materia di musei, biblioteche, attività di sostegno all'educazione e formazione musicale e al canto corale, spettacolo e cultura contemporanea.

Le nuove regole prevedono l'obbligo di una maggior programmazione e finanziamenti calibrati al raggiungimento di obiettivi generali, non più quindi contributi 'a pioggia' e su indicatori statistici più o meno fissi.

Contiene, in sintesi, le analisi, gli obiettivi e le linee di attività che la Regione propone a se stessa, alle istituzioni e alla società toscana nel settore della cultura, oltretutto le linee della governance per organizzare le attività e perseguire gli obiettivi.

La nuova Legge disciplina le funzioni esercitate dalla Regione, dalle Province e dai Comuni e definisce il 'Piano integrato della Cultura 2008–2010' come strumento per la programmazione degli interventi del sistema toscano in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo.

Il Piano contiene, fra l'altro:

- l'individuazione dei Progetti di Iniziativa Regionale (PIR) gestiti direttamente dalla Regione;
- la quota percentuale, sul totale dei finanziamenti, delle risorse assegnate al sostegno dei progetti locali nei diversi ambiti;
- gli obiettivi ed i requisiti dei progetti locali relativi ai diversi ambiti, nonché le modalità ed i tempi della loro predisposizione, presentazione e valutazione;
- la misura percentuale minima del concorso finanziario degli enti locali e degli altri soggetti, pubblici o privati, per la realizzazione dei progetti locali, nei diversi ambiti di intervento.

Gli obiettivi generali della strategia culturale per i prossimi anni sono i seguenti:

#### *Obiettivo 1*

*Incremento dei livelli di fruizione da parte di tutti i cittadini e cittadine.*

L'intervento regionale dovrà essere finalizzato a ridurre le difficoltà di accesso ed a promuovere consumi culturali qualificati, evitando che la fruizione di produzioni culturali di qualità resti limitata a ristrette élite.

#### *Obiettivo 2*

*Radicamento dell'offerta culturale nelle comunità locali.*

Aumentando la capacità di coinvolgimento delle comunità locali, in particolare dei giovani, delle nuove generazioni.

---

### Obiettivo 3

*Qualificazione dei servizi diffusi sul territorio regionale.*

Attraverso un'efficace organizzazione dei sistemi di rete anche nelle realtà di minori dimensioni su tutto il territorio.

### Obiettivo 4

*Mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse culturali.*

Questo obiettivo, sancito anche nell'articolo 4 dello statuto regionale, deve confrontarsi con la contraddizione tra dimensioni del patrimonio e limitatezza delle risorse disponibili. Per questo è necessario un forte raccordo fra interventi dello Stato della Regione e degli Enti locali, con una grande attenzione alla qualità ed alla successiva valorizzazione culturale degli interventi, anche in linea con la nuova disciplina comunitaria.

### Obiettivo 5

*Innovazione gestionale e di prodotto nel settore della cultura.*

Capacità di introdurre prassi innovative capaci di raccordare la progettualità di tutti i livelli istituzionali, del settore pubblico e del settore privato sulla base di una condivisione di obiettivi al fine di uno sviluppo adeguato dal punto di vista dimensionale e organizzativo.

L'innovazione richiede anche la disponibilità di nuove capacità e nuove figure professionali.

### Obiettivo 6

*Ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali nella cultura.*

Le tecnologie digitali hanno aperto nuove possibilità per la conservazione e la fruizione dei beni culturali e sono la chiave per uno sviluppo in direzioni innovative, per l'attivazione di nuovi servizi per i cittadini e le cittadine.

Per raggiungere tali obiettivi, si prevedono 2 tipologie di interventi:

- a) Interventi dall'alto (top/down), raccordati con la programmazione locale, ma attuati interamente attraverso i PIR (art. 7 L.R. n. 27/2006);
- b) Interventi che prevedono l'azione congiunta dei PIR, gestiti direttamente dalla Regione, e del finanziamento regionale a Progetti locali (art. 8 L.R. n. 27/2006) sviluppati a livello territoriale (bottom/up).

Il Piano individua come appartenenti alla *tipologia a)* i seguenti PIR:

- *Promozione dei musei e dei beni culturali nella Toscana di Galileo*
  - *Valorizzazione del paesaggio*
  - *Patto per il riassetto del sistema teatrale della Toscana*
  - *Sostegno alla produzione artistica degli enti di rilevanza regionale e nazionale individuati all'art. 6 della L.R. n. 45/2000*
-

- *Qualificare la produzione di spettacolo in Toscana*
- *Teatro in carcere*
- *Il Teatrosociale*
- *Le arti dello spettacolo e le giovani generazioni*
- *Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica*

I PIR che agiscono congiuntamente ai *Progetti locali* e, quindi, ricadenti nella *tipologia b)* sono i seguenti:

- *Investire in cultura*
- *Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine toscani*
- *Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi*
- *Una rete regionale delle culture della contemporaneità*
- *La Toscana dei festival*
- *Sipario aperto, Circuito regionale dei Piccoli Teatri*

Per semplificare le procedure e per conferire una maggiore organicità ai singoli interventi, sono stati individuati i seguenti requisiti comuni per i *Progetti locali* che agiscono congiuntamente ai PIR:

- Possono presentare domande di contributo di parte corrente tutti i soggetti pubblici ed i soggetti privati senza scopo di lucro: le compagnie di prosa, di danza ed i complessi musicali, possono presentare domanda di sostegno all'attività di produzione di altra qualità nei rispettivi settori. Le scuole di musica, le bande ed i cori, possono presentare domande di contributo a sostegno della loro attività.
- Possono presentare domanda di contributo di parte investimenti tutti i soggetti pubblici ed i soggetti privati senza scopo di lucro. Qualora il contributo sia richiesto a valere su risorse regionale derivanti da indebitamento, possono presentare domanda i soli soggetti pubblici (ai sensi dell'art. 3, comma 16 e comma 18, della L. n. 350/2003 – Finanziaria per il 2004).
- I progetti devono essere coerenti con gli obiettivi specifici e con le linee d'azione indicate nel Piano triennale.
- I progetti devono contenere la documentazione delle procedure di concertazione adottate, l'indicazione dei soggetti che hanno partecipato alla concertazione e devono essere da questi sottoscritti.

Il Piano funzionerà essenzialmente tramite la concertazione.

Il percorso della governance prevede l'organizzazione, a livello di singola Provincia (o di circondario o di area metropolitana), di una Conferenza di programmazione, dalla quale usciranno gruppi di lavoro settoriali che predisporranno i progetti settoriali di area che verranno poi trasmessi alla Regione che li valuterà e li finanzia, attribuendo direttamente le risorse ai soggetti gestori delle singole iniziative, che verranno indicati nei progetti stessi. Si evita così il doppio passaggio delle risorse dalla Regione alle province, prima che questi arrivassero ai comuni che, di norma, sono i gestori degli interventi.

Dunque si anticipano e si integrano le attività di programmazione e si semplificano le procedure di liquidazione in modo da mettere le risorse regionali a disposizione dei comuni già nei primi mesi dell'anno.

Si valorizza la qualità della programmazione locale, alla quale saranno legati i contributi regionali visto che scompare la suddivisione delle risorse fra le province 'a monte' sulla base di indicatori statistici. Cresce dunque la responsabilità della programmazione locale, in direzione di un Piano che sia integrato davvero e che sappia superare la frammentazione e concentrare risorse e attività su obiettivi condivisi.

- La partecipazione finanziaria complessiva dei soggetti proponenti non può essere inferiore al 50% del costo totale del progetto per i progetti che prevedono l'utilizzo di risorse di parte corrente ed al 40% per i progetti che prevedono l'utilizzo di risorse di parte investimenti. Sono ammessi costi per l'utilizzo di personale proprio e di propri locali e attrezzature non superiori al 5% del totale.
- I progetti devono essere redatti compilando integralmente la modulistica allegata al documento attuativo della G.R., ai sensi dell'art. 10bis) della L.R. n. 49/1999.
- I progetti che prevedano la partecipazione di più soggetti, dovranno contenere l'indicazione del contributo destinato a ciascun soggetto richiedente. Dovranno inoltre specificare se, e in che misura percentuale, i soggetti beneficiari richiedono il contributo per interventi propri o in quanto gestori di progetti in cooperazione con gli altri proponenti.
- I progetti dovranno contenere la chiara indicazione delle linee di integrazione con gli altri settori di intervento del presente Piano e/o con altri Piani o Programmi regionali correlati con quello della Cultura, nell'ambito dei programmi di sviluppo locale.

## **Informazioni**

---

<http://www.cultura.toscana.it/index.shtml>

### *Le istituzioni culturali di rilievo regionale*

La Regione Toscana, consapevole del valore e dell'importanza delle istituzioni culturali presenti sul proprio territorio, si è dotata di una legge – L.R. 18 febbraio 1998, n. 12 (“Norme di sostegno alle attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale”) – per disporre misure di sostegno alle Istituzioni ritenute di rilievo regionale.

Sono escluse dalla citata Legge le istituzioni operanti nei settori dello spettacolo. La Regione sostiene l'attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale mediante l'assegnazione di contributi annuali.

---

Si considerano di rilievo regionale, ai sensi della presente legge, le istituzioni culturali che hanno sede in Toscana, svolgono prevalentemente le loro attività nel territorio regionale e risultano in possesso dei seguenti requisiti essenziali:

- a) essere state costituite con legge ovvero disporre di personalità giuridica;
- b) non avere finalità di lucro;
- c) svolgere attività continuativa da almeno cinque anni;
- d) svolgere in modo continuativo attività di ricerca ed elaborazione, documentata e fruibile, di rilevante valore scientifico e culturale, volta alla produzione e alla diffusione delle conoscenze, anche attraverso iniziative di formazione; le suddette attività possono essere svolte in collaborazione con istituzioni di ricerca di altre regioni o di altri stati;
- e) svolgere l'attività sulla base di un programma triennale che assuma tra gli obiettivi la diffusione della conoscenza del patrimonio storico e culturale della Toscana mediante progetti e iniziative finalizzate al suo sostegno, incremento e sviluppo;
- f) disporre di un rilevante patrimonio museale o documentario, su qualunque supporto fisico, pubblicamente fruibile in forma organizzata e continuativa e di cui sia disponibile il catalogo;
- g) sviluppare attività di catalogazione e applicazioni informatiche finalizzate alla costruzione di basi di dati e di immagini;
- h) svolgere e fornire servizi di accertato e rilevante valore culturale, collegati all'attività di ricerca ed al patrimonio documentario;
- i) svolgere attività editoriale, diretta o indiretta, conformemente ai propri fini istituzionali;
- l) disporre di una sede adeguata e di risorse umane, finanziarie e strumentali idonee al perseguimento delle proprie finalità istituzionali;
- m) esercitare una efficiente e qualificata amministrazione, da documentare tramite l'attività svolta nel triennio precedente la richiesta di contributo e i relativi conti consuntivi annuali approvati dagli organi statutari competenti;
- n) disporre di un programma di attività per il triennio successivo da documentare.

Ai fini dell'assegnazione dei contributi annuali, le istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale sono inserite in apposita tabella costituita con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta. La tabella è sottoposta a revisione triennale. Per la determinazione del contributo riferito alla singola istituzione si tiene conto dei seguenti elementi:

1. consistenza del patrimonio librario storico e incremento di quello corrente;
2. consistenza e arricchimento del patrimonio museale o documentario, dichiarato di notevole interesse storico ai sensi della legislazione vigente;
3. quantità e tipologia dei servizi oggetto di pubblica fruizione;
4. svolgimento di attività e programmi di ricerca e di elaborazione culturale di interesse pubblico, la cui rilevanza sia riscontrabile anche dai documenti contabili.

---

Le istituzioni culturali beneficiarie dei contributi regionali sono tenute a documentare la destinazione dei fondi loro assegnati. A tal fine sono tenute a trasmettere alla Giunta regionale la seguente documentazione: i bilanci preventivi e consuntivi deliberati dai rispettivi organi statutariamente competenti; una relazione sull'attività svolta e il programma che si intende svolgere; le delibere e gli atti che la Giunta regionale ritenga necessario acquisire.

Ai fini dell'inserimento nella tabella, le istituzioni culturali presentano apposita domanda, secondo le modalità determinate dalla Giunta regionale, entro il 30 settembre dell'anno precedente la revisione triennale. La Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale la proposta di deliberazione avente ad oggetto la tabella di cui all'articolo 3, entro il 30 novembre. Il Consiglio regionale approva entro il 31 gennaio la proposta di delibera.

La Tabella attualmente in vigore – relativa al triennio 2006–2008 – Tabella regionale 2006 – 2008, è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 15 febbraio 2006 con la deliberazione n. 11 che può essere scaricata dal sito <http://www.cultura.toscana.it/biblioteche>.

Legge Regionale 18 febbraio 1998 n.12

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

### La protezione civile

In relazione al ruolo delle regioni nell'ambito della protezione civile, con la riforma del titolo V della Costituzione (L. Cost. 3/2001) è stata attribuita all'Ente regionale – operando un rovesciamento del precedente assetto dettato dal vecchio art. 117 della Costituzione – la potestà legislativa concorrente, concludendo così il processo di potenziamento e di riforma amministrativa, avviato dalla L. n. 225/1992, dalle leggi Bassanini nonché dal D.Lgs. n. 112/1998.

La Regione Toscana, che aveva già anticipato attività innovative di protezione civile con la L.R. n. 42/1996, ha dato piena attuazione a tale processo, con l'approvazione della L.R. n. 67/2003, con cui ha realizzato un vero e proprio Sistema regionale di protezione civile, disciplinandone le relative attività e demandando a successivi regolamenti l'attuazione della medesima.

Per lo svolgimento delle attività di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, è stato istituito quindi il Sistema regionale della protezione civile costituito dalla Regione, comprensiva degli enti e delle aziende dipendenti dall'ente, nonché dalle aziende USL ed in generale delle strutture facenti parte del servizio sanitario; dagli enti locali e dal volontariato operante nel territorio regionale.

Alle attività del sistema regionale concorrono anche gli organi della Amministrazione decentrata dello Stato, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e le altre strutture operative nazionali di cui all'articolo 11 della Legge 2 febbraio 1992, n. 225. Alle attività del sistema regionale partecipano inoltre tutti gli altri soggetti che svolgono compiti rilevanti anche ai fini di protezione civile

---

nell'ambito delle competenze ad essi attribuiti dalla normativa vigente o sulla base di appositi atti convenzionali con la Regione e gli enti locali.

Alla creazione del nuovo sistema di protezione civile toscano, un contributo essenziale – in fase di concertazione – è stato dato dal volontariato e, nella normativa vigente, il volontariato costituisce proprio una componente essenziale dello stesso sistema regionale. Il volontariato opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di protezione civile e in particolare alle attività di prevenzione e soccorso.

In particolare, le associazioni di volontariato:

- a) concorrono alla elaborazione dei piani di protezione civile definendo, d'intesa con l'ente competente, le modalità del proprio intervento a supporto delle azioni previste nei piani medesimi;
- b) partecipano, nelle forme previste dagli stessi piani, alle sedi di coordinamento operativo in emergenza;
- c) partecipano alle attività informative e alle esercitazioni promosse dagli enti competenti. La Regione e gli enti locali promuovono l'efficienza delle associazioni di volontariato e la loro integrazione con il complessivo sistema della protezione civile tramite interventi di formazione, organizzazione di esercitazioni, dotazione di mezzi e strumenti.

La Regione provvede al censimento delle associazioni di volontariato, iscritte nel registro regionale del volontariato di cui alla L.R. n. 28/1993, che esercitano attività di protezione civile ed alla verifica della loro capacità tecnico-operativa. Le organizzazioni censite sono inserite in un apposito elenco regionale. L'elenco regionale è articolato in rapporto all'ambito territoriale di operatività delle organizzazioni iscritte. Con un apposito Regolamento (D.P.G.R. n. 7/R del 3 marzo 2006) sono state definite le modalità e i criteri per l'iscrizione, la modifica e la cancellazione delle organizzazioni dal predetto elenco.

Il Regolamento stabilisce, in particolare, che sono inserite nell'elenco, previa presentazione di una domanda, le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato istituito ai sensi della L.R. n. 28/1993 (Norme relative ai rapporti delle associazioni di volontariato con la Regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici. Istituzione del registro regionale delle associazioni di volontariato) che:

- a) esercitano ordinariamente attività di protezione civile tramite una o più sezioni operative;
- b) sono titolari, per lo svolgimento dell'attività di protezione civile, di polizza assicurativa conforme a quanto previsto dall'articolo 4 della Legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato);
- c) assicurano ai volontari impegnati nell'attività di protezione civile condizioni di sicurezza adeguate in rapporto alla tipologia degli interventi da svolgere.

Sono altresì inserite nell'elenco le organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato che operano nell'ambito del soccorso sanitario.

Ai fini dell'iscrizione nell'elenco, la Giunta regionale può individuare, con deliberazione, i rischi e i massimali minimi della copertura assicurativa nonché

gli strumenti per assicurare le condizioni minime di sicurezza per lo svolgimento dell'attività di protezione civile da parte dei volontari.

Ove non sia stabilito il rimborso forfetario, di cui all'articolo 12, comma 1, ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 67/2003, sono oggetto di rimborso le spese di viaggio, ivi compreso il carburante relativo agli automezzi usati dalla organizzazione autorizzata. Il rimborso del carburante è effettuato sulla base del chilometraggio percorso e della documentazione di spesa coerente con lo stesso.

Per i viaggi in nave o ferrovia, il rimborso delle spese su presentazione del relativo documento di viaggio, è ammesso al costo della tariffa più economica. L'uso del mezzo aereo è ammesso solo per specifiche esigenze e sulla base di preventivo nulla osta dell'ente attivante. Il rimborso delle spese relative all'uso del mezzo aereo, comunque al costo della tariffa più economica, può essere effettuato a valere su risorse regionali solo qualora il viaggio abbia ricevuto il nulla osta della Regione.

Sono oggetto di rimborso, anche parziale, le spese sostenute per il reintegro di attrezzature e mezzi danneggiati o perduti nello svolgimento delle attività di protezione civile per cui è stato autorizzato l'impiego del volontariato. Tali spese sono rimborsate solo se il reintegro è direttamente conseguente all'attività svolta ossia il danno o la perdita sono avvenuti nel corso dell'attività e direttamente a causa di quest'ultima; in ogni caso sono esclusi i danni da incidente stradale.

Le richieste di rimborso sono valutate sulla base di idonea documentazione:

- a) attestazione dell'ente impiegante;
- b) eventuale certificazione rilasciata da autorità di pubblica sicurezza o altra autorità competente;
- c) giustificativi di spesa.

Possono costituire altresì oggetto di rimborso, anche in forma parziale, spese indispensabili per lo svolgimento della attività di protezione civile previo nulla osta dell'ente attivante.

Il rimborso delle spese è in ogni caso subordinato alla presentazione di idonea documentazione.

I benefici si applicano per le attività e nei limiti di importo e temporali per l'impiego del volontariato previsti dalla normativa statale adottata in attuazione dell'articolo 18 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del servizio nazionale di protezione civile).

---

## **Approfondimenti**

<http://servizi.protezionecivile.toscana.it>

Legge Regionale n. 67/2003 – D.P.G.R. 3 marzo 2006 n.7/R  
<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

---

## Lo sport

### *La legislazione di riferimento*

La Legge Regionale 31 agosto 2000, n. 72 ("Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie") disciplina l'esercizio delle funzioni concernenti la promozione ed il coordinamento degli interventi di politica sociale per la diffusione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, favorendone la integrazione con gli interventi relativi alle politiche educative, formative e culturali, allo sviluppo dell'associazionismo, alla prevenzione ed al superamento delle condizioni di disagio sociale, nonché con gli interventi per lo sviluppo economico.

Costituiscono specifiche finalità della Legge:

- a) la diffusione della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;
- b) la tutela del diritto alla salute ed alla integrità delle persone impegnate nella pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, con specifica considerazione per le particolari esigenze dei giovani;
- c) la promozione e l'incremento della presenza femminile nell'attività sportiva;
- d) la tutela della libertà di associazione nella pratica delle attività motorie, ricreative e sportive;
- e) la promozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione, all'adeguamento ed al pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività motorie, ricreative e sportive;
- f) la promozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione, e delle attività per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive;
- g) la promozione delle attività formative ed educative per la qualificazione dei servizi alle persone per la pratica motoria, ricreativa e sportiva;
- h) il recupero e la rieducazione dei disabili, l'integrazione fra le comunità, la prevenzione della malattia e delle dipendenze, la tutela della salute mentale e la rieducazione dei detenuti, attraverso il coordinamento con le politiche sociali integrate.

Il Piano regionale di settore per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive attua, per il triennio di riferimento, le politiche sociali definite dal programma regionale di sviluppo e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria.

Le province, in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale, formano gli atti di programmazione locale degli interventi, assicurando il concorso dei comuni e delle comunità montane, nonché degli altri soggetti istituzionali e favorendo la partecipazione dell'associazionismo sportivo e dei soggetti sociali.

Per la realizzazione dei progetti, delle iniziative e delle manifestazioni di interesse locale alle quali sia assicurata la compartecipazione finanziaria dei soggetti destinatari, gli atti della programmazione locale determinano i procedimenti per il finanziamento della provincia, destinando a tal fine anche i finanziamenti regionali nei casi previsti dagli strumenti della programmazione regionale, nonché la attivazione di procedimenti di programmazione negoziata o la candidatura all'intervento strutturale comunitario sia a finalità sociale che a finalità di sviluppo regionale.

In attuazione del Piano, la Regione interviene a sostegno di alcune iniziative e determina annualmente, con legge di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 2004, le risorse destinate agli interventi programmati dal piano. I Piani Provinciali per lo sport (PPS), recependo gli indirizzi regionali ed integrandoli con fabbisogni e peculiarità locali, eventualmente anche avvalendosi della collaborazione del CONI e degli Enti di promozione sportiva esistenti sul territorio, delineano le linee strategiche che determinano le richieste di finanziamento. Su tale base vengono valutate le richieste di finanziamento, premiando la maggiore coerenza con gli indirizzi e le priorità regionali specificate per ciascuna tipologia di azione.

Il concorso regionale agli interventi effettuati dalle Province a sostegno dello svolgimento di manifestazioni, competizioni e di promozione di attività motorie, ricreative e sportive, non può essere inferiore al 50% della disponibilità recata annualmente dal corrispondente capitolo di bilancio regionale.

---

## **Approfondimenti**

<http://www.cultura.toscana.it/sport>

Legge Regionale 31 agosto 2000 n. 72  
D.C.R. n. 245/2003

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

*Le manifestazioni e competizioni sportive  
(L.R. 72/2000, art. 12, comma 1, lettera d e comma 2 / Interventi a cofinanziamento della programmazione locale)*

### Interventi ammissibili

Sono ammissibili al contributo le manifestazioni e competizioni sportive organizzate in Toscana che rispondano ai seguenti requisiti, in ordine decrescente di priorità:

- a) competizioni o manifestazioni di promozione delle attività motorie e sportive in ambito scolastico o studentesco con la diretta partecipazione delle istituzioni scolastiche;
  - b) competizioni e manifestazioni sportive per soggetti diversamente abili;
-

- c) competizioni e manifestazioni a carattere eccezionale con specifico riferimento a discipline con prevalente attività fisica, con priorità per quelle femminili.

#### Finanziamento

Il finanziamento non potrà essere superiore al 50% dei costi della manifestazione riconosciuti ammissibili ed effettivamente sostenuti.

#### Scadenze e modalità per la presentazione delle domande

Le domande di contributo per manifestazioni sportive possono essere presentate unicamente da enti locali, società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, e da altri soggetti pubblici o privati senza fini di lucro che risultino comunque titolari della responsabilità dell'organizzazione della manifestazione ed in possesso dei requisiti previsti dal Piano.

La Provincia competente per territorio provvede all'istruttoria delle domande. Le domande devono essere presentate entro il termine perentorio del 28 febbraio di ciascun anno e debbono essere riferite a manifestazioni o competizioni che iniziano e/o si concludano nell'anno stesso. Le domande devono essere redatte secondo il fac-simile allegato al Piano.

#### *La promozione delle attività sportive e motorio ricreative*

*(L.R. 72/2000, art. 12, comma 2 – Interventi a cofinanziamento della programmazione locale)*

#### Interventi ammissibili

Sono ammissibili a contributo le domande per iniziative finalizzate alla promozione delle attività:

- a) motorie in ambito scolastico;
  - b) per l'incentivazione dello sport per tutti.
- a) Promozione delle attività motorie in ambito scolastico
- Tali attività dovranno avere come obiettivo generale la massima attivazione motoria di tutti gli studenti frequentanti le scuole interessate, con una particolare attenzione rivolta:
1. al sostegno di attività sportive per studenti diversamente abili psichici e fisici o di soggetti comunque svantaggiati;
  2. al sostegno di attività sportive a carattere multidisciplinare, anche con riferimento al gioco sport, alla conoscenza ed all'orientamento sportivo;
  3. all'insegnamento di base del nuoto nelle scuole elementari, nel quadro di una più generale campagna sulla sicurezza in acqua;
  4. a facilitare scambi di esperienza in materia sportiva con scuole in ambito internazionale.
-

b) Promozione delle attività per l'incentivazione dello sport per tutti

La promozione e l'incentivazione dello sport per tutti avviene mediante singoli progetti di dimensione provinciale o interprovinciale che le province promuovono, coordinano ed attuano, in collaborazione con l'associazionismo sportivo.

Per l'ammissione al finanziamento regionale, i progetti dovranno rispondere ad almeno uno dei seguenti requisiti prioritari: giornate di coinvolgimento collettivo della popolazione in attività motoria per il tempo libero; sostegno di attività per soggetti disabili o comunque svantaggiati; sostegno di attività motorie per ultrasessantenni; iniziative che permettono l'inserimento in squadre o attività sportive di giovani meno interessanti dal punto di vista agonistico, inclusa l'organizzazione di specifiche manifestazioni e competizioni.

### Finanziamento

Il finanziamento regionale di ciascuna attività di cui al presente punto non potrà essere superiore al 50% del costo riconosciuto ammissibile.

### Scadenze e modalità per la presentazione delle domande

Le domande di contributo per la promozione delle attività sportive in ambito scolastico possono essere presentate unicamente da istituzioni scolastiche, enti locali, società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, e da altri soggetti pubblici o privati senza fini di lucro che abbiano specificato nell'oggetto sociale lo svolgimento di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle attività sportive, e che risultino comunque titolari della responsabilità relativamente all'organizzazione dell'attività.

Le domande di contributo per la promozione dello sport per tutti possono essere presentate unicamente da Enti Locali, Federazioni sportive, Società sportive ed Enti di promozione sportiva.

Le domande devono essere presentate entro il termine perentorio del 28 febbraio di ciascun anno alla Provincia competente per territorio, che provvede all'istruttoria delle domande stesse.

### L'impiantistica sportiva

(L.R. 72/2000, art. 12, comma 1, lettera a)

### Interventi finanziabili

La Regione Toscana promuove interventi nel settore dell'impiantistica sportiva finalizzati a:

- messa a norma;
- abbattimento barriere architettoniche;
- recupero, ristrutturazione e completamento;

- ampliamento di complessi esistenti;
- nuovi impianti;
- acquisto di immobili da destinare ad attività sportive;
- acquisto di attrezzature sportive.

### Beneficiari

Sono destinatari dei relativi finanziamenti:

- gli enti locali della Toscana;
- gli istituti scolastici e universitari;
- le società ed associazioni sportive aventi personalità giuridica;
- le federazioni sportive;
- gli enti di promozione sportiva aventi personalità giuridica;
- gli enti morali e religiosi.

Il possesso della personalità giuridica costituisce condizione indispensabile per l'accensione del mutuo, ma non per la presentazione della domanda.

Per i soggetti non istituzionali, il possesso dei seguenti requisiti costituisce condizione indispensabile per l'accesso a tutte le forme di finanziamento, ma non per la presentazione della domanda: il possesso della personalità giuridica, l'espressa esclusione di ogni fine di lucro, la finalità sportiva dilettantistica nella denominazione dell'Ente; la specificazione nello scopo o nell'oggetto sociale dello svolgimento di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle attività sportive.

### Contributi in conto interessi

I contributi in conto interessi possono essere concessi:

- a) per mutui da contrarre per la realizzazione degli interventi con l'Istituto per il Credito Sportivo beneficiando delle facilitazioni previste dalla convenzione stipulata fra la Regione Toscana, l'Istituto per il Credito Sportivo ed il CONI;
- b) per contratti di mutuo rogati per la realizzazione degli interventi nell'anno solare precedente alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande di contributo (28 febbraio) con Istituti di credito diversi dall'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) oppure per contratti di mutuo, rogati nel medesimo periodo, ammessi a beneficiare delle facilitazioni previste da apposite convenzioni stipulate in ambito provinciale o locale con l'ICS medesimo.

### Modalità e contenuti delle domande per contributo in conto interessi

Le domande, rivolte alla Giunta Regionale – Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali – e, per conoscenza, all'Istituto per il Credito Sportivo, devono essere presentate entro il termine perentorio del 28 febbraio alla Provincia competente per territorio, che provvede all'istruttoria delle domande stesse. La Provincia stabilisce i criteri, le modalità di presentazione delle domande stesse e le condizioni per la mancata valutazione ai fini del

---

presente piano.

Le domande devono essere redatte secondo il fac simile allegato al Piano.

#### Importi ammissibili e quote dei contributi regionali in conto interessi.

L'importo massimo ammissibile dell'opera per i contributi in conto interessi è di 1.300.000 euro, mentre per le piscine e le sale polivalenti è di 2.400.000 euro. Con riferimento ai contributi in conto interessi per le opere di messa norma e abbattimento barriere architettoniche, il cui finanziamento viene richiesto all'ICS, l'importo massimo ammissibile dell'opera è di 260.000 euro.

#### Contributi in conto capitale

I contributi in conto capitale sono destinati esclusivamente agli interventi di cui al punto 9.4.1.1, lettere a), b), c), d), e), del Piano, secondo il medesimo ordine decrescente di priorità stabilito dallo presente Piano.

In riferimento alla tipologia di impianti, le Province sono tenute, nella formazione delle graduatorie provinciali, a soddisfare le esigenze relative a palestre scolastiche e spazi attrezzati per lo sport rispondenti alla tipologia di cui al progetto speciale "Una Toscana per i giovani".

Sono destinatari dei relativi finanziamenti i soggetti di cui al precedente punto. Per ogni soggetto destinatario di contributo non possono essere accolte complessivamente più di cinque domande, qualunque sia la tipologia e la classificazione per la quale sono state presentate.

#### Domande

Le domande, rivolte alla Giunta Regionale – Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali, devono essere presentate entro il termine perentorio del 28 febbraio alla Provincia competente per territorio, che provvede all'istruttoria delle domande stesse. Le domande devono essere redatte secondo il fac-simile allegato al Piano.

#### Gli interventi diretti

(L.R. 72/2000, art. 12, comma 1, lettere b), c) e d))

#### Interventi ammissibili

La Giunta Regionale determina annualmente gli interventi contributivi diretti al sostegno delle seguenti iniziative presentati da enti locali, società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, e da altri soggetti pubblici o privati che risultino titolari della responsabilità relativamente all'organizzazione della manifestazione ed in possesso dei requisiti previsti dal Piano.

#### Finanziamenti

L'ammontare dei finanziamenti destinati agli interventi di cui al presente punto non potrà essere superiore al 50% della disponibilità recata annualmente dal

---

relativo capitolo di bilancio.

### Liquidazione contributi

I contributi saranno liquidati a presentazione della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa.

### **3.3 Il sistema di programmazione e finanziamento regionale**

Il Programma Strategico e il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 della Regione Toscana, puntano alla realizzazione di un welfare comunitario, municipale, sussidiario e solidale, a misura di famiglia.

Le 4 priorità che la Regione Toscana intende perseguire, in tema di programmazione e finanziamento della politica sociale, nei prossimi 5 anni, sono le seguenti:

1. Difendere gli anziani: sperimentare un fondo per la non autosufficienza (passando dagli attuali 20.000 assistiti a oltre 80.000), rientrante nel 'Progetto per l'assistenza continuativa a persone non autosufficienti', che partirà nel 2008. Tre sono gli obiettivi prioritari entro il 2010: 1) azzeramento delle liste di attesa per l'ingresso nelle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali); 2) potenziamento della rete di assistenza domiciliare; 3) contributi alle famiglie per la regolarizzazione delle assistenti di cura.
2. Costruire una società a misura di disabile: garantire l'autonomia personale dei portatori di handicap abbattendo le barriere fisiche e non; dare sostegno anche economico alle famiglie dei disabili; favorirne l'inserimento nel mondo scolastico, formativo e lavorativo; rivolgere un'attenzione particolare ai disabili psichici, costituire l'Agenzia per la disabilità visiva.
3. Favorire una società multietnica e multiculturale: estendere agli immigrati il diritto di voto; assicurare il principio di pari opportunità e uguaglianza dei diritti; potenziare le strutture di prima accoglienza; attivare progetti sperimentali per individuare modelli alternativi (dai progetti per l'inserimento lavorativo, abitativo, scolastico e formativo alle politiche di emersione del lavoro nero, dal superamento dei campi nomadi alle azioni di contrasto dello sfruttamento).
4. Sviluppare percorsi di tutela per le famiglie in condizioni di povertà: sostenere l'accesso alla casa; erogare contributi per la natalità; facilitare l'accesso al sistema dei servizi e forme di integrazione del reddito; promuovere la solidarietà tra famiglie, della prossimità e del vicinato.

Il programma politico-strategico della Regione è sicuramente di alto respiro; non mancano però alcuni nodi critici, fra i quali: la carenza di risorse (umane e finanziarie), la mancata definizione dei Liveas (livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali) e la questione della non autosufficienza.

L'integrazione tra Piani di settore – da quello sanitario a quello sul fabbisogno abitativo, da quelli regionali e quelli locali – ha lo scopo di razionalizzare gli

---

strumenti programmatici della Regione e di effettuare un raccordo coerente e funzionale di strategie, modalità e fondi.

Fondamentale comunque per tutto il settore, la definizione del regolamento e l'emanazione della legge per l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociali. Strumenti che consentiranno la definizione di un quadro aggiornato e corretto di tutte le strutture dedicate al welfare, sia del pubblico che del privato sociale, ottenendo una mappatura completa di tutto il territorio toscano e mettendo a regime un sistema di monitoraggio costante.

Il potenziamento e valorizzazione del mondo del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale - non solo per il supporto che queste organizzazioni possono dare alla programmazione delle strategie sociali ma anche per la capacità che hanno di umanizzare i servizi alla persona - rappresenta un altro obiettivo fondamentale della programmazione sociale regionale.

#### Il Programma Strategico 2006-2010

Il Programma Strategico 2006-2010 è un documento che illustra le direttrici seguite dalla Regione Toscana per orientare e consolidare l'azione sociale ed è articolato nelle seguenti cinque parti:

1. Situazione attuale e prospettive di sviluppo della *situazione sociale* della Toscana (*parte A – pag. 2*).
2. Il *Welfare di comunità* (*parte B – pag. 7*).
3. *Metodologie* di sviluppo della *strategia sociale*: concertazione; programmazione concordata; integrazione delle politiche; società della salute; avvalendosi anche degli strumenti previsti dalla recente L.R. n. 41/2005 (il Regolamento attuativo, la legge sull'accreditamento, i Liveas), traducendoli nel PISR 2007-2010 (*parte C – pag. 10*).
4. *Politiche attive di settore* nei 4 ambiti individuati come 'priorità': anziani, disabilità, immigrazione, famiglia (*parte D – pag. 21*).
5. *Politica di investimenti* funzionali sia al consolidamento del patrimonio delle strutture (pubbliche e delle organizzazioni non profit) che al superamento delle barriere architettoniche (*parte E – pag. 46*).

#### *La situazione sociale della Toscana*

Negli studi recentemente prodotti dall'istituto di ricerca toscano IRPET, le previsioni ricavate da un modello demografico su individui e famiglie forniscono anche un quadro dell'evoluzione della popolazione toscana che condiziona le prospettive dei comparti del welfare.

La popolazione della Regione è destinata a crescere moderatamente fino a raggiungere la quota di 3,7 milioni nel 2020, con un aumento rispetto ad oggi di quasi il 4%, ma l'effetto trainante è associato esclusivamente alla componente straniera che, dall'attuale 4,6%, raggiungerà il 12% della popolazione. Questa incidenza raggiungerà il 20% fra i giovani al di sotto dei 30 anni e nelle grandi

---

città. Gli stranieri presenti in Toscana saranno oltre 400 mila. Il processo di invecchiamento della popolazione continuerà e sarà arginato solo dalla componente immigratoria, caratterizzata da una presenza di popolazione più giovane. L'invecchiamento della popolazione porrà molti problemi di natura sociale, economica ed abitativa: l'età media salirà a 47 anni (ora è di 44 anni), un abitante su otto avrà più di 75 anni e l'indice di vecchiaia (il rapporto fra ultrasessantacinquenni e minori di 15) supererà il valore di due.

Il fenomeno immigrazione avrà un impatto sulla società toscana che dovrà essere attentamente monitorato e, per quanto possibile, governato. In particolare, per i risvolti di tipo qualitativo che produrrà una volta che si stabilizzeranno le seconde e terze generazioni di immigrati che accederanno ai livelli più alti di istruzione e si integreranno nella società toscana tradizionale. Le famiglie toscane aumenteranno di numero e si ridurranno di dimensione (da 2,5 a 2,2), con conseguenti effetti sugli stili di vita e comportamenti di consumo e risparmio. Le famiglie saranno ben 200 mila in più perché saranno più piccole di oggi, tanto che un terzo saranno formate da una persona sola; una parte consistente di queste famiglie unipersonali sarà costituita da persone al di sopra dei 60 anni.

I fenomeni demografici influiranno anche sul sistema sanitario della Toscana, già sottoposto a cambiamenti significativi nel corso degli ultimi anni. Età, sesso e evento morte incidono sui tassi di utilizzo nel medio-lungo periodo e gli scenari demografici prevedono un innalzamento dell'indice di vecchiaia e di quello di dipendenza. Le previsioni indicano al 2020 una crescita della spesa socio-sanitaria più elevata della crescita della popolazione, in particolare riferibile all'invecchiamento della popolazione.

### *Il Welfare di comunità*

Il welfare in Toscana è forte di un apporto diffuso, sostanziale e concreto della società civile, vicina ai cittadini non solamente nelle funzioni di *advocacy* ma anche nell'offrire risposte attive e strutturate ai bisogni. Il terzo settore nella nostra regione è una realtà radicata e organizzata, capace di sostenere le famiglie nelle situazioni di sofferenza e disagio e capace di costituire, in rapporto con i servizi pubblici, una formidabile rete di protezione sociale.

La sussidiarietà orizzontale - che trova nella nostra regione espressione viva in un ricchissimo tessuto di volontariato e opere sociali - deve sempre più coniugarsi con l'impegno di solidarietà, con l'obiettivo di assicurare una gestione dei servizi che tenga debitamente conto delle radici profonde e dei valori nei quali si è sviluppato il sistema di welfare toscano.

È, quindi, impegno della Regione il potenziamento e la valorizzazione del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, sia per l'apporto che tali organizzazioni possono dare nella programmazione dei servizi e nella progettazione delle diverse tipologie di risposte ai bisogni sociali, sia per la capacità che esse hanno di umanizzare i servizi alla persona.

---

Sono queste le premesse per un welfare di comunità per indicare un modello di politica sociale che, modificando profondamente i rapporti tra le istituzioni e la società civile, recuperi la prospettiva che sia la comunità a 'prendersi cura' delle persone che soffrono e che provano disagio, mantenendo e sviluppando continuamente meccanismi di appartenenza e, nel medesimo tempo, alimentando processi di autonomia.

Per questo è importante che anche la sussidiarietà espressa dalla società civile toscana si inserisca in un ambito di programmazione complessiva – partecipata e consapevole – sia a livello regionale che locale, al fine di rendere maggiormente efficaci le risposte, di calibrare meglio gli interventi e di consentire maggior adeguatezza nell'impiego delle risorse, purtroppo sempre più scarse.

Partecipazione nella sussidiarietà significa assumere la centralità del territorio come luogo di sviluppo insieme economico e sociale, produttivo ed inclusivo. Significa quindi realizzare un welfare municipale, che riconosce e promuove il protagonismo istituzionale delle Province, delle Comunità Montane, dei Comuni, ciascuno secondo le proprie specificità e competenze. Sono questi i soggetti pubblici più vicini ai cittadini e per questo capaci di sviluppare un efficace lavoro di rete nella programmazione e nell'intervento sul territorio. In grado quindi di costruire comunità solidali a partire dal tessuto sociale territoriale.

Nel mese di febbraio 2005, il Consiglio regionale ha approvato nella stessa seduta due fondamentali leggi per il welfare regionale: la L.R. 24 febbraio 2005, n. 40 "Disciplina del servizio sanitario regionale" e la L.R. 24 febbraio 2005, n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale". Tali leggi ribadiscono i principi fondanti del sistema toscano, confermandone il carattere di universalità, promuovendo l'attuazione dei diritti di cittadinanza sociale, l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà sociale, valorizzando l'autonomia delle comunità locali e tutelando i comuni minori, i territori montani ed insulari. Universalità, sussidiarietà, partecipazione e programmazione continuano ad essere il cardine dei due sistemi, ed hanno come finalità il mantenimento e il perseguimento della "salute" (ben-essere) tramite la individuazione di percorsi assistenziali personalizzati, la valutazione professionale del bisogno e l'appropriatezza delle risposte.

### *La programmazione*

La nuova Legge Regionale sulla programmazione prevede l'approvazione di strumenti di programmazione di settore che hanno di norma validità per la legislatura, che possono essere aggiornati e che sono realizzati tramite atti attuativi della Giunta regionale. Questo supera la modalità utilizzata nel triennio 2002-2004 della necessaria approvazione annuale dell'aggiornamento del Piano. Gli elementi di riferimento finanziari saranno pertanto contenuti nell'atto attuativo della Giunta regionale mentre il Piano conterrà criteri, strategie e priorità. Elemento innovativo e critico nella definizione del nuovo Piano saranno

---

le caratteristiche di integrazione tra piani settoriali. Per quanto riguarda l'integrazione socio-sanitaria si ipotizza la definizione di un unico strumento di programmazione per il settore dell'alta integrazione, da allegare al Piano sociale, che costituisca anche modifica ed integrazione del Piano sanitario.

Questa ipotesi costituisce una sostanziale novità nella programmazione regionale, risponde a sollecitazioni più volte avanzate da parte del territorio, risulta coerente con strumenti di programmazione proposti al territorio quali ad esempio i Piani integrati di salute.

Di maggiore complessità risulterà la definizione della integrazione con gli strumenti di programmazione degli altri settori quali la casa, la formazione, il lavoro, etc. Pur valutando che in questo caso non sia possibile attualmente arrivare alla definizione di strumenti unitari di programmazione, il PISR dovrà indicare strategie, strumenti e modalità di raccordo per assicurare un coerente sviluppo fra le politiche settoriali della Regione Toscana. Si tratterà infine di sviluppare la concezione del rapporto intercorrente tra gli strumenti di programmazione dei diversi livelli istituzionali. In questo caso andrà coniugato il principio della sostanziale autonomia attuativa degli Enti locali con la capacità di indirizzo e di orientamento della Regione e con l'individuazione di specifiche esigenze unitarie di attuazione delle politiche locali che consentano sia di disciplinare l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni conferite, sia di assicurare requisiti essenziali di uniformità per l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza.

Il principio della programmazione concordata potrà realizzarsi a partire dalla promozione e valorizzazione delle attività organizzate, anche mediante la definizione, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, di patti per la costruzione di reti di solidarietà sociale e attraverso l'attivazione di procedure di contrattazione negoziata.

Nella definizione della programmazione locale e regionale, gli enti locali, con il concorso di soggetti del terzo settore, delle organizzazioni sindacali, delle categorie economiche, delle fondazioni bancarie e di altri soggetti, promuovono patti che hanno ad oggetto lo sviluppo locale e la coesione sociale mediante l'impiego di risorse umane, tecnologiche, finanziarie e patrimoniali.

Il sistema toscano si sta decisamente orientando verso una soluzione gestionale individuata nella sperimentazione delle Società della Salute (Sds). Accanto alla ormai consolidata attività di programmazione realizzata in ambiti ottimali (zone socio-sanitarie) si dovrebbe sviluppare un sistema che veda, in modo sempre più diffuso, il ruolo gestionale di questi consorzi partecipati dai comuni e dalle aziende sanitarie. È chiaro come questo modello rappresenta una novità sostanziale e ha necessità di un significativo consolidamento in ambito normativo e di programmazione. Secondo gli indirizzi formulati dal Consiglio regionale, la sperimentazione si doveva concludere il 31.12.2006 (entro 2 anni dalla attivazione delle sperimentazioni). In realtà la sperimentazione è stata prorogata al 31.12.2007, per dare tempo alla Regione Toscana di adeguare la

---

legge regionale in materia.

La sperimentazione fino al 31.12.2006 è stata ritenuta generalmente positiva soprattutto in ordine a:

- ampio coinvolgimento di un gran numero degli Enti locali nella sperimentazione;
- riappropriazione delle tematiche socio sanitarie da parte degli Enti locali;
- coinvolgimento delle forze sociali e partecipazione ai processi (Comitati di partecipazione – Consulta Terzo Settore – Sindacati);
- integrazione istituzionale e partecipazione dei cittadini ai processi di definizione delle politiche di salute (Consigli comunali aperti – assemblee pubbliche);
- centralità del concetto di salute e della programmazione integrata che realizza e supera l'integrazione sociale e sanitaria e si orienta alla valorizzazione dei determinanti di salute;
- creazione di aspettative di miglioramento del sistema dei servizi territoriali per la salute;
- percezione che la sperimentazione costituisca un punto di non ritorno verso il completamento del percorso riformatore;
- spinta positiva agli Enti locali verso la gestione associata delle competenze sociali;
- importanza dell'unicità del governo delle competenze socio sanitarie integrate;
- buone pratiche utili allo sviluppo di un modello omogeneo a regime.

L'elemento centrale di criticità dell'intera sperimentazione è stato rappresentato dalla disomogeneità delle varie Sds.

Si è rilevata però l'esigenza di avere attenzione ai seguenti aspetti in sede di revisione normativa:

- identificazione di un modello unico di Sds per il superamento di tutte le disomogeneità rilevate nella sperimentazione;
- unificazione del Piano Sanitario Regionale e del Piano Integrato Sociale Regionale in un Piano Regionale per la Salute;
- mantenimento della Zona socio-sanitaria quale riferimento territoriale;
- tutela della specificità delle zone montane;
- programmi per il riallineamento delle zone con Sds con quelle che non hanno sperimentato;
- definizione e identificazione delle risorse delle Sds e criteri di attribuzione.

Il sistema di finanziamento delle politiche sociali rappresenta oggi uno degli elementi più critici della attuazione delle politiche di settore. Questo sia per la cronica carenza di risorse, sia per la loro frammentazione (le risorse provengono in quota parte dallo Stato, dalla Regione, dagli Enti locali), sia per la loro indeterminatezza (in particolare il richiamo alle vicende del Fondo sociale nazionale).

Qui sarà necessaria un'attenta 'lettura attuativa' della Legge Regionale n.

---

41/2005. La stessa individua infatti i livelli di assistenza con riferimento alle risorse rese disponibili dai diversi soggetti istituzionali. L'articolo 4, più precisamente, sostiene che il PISR definisce le caratteristiche quantitative e qualitative dei livelli essenziali delle prestazioni definiti dallo Stato "nell'ambito delle risorse trasferite", le eventuali prestazioni aggiuntive "nell'ambito delle risorse regionali"; l'articolo 29 parla di determinazione di livelli ulteriori con le "risorse messe a disposizione a tale scopo dagli Enti locali". Ancora nell'articolo 4 si precisa come l'attuazione in ambito zonale del PISR avviene con riferimento al complesso delle risorse messe a disposizione dai diversi livelli. Il Piano dovrà pertanto assicurare la ricomposizione unitaria degli interventi e delle prestazioni sulla base dei principi determinati dai diritti di cittadinanza. Il Piano dovrà comunque assicurare, per quanto possibile, una continuità di risorse, su base pluriennale per gli Enti locali e per la realizzazione delle politiche regionali. Il Piano potrà inoltre introdurre elementi di principio riferiti ad ipotesi di nuove ed ulteriori capacità di finanziamento delle politiche sociali che dovranno, peraltro, essere assicurate da specifici atti normativi.

Le leggi e la programmazione regionale hanno sempre individuato un ruolo significativo e centrale nelle politiche sociali per i soggetti della sussidiarietà orizzontale, in particolare volontariato, associazionismo e cooperazione. Il piano, anche per assicurare una coerenza con gli indirizzi delle politiche europee, dovrà caratterizzare la specificità del ruolo del terzo settore toscano ed individuare adeguati strumenti per la partecipazione alla realizzazione dei sistemi degli interventi e dei servizi territoriali. Vi è qui un intreccio dei ruoli della sussidiarietà verticale ed orizzontale con una specifica funzione che dovrà, comunque, essere assicurata dal sistema degli Enti locali e dei consorzi da loro promossi. In questo quadro si dovrà tener conto anche di elementi che non sono strettamente riferiti agli strumenti di programmazione, quali ad esempio: il regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 41/2005, la proposta di legge sull'accreditamento, i principi di partecipazione contenuti negli indirizzi emanati per la sperimentazione delle Società della Salute.

#### *La Legge Regionale n. 41/2005*

La Legge Regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) si propone, inserendo i servizi sociali nel modello di welfare toscano, di creare un sistema integrato di interventi e servizi, con caratteristiche di universalità, per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

Il sistema integrato si realizza con il coordinamento fra i servizi sociali e sanitari, l'integrazione con le politiche abitative, dei trasporti, dell'educazione, del lavoro, dello sport, con tutti gli interventi finalizzati al benessere della persona, ma anche attraverso la cooperazione e la concertazione tra i diversi livelli istituzionali, i soggetti pubblici e privati del settore, i sindacati e le associazioni degli utenti e dei consumatori.

---

Gli attori istituzionali di questo sistema sono i Comuni, le Comunità Montane, le province e la regione, mentre gli attori sociali sono le famiglie, il terzo settore e le organizzazioni sindacali.

La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali competono alla Regione e agli enti locali che, nell'ambito delle rispettive competenze, agevolano il ruolo del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo e degli altri soggetti privati senza scopo di lucro. Per la realizzazione del sistema, è stato adottato il metodo della programmazione degli interventi e delle risorse sulla base della rilevazione dei bisogni negli ambiti territoriali, della verifica dei risultati in termini di qualità ed efficacia.

La valutazione ed il monitoraggio del sistema vengono realizzate dall'Osservatorio sociale regionale.

Il sistema integrato è finanziato con le risorse stanziare dagli enti locali, dalla regione, dallo stato e dalla Ue, nonché da risorse private.

La Legge individua apposite politiche per le famiglie, i minori, gli anziani, i disabili, gli immigrati, i popoli Rom e Sinti, le persone a rischio di disagio sociale, e favorisce interventi di rete per contrastare la violenza contro le donne e d i minori. Hanno infatti diritto agli interventi le persone residenti in Toscana, ma anche altri soggetti, tra cui minori di qualsiasi nazionalità, comunque presenti sul territorio.

Nelle esperienze avviate negli anni scorsi in alcune regioni fra cui la Toscana, anche in precedenza all'approvazione della L. n. 328/2000, spesso il Piano di zona ha consentito ai comuni di realizzare sinergie ed economie di scala per l'erogazione delle prestazioni sociali, liberando risorse per gli interventi cosiddetti innovativi di promozione del benessere (miglioramento delle relazioni sociali, interazione tra interventi di assistenza, formativi e per l'inserimento lavorativo) e, soprattutto, garantendo standard adeguati di servizi sociali anche nei piccoli comuni.

Legge Regionale 24 febbraio 2005 n. 41

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

Programma Strategico 2006-2010

<http://www.rete.toscana.it/sett/polsoc/programmazione/progrstrat.pdf>

### Il Piano Integrato Sociale Regionale (PISR) 2007-2010

#### *Il raccordo degli strumenti di programmazione*

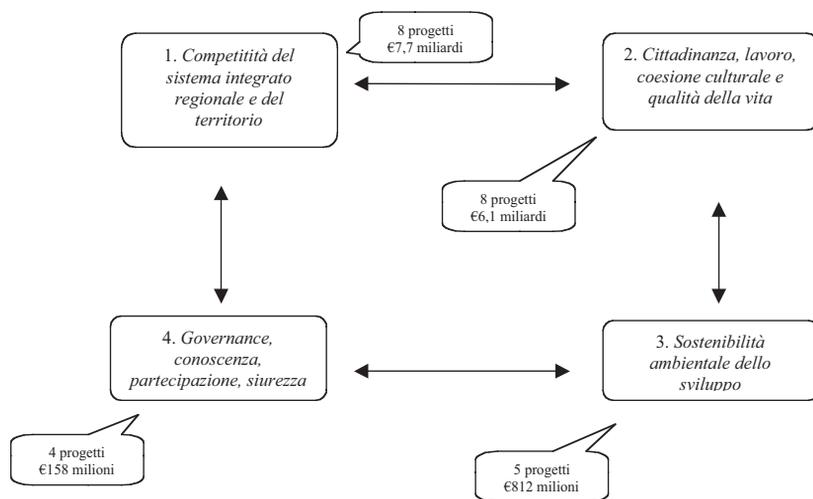
Il nuovo Piano Integrato Sociale Regionale (PISR) 2007-2010 è il documento programmatico della Giunta della Regione Toscana che traccia i caratteri essenziali, determina gli obiettivi strategici e individua gli strumenti operativi per tutte le iniziative di stampo sociale.

---

La Regione approva il PISR parallelamente al Piano Regionale di Sviluppo (PRS) che è il documento principale per definire gli interventi futuri della Regione. Approvato nel maggio 2006, mobilita complessivamente 15 miliardi di euro, in quanto è frutto di una logica di 'governance coordinata' e di intese con altri soggetti pubblici: solo un terzo dei fondi sono stanziati direttamente dalla Regione.

Il Piano si occupa di tutto, aritolandosi in 25 progetti integrati, con precise priorità per "intervenire sulle condizioni strutturali dello sviluppo". I progetti, a loro volta, possono essere aggregati in 4 macro aree: welfare, ambiente, governance e partecipazione e competitività (con la metà di risorse dello stesso Piano, soprattutto destinate a mobilità e infrastrutture, oltrechè per il rilancio economico).

### LE ARTICOLAZIONI DEL PRS



Il PISR ha durata corrispondente a quella del PRS ed è aggiornato annualmente in coerenza con gli atti regionali di indirizzo economico e finanziario, anche con proiezione pluriennale.

Il PISR 2007 – 2010 ha quale finalità prioritaria l'attuazione delle previsioni di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 41, "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".

Lo stretto coordinamento con il PRS assicura una precisa individuazione dei contenuti rilevanti e delle priorità della strategia sociale che il PISR pone ad obiettivo della propria azione di legislatura. In particolare i Programmi strategici integrati contenuti nel PRS che saranno sviluppati in azioni del Piano Sociale,

riguarderanno:

- la coesione e l'integrazione socio - sanitaria;
- il carattere universalistico della assistenza per i soggetti non autosufficienti e disabili;
- l'inclusione delle persone immigrate e i diritti di cittadinanza in una società multiculturale.

Il raccordo con il Piano Sanitario Regionale (PSR), promuove la realizzazione di una programmazione regionale integrata in ambito socio-sanitario, introducendo la novità di un unico documento di programmazione delle attività ad integrazione socio-sanitaria di cui al Titolo IV della L.R. n. 41/2005. Lo stesso documento contiene gli indirizzi operativi per le attività delegate alla gestione delle ASL, nonché per le forme innovative di gestione unitaria ed integrata dei servizi tra comuni e aziende unità sanitarie locali tramite le Società della Salute.

Il PISR è coordinato con la programmazione regionale di settore, in particolare modo relativa alle politiche del lavoro, della formazione e istruzione, dell'alloggio (ecc.) e con gli altri atti di programmazione territoriale tra cui il piano di indirizzo per le montagne toscane (legge regionale 19 dicembre 1996, n. 95), in attuazione del quale può promuovere intese ed accordi di ambito interregionale per le zone di confine.

Nel PISR sono contenuti i Piani di Azione di settore che dovranno trovare una loro 'validazione' tramite successivi percorsi di condivisione partecipata con il sistema degli enti locali e le parti sociali.

Sono stati individuati i seguenti Piani di azione:

- diritti dei minori;
- politiche familiari;
- giovani in Toscana;
- inclusione degli immigrati;
- contrasto della povertà;
- interventi per le persone rom e sinti;
- emergenza alloggio;
- persone soggette a misure dell'autorità giudiziaria;
- sostegno ai percorsi di uscita dalla prostituzione, dalla tratta, da situazioni di abuso e violenza.

Per ciascun Piano di azione sono stati indicati:

- a) gli obiettivi prioritari;
- b) i risultati attesi;
- c) il ruolo degli enti locali e i rapporti tra i diversi soggetti istituzionali;
- d) l'organizzazione dei servizi;
- e) il ruolo della comunità;
- f) i rapporti con il volontariato e la rete di promozione sociale;
- g) i proposte progettuali di interesse regionale per le aree della a) prevenzione, del sostegno, della tutela;
- h) le politiche fiscali e tariffarie.

*Il Fondo Nazionale e Regionale delle Politiche Sociali*

L'art. 20 della L. 8 novembre 2000, n. 328 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"), introduce il Fondo Nazionale per le politiche Sociali (Fnps), le cui risorse sono aggiuntive rispetto ai fondi ordinari assegnati alla Regione e agli enti locali per gli interventi sociali.

La maggior parte dei principi lanciati dalla L. n. 328/2000 non sono stati applicati né dallo Stato, né da alcune Regioni che non hanno colto l'occasione per riorganizzare le politiche sociali locali.

Nel 2005 la quota del Fnps assegnata dallo Stato alle Regioni ha subito un taglio di 500.000.000 euro al 2004. Riduzione confermata dalla Finanziaria 2006. Nel 2007 è stato invece incrementato a 1,6 miliardi di euro.

Nella finanziaria 2007 sono stati stanziati per le Regioni e gli enti locali:

- 210 milioni di euro nel 2007, 180 milioni di euro nel 2008 e nel 2009, come Fondo per le politiche della famiglia, che servirà anche a sviluppare iniziative che diffondano le migliori iniziative in materia di politiche familiari adottate da enti locali e imprese;
- 300 milioni di euro da utilizzare equamente nel 2007, 2008 e 2009, per potenziare straordinariamente i servizi socio-educativi, tra cui gli asili nido per portarli al 33% indicato dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000, come target del 2010, dall'attuale 9,9%;
- 100 milioni di euro per il 2007, 200 milioni di euro per il 2008 e il 2009 per il Fondo per le non autosufficienze. Sono definite 'non autosufficienti' le persone con disabilità fisica, psichica, sensoriale, relazionale, accertata attraverso l'adozione di criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e attraverso una valutazione multidimensionale delle condizioni funzionali e sociali.

In più, lo Stato non è ancora intervenuto, come previsto dalla riforma dell'assistenza e dall'art. 117 della Costituzione, a determinare i Liveas che dovrebbero essere garantiti su tutto il territorio e impedire divari troppo elevati a livello regionale.

Il risultato deludente sull'attuazione della L. n. 328/2000 si conferma se consideriamo altri suoi aspetti qualificanti: l'introduzione del reddito minimo di inserimento, la riforma delle professioni sociali e il riordino delle erogazioni monetarie per gli invalidi civili. Nessuno di questi ha visto la luce. L'unico apporto sostanziale è stata l'introduzione dei Piani di zona, che incontrano prevedibili difficoltà ma in molte realtà, come in Toscana, compiono percorsi di crescita. Il PISR della Regione Toscana determina le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale (Fsr). Incentiva le gestioni associate volontarie della zona-distretto, attivate in coerenza con la L.R. n. 40/2001 e con i provvedimenti attuativi, ovvero attivate nei livelli ottimali. Individua le misure e le azioni prioritarie da prevedere in favore dei comuni in maggiore situazione di disagio ed i criteri di accesso al fondo sociale regionale di solidarietà interistituzionale. Le modalità di ripartizione agli enti locali delle risorse destinate al finanziamento della rete locale dei servizi avviene attivando specifiche procedure di

---

concertazione interistituzionale finalizzate alla individuazione e alla determinazione di obiettivi e di criteri di riparto, sulla base di parametri oggettivi rilevati in relazione ai seguenti elementi:

- 1) livelli essenziali delle prestazioni sociali;
- 2) dimensione degli interventi e dei servizi in atto;
- 3) bisogni di assistenza;
- 4) situazione demografica e territoriale delle diverse zone.

Tali parametri terranno, inoltre, conto di:

- individuare i livelli di finanziamento adeguati ad assicurare i livelli di assistenza (con riferimento anche ai risultati dell'indagine ISTAT sulla spesa sociale);
- assicurare una continuità nei trasferimenti finanziari, con riferimento alla validità del PISR;
- considerare la necessaria perequazione tra gli enti locali, finalizzata al valorizzarne l'autonomia, tutelando i comuni minori, i territori montani ed insulari;
- rispettare le previsioni della Legge in merito alla assistenza alle persone non residenti.

La costituzione del Fondo Sociale dovrà risultare coerente con le previsioni dell'articolo 64 dello Statuto che coniuga il principio di sussidiarietà istituzionale con il federalismo fiscale.

Peraltro, anche le risorse del Fnps sono elemento costitutivo sostanziale di quell'accordo interistituzionale che è stato indicato come base per il perseguimento dei livelli di assistenza. In tale aspetto non deve essere dimenticata la previsione di riordino degli emolumenti in materia di disabilità e non autosufficienza, con particolare attenzione alla indennità di accompagnamento (L. n. 18/1980 e L. n. 508/1988; D. lgs. n. 509/1988), centrale per la riflessione relativa alla costituzione di un futuro fondo per la non autosufficienza, individuato quale impegno prioritario della Giunta.

### *Il Piano degli investimenti*

“Costruire o riqualificare strutture in zone dove il disagio sociale è alto”, è l'obiettivo del Piano pluriennale degli investimenti che si articolerà in base a quelle che sono le linee guida tracciate dal PISR 2007-2010.

La Regione finanzia, infatti, i Comuni e le ASL toscane – previsto anche il coinvolgimento di soggetti del volontariato e del terzo settore in generale – che presentano progetti per ristrutturare o costruire ex novo strutture destinate non solo alla cura e assistenza di disabili, anziani e immigrati ma anche alle attività di aggregazione e mediazione per le famiglie e i giovani. Le risorse del Piano ammontano a oltre 120 milioni di eur, di cui 25,8 milioni di euro previsti dal Programma straordinario degli investimenti regionali 2003-2005 e 85,7 milioni provenienti da altre risorse pubbliche e private.

Fino ad oggi sono stati finanziati 284 progetti per un importo complessivo di

---

116,1 milioni di euro, di cui 30,4 milioni di provenienza regionale. Tra gli interventi finanziati, ad esempio, 37 strutture per anziani, 28 strutture per l'accoglienza familiare, 30 per i disabili e 62 azioni per l'abbattimento di barriere architettoniche.

Le province dove si sono maggiormente concentrati gli interventi sotto il profilo dei finanziamenti sono Pisa (23,1 milioni di euro) e Firenze (21,4 milioni di euro); con circa 15 milioni di euro, seguono Livorno e Arezzo (quest'ultima è la provincia con il maggior numero di progetti, 67). I Comuni sono responsabili di 258 progetti mentre sono 26 le iniziative che fanno capo alle Aziende sanitarie.

### L'integrazione socio-sanitaria

#### *La programmazione*

La programmazione regionale affronta il tema della salute attraverso una strategia articolata per aree di problemi, riconducibili a determinanti sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate. Le responsabilità in gioco sono molteplici: quelle regionali, quelle delle aziende sanitarie, quelle dei comuni, quelle degli altri soggetti istituzionali e sociali chiamati a realizzare i Piani Integrati di Salute (PIS).

Grazie al governo di queste responsabilità, alla loro collaborazione, alla loro capacità di realizzare progetti unitari di intervento, si dovrebbe poter conseguire maggiori risultati di salute, migliorare il sistema di offerta e ottimizzare l'uso delle risorse.

Il PISR, in raccordo con il PSR, promuove – come abbiamo già visto - la realizzazione di una programmazione regionale integrata in ambito socio-sanitario, con un unico documento di programmazione delle attività ad integrazione socio-sanitaria. Tale documento, rappresenta il momento di definizione di questa strategia, nell'ottica di un approccio intersettoriale in cui sono definiti il sistema delle responsabilità e le condizioni per affrontare in modo nuovo i problemi. A questo scopo esso individua condizioni per sperimentare nuove soluzioni alla domanda di integrazione istituzionale e operativa, che il territorio esprime in forme sempre più evidenti.

In esso sono anche individuati i servizi inerenti alle aree di integrazione socio-sanitaria e definiti i criteri per il concorso delle risorse sanitarie e sociali in attuazione del D.P.C.M. 14 febbraio 2001.

Il documento unitario per le politiche relative all'alta integrazione riunifica i contenuti del PISR 2002-2004 con quelli del vigente PSR 2005-2007. Questo consentirà di razionalizzare gli strumenti di sistema indicati, l'analisi e l'orientamento della domanda, l'organizzazione dell'offerta, il governo delle risorse finanziarie, nel senso di assicurare una reale integrazione socio sanitaria.

Un primo indice può essere indicato:

- a) Le strategie socio sanitarie
- b) Autonomia e salute degli anziani
- c) La salute mentale

- d) La disabilità
- e) La prevenzione e cura delle condotte di abuso e delle dipendenze
- f) L'assistenza materno infantile
- g) Le attività consultoriali
- h) La salute delle persone socialmente fragili
- i) Il carcere e la salute
- j) L'organizzazione dei servizi territoriali per le comunità locali
- k) I livelli di assistenza socio sanitaria

#### *Le Società della Salute (SdS)*

Il PISR accompagna i percorsi di valutazione delle forme innovative di gestione unitaria dei servizi sociali e sanitari denominate Società della Salute (SdS), basate su modalità organizzative e di governo integrate tra comuni e aziende unità sanitarie locali, promuovendo la partecipazione attiva degli stessi enti. Sostiene in questo contesto la conoscenza dei bisogni, la messa a disposizione delle risorse e l'assolvimento degli impegni e valuta, insieme ai Comuni, i risultati conseguiti dalle SdS.

L'approvazione del PISR, coordinata con l'eventuale aggiornamento del PSR, potrà tracciare un percorso che consenta di mantenere attive le forme innovative di gestione unitaria ed integrata dei servizi tra comuni e aziende unità sanitarie locali e le funzioni di 'programmazione e di governo' delle SdS, in attesa della definizione della legislazione che renderà possibile il passaggio a regime di tale modello di gestione integrata.

Le SdS - [http://www.salute.toscana.it/sst/societa\\_salute.shtml](http://www.salute.toscana.it/sst/societa_salute.shtml) - attivate sono:

1. Lunigiana (Azienda Usl 1 Massa e Carrara)
2. Valdinievole (Azienda Usl 3 Pistoia)
3. Pratese (Azienda Usl 4 Prato)
4. Alta Val di Cecina (Azienda Usl 5 Pisa)
5. Pisana (Azienda Usl 5 Pisa)
6. Valdera (Azienda Usl 5 Pisa)
7. Bassa Val di Cecina (Azienda Usl 6 Livorno)
8. Val di Cornia (Azienda Usl 6 Livorno)
9. Val di Chiana Senese (Azienda Usl 7 Siena)
10. Casentino (Azienda Usl 8 Arezzo)
11. Valdarno (Azienda Usl 8 Arezzo)
12. Amiata Grossetana (Azienda Usl 9 Grosseto)
13. Colline Metallifere (Azienda Usl 9 Grosseto)
14. Fiorentina Nord-Ovest (Azienda Usl 10 Firenze)
15. Fiorentina Sud-Est (Azienda Usl 10 Firenze)
16. Firenze (Azienda Usl 10 Firenze)
17. Mugello (Azienda Usl 10 Firenze)
18. Empolese (Azienda Usl 11 Empoli)

### 19. Valdarno Inferiore (Azienda Usl 11 Empoli)

La costituzione di un Consorzio delle Sds è avvenuto in tutte le 18 Sds ammesse alla sperimentazione. Solo la Zona socio sanitaria del Valdarno non ha proseguito l'iter di costituzione del Consorzio.

In 2 Sds si è registrata la non perfetta coincidenza fra i comuni appartenenti alla zona socio sanitaria e quelli afferenti al Consorzio. Trattasi del Comune di Fucecchio, appartenente alla zona socio sanitaria Valdarno Inferiore che ha deciso di partecipare al Consorzio Sds di Empoli.

La costituzione delle SdS muove dalla volontà di favorire il coinvolgimento delle comunità locali, delle parti sociali, del terzo settore e del volontariato, nella individuazione dei bisogni di salute e nel processo di programmazione, e dalla necessità di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni, il controllo e la certezza dei costi, l'universalismo e l'equità.

Le SdS hanno, quindi, come fine istituzionale la salute e il benessere sociale – e non solo l'offerta di prestazioni - e hanno come presupposto quello di favorire la partecipazione alle scelte sui servizi socio-sanitari dei cittadini, attraverso le loro rappresentanze istituzionali e associative.

L'unitarietà del sistema è garantita dalla unicità del soggetto erogatore. Gli organi della Società della salute sono la Giunta, composta da Sindaci o Assessori delegati dei Comuni e il Direttore Generale dell'Azienda Usl, il Presidente, individuato tra i rappresentanti dei Comuni presenti nella Giunta, il Collegio dei Revisori e il Direttore.

L'organo di governo delle Società della salute assume le funzioni e le competenze che hanno le articolazioni zonali della conferenza dei sindaci.

L'attività delle SdS è impostata utilizzando lo strumento del Piano Integrato di Salute (PIS).

#### *I Piani Integrati di Salute (PIS)*

La programmazione sanitaria regionale è articolata su due livelli: regionale e locale.

A livello regionale gli strumenti sono: il Piano Sanitario Regionale (PSR), i relativi strumenti di attuazione e gli atti di programmazione interaziendale denominati piani di area vasta.

Il PSR rappresenta lo strumento principale di programmazione dei servizi e degli obiettivi di salute. È infatti lo strumento di programmazione con il quale la Regione, nell'ambito del PRS e delle relative politiche generali di bilancio, definisce gli obiettivi di politica sanitaria regionale ed orienta l'organizzazione del servizio sanitario regionale in relazione ai bisogni assistenziali della popolazione, rilevati attraverso la relazione sanitaria regionale e attraverso gli strumenti di osservazione dello stato di salute, individuati anche su iniziativa dell'agenzia regionale di sanità.

È impegno della Regione unificare le disposizioni del piano sanitario regionale e del piano integrato sociale regionale, individuando le procedure per il

---

coordinamento delle politiche socio sanitarie con quelle degli altri settori regionali.

Gli strumenti della programmazione sanitaria, a livello locale, sono i piani integrati di salute, i piani attuativi delle aziende unità sanitarie locali e i piani attuativi delle aziende ospedaliero-universitarie, le intese e gli accordi stipulati dalle aziende sanitarie.

Il Piano Integrato di Salute (PIS) rappresenta dunque un'altra fondamentale innovazione della politica sanitaria della Toscana quale strumento della nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale.

Trova applicazione sull'intero territorio regionale e disegna un nuovo processo di programmazione della Zona-distretto.

Il PIS è lo strumento partecipato di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie a livello di zona-distretto, che si coordina, attraverso i suoi progetti, con gli strumenti di programmazione e d'indirizzo locali e con gli strumenti amministrativi di competenza dei comuni nei settori che incidono sulle condizioni di benessere della popolazione.

Nel caso di sperimentazione della Società della salute, il PIS costituisce lo strumento unico di programmazione socio-sanitaria di zona-distretto.

È compito del PIS:

1. definire gli obiettivi di salute e benessere ed i relativi standard quantitativi e qualitativi;
2. individuare le azioni attuative;
3. individuare le risorse messe a disposizione dai diversi soggetti per la sua attuazione;
4. attivare gli strumenti per valutare il raggiungimento degli obiettivi.

Il PIS comprende programmi e progetti operativi: i programmi coordinano le risorse disponibili per la realizzazione del PIS secondo le indicazioni contenute negli obiettivi di salute; i progetti operativi realizzano gli interventi necessari a conseguire i singoli obiettivi previsti dai programmi di riferimento. L'avvio del processo di realizzazione del PIS è determinato da un atto deliberativo dell'articolazione zonale della Conferenza dei sindaci che sancisce l'accordo in merito con la azienda unità sanitaria locale.

Il procedimento di formazione del PIS tiene conto della programmazione e degli atti fondamentali di indirizzo regionali e comunali, prevedendo momenti di raccordo e forme di rapporto con gli altri enti pubblici interessati e con le associazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali ed altri enti del terzo settore. La Giunta regionale elabora apposite linee guida per la predisposizione del PIS.

Il PIS è approvato dalla articolazione zonale della conferenza dei sindaci. Nel caso di sperimentazione delle Società della Salute, la competenza all'avvio del processo e all'approvazione del PIS è attribuita all'organo di governo della medesima.

Il PIS ha durata triennale e si attua attraverso programmi operativi annuali che

---

ne possono anche costituire aggiornamento.

Si delineano di seguito i passaggi fondamentali, desunti dalle linee guida per la realizzazione dei PIS, per la costruzione e approvazione degli strumenti della programmazione locale integrata nelle ipotesi di sperimentazione delle Società della Salute o in sua assenza.

Il processo di costruzione potrà seguire il principio di gradualità avendo a riferimento la definizione di obiettivi iniziali da sviluppare e potenziare nel tempo.

#### A) Zone-distretto che sperimentano la SdS

Predisposizione del PIS già nel corso del 2005, sostitutivo del Piano Sociale di Zona e del Programma annuale del Piano Attuativo Locale, secondo una gradualità da condividere.

Il PIS, anche se in fase di avvio e di sviluppo graduale, doveva contenere come elementi minimali costitutivi almeno i seguenti componenti:

- definizione di un primo Profilo di Salute,
- individuazione delle risorse complessive (comuni, Regione e ASL), costituenti il budget di riferimento per questa fase della programmazione;
- individuazione dei problemi, dei bisogni e delle opportunità, attraverso gli strumenti della partecipazione;
- scelta delle priorità;
- definizione delle azioni;
- stesura dei programmi.

Si sottolinea che l'avvio del processo, per quanto graduale, non poteva prescindere dalla prevista concertazione con tutti gli attori del sistema.

Tutte le Sds hanno agito in conformità alle direttive regionali impartite in materia ed hanno proceduto alla costruzione del nuovo strumento di programmazione locale integrata, attuando tutte le fasi ivi previste.

#### B) Zone-distretto che non sperimentano la SdS

Le Zone-distretto non interessate dalla sperimentazione, potevano:

a) procedere alla programmazione di ambito sociale attraverso il Piano di Zona sulla base delle risorse messe a disposizione con i programmi finanziari, da intendersi quale anticipazione del prossimo PISR da approvarsi ai sensi della L.R. n. 41/2005; in ogni caso doveva essere assicurato il raccordo con il PIS dell'ambito territoriale di riferimento predisposto dall'Azienda Sanitaria per tutte le materie afferenti all'integrazione socio-sanitaria;

b) ove si realizzava l'intesa tra l'articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci e l'Azienda USL di riferimento, si poteva procedere alla definizione del PIS seguendo le procedure e le fasi temporali previste dalle linee guida di cui alla deliberazione GRT 682 del 12/07/2004.

---

## Approfondimenti

---

[http://www.salute.toscana.it/sst/piani\\_integrati.shtml](http://www.salute.toscana.it/sst/piani_integrati.shtml)

### *Gli organismi di partecipazione*

Con l'attuazione della fase sperimentale della Società della Salute, hanno preso forma i 2 organismi di partecipazione previsti nello statuto: la Consulta del Terzo Settore e il Comitato di Partecipazione.

I due organismi, nuovi ed importanti, fanno riferimento alla L.R. n. 155/2003 che istituisce la Società della Salute e allo Statuto della stessa, e permettono alle associazioni di volontariato e alle altre organizzazioni del terzo settore di rappresentare sia le categorie sanitaria, socio-sanitaria e sociale che quelle che agiscono sui determinanti della salute.

La Consulta del Terzo Settore partecipa alla costruzione del PIS attraverso l'espressione di pareri o specifiche proposte, mentre il Comitato di Partecipazione svolge funzioni di valutazione sull'attuazione del PIS e sulla qualità e quantità delle prestazioni erogate.

Gli organismi di partecipazione permettono perciò al mondo del volontariato e a tutto il terzo settore, attraverso la partecipazione e con un livello di rappresentanza di interessi collettivi superiore a quelli finora previsti, di condividere le linee di azione pubbliche in campo socio-sanitario ed integrare la pianificazione pubblica con le esperienze e le progettualità del tessuto associativo.

Tale tipo di organizzazione, attraverso la comunicazione diretta tra le diverse forme della rappresentanza, può svolgere un ruolo significativo per promuovere anche la consapevolezza diffusa delle politiche pubbliche tra i cittadini e valorizzare il ruolo del territorio e il rapporto tra cittadini e istituzioni. La costruzione di una 'cultura della salute' - allargata oltre l'ambito socio sanitario - avviene attraverso la costruzione di sinergie tra tutti i soggetti operanti sui diversi determinanti di salute, non solo quelli che sono attivi nei settori come l'ambiente, ormai culturalmente considerato connesso al concetto di salute, ma anche altri, come le tematiche attinenti al mondo della produzione e del lavoro, la formazione e la cultura, lo sport e gli stili di vita innovativi, ....

Sempre nel corso di tale riflessione, è stata posta una particolare attenzione a 3 categorie di soggetti di interesse ai fini della costruzione e della realizzazione del PIS: le IPAB cittadine, le Associazioni di categoria (Confesercenti, Confcommercio, CNA, Associazione degli Industriali, ecc.) e le Consulte cittadine.

Se per le IPAB, divenute 'poli funzionali' nei settori degli anziani, della marginalità e della disabilità è prevista una diretta partecipazione alle azioni programmate previste nel PIS con particolare riguardo ai temi di competenza, per le associazioni di categoria si è ritenuto che un coinvolgimento diretto negli organismi di partecipazione avrebbe rappresentato allo stato attuale un'eccessiva 'forzatura' del dettato statutario. La loro partecipazione appare

---

invece più appropriata nell'ambito di un processo di confronto analogo a quello sino ad oggi svolto per la definizione del Piano di zona.

Il Comitato di partecipazione vede presenti anche le associazioni che si articolano nel territorio del quartiere, nel pieno rispetto delle competenze di ciascuno. Si presenta pertanto la necessità di individuare modalità operative per rendere efficace questo nuovo strumento. Il percorso che è stato scelto è sicuramente innovativo sotto molti punti di vista e richiede l'individuazione di strumenti per la conoscenza e il coordinamento funzionale delle associazioni presenti sul territorio di ciascun quartiere (comprendente anche le associazioni informali) finalizzata a designare il rappresentante delle associazioni delle diverse comunità territoriali in seno al Comitato di partecipazione.

Diventa anche in questo caso centrale il ruolo del Consiglio di Quartiere, sia nel favorire la partecipazione del tessuto associativo del territorio ai percorsi decisionali della Società della Salute, sia per promuovere forme di interazione tra le associazioni stesse e altri attori che operano sul territorio, quali le reti di solidarietà, per porre la questione salute su un piano di discussione anche locale.

Tutte le Sds sperimentali hanno provveduto a nominare gli organismi di partecipazione. Le modalità attivate per procedere alla nomina sono state: il bando/avviso pubblico, per la costituzione di albi; in alcuni casi l'individuazione dei componenti è stata effettuata sulla base di un elenco degli organismi presenti sul territorio. In tutti i casi è stata rispettata la scelta di individuare i componenti sulla base delle iscrizioni agli albi, secondo le rispettive discipline di riferimento.

C'è stato un alto numero di Sds che ha deciso di dotarsi di un regolamento di funzionamento, anche se non era obbligatorio.

Nell'analizzare i Regolamenti adottati dalle varie consulte e comitati delle Sds si può notare come molte presentino caratteristiche comuni riconducibili ai modelli standard condivisi. Nello specifico esse riguardano:

- disposizioni generali;
- organi e loro funzioni;
- funzionamento della consulta;
- disposizioni finali.

C'è stata un'intensa attività, svolta da tutte le Sds, volta a creare le condizioni per garantire il massimo coinvolgimento delle comunità locali, degli organismi partecipativi, dei livelli istituzionali alle scelte di programmazione, favorendo l'interlocuzione tra istituzioni politiche e sistema dei servizi da una parte e popolazione dall'altra e assunto come riferimento il miglioramento della salute attraverso una programmazione integrata e condivisa.

Al fine di ottenere una valutazione esterna non autoreferenziale di alcuni aspetti rilevanti nella sperimentazione della Sds, oltre al questionario inviato alle giunte delle medesime, sono stati approntati 2 brevi questionari inviati agli organi della Consulta del terzo settore e del Comitato di Partecipazione di ciascuna Sds.

Dalla valutazione complessiva da parte delle Consulte del terzo settore, risulta che quasi tutte sono state coinvolte nella predisposizione del PIS ed hanno espresso pareri e proposte. Questi sono stati accolti nella maggior parte dei casi. Il giudizio sugli obiettivi del PIS mediamente è positivo. Il giudizio positivo prevale riguardo alla condivisione degli obiettivi e dei progetti nonché riguardo alla coerenza dei progetti con gli obiettivi. È un po' più basso il giudizio per quanto riguarda la chiarezza e concretezza dei progetti e azioni presenti nel PIS, con qualche valutazione 'appena sufficiente'.

Anche il Comitato di partecipazione è stato sistematicamente coinvolto nella predisposizione del PIS ed ha quasi sempre espresso proprie proposte che sono state accolte. Mediamente il comitato di partecipazione è leggermente più critico rispetto alla consulta del terzo settore per quanto riguarda il grado di condivisione degli obiettivi e dei progetti contenuti nel PIS. Tuttavia anche in questo caso nella maggioranza delle Sds la valutazione è prevalentemente buona per tutti i parametri considerati.

### *Le Aree vaste*

L'area vasta 'Sistema di Programmazione', previsto dal PSR, è il luogo dove avviene e si cerca la concertazione tra le aziende appartenenti dal punto di vista della programmazione e controllo dei servizi sanitari, delle relazioni economiche tra i soggetti, del governo del sistema sanitario, come strumento di garanzia della crescita equilibrata in rete del sistema e della concreta definizione del percorso assistenziale.

Il primo obiettivo che le Aree vaste si sono poste è stato di cercare di raggiungere un nuovo equilibrio tra la domanda e l'offerta dei servizi sanitari. A tal proposito, è stata condotta un'approfondita analisi del rapporto tra domanda ed offerta in termini di appropriatezza per evidenziare eventuali aspetti critici o non adeguate corrispondenze della rete ai bisogni diffusi dei cittadini.

In secondo luogo l'azione delle Aree vaste si è concentrata sulla definizione dei percorsi assistenziali integrati per:

- le necessarie integrazioni disciplinari e professionali,
- la necessaria integrazione territorio-ospedale,
- la necessaria integrazione dei livelli di specialità,
- la soddisfazione del diritto di libera scelta, per il bisogno di ricovero, oltre i confini di competenza aziendale, attribuendo compiti, ruoli e specificità a ciascun componente della rete, cercando di migliorare e rafforzare i rapporti tra gli ospedali e tra gli ospedali e il territorio, sviluppando ed implementando linee guida all'interno dei percorsi assistenziali.

L'ultimo obiettivo perseguito è stato la valutazione della compatibilità economica delle scelte effettuate, ovvero la capacità di rimanere entro i limiti delle risorse economiche effettivamente disponibili.

Gli obiettivi, così individuati, hanno rappresentato la base della vera e propria programmazione sanitaria all'interno di un network di assistenza interaziendale.

È stato pertanto costituito, in ciascuna delle tre aree vaste, un gruppo tecnico di lavoro, con poche diversità nelle professionalità presenti, composto dai direttori sanitari, dai responsabili del controllo di gestione e dei sistemi informativi aziendali, con lo scopo di definire il modello di riferimento per la successiva attività di programmazione.

I risultati fortemente positivi del percorso di concertazione di Area vasta, come governo clinico - responsabilità dei professionisti nella programmazione, nella gestione e valutazione della attività clinica, consentono uno sviluppo strutturale e sistemico di questa esperienza con la costituzione dei Dipartimenti interaziendali di coordinamento tecnico.

### **Approfondimenti**

---

[http://www.salute.toscana.it/sst/prog\\_area\\_vasta.shtml](http://www.salute.toscana.it/sst/prog_area_vasta.shtml)

#### *Le Zone socio-sanitarie*

Con l'introduzione del metodo della programmazione territoriale, già a partire dalla L.R. n. 49/1994 sul riordino dei servizi sanitari, i territori provinciali sono stati frazionati in zone, a loro volta divisi in distretti.

La Zona ed il distretto socio-sanitario costituiscono, dunque, le unità territoriali di riferimento per la programmazione e la gestione delle attività di carattere socio-assistenziale e socio-sanitario.

La Segreteria Tecnica è la struttura tecnica di zona, formalmente costituita dalla Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci con riferimento ai settori socio-assistenziale, socio-sanitario e socio-educativo.

Oltre alla predisposizione del Piano di zona, le Segreterie Tecniche hanno la funzione di definire i Regolamenti, organizzare le informazioni territoriali, relazionarsi con gli attori territoriali.

Il Piano è un documento programmatico e prevede per la sua attuazione:

- il Programma attuativo annuale che individua nel dettaglio: gli interventi e i servizi – presenti, da avviare, anche di tipo sperimentale e innovativo – previsti nella zona per l'anno di riferimento, e le relative risorse per il loro funzionamento; i criteri di qualità dei servizi e i risultati attesi; le modalità di partecipazione dei cittadini alla programmazione;
- l'Accordo di programma Comuni associati e Azienda Usl, nel quale i diversi soggetti istituzionali sottoscrivono specifici impegni relativi a obiettivi e risorse.

Si riporta di seguito l'elenco delle 34 Zone socio-sanitarie della Regione, corredate da alcune informazioni utili per le associazioni, fornite dai referenti delle singole zone.

---

## **APUANE**

### *Comuni*

Carrara - Fosdinovo - Massa – Montignoso

### *Referente*

Santo Tavella (Dirigente Politiche Sociali Comune Massa)  
T. 0585 490344 Fax 0585 811633 – E-mail [santo.tavella@comune.massa.ms.it](mailto:santo.tavella@comune.massa.ms.it)

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

Non è pervenuta alcuna comunicazione.

## **LUNIGIANA**

### *Comuni*

Alla - Bagnone - Casola in Lunigiana - Comano - Filattiera - Fivizzano - Licciana Nardi - Mulazzo - Podenzana - Pontremoli - Tresana - Villafranca in Lunigiana – Zeri

### *Referente*

Rosanna Vallelonga (Coordinatrice Servizio Sociale Lunigiana)  
T. 0187 406155 Fax 0187 406136 – E-mail [rosanna.vallelonga@usl1.toscana.it](mailto:rosanna.vallelonga@usl1.toscana.it)

### *Piano Integrato di Salute*

Si è costituito il Consorzio della Società della Salute il 28 dicembre 2004. È stato approvato il PIS con delibera della Giunta n°13 del 20 luglio 2006.

## **PIANA DI LUCCA**

### *Comuni*

Altopascio - Capannori - Lucca - Montecarlo - Pescaglia - Porcari - Villa Basilica

### *Referente*

Nelita Belluomini Lilli (Coordinatrice Segreteria tecnica)  
T. 0583 442677 - Fax 0583 442664 – E-mail [n.lilli@comune.lucca.it](mailto:n.lilli@comune.lucca.it)

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

La Zona sta andando verso la redazione del PIS, pur in assenza di una Società della Salute. Attualmente sono stati prodotti il "Profilo" e "L'immagine di salute". Il Pis della Piana, comprenderà il Piano di Zona e alcuni specifici progetti legati alla salute mentale, agli anziani e all'area materno-infantile.

---

**VALLE DEL SERCHIO***Comuni*

Bagni di Lucca - Barga - Borgo a Mozzano - Camporgiano - Careggine - Castelnuovo di Garfagnana - Castiglione di Garfagnana - Coreglia Antelminelli - Fabbriche di Vallico - Fosciandora - Galliciano - Giuncugnano - Minucciano - Molazzana - Piazza al Serchio - Pieve Fosciana - San Romano in Garfagnana - Sillano - Vagli Sotto - Vergemoli - Villa Collemandina

*Referente*

Beatrice Benelli (Responsabile U.O. Assistenza Sociale Valle del Serchio)  
T. 0583 6691 Fax 0583 669746  
E-mail [daszvs@usl2.toscana.it](mailto:daszvs@usl2.toscana.it)

*Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona dando continuità ai progetti già in corso.

*Piano Integrato di Salute*

Non è stato predisposto un PIS. Non è presente la SdS.

*Note*

Beatrice Benelli è referente per i Comuni della Garfagnana, poichè hanno delegato tutte le funzioni socio-assistenziali alla USL2 Lucca. Mentre i Comuni di Barga e Coreglia Antelminelli hanno delegato alcuni servizi (minori e famiglie, borse lavoro e aiuto alla persona), così come i Comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (borse lavoro e aiuto alla persona).

**VERSILIA***Comuni*

Camaione – Forte dei Marmi – Massarosa - Pietrasanta – Seravezza – Stazzema – Viareggio

*Referenti*

Fabiana Luchini (Segreteria Conferenza dei Sindaci)  
T. e Fax 0584 6059681  
E-mail [conf.sindaci@usl12.toscana.it](mailto:conf.sindaci@usl12.toscana.it)  
Ulteriore referente:  
Giuseppina Tazzioli (Coordinatrice) T. 0584 966829 (Comune Viareggio)

*Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona. L'intento è quello di andare verso il PIS.

*Piano Integrato di Salute*

Si sta lavorando per predisporre il PIS del triennio 2008-2010.

---

---

## **PISTOIESE**

### *Comuni*

Abetone - Agliana - Cutigliano - Marliana - Montale - Pistoia - Piteglio - Quarrata - Sambuca Pistoiese - San Marcello Pistoiese - Serravalle Pistoiese

### *Referente*

Giancarla Viviani (Funzionario amministrativo Comune Pistoia)  
T. 0573 371406 Fax 0573 371421  
E-mail [g.viviani@comune.pistoia.it](mailto:g.viviani@comune.pistoia.it)  
Sito web [www.comune.pistoia.it/servizi\\_sociali/servizi\\_sociali.html](http://www.comune.pistoia.it/servizi_sociali/servizi_sociali.html)

### *Piano sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona nel 2006.

### *Piano Integrato di Salute*

Attualmente la Zona sta lavorando ad una sperimentazione della SdS.  
La Conferenza dei Sindaci ha deliberato in data 28.02.2007, con atto n°1, il PIS 2007-2009 Settore Anziani.

### *Note*

La delibera n° 1 con il quale si approva il PIS 2007-2009 Settore Anziani, per utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili, ivi compreso l'Accordo di Programma, fa seguito a delibere precedenti con le quali rispettivamente:

- 19.02.2004 atto n°1 la Conferenza dei Sindaci ha dato inizio al percorso di programmazione del PIS.
- 14.07.2005 n°11 e 22.12.2005 n°21 la Conferenza dei Sindaci ha nominato un gruppo di lavoro per la definizione del percorso di costruzione del PIS
- 29.03.2006 n°2 la Conferenza dei Sindaci ha approvato un documento contenente il percorso di comunicazione, diffusione e partecipazione rivolto ai cosiddetti 'portatori di interesse' presenti sul territorio della zona...

## **VALDINIEVOLE**

### *Comuni*

Buggiano - Chiesina Uzzanese - Lamporecchio - Larciano - Massa e Cozzile - Monsummano Terme - Montecatini Terme - Pescia - Pieve a Nievole - Ponte Buggianese - Uzzano

### *Referente*

Segreteria Società della Salute  
T.0572 460406 – 460475 – 460464 - Fax 0572 460404  
e-mail [segreteriasds@usl3.toscana.it](mailto:segreteriasds@usl3.toscana.it)  
Sito web [www.usl3.toscana.it/sds/](http://www.usl3.toscana.it/sds/)

---

### *Piano Integrato di Salute*

Il giorno 2 dicembre 2005 si è formalmente costituita la Società della Salute della Valdinievole. Con Delibera n. 2 del 12.04.2007 è stato approvato il PIS.

## **PRATESE**

### *Comuni*

Cantagallo - Carmignano - Montemurlo - Poggio a Caiano - Prato - Vaiano - Vernio

### *Referente*

Fiammetta Zaniboni (Coordinatrice Ufficio di Piano Società della Salute)

T. 0574 1836449 - Fax 0574 1836424

E-mail [f.zaniboni@comune.prato.it](mailto:f.zaniboni@comune.prato.it)

Sito web [www.sds.prato.it](http://www.sds.prato.it)

### *Piano Integrato di Salute*

La Società della Salute è nata il 23 dicembre 2004. Il PIS è stato approvato con delibera n. 9 del 19 dicembre 2005 della Giunta della SdS - Area Pratese. Nel 2007 è stato fatto il primo aggiornamento del "Profilo della salute".

## **ALTA VAL DI CECINA**

### *Comuni*

Castelnuovo di Val di Cecina - Montecatini Val di Cecina - Pomarance - Volterra

### *Referente*

Silvia Bianchi (Segreteria Tecnica)

T. 0588 91646 Fax 0588 87488

E-mail [s.mariani@usl5.toscana.it](mailto:s.mariani@usl5.toscana.it)

Sito web [www.usl5.toscana.it/cgi-bin/sds-avc/index.pl](http://www.usl5.toscana.it/cgi-bin/sds-avc/index.pl)

### *Piano Integrato di Salute*

Si è costituito il Consorzio il 22 dicembre 2004. È stato approvato il Pis con delibera della Giunta 12 maggio 2006 n°21.

## **PISANA**

### *Comuni*

Calci - Cascina - Fauglia - Lorenzana - Orciano Pisano - Pisa - San Giuliano Terme - Vecchiano - Vicopisano

---

---

### *Referente*

Dario Ferraro (Responsabile per il terzo settore Sds)  
T. 050 954121 Fax 050 954119  
E-mail [sdszonapisana@gmail.com](mailto:sdszonapisana@gmail.com)  
Sito web <http://www.sds.zonapisana.it/sdspisa/home>

### *Piano integrato di salute*

La Società della Salute è nata il 15 settembre 2004.  
È stato approvato il PIS 2006-2008, il 15.03.2006 con delibera n.8.

### *Note*

Sono previsti strumenti di coinvolgimento del terzo settore: la 'Consulta della cittadinanza attiva', il 'Comitato di partecipazione', tavoli di lavoro suddivisi per settori.  
Già in precedenza i 9 comuni della zona avevano scelto come gestore unico la ASL che, oltre a gestire 'per dovere' la parte della sanità territoriale, la parte ad integrazione socio-sanitaria, ha delegato dai Comuni per la gestione dei servizi sociali.

## **VALDERA**

### *Comuni*

Bientina - Buti - Calcinaia - Capannoli - Casciana Terme - Chianni - Crespina - Lajatico - Lari - Palaia - Peccioli - Ponsacco - Pontedera - Santa Maria a Monte - Terricciola

### *Referente*

Segreteria Tecnica SdS  
T. 0587 273516 -578- 600 Fax 0587 273519  
E-mail [segreteria@sdsvaldera.it](mailto:segreteria@sdsvaldera.it)  
Sito web [www.sdsvaldera.it](http://www.sdsvaldera.it)

### *Piano Integrato di Salute*

Il giorno 11 novembre 2004 si è formalmente costituita la Società della Salute. È stato approvato il PIS l'11.05.2006 con delibera della Giunta n.10.

## **BASSA VAL DI CECINA**

### *Comuni*

Bibbona - Castagneto Carducci - Cecina - Rosignano Marittimo - Casale Marittimo - Castellina Marittima - Guardistallo - Montescudaio - Riparbella - Santa Luce

### *Referente*

Paolo Lucchesi (Direttore SdS)  
T. 0586 614431 Fax 0586 631898  
E-mail [segreteria@sdsbassavaldicecina.it](mailto:segreteria@sdsbassavaldicecina.it)  
Sito web [www.sdsbassavaldicecina.it/](http://www.sdsbassavaldicecina.it/)

---

### *Piano Integrato di Salute*

Si è costituito il Consorzio il 19 ottobre 2004. È stato approvato il PIS con delibera della Giunta 9 gennaio 2007 n°2.

## **ELBA**

### *Comuni*

Campo nell'Elba - Capoliveri - Marciana - Marciana Marina - Porto Azzurro - Portoferraio - Rio Marina - Rio nell'Elba

### *Referente*

Cosetta Pellegrini (Assessore alle Politiche Sociali, Famiglia e Immigrazione)

T. 0565 945866 (matt.) – 0565 937206 (pom.) – Fax 0565 916391

Maria Pina Avella (Segreteria Tecnica)

T. 0565-926857 – Fax 0565 915914

E-mail conferenza.sindaci.elba@sud.usl6.toscana.it

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano Sociale di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

Il PIS è in via di redazione. A dicembre 2007 sarà pronto il "Profilo di Salute". La Zona non ha però la Società della Salute

## **LIVORNESE**

### *Comuni*

Capraia Isola - Collesalveti - Livorno

### *Referente*

Enrica Pietra Caprina (Responsabile Ufficio Unico del Piano)

T. 0586 202642 Fax 0586 898304-829025

E-mail epietracaprina@comune.livorno.it

### *Piano Integrato di Salute*

È stato redatto il PIS 2005-2007, pur non avendo una SdS. Delibera 28 febbraio 2006 n. 1. Nel 2007 c'è stato l'aggiornamento.

### *Note*

Sono stati costituiti dei tavoli di coprogrammazione settoriali, che fanno riferimento ad un regolamento per la partecipazione: sono funzionali ed hanno un coordinatore.

Per il PIS triennale sono previsti tavoli disciplinati dal regolamento.

---

---

## **VAL DI CORNIA**

### *Comuni*

Campiglia Marittima - Piombino - San Vincenzo - Sassetta - Suvereto - Monteverdi Marittimo

### *Referente*

Alessandro Bezzini (Dirigente politiche sociali Comune Piombino)  
T. 0565 63359 Fax 0565 63290  
E-mail abezzini@comune.piombino.li.it

### *Ulteriore referente:*

Neda Caroti (Responsabile U.F. Assistenza Sociale)  
Tel. 0565 67723 Fax 0565 67731  
E-mail servizi sociali@sud.usl6.toscana.it

### *Piano Integrato di salute*

Il 28 settembre 2004 è nata la Società della Salute. Il PIS è stato approvato con delibera n.13 del 19/06/2006.

### *Note*

La Conferenza dei Sindaci della Zona socio-sanitaria Val di Cornia ha affidato l'erogazione dei Servizi Sociali alla Azienda USL 6 di Livorno - Zona Val di Cornia. La funzione di responsabile di Zona per la competenza è assegnata alla Dr.ssa Caroti Neda, Dirigente del Comune di Piombino comandata presso l'Azienda USL - UF Assistenza Sociale; il coordinamento delle attività territoriali e la redazione dei Piani di Zona passa attraverso questa competenza.

La stessa Conferenza, invece, per la redazione e l'esercizio dei Piani di Zona per l'Infanzia, l'adolescenza e i giovani, cui alla LR 32/2002, non ha trasferito l'esercizio delle attività alla ASL e quindi provvedono i direttamente i Comuni, ognuno per le proprie azione, seguendo il coordinamento zonale per il quale è riconosciuto coordinatore il prof. Alessandro Bezzini, Dirigente del Comune di Piombino che, inoltre, provvede anche alla realizzazione dei progetti d'interesse zonale; la redazione del Piano avviene di concerto con l'ASL.

## **ALTA VAL D'ELSA**

### *Comuni*

Casole d'Elsa - Colle Val d'Elsa - Poggibonsi - Radicondoli - San Gimignano

### *Referente*

Marta Tersigli (Responsabile Comunicazione Fondazione Territori Sociali)  
T. 0577 917936 Fax 0577 994096  
E-mail marta.tersigni@ftsa.it – Sito web www.ftsa.it  
Responsabile per l'Asl : Mario Maiorano  
E-mail:segrzonaelsa@usl7.toscana.it, - m.maiorano@usl7.toscana.it  
URP sportello di zona: T. 0577 994070

---

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona nel 2005.

### *Piano Integrato di Salute*

La zona sta predisponendo il PIS, anche se non sperimenta la SdS. Sta predisponendo la valutazione sulla zona 'Profilo di salute' previsto nel PIS.

### *Note*

È stata costituita il 21.04.2006, con i 5 comuni della Zona, il primo esempio di Fondazione di partecipazione: "Fondazione territori sociali Altavaldelsa" ([www.ftsa.it](http://www.ftsa.it)). È nata per gestire direttamente tutti i servizi sociali del proprio territorio. La Fondazione concretizza un nuovo modello di gestione dei servizi rappresentando un forte segnale di coesione sociale e di collaborazione tra le amministrazioni comunali. Il contesto territoriale della Valdelsa, su cui si inserisce la Fondazione, possiede già una società molto attiva, che integra l'offerta pubblica condividendone gli obiettivi. La Fondazione contribuirà a migliorare e razionalizzare i servizi già offerti, costruendo una maggiore integrazione tra i comuni, favorendo una maggiore prossimità con gli operatori privati e l'associazionismo.

## **AMIATA SENESE**

### *Comuni*

Abbadia San Salvatore - Castiglione d'Orcia - Piancastagnaio - Radicofani

### *Referente*

Lia Simonetti (Coordinatrice Sociale di Zona)

T. 0577 773306 Fax 0577 776587

E-mail [l.simonetti@usl7.toscana.it](mailto:l.simonetti@usl7.toscana.it)

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

Anche se la zona non ha una SdS, la Conferenza dei Sindaci ha ugualmente deciso di sperimentare il PIS.

## **SENESE**

### *Comuni*

Asciano - Buonconvento - Castellina in Chianti - Castelnuovo Berardenga - Chiusdino - Gaiole in Chianti - Montalcino - Monteriggioni - Monteroni d'Arbia - Monticiano - Murlo - Radda in Chianti - Rapolano Terme - San Giovanni d'Asso - San Quirico d'Orcia - Siena - Sovicille

---

---

### *Referente*

Rossana Moretti (Responsabile Attività Tecniche)  
T. 0577 292243 - 292419 Fax 0577 292360  
E-mail rossana.moretti@comune.siena.it

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona nel 2005. L'ultimo Piano di Zona è quello 2002-2004, manca delibera della Regione per predisporre la prossima progettazione. La progettazione 2007-2010 darà continuità al precedente Piano di Zona e conterrà i progetti integrati nelle aree: tossicodipendenza, anziani, handicap, salute mentale, minori e famiglia.

### *Piano Integrato di Salute*

La Zona sta andando verso il PIS. È stato definito il 'Profilo della salute'.

## **VAL DI CHIANA SENESE**

### *Comuni*

Cetona - Chianciano Terme - Chiusi - Montepulciano - Pienza - San Casciano dei Bagni - Sarteano - Sinalunga - Torrita di Siena – Trequanda

### *Referente*

Sonia Mazzini (Coordinatrice Segreteria Giunta SdS – Posizione Organizzativa)  
T. 0578 713635 Fax 0578 713638  
E-mail s.mazzini@usl7.toscana.it

### *Ulteriore referente:*

Donatella Governi (Istruttore amministrativo servizi alla persona)  
T. 0578 712227 Fax 0578 757355  
E-mail: istruzioneculturasociale@comune.montepulciano.si.it

### *Piano Integrato di Salute*

Il 30 maggio 2005, i sindaci dei dieci comuni della Valdichiana Senese si sono riuniti per costituire la Società della Salute. È stato approvato il PIS con delibera della Giunta n°42 del 30 agosto 2006.

## **ARETINA**

### *Comuni*

Arezzo - Capolona – Castiglion Fibocchi - Civitella in Val di Chiana - Monte San Savino – Subbiano

### *Referente*

Stefania Bolbani (Coordinatrice Segreteria Tecnica)  
T. 0575 377274 – 268 Fax 0574 377271  
E-mail segreteriazona@comune.arezzo.it

---

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona nel 2006.

### *Piano Integrato di Salute*

È in fase di discussione il PIS 2007.

## **CASENTINO**

### *Comuni*

Bibbiena - Castel Focognano - Castel San Niccolò - Chitignano - Chiusi della Verna - Montemignaio - Ortignano Raggiolo - Poppi - Pratovecchio - Stia - Talla

### *Referente*

Daniela Nocentini (Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali)

T. 0575 507258 Fax 0575 507230

E-mail servizi-sociali@casentino.toscana.it

T. 0575 568461 Fax 0575 520244

E-mail societasalute.casentino@usl8.toscana.it

Sito web [www.casentino.toscana.it/sds/h/](http://www.casentino.toscana.it/sds/h/)

### *Piano Integrato di Salute*

La Società della Salute del Casentino è stata costituita nel 2004. Con Delibera n. 1 del 17.01.2005 la Giunta della società della salute si è regolarmente costituita.

L'atto di programmazione della Società della Salute della Casentino è il PIS 2005-2007, con valenza triennale, approvato dalla Giunta SDSC con delibera n. 5 del 27.02.2006.

## **VAL DI CHIANA ARETINA**

### *Comuni*

Castiglion Fiorentino - Cortona - Foiano della Chiana - Lucignano - Marciano della Chiana

### *Referente*

Giuseppina Stellitano (Responsabile Servizi Sociale e Referente della Segreteria Tecnica)

T. 0575 637284 Fax 0575 637220

E-mail [g.stellitano@comune.cortona.ar.it](mailto:g.stellitano@comune.cortona.ar.it)

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

La Zona sta preparando il "Profilo di Salute".

---

---

## **VAL TIBERINA**

### *Comuni*

Anghiari – Badia Tedalda - Caprese Michelangelo - Monterchi - Pieve Santo Stefano - Sansepolcro - Sestino

### *Referente*

Alfio Cii (Segretario servizi associati socio-assistenziali)  
T. 0575 730221 Fax 0571 730407  
E-mail [sociale@cm-valtiberina.toscana.it](mailto:sociale@cm-valtiberina.toscana.it)

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

La Zona sta predisponendo il PIS, in particolare il 'Profilo della salute', pur non avendo una SDS.

## **VALDARNO**

### *Comuni*

Bucine - Castelfranco di Sopra - Cavriglia - Laterina - Loro Ciuffenna - Montevarchi - Pergine Valdarno - Pian di Scò - San Giovanni Valdarno - Terranuova Bracciolini

### *Referente*

Elena Cellai (Segretaria Conferenza Sindaci)  
T. 055 9912793 Fax 055 9912729  
E-mail [conferenzasindaci@comune.bucine.ar.it](mailto:conferenzasindaci@comune.bucine.ar.it)

### *Piano Sociale di Zona*

Negli anni 2006 e 2007 sono stati approvati e finanziati progetti in continuità con il Piano Sociale di Zona 2005.

### *Piano Integrato di salute*

La Zona sta costruendo attualmente il 'Profilo della Salute' che porterà alla realizzazione dell'Immagine di Salute e al PIS.

## **AMIATA GROSSETANA**

### *Comuni*

Arcidosso - Castel del Piano - Castell'Azzara - Roccalbegna - Santa Fiora - Seggiano - Semproniano

### *Referente*

Giulio Morganti (Direttore Sds)  
T. 0564 914509 Fax 0564 914505 – E-mail [g.morganti@usl9.toscana.it](mailto:g.morganti@usl9.toscana.it)

---

*Ulteriore referente:*

Giampalolo Clementi  
T.0564 914574 Fax 0564 914505  
E-mail g.clementi@usl9.toscana.it

*Piano Integrato di Salute*

Si è costituita la Sds 28 dicembre 2004. È stato approvato il PIS con delibera della Giunta n°25 del 29 dicembre 2006.

**COLLINE DELL'ALBEGNA***Comuni*

Capalbio - Isola del Giglio - Magliano in Toscana - Manciano - Monte Argentario - Orbetello - Pitigliano – Sorano

*Referente*

Renza Capaccioli (Dipartimento Assistenza Sociale ASL)  
T. 0564 869404 Fax 0564 869459  
E-mail r.capaccioli@usl9.toscana.it

*Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

*Piano Integrato di Salute*

La Zona sta predisponendo il PIS, anche se non è presente una Società della Salute. Attualmente sono stati prodotti il "Profilo" e "L'immagine di salute".

**COLLINE METALLIFERE***Comuni*

Follonica - Gavorrano - Massa Marittima - Monterotondo Marittimo - Montieri – Scarlino

*Referente*

Segreteria Sds  
Sito web [www.societasalute-collinemetallifere.it](http://www.societasalute-collinemetallifere.it)

*Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

*Piano Integrato di Salute*

Si è costituita la Sds. È stato approvato il Pis con delibera della Giunta n°14 del 7 dicembre 2006.

---

---

## **GROSSETANA**

### *Comuni*

Campagnatico - Castiglione della Pescaia - Cinigiano - Civitella Paganico - Grosseto - Roccastrada - Scansano

### *Referente*

Diana Bosco (Dirigente politiche sociali comune Grosseto)  
T. 0564 488776 Fax 0564 488785  
E-mail [diana.bosco@comune.grosseto.it](mailto:diana.bosco@comune.grosseto.it)

### *Piano Sociale di Zona*

È stato aggiornato il Piano di Zona.

### *Piano Integrato di Salute*

La Zona ha deciso di andare verso il PIS e sta lavorando in tal senso.

## **FIorentina Nord-Ovest**

### *Comuni*

Calenzano - Campi Bisenzio - Fiesole - Lastra a Signa – Scandicci - Sesto Fiorentino - Signa – Vaglia

### *Referente*

Laura Zecchi  
T. 055 4498205 Fax 055 4498223  
E-mail [zecchi.sdsnordovest@asf.toscana.it](mailto:zecchi.sdsnordovest@asf.toscana.it)  
Sito web [www.zonanordovest.fi.it](http://www.zonanordovest.fi.it)

### *Piano Integrato di Salute*

Si è costituita la Sds il 10 settembre 2004. È stato approvato il PIS con delibera della Giunta n°34 del 20 dicembre 05.

## **FIorentina Sud-Est**

### *Comuni*

Bagno a Ripoli - Barberino Val d'Elsa - Figline Valdarno - Greve in Chianti - Impruneta - Incisa in Val d'Arno - Pelago - Pontassieve - Reggello - Rignano sull'Arno - Rufina - S. Casciano Val di Pesa - Tavarnelle Val di Pesa

### *Referente*

Segreteria amministrativa del Consorzio  
T. 055 2496 250 - 267 - Fax 055 2496 462  
E-mail: [sds.sudest@asf.toscana.it](mailto:sds.sudest@asf.toscana.it) –  
Sito web [www.sds-sudest.fi.it](http://www.sds-sudest.fi.it)

---

### *Piano Integrato di salute*

La Società della Salute si è costituita il 22 settembre 2004. Con la deliberazione n.1 del 9 febbraio 2006 è stato approvato il PIS.

## **FIRENZE**

### *Comuni*

Firenze

### *Referente*

Daniele Massa (Responsabile Ufficio Unico del Piano)  
tel 0552769778 Fax 055 2769769  
E-mail sds@comune.firenze.it  
Sito web [www.comune.firenze.it/sds/](http://www.comune.firenze.it/sds/)

### *Piano Integrato di Salute*

Si è costituita la Sds il 26 luglio 2004. È stato approvato il PIS con delibera della Giunta n°15 del 5 dicembre 2005.

## **MUGELLO**

### *Comuni*

Barberino di Mugello - Borgo San Lorenzo - Dicomano - Firenzuola - Londa - Marradi - Palazzuolo sul Senio - San Godenzo - San Piero a Sieve - Scarperia - Vicchio

### *Referente*

Lucilla Borselli (Dirigente Servizi Sociali Comunità Montana)  
T. 055 84527212 Fax 0584 8456288  
E-mail [l.borselli@cm-mugello.fi.it](mailto:l.borselli@cm-mugello.fi.it)  
Sito web [www.cm-mugello.fi.it/sds/sds.php](http://www.cm-mugello.fi.it/sds/sds.php)

### *Piano Integrato di Salute*

La Società della Salute si è costituita l'8 ottobre 2005. Il PIS 2005-2007, è stato approvato dalla SdS Mugello con delibera n.26. del 22.12.2005.  
Si sta procedendo all'aggiornamento 2007.

### *Note*

Dal 1° aprile 2007 è attiva la gestione associata da parte della SdS dei servizi sociali, in precedenza delegati alla Comunità Montana Mugello.

---

---

## **EMPOLESE**

### *Comuni*

Capraia e Limite - Castelfiorentino - Cerreto Guidi - Certaldo - Empoli - Fucecchio - Gambassi Terme - Montaione - Montelupo Fiorentino - Montespertoli - Vinci

### *Referente*

Serena Sandonnini (U.O.S. Segreteria Generale della Società della Salute)  
T. 0571 702958 - 9  
E-mail s.sandonnini@usl11.toscana.it - Sito web www.usl11.toscana.it

### *Piano Integrato di Salute*

La Società della Salute di Empoli è stata costituita il 30 dicembre del 2004. Con la delibera n.15 del 3 novembre 2005 è stato approvato il PIS.

## **VALDARNO INFERIORE**

### *Comuni*

Castelfranco di Sotto - Montopoli in Val d'Arno - San Miniato - Santa Croce sull'Arno. Con l'avvento della Società della Salute, il Comune di Fucecchio ha chiesto di essere collocato nella zona Empolese Val d'Elsa, quindi ad oggi si muove all'interno di questa zona.

### *Referente*

Franco Doni (Dirigente Ufficio Servizi Sociali Associati)  
T. 0571 406287 - 702958 Fax 0571 406804 - 702976  
E-mail fdoni@comune.san-miniato.pi.it - sds.valdarnoinferiore@usl11.tos.it  
Sito web www.usl11.tos.it

### *Piano Integrato di Salute*

L'atto di costituzione della Società è stato firmato il 18 gennaio 2005. Il PIS 2005-2007 è stato deliberato il 24 gennaio 2006.

---

#### 4. Gli Enti Locali

Forme di sostegno alle associazioni di volontariato sono previste, come abbiamo visto, da una pluralità di normative nazionali e regionali, nonché da diversi regolamenti provinciali e comunali.

Questi ultimi, costituiscono canali di finanziamenti talvolta complementari, spesso supplementari e autonomi rispetto ai primi. I regolamenti intervengono per stabilire modalità e procedure di assegnazione di fondi o contributi.

A volte sono presenti però forme di regolazione del rapporto tra gli enti locali e le associazioni di volontariato informali, espressione di un negoziato diretto e basato su uno specifico progetto o iniziativa.

L'iscrizione al registro regionale del volontariato è, spesso, un prerequisito per l'ammissione ad un rapporto pattizio e per ricevere dall'ente locale finanziamenti sotto forma di contributi.

Si tratta di una attestazione che diviene esplicita negli ultimi anni e segue l'intento di conoscere e regolare il fenomeno del volontariato organizzato. Tale registro, oltre a permettere alle organizzazioni solidaristiche l'accesso a contributi e/o convenzioni, consente la loro partecipazione ai tavoli della programmazione generale o della specifica area.

Una ricerca, condotta dalla Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL) nel 2004 ("Volontariato e amministrazioni pubbliche: quale convergenza?" - a cura di Renato Frisanco), ha rilevato che, frequentemente, c'è la tendenza da parte delle associazioni di volontariato a chiedere contributi di mantenimento, non giustificati da progetti operativi, e quindi ad essere 'sussidiate' piuttosto che 'sussidiarie'. Si manifesta, talvolta anche la propensione ad avere un rapporto diretto e privilegiato con l'ente locale e quindi l'esistenza di una cultura antitetica a quella della rete ('autoreferenziale'), se non anche la mancanza di una visione integrata dei bisogni e delle risorse.

In terz'ordine, ha rilevato come limite delle associazioni di volontariato il fatto di non essere presenti con la necessaria autorevolezza nella 'cabina di regia' delle politiche sociali in quanto non sufficientemente attrezzate culturalmente per svolgere o sostenere una funzione di 'governo' con l'ente pubblico. Si rimanda alla necessità per chi opera nel volontariato e, soprattutto, per chi lo rappresenta, di acquisire una specifica formazione sull'intero ciclo di governo (rilevazione dei bisogni, programmazione, monitoraggio, verifica di bilancio e valutazione dei risultati).

Ultima e residuale attribuzione di criticità è quella riferita ai comportamenti di 'conflittualità' delle associazioni di volontariato nei confronti delle istituzioni inadempienti rispetto ai diritti e ai bisogni dei cittadini. È evidente che viene percepita una più matura capacità del volontariato attuale di essere soggetto non semplicemente rivendicativo, ma anche più propositivo e partner del pubblico, capace altresì di fornire servizi complementari, se non anche di sperimentarne di nuovi a fronte di bisogni emergenti.

In conclusione, le associazioni di volontariato hanno una loro connotazione di valore e di ruolo specifico. Alla visione del ruolo tradizionale del volontariato si associa quella moderna di partner effettivo degli enti locali a cui può assicurare una visione puntuale sui bisogni e la tensione operativa solidale sostenuta dalla gratuità per obiettivi di giustizia sociale e di qualità della vita per tutti.

È un fenomeno che deve evitare in proprio il rischio di perdere l'autonomia di proposta rigettando sia un atteggiamento questuante e di ricerca di un rapporto autoreferenziale nei confronti dell'ente locale, sia un atteggiamento strumentalizzante di questa per soddisfare bisogni di sola emergenza o per assecondare politiche di delega nella gestione di servizi o interventi.

## **4.1 Le Province**

### **AREZZO**

#### *Fonte*

Non esiste un Regolamento che preveda e disciplini formalmente le modalità di erogazione di contributi ad associazioni di volontariato.

#### *Soggetti beneficiari*

Associazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato presenti sul territorio provinciale.

#### *Tipi di contributi*

Sostegno alle attività.

Contributo per le spese di gestione.

#### *Attività ammissibili*

L'apporto conferito dalla Provincia alle associazioni di volontariato si concretizza in un sostegno alle attività/agli eventi da realizzare o in un contributo alle spese di gestione ordinaria.

Esiste poi la concessione di un patrocinio da parte del Presidente della Provincia.

#### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo medio del contributo solitamente è molto modesto (poche centinaia di euro), anche se la sua entità varia in base all'iniziativa da finanziare.

Di solito l'importo del contributo è maggiore nel caso di progetti con durata pluriennale, per i quali la Provincia risulta partner.

I contributi più rilevanti vengono erogati ogni anno, in misura fissa, rispettivamente al:

- Comitato di solidarietà, di cui fanno parte tutte le organizzazioni della Provincia, che presenta ogni anno iniziative di grande interesse, anche rivolte ai Paesi colpiti da calamità naturali o guerre.
- Coordinamento delle Associazioni di Volontariato, che si occupa di fornire la sede e gli strumenti alle diverse organizzazioni che ne fanno parte. In questo caso il contributo

della Provincia viene erogato per consentire alle organizzazioni di far fronte alle spese gestionali.

La Provincia è entrata a far parte sia del Comitato che del Coordinamento e di entrambi ne ha approvato lo Statuto.

#### *Domanda e allegati*

L'associazione presenta il proprio progetto/iniziativa all'Assessore di riferimento della Provincia, il quale poi, su decisione della Giunta, predispone l'eventuale erogazione del contributo.

#### *Scadenza*

L'associazione può presentare, in qualsiasi momento dell'anno, il proprio progetto/iniziativa.

#### *Criteri di selezione*

Nessun criterio deciso a priori. Solitamente però vengono privilegiati i progetti con ricaduta maggiore sul territorio o quelli presentati dalle associazioni più importanti per le attività da esse svolte.

#### *Organo decisionale*

La Giunta provinciale.

#### *Referente*

Vanda Calvani (Amministrativa Ufficio Servizi Sociali)

T. 0575 3998227 - Fax 0575 3998226

E-mail: v.calvani@provincia.arezzo.it

Sito web: [www.provincia.arezzo.it](http://www.provincia.arezzo.it)

## **FIRENZE**

#### *Fonte*

Regolamento per la concessione di benefici economici a persone, enti pubblici e privati. Delibera del Consiglio Provinciale n. 575 del 14 dicembre 1990.

[www.provincia.fi.it/urp/regolam-contributi.htm](http://www.provincia.fi.it/urp/regolam-contributi.htm)

#### *Soggetti beneficiari*

Associazioni iscritte ai registri regionali, sezione provinciale.

#### *Tipi di contributi*

Sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari, attribuzione di altri vantaggi economici a favore di persone e di enti pubblici e privati anche se non riconosciuti.

Gli interventi possono essere effettuati mediante erogazione di un contributo a fondo perduto o di contributi per la realizzazione di specifiche attività.

#### *Attività ammissibili*

Contributi per spese di gestione o per la realizzazione di attività (contributi più frequenti).

---

---

### *Importo massimo e medio del contributo*

Importo medio 1.000-2.000 Euro, anche se, eccezionalmente, si può arrivare a 5.000 Euro.

### *Domanda e allegati*

La procedura seguita fino ad ora prevedeva la presentazione della domanda alla Direzione e all'Assessore del Servizio, senza scadenza; attualmente è in previsione la pubblicazione di bandi.

L'associazione deve presentare il progetto insieme al preventivo di spesa. Il progetto deve essere dettagliato, con l'indicazione dell'area interessata dalle attività previste, i soggetti destinatari e i soggetti coinvolti nell'iniziativa.

Allegati: copia conforme dello statuto e dell'atto costitutivo (per i soggetti che risultano avere già prodotto alla Provincia in occasione di precedenti richieste la copia dello statuto e dell'atto costitutivo, in luogo di essi va prodotta una dichiarazione del legale rappresentante attestante la persistente immutabilità dello statuto).

A conclusione delle attività per le quali è stato richiesto il contributo i soggetti che hanno usufruito dei contributi provinciali sono tenuti a presentare all'Amministrazione Provinciale apposito rendiconto ed una relazione sulle attività svolte.

### *Scadenza*

Non prevista. Per iniziative specifiche la domanda deve essere presentata almeno 60 giorni di anticipo rispetto alla data di svolgimento dell'iniziativa stessa, salvo casi di particolare rilevanza ed urgenza.

Con la prevista pubblicazione di bandi, verranno inserite date di scadenza per la presentazione delle domande.

### *Criteri di selezione*

Non sono previsti formalmente criteri di selezione.

In ogni caso possono essere preferiti progetti che ricoprono un'area più vasta, progetti relativi a più associazioni, associazioni e scuola, associazioni facenti capo a diversi Comuni, associazioni che operano con lo specifico appoggio di un determinato Comune, oppure progetti innovativi, che riguardano situazioni per le quali non erano ancora state proposte soluzioni (es: progetto sull'autismo).

### *Organo decisionale*

Direzione Generale e Assessore del Servizio, in base al budget a disposizione per il proprio settore.

### *Referente*

Gianna Rodi (Ufficio Associazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale)  
T. 055 2760524 - Fax 055.2760.522

E-mail: [non-profit@provincia.fi.it](mailto:non-profit@provincia.fi.it)

Sito web: [www.provincia.fi.it](http://www.provincia.fi.it)

### *Note*

Due associazioni del territorio assorbono buona parte dei contributi provinciali: l'Associazione dei non vedenti e l'Associazione dei non udenti. I contributi provinciali risul-

---

tano, per queste due associazioni, un importante sostituto dei contributi nazionali ai quali attingevano nel passato.

## **GROSSETO**

### *Fonte*

Regolamento per la concessione di vantaggi economici ex art. 12, L. 7/8/90, n° 241 (Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 65 del 9.5.91, come modificata dalla Deliberazione Consiliare n. 93 del 11/07/2000)

### *Soggetti beneficiari*

Associazioni di volontariato.

### *Tipi di contributi*

Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il Regolamento, di carattere generale, riguarda contributi per qualsiasi manifestazione (culturale, sportiva, ecc...) in base al quale vengono pubblicati 3-4 bandi all'anno. Per quanto riguarda l'erogazione di contributi di carattere 'sociale', per i quali vengono emanati 2 bandi, l'Ufficio competente è quello delle Politiche Sociali.

### *Attività ammissibili*

Le 2 forme prevalenti di concessione di contributi sono:

- erogazione sulla base di appositi bandi pubblicati dalla Provincia, che riflettono le indicazioni presenti nel Regolamento.
- erogazione dietro presentazione di specifici progetti da parte delle associazioni stesse. I progetti vengono valutati e poi viene presa la decisione sul finanziamento o meno, a seguito del decreto di patrocinio del Presidente della Giunta di cui all'art. 5-bis del Regolamento. Il finanziamento può avvenire o nell'anno in cui viene presentato il progetto, oppure nell'anno successivo.

Vengono erogati anche contributi a seguito di collaborazioni più durature nel tempo con specifiche organizzazioni, come avviene, ad esempio, con l'Unione Nazionale Ciechi.

### *Importo massimo e medio del contributo*

I contributi sono concessi in rapporto al numero di domande pervenute ed alle disponibilità di Bilancio dell'ente. L'importo del contributo varia a seconda dell'importanza dell'iniziativa proposta dalla singola associazione, comunque non risulta generalmente superiore a 5.000 euro. In ogni caso, come previsto nel Regolamento, il contributo per le attività proposte non potrà superare il 50% della spesa da sostenere per realizzare l'iniziativa.

### *Domanda e allegati*

In caso di presentazione dietro bando, la domanda è predisposta su apposita modulistica, con i seguenti allegati:

1. Statuto approvato in data non posteriore ai sei mesi precedenti la richiesta dell'intervento, salvo il caso in cui il contributo sia richiesto per la costituzione dell'organizzazione;

2. Relazione illustrativa dettagliata dell'iniziativa;
3. Piano finanziario;
4. Relazione sugli eventuali precedenti esiti che dovranno essere valutati in considerazione del carattere continuativo dell'attività e dei risultati conseguiti in precedenza;
5. Dichiarazione di non appartenenza all'articolazione politico-amministrativa di nessun partito, così come previsto dall'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e dall'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659.

Nel caso, invece, di presentazione extra-bando, non è prevista una modulistica specifica.

#### *Scadenza*

Per la presentazione dietro bando, la data è indicata nel bando stesso.

#### *Criteri di selezione*

Nel bando sono indicate le seguenti caratteristiche delle iniziative, di rilevanza provinciale, proposte dalle Associazioni e che riflettono fedelmente i criteri di carattere generale indicati nel Regolamento:

- le iniziative devono interessare la collettività provinciale o essere di utilità pubblica (art. 1 comma a.);
- sono privilegiate le iniziative che possano fornire all'Amministrazione utili elementi conoscitivi, attraverso studi e ricerche, per un migliore perseguimento dei fini di pubblico interesse rientranti nelle competenze, anche di programmazione, dell'Amministrazione (art. 1, comma b);
- sono altresì privilegiate le iniziative che possano contribuire a conoscere meglio e rilevare interessi diffusi, quali quelli alla tutela della salute, alla tutela del patrimonio storico archeologico ed artistico, dei beni culturali del paesaggio e delle bellezze naturali, dell'ambiente, del territorio (art. 1, comma c).

Per l'ammissione al contributo o altro vantaggio economico, sono particolarmente valutati anche il carattere continuativo delle attività del proponente, i risultati conseguiti in precedenza, nonché la qualità dell'iniziativa in relazione alle finalità che si propone.

#### *Organo decisionale*

La Giunta provinciale.

#### *Referente*

Alessandra Palarchi (Segreteria Assessore Politiche Sociali)

T. 0564 484468 – Fax 0564 21794

E-mail [a.palarchi@provincia.grosseto.it](mailto:a.palarchi@provincia.grosseto.it)

Ulteriore referente: Patrizia Siveri T. 0564 484461

Sito web: [www.provincia.grosseto.it](http://www.provincia.grosseto.it)

## **LIVORNO**

#### *Fonte*

"Regolamento per la disciplina delle concessioni di sovvenzioni", approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 436 del 13.01.1997.

### *Soggetti beneficiari*

Associazioni iscritte negli appositi albi/registri (volontariato – promozione sociale).

### *Tipi di contributi*

Contributi, sovvenzioni, compartecipazione.

Il contributo ordinario è rivolto a sostenere l'attività di normale gestione del soggetto beneficiario; il contributo straordinario è rivolto, invece, a sostenere la realizzazione di singole iniziative, alle quali viene riconosciuta validità, utilità ed opportunità ai fini promozionali della Provincia.

L'intervento finanziario assume la veste di compartecipazione quando la Provincia partecipa alla ideazione ed alla programmazione delle iniziative promozionali assumendo, in quota parte, la responsabilità della gestione e dei risultati.

### *Attività ammissibili*

Contributi per attività istituzionale o su progetti.

Come indicato nel Regolamento, la Provincia riconosce, quale obiettivo primario, la libertà, la solidarietà, il progresso civile ed economico, valorizzando in particolare le azioni di promozione sociale, di servizio e di innovazione, con specifico richiamo a:

- a. sviluppo dell'associazionismo e del volontariato attraverso iniziative di particolare significato;
- b. iniziative ed attività incentivanti la solidarietà, il rispetto umano, la cultura della pace;
- c. iniziative ed interventi a favore di soggetti svantaggiati, portatori di handicap e della terza età;
- d. attività sociali, culturali, sportive, scientifiche ed educative, di ricerca, proposta e recupero, nonché rivolte alla promozione di una cultura ambientale;
- e. iniziative ed attività tese alla ricerca ed alla innovazione tecnologica, nonché di aggiornamento degli operatori;
- f. attività e interventi mirati ai fini della incolumità pubblica e della protezione civile;
- g. attività sportive, ricreative, culturali, tese alla promozione ed allo spettacolo, di particolare significato tradizionale od innovativo;
- h. iniziative ed attività culturali, scientifiche, umanistiche, di salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed artistico, di recupero e di sviluppo di feste tradizionali e di interesse turistico di particolare significato.

### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo del contributo concesso varia solitamente dai 500 ai 1500 euro.

### *Domanda e allegati*

Sono previsti bandi tematici.

La domanda deve essere presentata secondo i criteri e le scadenze indicati nei bandi. La domanda deve essere adeguatamente documentata con la motivazione degli scopi, criteri, modalità dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Deve essere quindi presentata una relazione dettagliata sull'iniziativa, corredata dal piano finanziario relativo ad essa.

Vengono erogati anche contributi al di fuori dei bandi; in questo caso la domanda viene presentata in carta semplice.

---

### *Scadenza*

Per i contributi erogati tramite bando, la data è espressamente indicata.

Per i contributi extra bando, non è prevista scadenza.

### *Criteri di selezione*

I criteri di selezione per i contributi straordinari non sono decisi a priori; per i contributi concessi tramite bando i criteri sono stabiliti nel bando stesso.

Di solito le associazioni che presentano la domanda, e alle quali vengono erogati i contributi, appartengono al territorio della provincia di Livorno. Sono prese in considerazione anche associazioni senza la sede legale ed operativa nella Provincia che presentano un progetto da realizzarsi sul territorio.

### *Organo decisionale*

La Giunta provinciale.

### *Referente*

Caterina Tocchini (Ufficio Servizi Sociali)

T. 0586 264628 - Fax 0586 264626

E-mail [c.tocchini@provincia.livorno.it](mailto:c.tocchini@provincia.livorno.it)

Sito web [www.provincia.livorno.it](http://www.provincia.livorno.it)

### *Note*

È in corso di approvazione la nuova stesura del Regolamento sulla concessione di sovvenzioni.

L'Amministrazione provinciale, oltre alle modalità previste nel Regolamento (contributi, ordinari e straordinari, compartecipazione), prevede ulteriori opportunità di finanziamento a favore di organizzazioni non profit, tra cui co-finanziamenti a progetti e specifiche agevolazioni.

## **LUCCA**

### *Fonte*

Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici a soggetti pubblici e privati, approvato con delibere del Consiglio Provinciale n. 44 del 23 marzo 2006 e n. 73/A del 29 settembre 2006

### *Soggetti beneficiari*

Soggetti pubblici e del privato sociale senza fini di lucro.

### *Tipi di contributi*

- Contributi, allorquando le provvidenze, aventi carattere occasionale o continuativo, sono dirette a favorire attività e/o iniziative per le quali la Provincia si accolla solo una parte dell'onere complessivo, ritenendole in ogni caso valide;
  - Vantaggi economici, allorquando sono riferiti alla fruizione occasionale e temporanea di beni mobili e immobili di proprietà ovvero nella disponibilità della Provincia, nonché
-

di prestazioni e servizi gratuiti, ovvero a tariffe agevolate, e di apporti professionali e di lavoro di dipendenti provinciali.

Le provvidenze possono configurarsi anche nella riduzione o nell'esonero del corrispettivo per l'uso temporaneo di beni immobili provinciali.

#### *Attività ammissibili*

Le iniziative devono essere definite da un preciso progetto che possibilmente coinvolga più soggetti ed operatori, corredato da un piano economico e finanziario e da una relazione sugli eventuali precedenti esiti.

Non sono ammesse richieste per iniziative già realizzate. Unica eccezione, nel caso di contributi per acquisti di mezzi o attrezzature di rilevante entità, il contributo può essere ammesso anche dopo l'acquisto e il dirigente può liquidare un acconto in corso di acquisto.

L'attribuzione di contributi può inoltre essere disposta a favore di soggetti, pubblici e privati, per sostenere, in casi di particolare rilevanza, interventi umanitari e solidaristici verso altre comunità in condizioni di bisogno ovvero per favorire iniziative di interesse generale, rispetto a cui la partecipazione della Provincia costituisce coerente interpretazione ed attuazione dei valori e sentimenti morali, sociali, culturali presenti nella comunità.

#### *Importo massimo e medio del contributo*

Dipende dalla tipologia del progetto. Viene riconosciuto, in ogni caso, massimo il 50% dei costi sostenuti.

#### *Domanda e allegati*

Bisogna presentare apposita richiesta indirizzata al Presidente della Provincia entro il 31 dicembre di ogni anno utilizzando appositi modelli prestabiliti.

Le richieste pervenute sono assegnate per l'istruttoria ai servizi competenti per materia, che provvedono agli adempimenti di competenza.

#### *Criteri di selezione*

Le richieste, attribuite al servizio competente per materia, vengono valutate e assegnate dai dirigenti nell'ambito delle proprie competenze, nel rispetto del Regolamento e delle disposizioni regolamentari interne e di settore.

Il procedimento di assegnazione dei contributi, si conclude entro 120 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande, salvo diverse indicazioni di legge.

#### *Scadenza*

La Giunta provinciale definisce con delibera entro il mese di settembre le priorità generali per la concessione dei contributi distinte per ciascun settore di intervento dandone adeguata pubblicità tramite bandi.

#### *Organo decisionale*

Il dirigente competente determina l'assegnazione dei singoli contributi nel rispetto delle priorità stabilite dalla Giunta e ne relaziona alla Giunta stessa precisando il numero delle domande pervenute, le finalità per cui i contributi vengono richiesti, l'importo complessivo delle richieste ed eventuali valutazioni tecniche.

---

### *Referente*

Ermelinda Simonetti (Responsabile U.O.C. Volontariato Sociale)  
T. 0583 417255 - Fax 0583 41334  
E-mail [volontariato@provincia.lucca.it](mailto:volontariato@provincia.lucca.it)  
Sito web [www.provincia.lucca.it](http://www.provincia.lucca.it)

## **MASSA CARRARA**

### *Fonte*

Determina dirigenziale con cui si approva un avviso pubblico.

### *Soggetti beneficiari*

Associazioni di volontariato.

### *Tipi di contributi*

Il Servizio Politiche Sociali eroga contributi a sostegno di iniziative e progetti in campo sociale. Sostiene con il suo patrocinio, iniziative e progetti in ambito sociale. Pubblica bandi per la concessione dei contributi .

### *Attività ammissibili*

In pratica, quindi, i contributi vengono erogati in base alle varie iniziative proposte dalle associazioni ed alle loro motivazioni.

I contributi concessi per bando, sono finalizzati a sostenere specifici e documentati progetti di intervento sociale volti a prevenire e rimuovere situazioni di bisogno e/o emergenze sul territorio, attraverso azioni innovative e sperimentali o di consolidamento di iniziative con caratteristiche di efficacia ed efficienza.

### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo del contributo concesso di norma varia, fino ad arrivare a 10.000 euro su bando. È prevista, su bando, la richiesta di un cofinanziamento.

### *Domanda e allegati*

Domanda in carta semplice.

In caso di bando, il progetto deve rispondere ai requisiti di progettualità indicati, evidenziandone i costi specifici ad esso imputabili.

### *Scadenza*

La richiesta può essere presentata nel corso di tutto l'anno, nei 60 giorni precedenti l'iniziativa o il progetto per il quale si richiede il contributo.

In caso di bando, la scadenza viene definita.

### *Criteri di selezione*

Viene considerata la qualità del progetto e l'importanza dell'iniziativa.

---

**Organo decisionale**

Per la valutazione dei progetti su bandi, viene costituita un'apposita Commissione, nominata dalla Dirigente del Settore Cultura - Centro Donna - Turismo e Sport - P.I. e Politiche Sociali.

**Referente**

Marina Babboni (Dirigente Generale Servizio cultura, sport, turismo, sociale, Centro donna, Pari opportunità)

T. 0585 816604 - Fax 0585 816624

E-mail [m.babboni@provincia.ms.it](mailto:m.babboni@provincia.ms.it)

Sito web [www.provincia.ms.it](http://www.provincia.ms.it)

**PISA****Fonte**

Relazione Programmatica per le Politiche Sociali approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 02 marzo 2007 (ne viene approvata una ogni anno).

**Soggetti beneficiari**

Enti pubblici e soggetti privati del terzo settore iscritti agli albi o registri regionali – sezione Provincia di Pisa (UO Terzo Settore e Partecipazione).

**Tipi di contributi**

Contributi e patrocinio.

**Attività ammissibili**

Progetti finalizzati all'integrazione sociale, con particolare riferimento ai progetti rivolti all'integrazione dei giovani, degli anziani, dei portatori di handicap e, comunque, di tutti i cittadini a rischio di emarginazione.

**Importo massimo e medio del contributo**

L'importo erogato non supera il 50% dei costi sostenuti.

**Domanda e allegati**

I progetti devono essere redatti sulla modulistica fornita dalla Provincia e corredati dai dati economico-finanziari. Entro la prima metà di ogni anno viene pubblicato il bando relativi al settore 'sociale'. Il bando 2007 è uscito nel mese di maggio ed è consultabile sul sito della Provincia.

**Scadenza**

Prevista nei singoli bandi.

**Criteri di selezione**

Quelli previsti nel bando e comunque in linea con quanto previsto dai regolamenti provinciali.

---

---

### *Referente*

Marina Parenti – Silvia Balzelli (Funzionarie dell'UO Terzo Settore e Partecipazione)  
T. 050 929439 - Fax 050 929442  
E-mail m.parenti@provincia.pisa.it, s.baldelli@provincia.pisa.it  
Sito web www.provincia.pisa.it

## **PISTOIA**

### *Fonte*

Non esiste più un regolamento interno per contributi ad associazioni di volontariato. Esiste un estratto tratto dal "Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari", approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 341 del 20 dicembre 1990.

### *Soggetti beneficiari*

Associazioni che operano di concerto con gli enti locali e con altri soggetti del terzo settore. Tipi di contributi Limitati contributi (nel 2006 Euro 3.000) straordinari ad associazioni che realizzano iniziative nelle quali sia coinvolta la Provincia sin dall'inizio e nelle quali partecipa attivamente a tutte le fasi del progetto. La Provincia ha scelto di sostenere le iniziative che la vedono coinvolta con accordi più stringenti (es. protocolli, convenzioni, ecc.).

### *Attività ammissibili*

La Provincia ha cessato da alcuni anni l'erogazione di contributi finanziari alle associazioni (viene solo fatta sporadicamente), bensì promuove e sostiene azioni di sistema (ricerca, informazione e progettazione) anche in connessione con i piani di zona e le azioni di Toscana Sociale.

### *Importo massimo e medio del contributo*

Importi esigui, data anche la sporadicità della concessione di contributi.

### *Domanda e allegati*

L'Associazione presenta il progetto con il preventivo di spesa.

### *Scadenza*

Non prevista.

### *Criteri di selezione*

È preferita la partecipazione attiva a determinati progetti, per la promozione, sostegno e valorizzazione del volontariato. La Provincia promuove la ricerca sociale e la progettazione per lo sviluppo del volontariato in un'ottica di rete.

### *Organo decisionale*

La Giunta Provinciale.

---

**Referente**

Stefano Lomi (Funzionario Politiche Sociali)  
T. 0573 374334 Fax 0573 374572  
E-mail s.lomi@provincia.pistoia.it  
Sito web [www.provincia.pt.it](http://www.provincia.pt.it)

**Note**

È necessario rivolgersi all'Amministrazione per avere informazioni di contesto strumentali ad un inserimento più proficuo nei tavoli di concertazione (programmazione e progettazione zonali e locali).

**PRATO****Fonte**

Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 48 del 14.04.2004.  
[www.provincia.prato.it/internet/docs/regolamenti/benefici.doc](http://www.provincia.prato.it/internet/docs/regolamenti/benefici.doc)

**Soggetti beneficiari**

Enti pubblici, associazioni ed altri organismi pubblici o privati.  
Requisiti previsti nel bando: associazioni iscritte ai Registri Provinciali.  
Possono presentare domanda anche enti di altre Province, purché aventi in oggetto attività/manifestazioni che verranno effettuate nel territorio provinciale.

**Tipi di contributi**

Sovvenzioni, contributi e altre erogazioni economiche.  
L'Amministrazione Provinciale favorisce, in particolare, lo sviluppo dei seguenti settori:

- a. sostegno alle politiche sociali;
- b. attività, sportive e ricreative del tempo libero;
- c. attività educative;
- d. attività volte alla tutela del patrimonio storico, monumentale e della tradizione locale;
- e. attività culturali e dello spettacolo;
- f. sviluppo economico e turismo;
- g. tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e agricolo;
- h. tutela dei diritti dei cittadini;
- i. interventi umanitari e solidaristici.

**Attività ammissibili**

I contributi, di qualsiasi genere, sono concessi per l'attività propria del beneficiario, ovvero per iniziative, manifestazioni, singole iniziative occasionali e a carattere straordinario, istituzionalmente previste dagli Statuti dell'Ente.  
Il consiglio Provinciale stabilisce ogni anno, nella relazione previsionale e programmatica, contestualmente all'approvazione del bilancio previsionale, i settori di attività verso cui indirizzare prioritariamente un sostegno economico, individuando altresì l'ammontare delle risorse finanziarie destinate ai vari settori.

---

---

### *Importo massimo e medio del contributo*

Non definibile a priori.

### *Domanda e allegati*

Per i contributi erogati dietro pubblicazione di appositi bandi (l'ultimo è scaduto a giugno 2007), il termine per la presentazione delle richieste di contributi è stabilito annualmente dalla Giunta Provinciale per ogni settore di intervento, già individuato dal Consiglio Provinciale.

Le domande devono essere presentate su apposito modulo, predisposto dall'Amministrazione Provinciale, ed essere sottoscritte dalla persona richiedente, ovvero dal legale rappresentante dell'ente. Alle domande per contributi e sovvenzioni devono essere allegati, inoltre, i seguenti documenti:

- a. relazione illustrativa delle attività svolte o dell'iniziativa per la quale si chiede il sostegno economico della Provincia;
- b. copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente che presenta la domanda, salvo che tali atti siano già stati forniti all'Amministrazione Provinciale in occasione di precedenti interventi economici;
- c. piano finanziario dell'iniziativa, con indicazione chiara ed esaustiva delle spese e delle entrate previste;
- d. copia del codice fiscale o della partita IVA;
- e. copia di un documento di identità in corso di validità del richiedente;
- f. ogni altro materiale informativo utile per la valutazione dell'attività o dell'iniziativa da parte dell'Amministrazione Provinciale;
- g. impegno sottoscritto da parte del soggetto richiedente a provvedere ad adeguata pubblicizzazione del contributo della Provincia.

Le istanze di concessione dei vantaggi economici possono essere prese in esame solo se le relative attività sono riconducibili ai seguenti criteri:

- a. rispondenza ai fini generali della Provincia, fissati dalla legge e dallo Statuto;
- b. rispondenza agli atti di programmazione approvati dal Consiglio Provinciale, in relazione ai vari settori di intervento.

### *Scadenza*

Indicata nel bando.

Possono essere presentati progetti/iniziative, al di fuori dei termini del bando, all'Amministrazione Provinciale, che vengono opportunamente vagliati nel rispetto dei principi del regolamento e finanziati solo in presenza di disponibilità economiche non spese per i progetti approvati riferibili al bando.

### *Criteri di selezione*

I criteri di selezione sono indicati espressamente nel bando.

I settori di maggior interesse per l'Amministrazione Provinciale sono la prevenzione ed il sostegno delle situazioni di disagio (in particolare donne e minori), la promozione dell'intercultura, le politiche di integrazione, di uguaglianza e di pace.

Vengono privilegiate le iniziative e le attività che perseguono interessi di carattere generale, con particolare riferimento ai valori di solidarietà sociale. Sono inoltre sostenute le iniziative e le attività consistenti nell'erogazione di servizi alla persona e alla collettività, con

---

particolare riguardo per quelli resi gratuitamente, realizzati tramite associazioni di volontariato e associazioni che operano a favore di terzi, ovvero con caratteri di forte innovatività e originalità nel settore di competenza.

I progetti vengono preferiti in ordine decrescente relativamente ai settori di maggior interesse per l'Amministrazione Provinciale indicati precedentemente, soprattutto se riguardano attività continuativa che perduri per più anni.

#### *Organo decisionale*

Assessore di riferimento, in base ovviamente al budget messo a disposizione per l'Assessorato specifico.

#### *Referenti*

Elena Cardosi (Responsabile settore sociale)

T. 0574 534579 - Fax 0574 534281

E-mail [ecardosi@provincia.prato.it](mailto:ecardosi@provincia.prato.it)

Dirigente di Area (Cultura, Turismo, Sport e Sociale): Sonia Soldani E-mail [ssoldani@provincia.prato.it](mailto:ssoldani@provincia.prato.it)

Sito web [www.provincia.prato.it](http://www.provincia.prato.it)

## **SIENA**

#### *Fonte*

Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici ad associazioni, organismi, enti pubblici e privati, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 136 del 29.11.00.

#### *Soggetti beneficiari*

La Provincia eroga contributi ad associazioni, organismi ed enti pubblici e privati, anche se non riconosciuti, che operano senza scopo di lucro nei seguenti settori: sviluppo economico, turismo, cultura, pubblica istruzione, sport, assistenza sociale, ambiente.

#### *Tipi di contributi*

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari ed attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I contributi e le altre forme di sostegno economico-finanziario vengono concessi per concorrere ad iniziative e progetti che, nelle materie indicate precedentemente, la Provincia ritenga meritevoli di sostegno.

#### *Attività ammissibili*

Iniziative e progetti in genere.

#### *Importo massimo e medio del contributo*

In relazione alla tipologia di iniziativa/progetto presentati.

#### *Domanda e allegati*

La richiesta, indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena e sottoscrit-

---

---

ta dal legale rappresentante, dovrà contenere alcune indicazioni riportate nel Regolamento:

- denominazione, sede, codice fiscale e/o partita IVA del soggetto richiedente, sua natura giuridica e finalità;
- dichiarazione di non appartenenza ad articolazione politico-amministrativa di alcun partito;
- descrizione dell'iniziativa o del progetto per il quale si richiede il contributo ed indicazione della data o del periodo nel quale si svolgerà l'attività;
- preventivo delle singole voci di spesa previste per la sua realizzazione e ammontare del contributo richiesto;
- eventuali finanziamenti erogati a sostegno dell'iniziativa da altri Enti e soggetti pubblici e privati e il loro ammontare, nonché eventuali entrate previste a carico degli utenti.

I servizi dell'Amministrazione provvedono, ciascuno nell'ambito delle materie di propria competenza, all'istruttoria delle domande pervenute al fine di sottoporle, corredate di apposito parere, all'esame della Giunta per l'approvazione, con un unico atto deliberativo.

#### *Scadenza*

Per accedere a questi contributi, i soggetti interessati devono presentare apposita domanda nei periodi dal 1° gennaio al 28 febbraio e dal 1° al 31 luglio di ciascun anno nel quale si svolgerà l'iniziativa.

#### *Criteri di selezione*

Non sono stabiliti criteri di preferenza.

Ciascun progetto viene valutato in base alla sua qualità intrinseca, all'impatto sul territorio, ecc...

#### *Organo decisionale*

La Giunta Provinciale, entro 30 giorni successivi ai termini di scadenza, delibera il programma di interventi nel quale vengono indicate le iniziative e i progetti ammessi a contributo nell'anno in corso ed il relativo importo.

Nella deliberazione adottata nella seconda parte dell'anno potranno essere inserite le iniziative che si svolgono in tale periodo e che non erano state precedentemente finanziate per una insufficiente disponibilità di fondi.

#### *Referente*

Antonio De Martinis (Dirigente Servizio Cultura, Istruzione, Politiche Sociali, Servizi alla persona)

T. 0577 241311 - Fax 0577 241315

E-mail [politichesociali@provincia.siena.it](mailto:politichesociali@provincia.siena.it)

Sito web [www.provincia.siena.it](http://www.provincia.siena.it)

#### *Note*

Alcuni progetti rientrano nella progettazione condivisa della Provincia.

La Provincia sta predisponendo un nuovo regolamento per i contributi e patrocinii che sarà comunicato tramite il sito.

---

## 4.2 I Comuni

### I CONTRIBUTI ORDINARI

#### AREZZO

##### *Fonte*

Disciplinare per la concessione di vantaggi economici (contributi, sovvenzioni, agevolazioni, beni e servizi) modificato dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 706 del 4.7.2000.

##### *Soggetti beneficiari*

Organizzazioni (libere forme associative, associazioni di volontariato ed enti morali) iscritte negli albi istituiti a livello regionale e provinciale a norma di legge, che:

- detengono una effettiva rappresentanza di interessi generali o diffusi;
- operano senza scopo di lucro nei settori sociale, educativo e sanitario, dell'assistenza, della cultura, dello sport, del tempo libero, della tutela dei consumatori e degli utenti, della salvaguardia della natura e dell'ambiente, della difesa dei diritti civili ed umani, della promozione della pace e della cooperazione tra i popoli;
- operano stabilmente, direttamente o indirettamente, nell'ambito comunale;
- sono regolate da statuti che garantiscano il possesso dei requisiti fondamentali di rappresentatività e democraticità dell'ordinamento interno ed il perseguimento di finalità sociali.

##### *Tipi di contributi*

Contributi, sovvenzioni, agevolazioni, sussidi, esoneri, patrocini, beni e servizi.

##### *Attività ammissibili*

I contributi ordinari sono concessi sulla base dell'attività istituzionale dei soggetti richiedenti o in presenza di iniziative, manifestazioni o attività a carattere periodico che rivestano particolare interesse e rilevanza.

Vi sono poi contributi concessi per lo svolgimento di attività specifiche previste dal bando (es: campi solari).

I contributi straordinari sono concessi per iniziative o manifestazioni non prevedibili. L'erogazione di contributi straordinari allo stesso soggetto non può essere effettuata per due esercizi consecutivi.

##### *Importo massimo e medio del contributo*

I contributi concessi sulla base del regolamento sono di limitato ammontare (500-1.000 Euro) e vengono erogati nel limite delle risorse disponibili.

I contributi per le attività specifiche previste dal bando possono essere anche di ammontare rilevante e coprono la quasi totalità dei costi delle iniziative.

Nel 2007 sono stati erogati contributi per circa 20.000 euro.

### *Domanda e allegati*

La domanda per attività straordinarie è libera.

Negli altri casi, vengono richiesti domanda formale e relativi allegati tramite bando.

I legali rappresentanti delle organizzazioni, nel secondo caso quindi, nei termini di scadenza del bando, presentano richiesta corredata di:

- statuto ed atto costitutivo, accompagnati da relazione illustrativa circa la composizione degli organi direttivi ed il numero degli associati;
- copia del bilancio preventivo, relativo all'anno cui è riferito il contributo, e del conto consuntivo dell'anno precedente;
- relazione descrittiva, completa di previsione delle entrate e delle spese, dell'attività, della iniziativa o manifestazione per la quale viene richiesto il contributo; modalità di svolgimento e determinazione dei destinatari;
- indicazione dell'ammontare del contributo richiesto e degli ulteriori contributi o sponsorizzazioni eventualmente richiesti ad altri soggetti.

### *Scadenza*

Le richieste di contributo ordinario devono pervenire entro il termine previsto dal bando.

Le richieste di contributo straordinario devono pervenire almeno 20 giorni prima dell'evento a cui sono riferite.

### *Criteri di selezione*

Attraverso i bandi pubblici – a livello centrale e circoscrizionale – il Comune rende noto:

- l'ammontare delle risorse finanziarie destinate ai contributi;
- la ripartizione delle risorse tra i vari ambiti di attività;
- i criteri di valutazione delle richieste.

L'assegnazione dei contributi avviene secondo criteri comunicati preventivamente, facenti riferimento alla specificità dei diversi settori interessati, all'interno di un quadro generale di indirizzo che dà priorità alla qualità progettuale ed alla capacità di attuazione autonoma dei progetti o delle attività da parte dei soggetti richiedenti.

I contributi previsti dal regolamento, vengono erogati fino ad esaurimento delle risorse a disposizione, quindi sulla base di un criterio cronologico.

### *Organo decisionale*

L'ammissione ai benefici erogati, sia a livello centrale che circoscrizionale, viene disposta dal Responsabile dell'Ufficio, sulla base dei criteri e degli indirizzi preventivamente forniti dalla Giunta comunale e dai Consigli di Circoscrizione, secondo le rispettive competenze.

### *Referente*

Farsetti Daniela (Ufficio Servizio socio-sanitario) - T. 0575 377281 – Fax 0575 377613

E-mail [d.farsetti@comune.arezze.it](mailto:d.farsetti@comune.arezze.it) – Sito web [www.comune.arezze.it](http://www.comune.arezze.it)

### *Note*

Soprattutto per quel che riguarda il servizio scolastico, la prassi è quella di non erogare contributi a pioggia, ma di "affidare" servizi alle organizzazioni, che vengono selezionate, per esempio per i servizi post-scuola, di trasporto... in base alla normativa vigente. Si tratta comunque di prestazioni integrative.

### *Contributi da circoscrizioni*

Il Comune determina annualmente - sia a livello centrale che nelle circoscrizioni - l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare all'erogazione di contributi.

Anche le circoscrizioni prevedono contributi per attività messe a bando.

## **EMPOLI**

### *Fonte*

Regolamento per gli interventi del Comune nei settori economico, sociale, culturale, sportivo, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 369 del 19.11.90.

[www.comune.empoli.fi.it/regola/203rego.html](http://www.comune.empoli.fi.it/regola/203rego.html)

### *Soggetti beneficiari*

Enti pubblici e associazioni che non perseguono scopo di lucro, con sede all'interno del territorio comunale.

### *Tipi di contributi*

L'intervento può consistere in un contributo a fondo perduto o in una assunzione specifica di parte delle spese di organizzazione; in ogni caso il fine per il quale l'intervento è richiesto dovrà essere specifico e determinato.

Previsti anche servizi (da parte del personale del comune: ad esempio, montaggio palco) per la realizzazione di iniziative di organizzazioni.

### *Attività ammissibili*

Qualora nelle proposte o progetti presentati da enti o associazioni che operano nel settore culturale siano individuate finalità e metodi riconducibili ad interessi e a linee di attività proprie dell'Amministrazione Comunale, l'intervento potrà coprire per intero le spese previste per l'organizzazione e l'effettuazione dell'iniziativa, nell'ammontare determinato dalle previsioni sottoposte dal soggetto richiedente a richiesta di contributo, purché la stessa non preveda una qualsiasi altra forma di introito finanziario.

L'intervento del Comune non potrà in alcun caso essere ulteriormente richiesto per eventuali maggiori spese che si verificassero rispetto alla previsione iniziale qualunque ne possa essere la causa o il motivo.

Sono escluse dal contributo da parte del Comune le prestazioni assicurate alle iniziative programmate dall'apporto dei componenti dell'ente o associazione organizzatrice e da tutti coloro che a qualsiasi titolo volontariamente collaborano all'iniziativa nonché le spese per uso di materiale, attrezzature ed impianti dei quali l'ente o l'associazione organizzatrice già disponga o che vengano messi a disposizione dal Comune o da altri Enti.

La concessione del contributo è subordinata all'impegno del beneficiario a utilizzarlo per gli scopi per i quali è stato concesso.

### *Importo massimo e medio del contributo*

Non è previsto un importo massimo.

Sul sito sono visionabili i contributi erogati nel 2006.

### *Domanda e allegati*

La richiesta iniziale (modulo da ritirare c/o il Comune) deve contenere:

- progetto con il relativo preventivo di spesa,
- identità del rappresentante legale,
- consuntivo anno precedente,
- preventivo anno successivo,
- attività svolte nell'anno precedente e quelle previste nell'anno successivo.

La richiesta deve essere inoltrata alla Giunta Comunale. Il contributo viene erogato solo a seguito della presentazione del rendiconto di spesa e della relazione sull'iniziativa, firmata dal Presidente o dal Responsabile dell'associazione.

### *Scadenza*

Non prevista.

### *Criteri di selezione*

Di solito i contributi vengono concessi alle associazioni che operano a livello locale; in ogni caso viene valutato l'interesse specifico di ogni iniziativa ed il suo risvolto sociale. Le domande vengono valutate, inoltre, in base alla loro rispondenza agli obiettivi generali dell'Amministrazione comunale.

### *Organo decisionale*

Giunta Comunale.

### *Referente*

Maria Assunta Cappellini (Responsabile Segreteria del Sindaco e Ufficio Relazioni con il Pubblico)

T. 0571 757923 - Fax 0571/980033

m.cappellini@comune.empoli.fi.it – www.comune.empoli.fi.it

### *Note*

Il Regolamento è obsoleto ed incompleto.

I servizi vengono sempre meno offerti a causa della crescente carenza di personale e delle sempre minori risorse disponibili.

### *Contributi da circoscrizioni*

Non esistono circoscrizioni nel comune.

## **FIRENZE**

### *Fonte*

Regolamento per la concessione di contributi e benefici economici a persone ed enti pubblici e privati. (Deliberazione del Consiglio comunale n. 1953/1173 del 5.7.1991 di revoca della deliberazione n. 574 del 17.12.1984 e modificato con deliberazioni del Consiglio comunale n. 156/149 del 1.3.1995 e n. 1841/179 del 9.7.1996).

[www.comune.firenze.it/comune/regolamenti/regcontr.htm](http://www.comune.firenze.it/comune/regolamenti/regcontr.htm)

### *Soggetti beneficiari*

Associazioni iscritte nel registro regionale del volontariato.

### *Tipi di contributi*

Contributi o benefici economici. Per le attività nel settore Sociale, può essere prevista la concessione in uso di beni mobili o immobili o attrezzature di proprietà o nella disponibilità comunale, finalizzata alla gestione di servizi e ad attività di particolare rilevanza pubblica nel campo socio-assistenziale.

### *Attività ammissibili*

Variano a seconda del settore di intervento. Ad esempio, in ambito sociale: organizzazione e gestione di attività e servizi socio-assistenziali di particolare rilevanza; avvio e gestione di iniziative di promozione ed educazione sociale.

### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo del contributo concesso varia a seconda del progetto, può essere di 500 euro oppure di 30.000 euro per i progetti più consistenti.

L'importo del contributo richiesto deve essere, in ogni caso, inferiore al costo complessivo del progetto, in quanto il Comune provvede sola alla copertura parziale di esso.

### *Domanda e allegati*

La domanda di finanzia-

mento deve essere corredata, a pena di esclusione, da:

- a) documentazione relativa alla figura giuridica del richiedente: statuto e atto costitutivo (ove non sia già stato depositato presso il Comune);
- b) comunicazione dalla quale risulti il nominativo della persona autorizzata a quietanzare per conto del soggetto richiedente. Tale comunicazione non è necessaria ove nella domanda risulti indicato il numero di conto corrente del soggetto richiedente;
- c) previsione di spesa per le attività per le quali si richiede il finanziamento;
- d) dichiarazione ai sensi dell'art. 28, 2° comma, del D.P.R. 600/1973 e, se dovuta, dichiarazione ai sensi della Legge n. 575/1965 integrata dalla legge n. 55/1990.

Le persone e gli Enti pubblici e privati devono indicare l'eventuale presentazione di analoghe richieste di finanziamento effettuate nei confronti di altri Enti pubblici.

Al momento dell'approvazione della domanda, il Comune richiede all'Ente la rendicontazione delle spese sostenute, che deve essere presentata entro una scadenza determinata dal regolamento (30 aprile) e che deve essere accuratamente documentata attraverso i relativi giustificativi di spesa.

### *Scadenza*

Non vengono pubblicati bandi.

La domanda deve essere presentata entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello dell'inizio delle attività.

Possono essere concessi contributi per attività di particolare rilievo non prevedibili entro i termini indicati dal presente regolamento per i quali siano state presentate domande per eccezionali motivi, adeguatamente documentati, oltre il termine previsto dal regolamento.

---

### *Criteri di selezione*

In ogni caso, si preferiscono le associazioni che inseriscono nei loro progetti utenti segnalati dai servizi.

### *Organo decisionale*

Esecutivo della Società della Salute.

### *Referente*

Monica Matini (Amministrazione Direzione Sicurezza Sociale)

T. 055 2616814 - Fax 055 2616873

mo.matini@comune.fi.it – www.comune.firenze.it

### *Altri riferimenti:*

Referente Servizio: Antonella Caponnetto

### *Contributi da circoscrizioni*

I contributi dei quartieri fanno riferimento al medesimo regolamento ma non tutti seguono lo stesso iter. Alcuni quartieri pubblicano bandi.

## **GROSSETO**

### *Fonte*

Regolamento per la concessione di benefici economici.

Deliberazione n. 28 adottata nella seduta del Consiglio Comunale del 20/05/2002.

[www.gol.grosseto.it/puam/comgr/regolamenti/regola/regconbe.htm](http://www.gol.grosseto.it/puam/comgr/regolamenti/regola/regconbe.htm)

Soggetti beneficiari Organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato.

### *Tipi di contributi*

Patrocini, contributi, uso gratuito di strutture immobiliari, utilizzo di personale comunale limitatamente alla custodia dei locali e delle attrezzature.

### *Attività ammissibili*

Non vengono pubblicati bandi per il settore sociale.

Da tre anni è stato deciso di non concedere più contributi per attività istituzionali, ma solamente per progetti presentati e realizzati dalle organizzazioni.

Il Comune ha poi in corso una convenzione con la Provincia di Grosseto per il finanziamento della Comunità Terapeutica di Valle Rotana; esistono inoltre rapporti particolari diretti con l'Auser (sostegno alle attività per gli anziani) e con l'Anmil (sostegno, solo in questo caso, alle attività istituzionali).

### *Importo massimo e medio del contributo*

Salvo casi eccezionali, il Comune copre al massimo il 50% del costo totale del progetto anche se, in alcuni casi e per motivazioni particolari, ha provveduto alla copertura totale.

Non è previsto un importo massimo per iniziativa. L'importo medio è di 1.000-2.000 euro, incrementabile a 5.000 euro in casi eccezionali.

---

### *Domanda e allegati*

La domanda è da formulare sulla base della modulistica predisposta dal comune a fine anno.

Per le organizzazioni 'nuove' è previsto che alleghino anche lo statuto.

La domanda deve essere corredata, a pena di inammissibilità, da:

- relazione illustrativa dell'iniziativa,
- dettaglio preventivo di spesa,
- descrizione delle risorse e delle strutture organizzative disponibili,
- indicazione delle eventuali analoghe richieste di finanziamento presentate ad altri Enti Pubblici.

### *Scadenza*

La domanda può essere presentata in qualsiasi momento dell'anno.

### *Criteri di selezione*

Non vi è una preferenza specifica per determinati progetti, la scelta viene fatta anche su basi politiche.

I contributi per attività istituzionali vengono erogati ad organizzazioni 'storiche' del comune. I contributi per progetti vengono poi valutati dagli assessori competenti.

In ogni caso, la valutazione della richiesta farà riferimento al criterio della 'rilevanza sociale' intesa come rilevanza dei seguenti requisiti:

- grado con cui l'attività svolta persegue interessi pubblici in relazione alle tematiche ritenute rilevanti;
- carattere innovativo e originale dell'attività proposta e qualità progettuale.

I benefici previsti sono deliberati dalla Giunta Comunale.

I benefici ed i contributi dell'Amministrazione saranno destinati prioritariamente:

- alle iniziative che abbiano carattere sussidiario rispetto alla ordinaria attività dei servizi sociali;
- alle attività a favore di soggetti particolarmente svantaggiati.

### *Organo decisionale*

Assessore dell'Ufficio di riferimento e Giunta Comunale.

### *Referente*

Patrizia Mannini (Funzionario Posizione Organizzativa)

T. 0564 488861 - Fax 0564 488811

E-mail [pmannini@comune.grosseto.it](mailto:pmannini@comune.grosseto.it)

Sito web [www.comune.grosseto.it](http://www.comune.grosseto.it)

### *Contributi da circoscrizioni*

Non sono previsti.

---

---

## LIVORNO

### *Fonte*

Regolamento del Consiglio Comunale n. 90 del 18/5/92 "Regolamento per la concessione di contributi, sovvenzioni e vantaggi economici".

### *Soggetti beneficiari*

Enti, associazioni, comitati e simili.

### *Tipi di contributi*

Contributi, sovvenzioni, ausili finanziari, patrocini, ed eventualmente altri vantaggi economici disposti dall'Amministrazione comunale.

### *Attività ammissibili*

Contributi ordinari per il funzionamento e contributi per iniziative singole o con cadenza periodica.

Sono previsti anche contributi straordinari che rappresentano richieste per iniziative ed attività progettate o promosse nel corso dell'anno non previste e non prevedibili.

### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo medio del contributo è di 200-400 euro. Per qualche eccezionale iniziativa rilevante l'importo può essere superiore.

### *Domanda e allegati*

La richiesta di contributo, sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente, associazione, comitato o soggetto simile, deve contenere:

- a. l'indicazione del tipo di intervento richiesto al Comune: ammontare del contributo e dettagliata specificazione delle strutture e del personale comunale richiesto;
- b. il beneficiario del contributo (dati anagrafici e fiscali);
- c. la dichiarazione in ordine all'assoggettamento del contributo alla ritenuta di acconto IRES o IRPEF, ai sensi del 2° comma del DPR 600/73;
- d. la rilevanza dell'attività o dell'iniziativa nell'ambito comunale, regionale, nazionale o internazionale;
- e. i tempi ed i modi di svolgimento;
- f. i destinatari dell'attività o dell'iniziativa;
- g. la dichiarazione in ordine a richieste di contributi per le stesse finalità avanzate ad altri Enti Pubblici (da specificare);
- h. la dichiarazione che il soggetto richiedente non fa parte dell'articolazione politico-amministrativa di alcun partito.

Gli allegati sono i seguenti:

- a. per i contributi ordinari: copia dell'atto costitutivo dell'ente, associazione o comitato, il suo Statuto od una relazione illustrativa della composizione (Consiglio direttivo, Presidente, associati, ecc.) dalla quale si rilevino le finalità e gli scopi sociali, nonché i documenti indicati all'art. 2 del presente regolamento (bilancio preventivo e ultimo conto consuntivo approvato);
  - b. per i contributi specifici o per iniziative con cadenza periodica: i documenti costitutivi dell'ente, la relazione illustrativa delle finalità della manifestazione o iniziativa che si
-

intende organizzare, dalla quale si possa ricavare nel dettaglio la previsione delle entrate e delle spese.

### *Scadenza*

Le richieste per i contributi ordinari devono essere presentate al Comune entro il 31 ottobre di ogni anno.

### *Criteri di selezione*

I criteri di riferimento per l'ammissione al contributo sono i seguenti:

- a. validità e rilevanza dell'attività associativa, della manifestazione o dell'iniziativa, per la quale si richiede il contributo in rapporto alle attività istituzionali dell'ente ed in rapporto alla promozione di attività associative di natura sociale, culturale, ricreativa, sportiva, turistica, soci-assistenziale e sanitaria atte a soddisfare i bisogni della comunità locale;
- b. compatibilità dell'ammontare dei contributi richiesti in relazione alle disponibilità finanziarie del Comune;
- c. valutazione equitativa delle richieste di contributo in rapporto all'analisi comparata delle stesse, alla situazione economica risultante dalla situazione contabile allegata alla domanda ed ai programmi dell'Amministrazione comunale.

I contributi ordinari per il funzionamento sono difficili da ottenere. Per la maggior parte vengono concessi, in sostituzione dell'affitto, alle associazioni che hanno la sede di proprietà comunale.

In generale, l'ottica è quella inversa al c.d. contributo a pioggia: erogare contributi più consistenti a poche associazioni, piuttosto che concedere importi minori ad un maggior numero di organizzazioni. Ogni anno arrivano più di novanta (a volte anche cento) domande. Vengono scelte le associazioni le cui finalità si avvicinano maggiormente ai compiti del Comune (contributi agli indigenti, maternità, contributi ai nuclei familiari più numerosi, assistenza agli anziani, assistenza domiciliare, case di riposo...).

L'approvazione dei progetti e l'importo del contributo da erogare vengono decisi con molta discrezionalità ed in base ai fondi disponibili che, data la loro continua diminuzione, permettono di andare incontro a poche richieste rispetto a quelle pervenute.

### *Organo decisionale*

Le domande vengono valutate da un'apposita Commissione della quale fa parte anche l'Assessore di competenza, poi dalla Giunta Comunale.

### *Referente*

Contributi comunali:

Fabio Canaccini ( Dirigente U. Organizzativa promozione sociale, sportiva e turistica)

T. 0586 820209 – 19 Fax 0586 820444

E-mail fcanaccini@comune.livorno.it

Sito web [www.comune.livorno.it](http://www.comune.livorno.it)

### *Contributi da circoscrizioni*

Le circoscrizioni applicano le stesse modalità dei contributi comunali.

Sono previsti contributi sia di funzionamento che ricorrenti, per i quali le domande devono pervenire entro il 30 settembre di ciascun anno.

Nel primo caso, deve essere presentato il bilancio consuntivo relativo all'anno precedente ed il preventivo di spesa dell'anno per il quale si chiede il contributo, nel secondo caso, invece, è necessario allegare il bilancio preventivo dell'iniziativa.

Sono previsti, poi, contributi per iniziative saltuarie, occasionali, per le quali la richiesta deve essere presentata almeno 30 giorni prima dell'iniziativa.

I contributi di piccolo ammontare sono vagliati dalla Commissione contributi della Circoscrizione, successivamente dal Consiglio.

#### *Nota*

Il Regolamento dovrà essere rivisto.

## **LUCCA**

#### *Fonte*

Regolamento "Rapporti con le associazioni e forme di sostegno", di cui alla delibera di Consiglio Comunale n. 247 del 28.12.95., del quale attualmente è in atto un progetto di modifica.

[www.comune.lucca.it/allegati/Reg.Associazioni.pdf](http://www.comune.lucca.it/allegati/Reg.Associazioni.pdf)

#### *Soggetti beneficiari*

Associazioni e altri organismi privati, anche del volontariato, iscritti nell'elenco appositamente istituito, suddiviso nelle seguenti sezioni tematiche:

- a. attività socio-sanitarie;
- b. impegno civile, tutela e promozione dei diritti;
- c. educazione;
- d. attività culturali;
- e. tutela ambientale;
- f. attività ricreative e sportive.

Le associazioni e gli altri organismi privati, con sede in Lucca, possono chiedere l'iscrizione nell'apposito elenco indicando la sezione tematica e presentando idonea documentazione. Vengono inserite di diritto, qualora lo richiedano espressamente, le associazioni di volontariato iscritte al registro di cui alla L.R. Toscana n. 28 del 26.4.1993 nonché quelle iscritte in ulteriori registri previsti da leggi regionali nell'ambito delle finalità di cui al presente regolamento.

#### *Tipi di contributi*

Sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, beni strumentali, servizi, nonché beni immobili.

#### *Attività ammissibili*

In casi particolari, adeguatamente motivati, l'attribuzione di interventi economici può essere disposta a favore di privati, associazioni e comitati, non inclusi nell'elenco, per sostenere iniziative di particolare interesse per la città o che abbiano rilievo di carattere nazionale.

L'attribuzione di interventi economici può essere disposta altresì in casi particolari, adeguatamente motivati, per sostenere specifiche iniziative che hanno finalità di aiuto e solidarietà verso comunità colpite da calamità od altri eventi eccezionali.

### *Importo massimo e medio del contributo*

L'ammontare del conferimento varia in funzione del concorso di altri enti pubblici o privati, a quanto richiesto in proporzione al costo complessivo, alla capacità economica del richiedente. Inoltre varia a seconda dei fondi disponibili e della rilevanza del progetto. In ogni caso, per una iniziativa determinata, il Comune può contribuire fino ad un massimo del 70% dei relativi costi complessivi.

### *Domanda e allegati*

Non vengono pubblicati bandi per il settore sociale.

La domanda, redatta su apposito modulo, deve prendere in considerazione tutti gli elementi utili all'esame dell'istanza, quali: descrizione e durata dell'attività, costo presunto, eventuali contributi di altri soggetti pubblici o privati, le finalità alle quali è destinato l'intervento, il nominativo del delegato alla riscossione e alla firma della convenzione. È necessario allegare i bilanci, se previsti, e il numero degli associati.

Le domande vanno indirizzate al Sindaco o al Presidente della Circoscrizione.

### *Scadenza*

Le domande possono essere presentate durante tutto l'anno. In base a tali richieste ogni anno viene predisposta una delibera di concessione dei contributi.

Le domande per ottenere contributi, servizi, concessione di strutture, beni strumentali, devono pervenire almeno 60 giorni prima della data prevista per l'effettuazione dell'iniziativa e ad essa viene data risposta entro 30 giorni. Tali termini non si applicano per le iniziative che presentano caratteristiche di particolare snellezza e rilievo economico contenuto.

Per quanto riguarda le domande per beni immobili, queste devono essere presentate entro il 31 marzo di ciascun anno al settore Patrimonio od alla Circoscrizione di riferimento, con l'indicazione di non più di tre strutture alternative, del canone proposto e della durata richiesta per l'utilizzazione.

### *Criteri di selezione*

Il Consiglio comunale stabilisce, con proprio atto di indirizzo, contestualmente all'approvazione del bilancio, quali siano, nell'ambito di ciascuna sezione tematica, i settori di attività verso i quali indirizzare prioritariamente il proprio sostegno; individua altresì l'ammontare delle risorse finanziarie complessivamente destinate a contributi in denaro nelle sezioni tematiche

Fra tutte le associazioni che richiedono i contributi, vengono preferite, di solito, quelle che collaborano costantemente con il Comune; ciò però non esclude contributi per altre organizzazioni che presentano la loro richiesta per la prima volta.

### *Organo decisionale*

La scelta delle iniziative da finanziare avviene all'interno di una riunione tecnico-politica con l'Assessore di riferimento ed il Dirigente del Servizio.

La concessione delle forme di sostegno è disposta motivatamente con Determina del Dirigente o dai Consigli di Circoscrizione secondo le rispettive competenze nei limiti degli stanziamenti definiti. Con l'atto di concessione viene quantificata l'erogazione, anche se non riferita a contributi di carattere finanziario.

---

Per quanto riguarda i beni immobili, la loro individuazione è demandata ad una commissione tecnica annualmente nominata dalla Giunta e di cui fanno parte di diritto i Presidenti delle Circoscrizioni; successivamente, gli elenchi di beni immobili vengono pubblicizzati, entro il 30 gennaio di ciascun anno, presso il centro di informazione comunale presso gli uffici informazione della Circoscrizione per permettere la presentazione delle domande.

#### *Referente*

Annamaria Iacopi (Unità Organizzativa 2.1. – Servizio Nuove marginalità e Volontariato)  
T. 0583 442676 - Fax 0583 442664

E-mail [amiacopi@comune.lucca.it](mailto:amiacopi@comune.lucca.it)

Contributi circoscrizionali: Marina Ciccone (Responsabile Unità Organizzativa 3.1, che si occupa di: Giunta, Consiglio, Commissioni, Difensore Civico e Partecipazioni)

Tel. 0583 442483 - Fax 0583 442152

Sito web [www.comune.lucca.it](http://www.comune.lucca.it)

#### *Contributi da circoscrizioni*

Le circoscrizioni sono 9. Le indicazioni seguite sono quelle previste dal Regolamento comunale. Sono previsti contributi per iniziative/progetti, di piccolo ammontare, senza contemplare una scadenza.

La valutazione delle domande è abbastanza discrezionale, la Circoscrizione decide sul singolo caso. Di solito l'intento è quelli di privilegiare le associazioni le cui attività o manifestazioni ricadano sul territorio della circoscrizione.

Le richieste possono essere indirizzate al Sindaco o al presidente della Circoscrizione.

## **MASSA**

#### *Fonte*

Regolamento comunale per la concessione di provvidenze, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 20/12/2005.

#### *Soggetti beneficiari*

I soggetti ammissibili sono:

- a. enti con personalità giuridica;
- b. enti e associazioni senza personalità giuridica, iscritti all'Albo comunale;
- c. persone fisiche.

#### *Tipi di contributi*

I tipi di contributi sono:

- a. concessione di sovvenzioni (finanziamento totale o parziale, con interesse agevolato o a fondo perduto, di iniziative finalizzate alla realizzazione di opere);
- b. concessione di contributi (corresponsione di somme a fondo perduto per la realizzazione di attività e/o iniziative);
- c. concessione di sussidi ed ausili finanziari (erogazione di adeguati interventi di carattere economico tendenti a concorrere alla rimozione delle cause ostative al libero sviluppo della personalità del cittadino; in particolare si intende:
  - per "sussidio", un intervento atto a concorrere, in via generale, al superamento dello stato di svantaggio o di indigenza della famiglia o delle persone;

- per “ausilio finanziario”, un intervento atto a concorrere al superamento di un particolare stato di difficoltà della famiglia o della persona dovute a cause straordinarie e momentanee);
- d. concessione di patrocinio, attribuzione di vantaggi economici, di qualunque genere (fruizione di un bene di proprietà dell'ente e della fornitura di un servizio senza corrispettivo), non esclusi gli sgravi fiscali, a persone ed enti pubblici e privati.

#### *Attività ammissibili*

Attività e/o iniziative che non hanno fini di lucro.

#### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo del contributo varia in base a quanto previsto dal bando.

L'erogazione delle provvidenze di carattere finanziario sono disposte di norma a consuntivo. Per motivi particolari e con specifica motivazione possono essere disposte in uno dei seguenti diversi modi:

- a) per intero, prima dello svolgimento delle attività o iniziative;
- b) per il 50%, prima dell'iniziativa e per il 50% a rendicontazione avvenuta.

#### *Domanda e allegati*

Le domande devono essere redatte in carta semplice e contengono le esatte generalità del richiedente o del legale rappresentante dell'ente od associazione.

Gli allegati sono:

- a. relazione descrittiva della natura e delle caratteristiche dell'attività o iniziativa che si intende intraprendere, delle sue finalità ed obiettivi, dei destinatari o fruitori, della a. sua rilevanza sociale e territoriale;
- b. il piano dei costi e dei ricavi;
- c. la specificazione delle entrate secondo la loro natura e provenienza;
- d. una copia dell'atto costitutivo o dello statuto;
- e. tutte le notizie ed informazioni richieste ed utili ai fini di una corretta valutazione della domanda.

#### *Scadenza*

All'inizio dell'anno (entro il mese di gennaio) viene pubblicato il bando per l'erogazione dei contributi (generici) ordinari, con indicate le disponibilità finanziarie spendibili per i diversi settori (sociale, culturale, ecc...). All'interno del bando si trovano tutte le informazioni relative alle modalità di presentazione delle domande, ai termini per la presentazione delle stesse, ...

Aldilà dei contributi ordinari, vengono erogati contributi straordinari nel caso in cui alcune organizzazioni presentino i loro progetti/iniziative dopo la scadenza del bando suddetto. Le domande vengono inoltrate all'Assessore di riferimento e valutate dalla Giunta, dopodiché, nel caso vengano approvate, si procede all'erogazione del contributo.

Le domande relative a materie per le quali non risulti un atto di definizione dei tempi di presentazione devono essere inoltrate almeno 30 giorni prima dell'iniziativa e/o attività.

#### *Criteri di selezione*

In assenza di specifici indirizzi, gli uffici si attengono nella concessione delle provvidenze ai seguenti criteri di selezione generali:

- a. rilevanza o significatività delle specifiche attività ed iniziative in relazione alla loro utilità sociale e all'ampiezza e qualità degli interessi diffusi coinvolti nel campo sociale, civile, solidaristico-umanitario, culturale, ambientalistico e naturalistico, sportivo, turistico e ricreativo;
- b. promozione dell'associazionismo e del volontariato;
- c. conformità con i programmi e gli obiettivi generali e settoriali del Comune;
- d. valenza e ripercussione territoriale;
- e. risultati ottenuti in iniziative precedenti;
- f. situazione socio-economica del soggetto richiedente;
- g. entità dell'autofinanziamento acquisito attraverso l'organizzazione a pagamento per le iniziative e attività non a carattere solidaristico e assistenziale;
- h. entità di altri finanziamenti.

Il dirigente provvede alla concessione delle provvidenze con apposito atto.

Il Consiglio delega la Giunta ad indicare nei bandi i criteri preferenziali di ammissione ai contributi.

#### *Organo decisionale*

Giunta Comunale.

#### *Referente*

Oreste Del Bergio (Segretario del Sindaco)

T. 0585 490318 - Fax 0585 41245

E-mail [uffgab@comune.massa.ms.it](mailto:uffgab@comune.massa.ms.it)

Sito web [www.comune.massa.ms.it](http://www.comune.massa.ms.it)

#### *Contributi da circoscrizioni*

I contributi sono previsti dalle singole circoscrizioni, in piccolo ammontare, in particolare per le organizzazioni di natura socio-culturale.

## **PISA**

#### *Fonte*

Riferimento al Piano Integrato di Salute della Zona pisana.

#### *Soggetti beneficiari*

Organizzazioni non profit

#### *Attività ammissibili*

Il Comune prevalentemente non utilizza la modalità dei contributi per quanto riguarda l'ambito di riferimento. L'erogazione di risorse avviene essenzialmente 'a progetto', nell'ambito della programmazione della Società della Salute di cui il Comune fa parte insieme ad altri 8 Comuni della Zona e la ASL. L'erogazione delle risorse per progetti viene fatta, nell'ambito dei Programmi Operativi Annuali (Regolamento specifico), in seguito alla programmazione della Società della Salute e della ASL attraverso rapporti convenzionali. Saltuariamente la Giunta della SdS può accordare importi di modesta entità per iniziative di breve durata su proposta della Direzione (Regolamento specifico).

#### *Importo massimo e medio del contributo*

Non esiste un importo massimo, salvo le regole legate all'affidamento dei servizi; l'importo dei progetti viene stabilito sulla base delle risorse disponibili e delle azioni proposte rispetto agli obiettivi della programmazione partecipata. Le risorse si possono comporre da più fonti di finanziamento specialmente quando ci sono risorse per investimenti (fondazioni, ecc.).

#### *Domanda e allegati*

Sulla base della programmazione sociale e sanitaria zonale.

#### *Scadenza*

Sulla base della programmazione sociale e sanitaria zonale.

#### *Criteri di selezione*

I progetti devono rispondere agli obiettivi individuati nella programmazione e formalmente indicati dalla Giunta nel Piano Integrato di Salute e nelle sue articolazioni annuali (Programmi Operativi Annuali). Ovviamente i progetti sono soggetti a monitoraggio e valutazione.

#### *Referente*

Andrea De Conno (Responsabile Ufficio di Piano Società della Salute)  
Tel. 050 954117 - Fax 050 954119  
E-mail [andrea.deconno@usl5.toscana.it](mailto:andrea.deconno@usl5.toscana.it)  
Sito web [www.sds.zonapisana.it/sdspisa/home](http://www.sds.zonapisana.it/sdspisa/home)

#### *Contributi da circoscrizioni*

Le circoscrizioni erogano contributi anche in maniera autonoma, ma esiste un raccordo dinamico tra le progettualità delle singole circoscrizioni e il Piano Integrato di Salute.

## **PISTOIA**

#### *Fonte*

Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici a norma dell'art. 12 della Legge 241/90, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 80 del 06.05.91. Regolamento per la concessione di contributi, patrocini o altre utilità economiche a soggetti richiedenti, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 94 del 21/06/2004. Il Comune fa riferimento al regolamento del 2004, anche se il precedente regolamento non è stato esplicitamente abrogato.

#### *Soggetti beneficiari*

Soggetti pubblici o privati, riconosciuti o non riconosciuti, per le attività e le iniziative che si esplicano a favore della comunità pistoiese purché, solo per la concessione del patrocinio, il soggetto richiedente risulti operante da non meno di un anno dal momento della richiesta.

---

### *Tipi di contributi*

Contributi a fondo perduto, sovvenzioni (finanziamento con interesse agevolato o a fondo perduto), vantaggi economici di qualunque genere (fruizione di un bene di proprietà del Comune o la fornitura di un servizio senza corrispettivo o a tariffa agevolata).

Sono previsti anche patrocini, soprattutto senza erogazione di denaro.

### *Attività ammissibili*

Il regolamento del 2004 prevede il finanziamento di diverse attività, con riferimento particolare alle attività socio assistenziali e sanitarie, alle attività di tutela e valorizzazione dell'ambiente, alle attività educative e di sostegno alla famiglia, alle attività di promozione culturale, sportiva, turistica e del tempo libero, alle attività di valorizzazione del tessuto economico, alle attività umanitarie e di affermazione di relazioni internazionali basate sulla salvaguardia della pace.

Esempio di attività finanziata: campagna di sensibilizzazione sugli spazi per i disabili (lasciare liberi i marciapiedi, i posti auto a loro riservati, ecc..).

Le domande di richiesta di patrocinio sono numerose e pervengono da Emergency, dall'ospedale Meyer, dall'AIAS di Pistoia...

Il Comune, inoltre, mette a disposizione la propria tipografia per la stampa dei volantini di promozione delle iniziative delle associazioni (100-200-300 copie). Sono previste, infine, riduzioni di tariffe per l'utilizzo, da parte delle associazioni, delle sale comunali e del Teatro Bolognini.

### *Importo massimo e medio del contributo*

Le risorse per ogni settore sono limitatissime, solitamente intorno ai 2.500 euro, quindi l'importo medio finanziato per progetto è di 300-400 euro.

Per i patrocini, l'importo medio è di 200 euro.

### *Domanda e allegati*

La richiesta di contributi in denaro, deve essere predisposta sull'apposita modulistica disponibile presso gli uffici comunali o scaricabile sul sito web del Comune.

Per i patrocini si fa riferimento all'assessorato competente (che ha un piccolo budget a ciò destinato). Le domande vengono acquisite presso l'Ufficio del Sindaco, dove il Capo di gabinetto esprime il proprio parere, dopo di che vengono trasmesse ai singoli uffici competenti per materia (sociale, cultura, sport, ecc.).

### *Scadenza*

Non prevista. Le domande possono essere presentate durante tutto l'anno. In ogni caso, la richiesta di contributi in denaro, di norma, deve essere presentata almeno 60 giorni prima della data dell'effettuazione della manifestazione, iniziativa o progetto.

### *Criteri di selezione*

La preferenza, di norma, è per i soggetti con sede nel comune di Pistoia.

L'unico criterio oggettivo è l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Altri criteri previsti nel regolamento:

- rispondenza agli ambiti di intervento ed alle finalità istituzionali dell'ente;
- rilevanza sul territorio comunale;

- rilevanza in considerazione dell'entità dei soggetti fruitori anche in relazione all'affermazione dei valori di specifica importanza per la comunità locale;
- rilevanza per l'originalità e l'innovazione nei settori di intervento.

Le domande vengono valutate anche in base alla rilevanza dell'evento per il quale si chiede il contributo e all'importanza dell'associazione proponente e delle attività da essa svolte.

#### *Organo decisionale*

Ciascun settore concede sia patrocini che contributi, i quali passano tutti però dall'Ufficio Gabinetto del Sindaco.

L'organo decisionale è la Giunta Comunale.

#### *Referente*

Graziana Gualtieri (Ufficio Gabinetto del Sindaco)

T. 0573 371290 Fax 0573 371289

E-mail [g.gualtieri@comune.pistoia.it](mailto:g.gualtieri@comune.pistoia.it)

Sito web [www.comune.pistoia.it](http://www.comune.pistoia.it)

Per informazioni relative all'assessorato al sociale:

Maria Rosa Fedi T. 0573 371424 – E-mail [mr.fedi@comune.pistoia.it](mailto:mr.fedi@comune.pistoia.it)

#### *Contributi da circoscrizioni*

Sono previsti contributi circoscrizionali di modico ammontare sulla base del regolamento richiamato.

## **PRATO**

#### *Fonte*

“Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, ecc. a persone ed enti pubblici e privati”, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 77 del 13.05.93, n. 77, modificata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 13.03.2003.

[www.comune.po.it/servcom/norme/sovven/htm/sovven.htm](http://www.comune.po.it/servcom/norme/sovven/htm/sovven.htm)

#### *Soggetti beneficiari*

Enti pubblici o privati, associazioni sportive o del volontariato, cooperative, istituzioni, comitati, ecc., non aventi scopo di lucro.

#### *Tipi di contributi*

Sovvenzioni, contributi, sussidi, organizzazione diretta di mostre, convegni, manifestazioni, ecc...

#### *Attività ammissibili*

Progetti presentabili ai vari assessori competenti, in quanto ogni assessorato ha il proprio budget di riferimento.

### *Importo massimo e medio del contributo*

I contributi – erogabili l'anno successivo alla presentazione della domanda - hanno importo variabile (dipende dal progetto presentato), solitamente però hanno importi di 500-1.000 Euro.

### *Domanda e allegati*

Non esistono bandi.

Presentazione di una domanda in forma libera con allegato:

- statuto,
- progetto (programma della manifestazione o relazione sull'attività per la quale si richiede il contributo);
- preventivo di spesa;
- dichiarazione di natura giuridica e fiscale dell'associazione (assenza di scopo di lucro);
- impegno di utilizzare il contributo esclusivamente per gli scopi per i quali sarà eventualmente concesso;
- dichiarazione in cui il richiedente attesti la non appartenenza all'articolazione politico-amministrativa di alcun partito;
- certificazione antimafia o dichiarazione sostitutiva.

I soggetti che hanno ottenuto il finanziamento sono tenuti a presentare all'Amministrazione Comunale apposito rendiconto ed una relazione sulle attività svolte.

### *Scadenza*

Le domande devono essere presentate entro il 31 dicembre di ogni anno.

Per eventuali manifestazioni non programmabili prima dell'anno in cui si riferiscono e aventi carattere eccezionale, è ammessa la presentazione della domanda di intervento anche oltre il termine del 31 dicembre, purché, in ogni caso, pervenga al Comune almeno trenta giorni prima della data fissata per la manifestazione in oggetto.

La concessione del contributo, in tal caso, è rimessa alla discrezionalità dell'Amministrazione Comunale e sarà possibile solo se esiste ancora nell'apposito Capitolo di Bilancio la relativa disponibilità.

### *Criteri di selezione*

Sono principalmente accolte le richieste di contributo che riguardano il settore socio-sanitario, soprattutto gli interventi a favore degli anziani.

### *Organo decisionale*

La Giunta Comunale.

### *Referente*

Monica Lippi (Funzionario amministrativo)

T. 0574 1836432 - Fax 0574 616424

E-mail [m.lippi@comune.prato.it](mailto:m.lippi@comune.prato.it)

Sito web [www.comune.prato.it](http://www.comune.prato.it)

### *Contributi da circoscrizioni*

Sono presenti soprattutto sotto forma di patrocini per manifestazioni.

## **SIENA**

### *Fonte*

Regolamento per la concessione di contributi comunali a favore di enti ed associazioni operanti nel sociale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 209 del 24.06.2003.

### *Soggetti beneficiari*

Il Comune eroga contributi ad enti ed associazioni che possiedono i seguenti requisiti:

- regolare costituzione ed iscrizione all'Albo Provinciale del volontariato o all'Albo Provinciale delle associazioni di promozione sociale da almeno sei mesi antecedenti alla data di presentazione della richiesta di contributo;
- ambito di operatività circoscritto al territorio comunale ove devono svolgere attività socio assistenziale a favore della popolazione ivi residente.

I suddetti enti devono operare nelle seguenti aree di intervento: prevenzione e promozione sociale, assistenza e tutela alle persone in situazioni di disagio relazionale, sociale e personale, in particolare per le categorie e le fasce più deboli.

### *Attività ammissibili*

Attività, interventi o manifestazioni che interessino la comunità locale.

### *Importo massimo e medio del contributo*

L'importo medio è, solitamente, di qualche migliaio di euro.

### *Domanda e allegati richiesti*

Viene pubblicato il bando.

Per accedere a questi contributi, i soggetti interessati devono presentare apposita domanda (con relativa documentazione allegata) indirizzata al Sindaco e sottoscritta dal legale rappresentante su appositi stampati.

La documentazione richiesta unitamente alla domanda la seguente:

- dichiarazione di non appartenenza ad articolazione politico-amministrativa di alcun partito;
- copia dell'atto costitutivo o dello statuto, considerando che è ammessa la possibilità di fare riferimento ad atti già acquisiti dal Comune;
- bilancio consuntivo e relazione morale della gestione delle attività svolte l'anno precedente;
- descrizione dell'iniziativa o del programma dettagliato dell'attività/progetto per cui si richiede l'intervento contributivo comunale con la indicazione della data o del periodo nel quale si svolgerà l'attività, precisando che il progetto può realizzarsi in un arco temporale avente una durata massima annuale;
- preventivo delle singole voci di spesa previste per la sua realizzazione ed ammontare del contributo richiesto;
- indicazione di eventuali contributi erogati a sostegno del progetto da parte di altri sog-

- getti pubblici o privati ed il loro ammontare;
- divieto di riproposizione di un progetto presentato l'anno precedente ed avente scadenza annuale.

#### *Scadenza*

Il termine di scadenza previsto dall'ultimo bando è il 31 luglio 2007.

#### *Criteri di selezione*

È considerato preferenziale il progetto che copre spazi ed ambiti di operatività sociale non soddisfatti in tutto o in parte dalla Amministrazione Comunale.

I criteri di selezione di cui il Comune tiene conto, sono i seguenti:

- *criterio della priorità*  
effettiva rispondenza tra i bisogni rilevati in ambito territoriale e la carenza dei servizi offerti dall'Amministrazione Comunale;
- *criterio della rilevanza*  
aderenza all'obiettivo specifico;  
tipo di attività svolte e/o di prestazioni erogate;
- *criterio della adeguatezza*  
fattibilità del piano di lavoro per fasi temporali ed azioni previste;  
adeguatezza del piano finanziario;  
livello di compartecipazione del soggetto proponente con propri fondi e/o volontari;
- *criterio della integrazione*  
rapporti del soggetto con il territorio, con l'Ente e con altri soggetti gestori dei servizi;  
complementarietà con le competenze del Comune.

#### *Organo decisionale*

I benefici economici sono assegnati sulla base del parere espresso dalla Commissione Consiliare con successiva apposita determinazione del Dirigente dei Servizi alla persona.

#### *Referente*

Paola Mandarini (Ufficio Invalidi civili)  
T. 0577 236162 - Fax 0577 292222 – 292360  
E-mail [paola.mandarini@comune.siena.it](mailto:paola.mandarini@comune.siena.it)  
Sito web: [www.comune.siena.it](http://www.comune.siena.it)

#### *Note*

Del bando ne viene data notizia su internet, sulla stampa e tramite pubbliche affissioni.

#### *Contributi da circoscrizioni*

I Consigli Circoscrizionali, singolarmente o congiuntamente, possono, con l'intento di valorizzare le realtà di base presenti nel territorio, proporre e patrocinare manifestazioni culturali, ricreative e sportive promuovendo al riguardo il ricorso, se necessario, a servizi collaterali.

#### *I contributi sugli oneri di urbanizzazione secondaria*

La L.R. 14 ottobre 1999, n. 52 (che ha sostituito la L.R. 30 giugno 1984, n. 41) e la relativa Delibera Giunta Regionale 15 dicembre 2003, n. 1323 (modifiche tab. A/5 "Incidenza

degli oneri di urbanizzazione secondaria") – che stabilivano alcuni criteri per la distribuzione ad organizzazioni non profit e religiose di una quota percentuale delle risorse finanziarie effettivamente introitate annualmente dai comuni a titolo di oneri di urbanizzazione secondaria – sono state abrogate e sostituite dalla L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 ("Norme per il governo del territorio").

In virtù della nuova normativa e in attesa di una Delibera della Giunta Regionale Toscana (che disciplini organicamente la materia dei contributi per enti religiosi e non profit), molte amministrazioni comunali hanno continuato a distribuire queste risorse anche alle associazioni per la costruzione di nuove opere oppure per il restauro, il ripristino, la ristrutturazione, la conservazione, l'ampliamento e l'adeguamento di quelle già esistenti.

In particolare, gli interventi ammissibili al contributo sono risultati relativi a nuove opere, attrezzature ed impianti di urbanizzazione secondaria, nonché al restauro, ripristini, ristrutturazione, conservazione, ampliamento, adeguamento e messa a norma di quelle già esistenti.

Le organizzazioni beneficiarie del contributo sono le:

- chiese ed altri edifici per servizi religiosi,
- centri sociali e culturali.

Con la locuzione 'Chiese ed altri edifici per servizi religiosi' si intendono, oltre agli immobili destinati al culto e le loro pertinenze, gli immobili per l'esercizio delle attività religiose, nonché le attrezzature e gli immobili per attività educative, culturali, sociali o ricreative, annessi agli edifici di culto, situati nelle adiacenze o comunque connessi con essi.

Con la locuzione 'Centri sociali e culturali' si intendono, oltre agli immobili destinati a tali attività e le loro pertinenze, le attrezzature per attività educative, culturali, sociali e ricreative, situate nelle adiacenze o, comunque, connesse con queste.

Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1

<http://www.consiglio.regione.toscana.it/leggi-e-banche-dati/default.asp>

L'applicazione attuale di questa normativa, in alcuni comuni della Toscana, risulta sinteticamente dalle seguenti tavole.

## **AREZZO**

### *Fonte*

Regolamento Edilizio.

Accordo con la Curia Vescovile

### *Soggetti beneficiari*

Curia Vescovile

### *Percentuale O.U. destinata*

8 per cento

### *Progetti ammissibili*

Opere di restauro, ristrutturazione e ampliamento locali.

---

***Ammontare medio contributo***

Impossibile indicare un importo medio.

***Domanda e allegati***

Domanda con descrizione del progetto e preventivo delle spese.

***Scadenza***

Non prevista.

***Criteri di assegnazione***

Non esistono, a priori.

***Referente***

Roberto Calussi (Responsabile Servizio Edilizia)

Tel. 0575 377943 - Fax 0575 377940

E-mail r.calussi@comune.arezzo.it

Sito web www.comune.arezzo.it

**EMPOLI*****Fonte***

Regolamento Edilizio (Regolamento n. 33 approvato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 23/10/89 n. 321, 9/11/90 n. 366, 1/6/92 n.93. Controdeduzioni approvate dal Consiglio Comunale nella seduta del 21/10/94 n.118).

Regolamento Urbanistico approvato con Del. C.C. N° 137 del 21/12/2004.

Ultima deliberazione: Delibera Giunta Comunale n. 90 del 23.05.2007 "Proventi oneri di urbanizzazione secondaria- Determinazione della quota (...) - Introiti anno 2006".

***Soggetti beneficiari***

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero degli Interni

Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali)

***Percentuale O.U. destinata***

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi: 9%

Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%

***Progetti ammissibili***

Opere edilizie.

***Ammontare medio contributo***

Impossibile indicare un importo medio. Negli atti deliberativi di assegnazione dei proventi è riportato annualmente l'elenco dei finanziamenti assegnati.

---

### *Domanda e allegati*

La domanda deve essere presentata su appositi moduli e contenere una relazione dettagliata del progetto e il preventivo si spesa.

### *Scadenza*

Successivamente alla Delibera della Giunta viene pubblicato l'avviso di avvio dei termini di presentazione delle domande, le quali possono essere presentate entro i sei mesi successivi.

### *Criteri di assegnazione*

Le domande vengono valutate dall'amministrazione comunale in base alle priorità indicate nell'avviso e nella deliberazione di determinazione degli oneri a disposizione per l'anno, alla rilevanza e qualità dei progetti, oltre che alle disposizioni della Del. CRT n° 84 del 23/02/1989, la quale pur se superata in alcune disposizioni mantiene ancora la propria efficacia.

### *Referenti*

Eutilia Nulli Proietti (Settore Affari generali ed istituzionali)

T. 0571 757950

E-mail [e.proiettinulli@comune.empoli.fi.it](mailto:e.proiettinulli@comune.empoli.fi.it)

Sito web [www.comune.empoli.fi.it](http://www.comune.empoli.fi.it)

Regolamento:

<http://www.comune.empoli.fi.it/regola/033ra.html>

### *Note*

Queste informazioni riguardano le procedure seguite fino ad oggi. Attualmente il Comune ha in programma la definizione di un regolamento per la concessione dei contributi, in attesa anche di interpretazioni o aggiornamenti delle disposizioni regionali.

## **FIRENZE**

### *Fonte*

Legge Regionale del 03/01/05 n.1 art.120 (ex L.R. 41/84) – Regolamento approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 2007/C/00024 – 2006/00085 del 14/05/07

### *Soggetti beneficiari*

Edifici di culto ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero degli Interni

Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali)

### *Percentuale O.U. destinata*

9% per edifici di culto e centri civici

---

### *Progetti ammissibili*

Ogni anno viene approvata dalla Giunta Municipale la Delibera di approvazione della quota parte di oneri di urbanizzazione introitati da computare per la loro destinazione ad opere di urbanizzazione secondaria da realizzarsi direttamente dai soggetti interessati. Entro i 6 mesi successivi vengono presentate le domande (dietro pubblicazione del bando). I progetti devono riguardare solamente opere edilizie (restauro, manutenzione, ripristino, ristrutturazione, conservazione, messa a norma impianti – elettrico, idraulico, di riscaldamento, di antincendio -, adeguamento igienico-sanitario, abbattimento barriere architettoniche, adeguamento requisiti acustici passivi – L.447/95 e norme di attuazione –, contenimento consumi energetici): non sono ammessi altri interventi.

### *Ammontare medio contributo*

Impossibile indicare un importo medio.

### *Domanda e allegati*

Viene pubblicato il bando, del quale viene data comunicazione tramite il sito web ed i quotidiani locali.

L'Ufficio competente ha la facoltà di avvertire gran parte delle associazioni, a mezzo raccomandata, dell'uscita del bando e della possibilità di accedere a tali oneri.

La domanda è predisposta su apposita modulistica, scaricabile anche dal sito, in cui è specificata anche la documentazione da allegare. Dalla domanda devono risultare:

- Lavori
- Costo complessivo (eventualmente suddiviso in diverse annualità)
- Ubicazione della struttura
- Data di inizio e di fine lavori
- Iscrizione del centro civico e sociale all'apposito registro regionale

Allegati:

- Planimetria della zona;
- Piante, prospetti, sezioni stato attuale, sovrapposto e di progetto
- Eventuali particolari architettonici
- Relazione dell'intervento
- Preventivo dettagliato per ogni singola voce o categoria di lavoro
- Documentazione fotografica
- Termini presunti d'inizio e di fine lavori

### *Scadenza*

Prevista nel bando.

### *Criteri di assegnazione*

Non previsti a priori.

### *Referente*

Enzo Mezzanotte (Direzione Urbanistica – Servizio Edilizia Privata – Edilizia Civile e produttiva)

T. 055 2624553 - Fax 055 2624525

E-mail e.mezzanotte@comune.fi.it

Sito web [www.comune.firenze.it](http://www.comune.firenze.it)

Regolamento:

<http://www.comune.firenze.it/modulistica/urbanistica/modulistica.htm>

#### *Note*

A seguito della valutazione delle domande pervenute, viene approvato un atto deliberativo in cui si provvede ad attribuire le somme ai soggetti che, avendone titolo, ne abbiano fatto richiesta.

È stato approvato un Regolamento interno sugli oneri di urbanizzazione secondaria.

## **GROSSETO**

#### *Fonte*

Nessuna specifica.

#### *Soggetti beneficiari*

Chiese e altri edifici per servizi religiosi (tutte le confessioni religiose che hanno stipulato l'accordo con lo Stato Italiano secondo quanto disposto dalla Costituzione)

#### *Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie*

Percentuale O.U. destinata

Chiese e altri edifici per servizi religiosi: 9%

Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%

#### *Progetti ammissibili*

Progetti che riguardino la costruzione, il restauro, la manutenzione di opere e l'acquisto di beni. In ogni caso è assolutamente necessario che non siano ancora iniziati i lavori, oppure che non sia ancora stato effettuato l'acquisto, per evitare ogni problema in merito alla definizione precisa delle spese previste.

#### *Ammontare medio contributo*

Generalmente gli importi sono alti, anche perché in passato, volendo soddisfare il maggior numero delle richieste, venivano concessi importi con il criterio 'a pioggia' che però non potevano coprire totalmente la spesa di ogni progetto. Da 2 anni è stato deciso di erogare ai beneficiari selezionati (i primi in graduatoria), il 100% dell'importo richiesto, escludendo, di conseguenza, alcuni progetti.

Da 3 anni, all'interno del fondo dell'8% (previsto per i centri civici e sociali) è stato creato fondi secondari destinati ai progetti che prevedono una richiesta di contributo inferiore ai 3.000 euro, IVA compresa. Per l'anno 2006 l'entità di tale fondo ammonta a 80.000 euro.

#### *Domanda e allegati*

Ogni anno viene pubblicato un bando, all'interno del quale vengono indicate le modalità di presentazione della domanda, che deve essere redatta su apposita modulistica, e gli allegati richiesti (per opere di costruzione, restauro, manutenzione..., viene chiesto di presentare un progetto di massima con il preventivo di spesa; in caso di acquisti deve essere allegato il preventivo di spesa, mentre per quanto riguarda l'acquisto in un immobile è

---

richiesta l'indicazione del valore stimato da apposito tecnico abilitato).

#### *Scadenza*

Prevista nel bando.

Il bando per il 2007 è scaduto il 30 novembre.

#### *Criteri di assegnazione*

Le domande presentate vengono raccolte e trasferite all'Ufficio Tecnico che decide in merito alla congruità dei progetti presentati. Avuto il giudizio positivo, si procede a stilare la graduatoria delle richieste in base alle categorie di appartenenza.

#### *Referente*

Paola Tasselli (Funzionario amministrativo del Servizio finanziario)

T. 0564 488251 Fax 0564 488294

E-mail [paola.tasselli@comune.grosseto.it](mailto:paola.tasselli@comune.grosseto.it)

oppure: [servizio.finanziario@grosseto.it](mailto:servizio.finanziario@grosseto.it)

Sito web [www.comune.grosseto.it](http://www.comune.grosseto.it)

#### *Note*

Ogni anno la Giunta Comunale decide la categoria di soggetti che avrà la priorità in fase di assegnazione delle quote. Per l'anno 2007 è stata scelta la categoria riguardante costruzione, manutenzione straordinaria o acquisto di immobili e/o attrezzature destinati ad attività sociali o ricreative.

## **LIVORNO**

#### *Fonte*

Disciplinare per l'assegnazione alle Chiese ed edifici per servizi religiosi, nonché a centri sociali e culturali di quota parte degli oneri di urbanizzazione secondaria, approvato con delibera n° 183 del 14 maggio 2002.

#### *Soggetti beneficiari*

- Chiese ed edifici per servizi religiosi
- Centri sociali e culturali

#### *Percentuale O.U. destinata*

Chiese ed edifici per servizi religiosi: 8%

Centri sociali e culturali: 7%

#### *Progetti ammissibili*

I progetti ammissibili al contributo sono relativi a nuove opere, attrezzature ed impianti di urbanizzazione secondaria, nonché al restauro, ripristini, ristrutturazione, conservazione, ampliamento, adeguamento a messa a norma di quelle già esistenti.

#### *Ammontare medio contributo*

Impossibile indicare un importo medio

---

### *Domanda e allegati*

Viene pubblicato un bando. Entro i termini di scadenza dello stesso, i soggetti interessati devono presentare, su apposita modulistica, una domanda corredata da:

- progetto definitivo delle singole opere da realizzare, redatto da un tecnico abilitato,
- computo metrico estimativo,
- preventivo delle spese da sostenere,
- termini presunti di inizio e fine lavori,
- piano di spesa, eventualmente riferito a più annualità, nel caso di programmi di interventi pianificati,
- finalità del progetto presentato,
- copia delle relative autorizzazioni e/o concessioni (ove necessario).

I soggetti interessati devono presentare, contestualmente alla documentazione di cui sopra, una dichiarazione con la quale si impegnano, in caso di eccedenza del costo dei lavori da eseguire rispetto al contributo assegnato, a finanziare autonomamente la parte residua degli stessi. Nel caso l'istanza presentata interessi più opere, il soggetto richiedente deve indicare anche la priorità delle medesime.

### *Scadenza*

Prevista nel bando.

### *Criteri di assegnazione*

Per le 'Chiese ed edifici per servizi religiosi': urgenza dell'intervento per l'incolumità pubblica; abbattimento di barriere architettoniche; interventi per il recupero del valore culturale e storico-artistico del bene da ristrutturare; interventi programmati per la salvaguardia del bene da ristrutturare.

Per i 'Centri sociali e culturali': urgenza dell'intervento per l'incolumità pubblica; abbattimento di barriere architettoniche; localizzazione in quartieri o aree densamente popolate, con scarsità di servizi e presenza di situazioni di disagio sociale, nonché offerta, da parte dei Centri sociali e culturali, di specifici servizi di cui vi è carenza in sede cittadina; interventi per il recupero del valore culturale del bene da ristrutturare; interventi la cui realizzazione è comunque prevista nell'ambito dei progetti di pianificazione e riqualificazione urbana.

### *Referente*

Susanna Cenerini (Dirigente Ufficio Edilizia Privata)

T. 0586 820335 – Fax 0586 820327

E-mail [cenerini@comune.livorno.it](mailto:cenerini@comune.livorno.it)

Sito web [www.comune.livorno.it](http://www.comune.livorno.it)

Ulteriore referente:

Giovanni Cerini T.0586 820521 – Fax 0586 820519

Regolamento:

<http://www.comune.livorno.it/ordinamento/regolamenti/regola.htm>

### *Note*

Attualmente, le modalità di destinazione degli oneri di urbanizzazione secondaria sono in fase di ridefinizione.

---

## LUCCA

### *Fonte*

Nessuna specifica.

### *Soggetti beneficiari*

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero degli Interni

Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali)

Occorre sottolineare che, per quanto riguarda la prima tipologia di soggetti, la destinazione viene effettuata dall'Ufficio Edilizia Privata, su proposta dell'organismo religioso competente (per la Chiesa Cattolica è la Curia Arcivescovile), mentre nel secondo caso la percentuale viene inglobata dal Comune che la impiega per le proprie attività comunali (l'ente beneficiario è, quindi, l'amministrazione comunale).

Per quanto riguarda le associazioni di volontariato, il Comune interviene solamente attraverso i contributi.

### *Percentuale O.U. destinata*

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi (confessioni religiose): 9% sugli introiti di urbanizzazione secondaria

Centri civici e sociali: 8% sugli introiti di urbanizzazione secondaria

### *Progetti ammissibili*

Progetti presentati dalle parrocchie, strutture ed edifici religiosi, presenti nell'elenco fornito dalla Curia Arcivescovile.

### *Ammontare medio contributo*

Impossibile indicare un importo medio.

### *Domanda e allegati*

Domanda predisposta su apposita modulistica (per le chiese, presentate dall'organismo religioso competente), con allegati una relazione dettagliata illustrativa del progetto ed il piano finanziario.

Al termine dei lavori viene richiesta il rendiconto consuntivo (con copia dei documenti di pagamento) e le dichiarazioni di conformità delle opere, sottoscritte dai tecnici abilitati.

### *Scadenza*

Non prevista.

### *Criteri di assegnazione*

Non esistono criteri fissi, in genere il Comune riesce a soddisfare tutte le richieste.

### *Referente*

Per i contributi alle Chiese: Rita Del Dotto (Settore 6, U.O. 6.2 Edilizia Privata, Ufficio Piani Attuativi)

T. 0583 442469 Fax 0583 442387

---

E-mail ritadeldotto@comune.lucca.it  
Sito web www.comune.lucca.it

## **MASSA**

### *Fonte*

Deliberazione Consiglio Regionale Toscana 28 febbraio 1989, n. 84  
Deliberazione Giunta Regionale Toscana 11 luglio 2000, n. 767  
Legge Regionale n. 1/2005 art. 120/4

### *Soggetti beneficiari*

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi, in possesso di riconoscimento giuridico rilasciato con decreto del Ministero degli Interni  
Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie (obbligatoria iscrizione agli appositi registri da parte dei centri civici e sociali)

### *Percentuale O.U. destinata*

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi: 9%  
Centri civici e sociali: 8%

### *Progetti ammissibili*

Nuove opere, attrezzature ed impianti di urbanizzazione secondaria, restauro, ripristino, ristrutturazione, conservazione, ampliamento ed adeguamento.

### *Ammontare medio contributo*

Alcune decine di migliaia di euro.

### *Domanda e allegati*

La domanda, compilata su apposita modulistica, deve essere corredata da:

- progetto di massima, con il computo metrico, firmato da un tecnico abilitato
- relazione
- preventivo di spesa

### *Scadenza*

Le domande devono essere presentate nei 6 mesi successivi all'affissione dell'avviso di bando.

### *Criteri di assegnazione*

Vengono seguiti i criteri forniti dalla Regione e quelli indicati nel bando, il resto è demandato alla discrezionalità della Giunta Comunale.

### *Referente*

Giuseppe Marginesi (Settore tecnico Urbanistica)  
T. 0585 490219 Fax 0585 490422  
E-mail giuseppemarginesi@comune.massa.ms.it  
Sito web www.comune.massa.ms.it

---

---

## **PISA**

### *Fonte*

Legge Regione Toscana 3 gennaio 2005, n. 1

Regolamento Comune di Pisa approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 22 febbraio 2007.

### *Soggetti beneficiari*

Centri di culto (Chiese cattoliche, evangeliche...)

Centri civici e sociali, attrezzature culturali† e sanitarie, che non abbiano fini di lucro

### *Percentuale O.U. destinata*

Centri di culto: 9%

Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%

### *Progetti ammissibili*

Nuove costruzioni, opere di ristrutturazione e manutenzione degli immobili destinati alle attività principali e loro pertinenze, che non abbiano fini di lucro, situate in adiacenze o comunque connesse con queste o previste dagli strumenti urbanistici vigenti per quanto riguarda edifici, attrezzature ed impianti ancora da realizzare.

Sono prioritari gli interventi per la conservazione del patrimonio esistente a tutela della pubblica incolumità e la salvaguardia dei beni, nonché gli interventi di conservazione dei beni di particolare valore artistico, storico e culturale. Sono altresì considerati prioritari gli interventi strumentali a proposte progettuali di particolare valenza nel campo sociale, culturale ed educativo adeguatamente documentate e motivate.

### *Ammontare medio contributo*

Non definibile a priori poiché varia a seconda delle risorse disponibili. Guardando l'andamento degli anni passati, in genere le somme più alte sono state assegnate alle nuove costruzioni (7-8mila euro), mentre per le opere di manutenzione e di ristrutturazione l'importo medio è stato di 2-3mila euro.

Domanda e allegati

Ogni anno viene pubblicato un bando che prevede contenuti e allegati alla domanda da presentare. Dalla domanda deve risultare la finalità dell'intervento e vengono richiesti un progetto di massima degli interventi da realizzare ed il relativo preventivo di spesa.

### *Scadenza*

Indicata nel bando.

### *Criteri di assegnazione*

Indicati nel bando. La distribuzione delle somme avviene sulla base dei preventivi e la liquidazione viene effettuata a fine lavori o a stati di avanzamento dietro presentazione delle fatture pagate. Vengono effettuati sopralluoghi e l'importo dell'accredito si basa sullo stato di avanzamento dei lavori.

### *Referente*

Sonia Bertoni (Sportello unico per l'Edilizia e l'Urbanistica).

---

Tel. 050 910437  
E-mail s.bertoni@comune.pisa.it  
Sito web www.comune.pisa.it

## **PISTOIA**

### *Fonte*

Delibera Giunta Comunale n. 79 del 04.03.2005 "Adeguamento degli oneri di urbanizzazione ai sensi dell'art. 127 della L.R. 1/2005" che stabilisce in merito agli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

### *Soggetti beneficiari*

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi  
Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie

### *Percentuale O.U. destinata*

Chiese ed altri edifici per servizi religiosi: 9%  
Centri civici e sociali, attrezzature culturali e sanitarie: 8%

### *Progetti ammissibili*

Opere edilizie di restauro, manutenzione, ...

### *Ammontare medio contributo*

Variabile a seconda delle richieste pervenute e dei fondi a disposizione del Comune. Dal 1989 ad oggi è stato destinato poco più di 1.000.000 di euro ai centri civici e sociali, comprese alcune somme già assegnate ma non ancora riscosse.

### *Domanda e allegati*

Non vengono pubblicati bandi. La domanda deve essere corredata dagli elaborati grafici e dalla perizia giurata dei lavori.

### *Scadenza*

30 giugno di ogni anno.

### *Criteri di assegnazione*

Vengono preferiti progetti che riguardano lavori di manutenzione straordinaria, di adeguamento degli impianti (termici, elettrici...), di adeguamento a talune norme, per esempio per ottenere risparmi energetici. Hanno la precedenza, inoltre, opere per la messa a norma per i servizi per i disabili (bagni, rampe,... per favorire l'accessibilità ai disabili). In realtà è difficile gestire le varie richieste, perché praticamente quasi tutte riguardano opere per la messa a norma di determinati impianti - regolarizzazione imposta dalla nuova legislatura - senza la quale i centri rischiano di chiudere.

### *Referente*

Stefano Biagini (Geometra addetto agli oneri di urbanizzazione secondaria)  
T. 0573 371650 Fax 0573 371676

---

---

E-mail [biagini@comune.pistoia.it](mailto:biagini@comune.pistoia.it)  
Sito web [www.comune.pistoia.it](http://www.comune.pistoia.it)  
Delibera Giunta Comunale  
[http://www.comune.pistoia.it/cgi-bin/scheda\\_delibera\\_2003.cgi?id=g0079005](http://www.comune.pistoia.it/cgi-bin/scheda_delibera_2003.cgi?id=g0079005)

#### *Note*

Alla fine dei lavori, le associazioni e gli enti devono presentare al Comune un'altra perizia giurata, che può essere uguale o diversa da quella fornita inizialmente nella domanda, nel caso fossero intervenute variazioni nel corso dei lavori. L'addetto del Comune effettua un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori.

### **PRATO**

#### *Fonte*

Nessuna specifica.

#### *Soggetti beneficiari*

Associazioni ed enti interessati non aventi finalità di lucro.

Le associazioni dovranno essere iscritte al registro delle Associazioni di Promozione Sociale o al registro del Volontariato. In alternativa, nel caso di associazioni od enti diversi non iscritti a detti registri ma non aventi fini di lucro, dovrà essere prodotta un'opportuna documentazione da cui risulti dimostrata un'efficace e pluriennale operatività sul territorio negli specifici settori di attività.

#### *Percentuale O.U. destinata*

8 per cento.

#### *Progetti ammissibili*

Lavori di nuova costruzione, di ristrutturazione, di restauro e di manutenzione straordinaria di edifici esistenti, acquisto di immobili allo scopo di destinarli agli usi previsti dalla normativa regionale, purché l'acquisto stesso venga effettuato non successivamente a 180 gg. dalla data della Deliberazione di assegnazione.

Sono invece esclusi dall'assegnazione del contributo gli interventi classificabili come pura manutenzione ordinaria di immobili già esistenti e le iniziative unicamente finalizzate all'acquisto di arredi, strumentazioni, macchinari, veicoli od aventi comunque natura di oggetti non permanentemente integrati nell'involucro edilizio.

È espressamente previsto dal bando che i lavori devono avere inizio entro e non oltre un anno dalla data di assegnazione del contributo ed essere regolarmente ultimati entro tre anni da detta data.

#### *Ammontare medio contributo*

Non previsto a priori. La somma assegnabile a titolo di contributo non potrà in ogni caso superare il 50% del costo complessivo documentato.

#### *Domanda e allegati*

Il "Bando per l'assegnazione della quota dell'8% destinabile a contributi su opere di urba-

---

nizzazione secondaria (Centri civici e sociali) relativo agli accantonamenti dell'anno 2006 e residui anni precedenti" è l'ultimo uscito.

Le istanze devono essere compilate e corredate nel modo indicato dal Bando.

#### *Scadenza*

Ultima scadenza prevista nel bando: 9 novembre 2007.

#### *Criteri di assegnazione*

La selezione delle domande verrà effettuata sulla base di una graduatoria di priorità, stabilita dal bando, per i seguenti settori: immigrati, giovani, handicap, terza età, altri.

All'interno di ciascun settore saranno considerati come ulteriori elementi di priorità e di valutazione preferenziale le seguenti iniziative:

- che abbiano valenza rispetto a più categorie di priorità come precedentemente individuate;
- che non vadano a sovrapporsi ad analoghe già esistenti, attivate sia da altri soggetti pubblici e/o pubblico-privati, e che siano ritenuti sufficienti a soddisfare bisogni ed esigenze verificati a livello cittadino;
- che non hanno precedentemente già usufruito dei presenti contributi, oppure abbiano già ottenuto contributi ma di entità inferiore al 50% della spesa preventivata e/o sostenuta;
- che diano risposta a bisogni di livello sovracomunale, non altrimenti soddisfatti nelle realtà comunali limitrofe;
- che abbiano carattere innovativo e che diano risposta a bisogni ed esigenze di nuova emergenza;
- che offrano maggiori garanzie di continuità nel tempo e che non abbiano caratteristiche di estemporaneità o legate a fenomeni socioculturali effimeri e passeggeri.

#### *Referente*

Servizio Attuazione Urbanistica  
T. 0574 1835933 Fax 0574 1835938  
E-mail [urbanistica@comune.po.it](mailto:urbanistica@comune.po.it)  
Sito web [www.comune.po.it](http://www.comune.po.it)

## **SIENA**

#### *Fonte*

Nessuna specifica.

#### *Soggetti beneficiari*

Chiese, confessioni religiose  
Associazioni di volontariato ed altre attività aventi fini sociali

#### *Percentuale O.U. destinata*

8 % per le Chiese  
7 % per le associazioni

---

### *Progetti ammissibili*

I progetti devono riguardare solamente opere edilizie.

### *Ammontare medio contributo*

Non definibile a priori.

### *Domanda e allegati*

La domanda deve essere presentata su apposita modulistica e deve contenere la descrizione dell'opera per la quale si chiede il contributo, il preventivo delle spese, la quota di finanziamento richiesta (totale delle spese o una parte di esse).

### *Scadenza*

In base all'approvazione del bilancio, quindi la scadenza può essere compresa nei mesi di agosto, settembre o ottobre.

### *Criteri di assegnazione*

Fino ad oggi non sono stati individuati criteri specifici di assegnazione: il numero delle domande pervenute dalle associazioni non è mai stato elevato, quindi non è mai stato necessario effettuare selezioni.

### *Referente*

Rolando Valentini (Direzione Urbanistica)

T. 0577 292277 Fax 0577 292282

E-mail [pianter@comune.siena.it](mailto:pianter@comune.siena.it)

Sito web [www.comune.siena.it](http://www.comune.siena.it)

---



# CESVS TROT



---

## Capitolo 5

### I sostegni non finanziari ('reali')

Le Amministrazioni Pubbliche e i soggetti privati, oltre ad erogare alle associazioni di volontariato risorse finanziarie, possono – anche in virtù di specifiche e recenti disposizioni legislative – erogare servizi 'reali' (vale a dire, non finanziari) consistenti in diritti di utilizzo di beni mobili ed immobili, nonché in servizi di carattere informativo e formativo.

La possibilità di sostenere gli enti non profit attraverso la cessione in uso gratuito di beni immobili di proprietà degli enti pubblici è contemplata in diverse normative che, di volta in volta, ne specificano le condizioni di attuazione e quelle inerenti l'utilizzo del bene. Solo in alcuni casi sono richieste fideiussioni a garanzia della restituzione del bene in condizioni di integrità, salvo il normale deperimento d'uso.

Diverse associazioni di volontariato si basano sull'assunto che l'ottenimento di somme di denaro costituisca l'unica forma di sostegno possibile.

In realtà, esistono molte possibilità di ottenimento di risorse indirettamente monetarie (nel senso che permettono un risparmio di risorse finanziarie) – beni e servizi - delle quali, sfugge spesso l'esistenza.

È importante, dunque, che si venga a conoscenza di forme di sostegno diverse da quelle di natura finanziaria, poiché creano non trascurabili opportunità sia per le associazioni di volontariato che possono essere più flessibili nelle loro richieste di sostegno, che per gli enti erogatori, soprattutto privati, che possono esercitare la propria opzione sociale all'interno di una vasta gamma di alternative.

In particolare, i servizi responsabilizzano, creano condizioni (culturali, di competenza e professionalità) indispensabili per la sopravvivenza e lo sviluppo delle realtà associative.

Oltre al denaro, forse più del denaro, sono importanti i servizi c.d. 'reali' attraverso i quali non solo si attraggono risorse finanziarie, bensì tutte le altre risorse. Basti pensare alle risorse umane volontarie, anche di tipo professionale, indispensabili proprio in questa fase storica del volontariato in cui bisogna avere rapporti con le istituzioni pubbliche, in alcuni casi autorizzarsi/accreditarsi, in altri compilare progetti, in altri ancora stare dietro ai bandi con una certa celerità. Le competenze sono necessarie anche per promuovere quelle azioni di giustizia nei confronti delle istituzioni e delle imprese, che sono alla base dell'identità e della strategia del volontariato italiano.

---

## **1. Le agevolazioni statali**

### ***1.1 I benefici per le associazioni di volontariato***

La Legge nazionale (L. 11 agosto 1991, n. 266) e regionale (L. R. 26 aprile 1993, n. 28 e successive modificazioni) sul volontariato, nonché la disciplina delle associazioni di promozione sociale (L. 7 dicembre 2000, n. 383), prevedono, per le associazioni di volontariato iscritte da almeno 6 mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere 'reale'.

- Previsione – da parte delle amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari (e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali) – di forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di volontariato, nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza (co. 1, art. 31, L. 383/00).
- Concessione in comodato – da parte dello Stato (e, anche, di regioni, province e comuni) – di beni immobili e mobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, alle associazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali (co. 1, art. 32, L. 383/00).
- Preparazione e aggiornamento dei quadri e degli operatori, attuata nell'ambito del piano regionale per la formazione professionale. Le convenzioni possono prevedere il rimborso alle associazioni di volontariato di una quota riservata alla formazione e all'aggiornamento dei volontari, da contabilizzare separatamente e da utilizzare periodicamente per tale fine (co. 1 e 3, art. 8, L.R. 28/93).
- Accesso gratuito ai risultati delle ricerche e alla documentazione in possesso della Giunta Regionale che, a tale riguardo, provvede a dare adeguate informazioni e comunicazioni (co. 2, art. 9, L.R. 28/93).

### ***1.2 I benefici per le associazioni di promozioni sociale***

La Legge nazionale (L. 7 dicembre 2000, n. 383) e regionale (L. R. 18 dicembre 2002, n. 42 e successiva modificazione) sull'associazionismo di promozione sociale, prevedono, per le associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale o nazionale delle associazioni di promozione sociale, i seguenti benefici di carattere 'reale'.

- Previsione – da parte delle amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari (e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali) – di forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di volontariato, nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza (co. 1, art. 31, L. 383/00).
- Concessione in comodato – da parte dello Stato (e, anche, di regioni, province e comuni) – di beni immobili e mobili di loro proprietà, non utilizzati

---

per fini istituzionali, alle associazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali (co. 1, art. 32, L. 383/00).

### **1.3 Il Servizio Civile Nazionale**

Il Servizio Civile Nazionale (SCN), istituito con Legge 6 marzo 2001, n. 64, - che dal 1° gennaio 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria - consente agli enti accreditati di avvalersi di personale giovane (dai 18 ai 28 anni) e motivato che, stimolato dalla possibilità di vivere un'esperienza qualificante nel campo della solidarietà sociale, assicura un servizio continuativo ed efficace per un anno.

Ai volontari spetta un compenso di 14,46 euro netti giornalieri, per un totale 433,80 euro netti mensili. Il pagamento avviene in modo forfetario per complessivi trenta giorni al mese per i 12 mesi di durata del progetto, a partire dalla data di inizio.

Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il SCN sono riconducibili ai settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

Gli enti di servizio civile sono le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni non profit che operano negli ambiti specificati dalla Legge richiamata. Per poter partecipare al SCN, gli enti devono dimostrare all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) di possedere alcuni requisiti strutturali ed organizzativi, nonché di avere adeguate competenze e risorse specificatamente destinate al SCN. L'ente deve, inoltre, sottoscrivere la carta di impegno etico che intende assicurare una comune visione delle finalità del SCN e delle sue modalità di svolgimento, in un patto stretto con l'Ufficio ed i giovani.

Solo gli enti iscritti in un apposito albo - Albo degli enti accreditati - possono presentare progetti di Servizio Civile Nazionale.

I progetti d'impiego dei volontari, predisposti dagli enti pubblici e dalle organizzazioni del terzo settore, vengono presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che li esamina, li approva e li inserisce nei bandi per la selezione dei volontari che vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica. L'ente sceglie le figure più adeguate alle proprie attività operative attraverso una selezione tra i profili delle candidature giunte in seguito al bando di concorso. Successivamente, comunica la relativa graduatoria provvisoria all'UNSC che provvede alla verifica ed alla approvazione della stessa. L'UNSC con proprio provvedimento dispone l'avvio al servizio dei volontari, specificando la data di inizio del servizio e le condizioni generali di partecipazione al progetto.

### **Informazioni**

---

<http://www.serviziocivile.it>

---

#### **1.4 La concessione in uso e locazione di beni immobili**

Il D.P.R. 13 settembre 2005, n. 296 (“Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato”) riordina completamente le procedure da osservare e la disciplina relativa all’uso dei beni del demanio e del patrimonio dello Stato, quando vengono concessi o locati.

Il Regolamento si articola in 5 Capi che disciplinano: l’ambito soggettivo di applicazione (capo I), le concessioni e le locazioni a canone ordinario (Capo II); le concessioni e le locazioni a titolo gratuito e a canone agevolato (capo III), gli immobili adibiti a luoghi di culto o costituenti abbazie, certose e monasteri (capo IV), le norme che sono state revocate (Capo V).

La disposizione agevolativa si applica ai soli beni immobili dello stato (e non anche, quindi a quelli di altri enti pubblici territoriali), gestiti dall’Agenzia del Demanio e al Patrimonio, quando ricorrono le seguenti condizioni: devono essere destinati ad uso diverso da quello abitativo; non devono essere stati inseriti nei programmi di dismissione e di valorizzazione di cui all’articolo 19 della L. n. 448/1998 e al D.Lgs. n. 351/2001, né inseriti negli elenchi dei beni dismissibili ai sensi dell’articolo 3, comma 112, della L. n. 662/1996.

Le condizioni che devono essere inserite negli atti sono le seguenti: il canone ordinario o agevolato, quando previsto, deve essere rivalutato annualmente su base ISTAT; l’uso può durare ordinariamente 6 anni e può essere esteso fino a 19 anni se il richiedente si impegna ad eseguire consistenti opere di ripristino, restauro o ristrutturazione entro termini predefiniti, oppure se la tipologia di impiego è riconosciuta meritevole, secondo il giudizio dell’Agenzia del demanio, di tempi più lunghi; è vietata la sub concessione se il bene è stato dato in concessione (nulla si dice invece per i beni dati in locazione); l’Agenzia del demanio deve verificare se gli obblighi assunti dal concessionario o dal locatario siano regolarmente adempiuti e, in caso di accertata inadempienza, il regolamento prevede (come previsto dalla L. n. 196/2001, art. 1, co. 1, lett. n) la decadenza dalla concessione o la risoluzione-recesso della locazione.

La disciplina agevolativa si differenzia a seconda del tipo di corrispettivo dovuto. Nel caso di canone ordinario, a carico del concessionario e del locatario sono previsti solo gli oneri per la manutenzione ordinaria (ai quali si aggiungono tutti gli oneri di qualsiasi natura gravanti sull’immobile).

Nel caso di canone agevolato o uso a titolo gratuito sono di loro competenza anche gli oneri relativi alla manutenzione straordinaria.

Per quanto concerne gli utilizzi dei beni immobili statali, il Regolamento prevede le seguenti 3 situazioni: 1) a canone ordinario (artt. 2 e ss.); 2) a canone agevolato (art. 11) e 3) a titolo gratuito (art. 10). Il diverso trattamento non è certamente esito di un giudizio arbitrario ma è frutto di una valutazione a priori – e quindi generale – che intende attribuire un diverso merito in relazione al soggetto che richiede l’uso, all’attività svolta nell’immobile, alle finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale che vengono garantite.

---

L'articolo 10 individua i soggetti che possono ricevere in uso gratuito gli immobili se sono: università statali che utilizzano l'immobile per scopi didattici e di ricerca; regioni per la realizzazione del diritto agli studi universitari; enti ecclesiastici per celebrare il culto in luoghi a ciò destinati; province e comuni per destinarli a sedi di istruzione scolastica; l'Istituto superiore di sanità; i soggetti che esercitano – ex L. n. 206/2003 – attività di oratorio.

L'articolo 11 precisa a quali soggetti può essere attribuito l'uso degli immobili a canone agevolato, se è garantito un interesse pubblico connesso ad una effettiva rilevanza sociale degli scopi perseguiti: regione, province, comuni; enti ecclesiastici e di altre confessioni i cui rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese; enti parco; Croce Rossa Italiana; Onlus, associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale; istituzioni di carattere internazionalistico, di cui alla tabella allegata alla L. n. 948/1982; associazioni e fondazioni non aventi scopo di lucro (se perseguono un fine di rilevante interesse nel campo della cultura, dell'ambiente, della sicurezza pubblica, della salute e della ricerca) solo se hanno attività articolate in un programma almeno triennale e se l'uso degli immobili garantisce una effettiva fruibilità dei medesimi da parte della collettività.

In tutti gli altri casi, cioè per qualsiasi richiedente che intenda svolgere attività differenti da quelle di cui agli articoli 10 e 11, l'uso è attribuito contro il pagamento di un canone ordinario.

Se il canone è ordinario, l'ente deve corrisponderlo ai prezzi calcolati in regime di libero mercato per immobili aventi analoghe caratteristiche.

Se è agevolato, la Legge definisce un importo minimo e uno massimo: non inferiore al 10% e non superiore al 50% dei valori in comune commercio. La quantificazione del canone è poi affidata ad una commissione istituita presso la direzione generale dell'Agenzia del demanio. Un'ulteriore ipotesi di concessione e locazione a canone agevolato forfetario (nella misura di 150 euro annui), è prevista dall'articolo 27 qualora la richiesta sia avanzata da enti religiosi o ex IPAB di cui al D.Lgs. n. 207/2001 che intendono svolgervi attività aventi rilevanti finalità umanitarie o culturali.

Quando per l'uso è previsto il pagamento di un canone ordinario, la Legge prevede che si proceda mediante pubblico incanto, salvo la possibilità di operare a trattativa privata quando il canone complessivo non supera l'importo di 50.000 euro.

Quando l'uso è a titolo gratuito o a canone agevolato, non è prevista alcuna procedura di pubblico incanto (in caso di domande concorrenti il regolamento prevede che sia preferito il richiedente che offre un maggior investimento per interventi di manutenzione o valorizzazione) ed è necessario produrre domanda presso la filiale dell'Agenzia del demanio competente per territorio. Poiché l'agevolazione del canone richiede l'assunzione degli oneri relativi alla manutenzione straordinaria (oltre che – se dedotti nell'atto – anche altri impegnativi interventi di recupero) è richiesta anche una garanzia circa la

---

disponibilità delle risorse finanziarie da impegnare (detta garanzia può essere data dall'ente competente ad autorizzare il soggetto che propone la domanda).

Decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 2005 n. 296  
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2006/27/2.htm>

### **1.5 I beni confiscati alla mafia**

È soltanto a partire dal 1982, con l'approvazione della c.d. Legge Rognoni-La Torre ((L. n. 646/1982), che nella nostra legislazione è stata introdotta la confisca dei beni agli esponenti mafiosi vincolandone il riutilizzo a fini sociali.

La Legge 7 marzo 1996, n. 109 ("Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati e confiscati") prevede il "riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi", ed ha una doppia finalità: colpire le mafie nei loro interessi economici e, contemporaneamente, redistribuire alla collettività le ricchezze accumulate come proventi di attività illegali.

In base alla L. n. 109/1996, se esiste un provvedimento definitivo di confisca di un bene sul territorio provinciale, questo viene comunicato dalla cancelleria dell'ufficio giudiziario all'ufficio del territorio del Ministero delle Finanze, oltre che al Prefetto ed al Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. L'ufficio del territorio, stimato il valore del bene, entro 90 giorni formula una proposta di assegnazione del bene confiscato.

Il direttore centrale del demanio del Ministero delle Finanze, entro 30 giorni dalla proposta, emette il provvedimento di assegnazione allo Stato, il quale destina il bene a specifiche finalità istituzionali (giustizia, ordine pubblico, protezione civile...) o al Comune nel quale il bene si trova. Questo ultimo può decidere di gestire in proprio il bene assegnato, trasformandolo in uffici comunali, scuole, asili, parchi pubblici, oppure di destinarlo ad associazioni o ad altre organizzazioni del terzo settore.

Se il bene è stato confiscato per reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, viene senz'altro trasferito al patrimonio del Comune ed assegnato preferibilmente ad associazioni, comunità o enti per il recupero dei tossicodipendenti.

La L. n. 675/1967 e, soprattutto, la L. n. 109/1996 regolano la funzione e il ruolo di tutti i soggetti coinvolti nel processo di destinazione dei beni confiscati alla mafia.

Le organizzazioni non profit intervengono solo a conclusione di tale processo. L'Ufficio Politiche Sociali del Comune istituisce un bando di concorso finalizzato alla creazione di un apposito albo, una graduatoria che premia tutti gli organismi che hanno collaborato a stretto contatto con il Comune, nell'ambito degli interventi a supporto di minori, tossicodipendenti, anziani, immigrati e senza fissa dimora.

Le associazioni devono presentare un progetto che coinvolga attivamente il territorio. Esse potranno quindi scegliere tra gli immobili offerti dal Comune e

---

provvedere con proprie risorse all'eventuale ristrutturazione e alla successiva manutenzione. L'assessorato alle Politiche Sociali verifica annualmente la reale efficacia del progetto. In caso di insuccesso, l'associazione è obbligata a restituire il bene al Comune.

Con l'attuale procedura l'immobile sequestrato al soggetto in odore di mafia deve aspettare lo svolgimento di tutto l'iter giudiziario, prima di poter essere confiscato definitivamente e consegnato al Demanio. A quel punto, il successivo ostacolo è l'attesa di una risposta dal Prefetto e Comune per un'eventuale destinazione allo Stato o all'ente locale.

Gli enti territoriali possono amministrare direttamente questi beni confiscati o assegnarli in concessione a titolo gratuito a comunità, enti, associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, associazioni di volontariato di cui alla L. n. 266/1991, cooperative sociali di cui alla L. n. 381/1991, comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, nonché alle associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della L. n. 348/1986.

Nel 90% dei casi, sono i Comuni a beneficiare degli immobili, che a quel punto vengono visionati per la prima volta, ristrutturati per quanto possibile, sgomberati e, se non interessano direttamente all'ente pubblico, offerti alle associazioni iscritte all'albo creato appositamente. Un iter lunghissimo, spesso superiore ai 20 anni, che in molti casi rende inutilizzabile il patrimonio.

Dei 1.631 beni passati di mano dalla criminalità ai Comuni, il 44% è stato destinato a finalità sociali (soprattutto sedi di associazioni, ma anche centri per le famiglie, disabili e minori), il 33% a zone di verde, parchi giochi o altre aree di utilità collettiva, il 23% a finalità istituzionali (uffici pubblici, scuole, depositi e anche canili).

Secondo i dati dell'ex Commissario per la gestione dei beni confiscati, dal 1984 al 31 dicembre 2006 grazie alla Legge Rognoni-La Torre, sono stati tolti alle cosche 7.328 beni immobili e aziende. La metà sono abitazioni, un quarto terreni ed i resto locali a varia destinazione, 83% al Sud e circa la metà sono stati assegnati. L'84% dei beni è stato assegnato ai Comuni, che dovrebbero poi utilizzarli direttamente o (preferibilmente) darli in concessione ad associazioni, comunità o enti per il recupero delle tossicodipendenze. Il resto è andato allo Stato, per usi prevalentemente di finalità di ordine pubblico.

La situazione in Toscana, da quando è in vigore la Legge ad oggi, è la seguente: 27 beni immobili e 4 beni mobili confiscati. Degli immobili ne sono stati stimati 24, per un valore di 8.322.000 euro. I tempi che passano tra il sequestro e la confisca vanno da 2 a 10 anni, la media è di 5 anni. Il dato che più si fa notare è che su 27, solo 9 immobili sono stati consegnati, mentre 18 non hanno ancora ricevuto destinazione. Di quei 9, 2 sono stati destinati entro un anno, 2 tra uno e due anni, 2 tra due e cinque anni, 3 tra cinque e dieci anni.

Un problema rilevante per l'applicazione della Legge è anche quello relativo alla mancanza di fondi. La L. n. 109/1996 parla di un fondo per la gestione degli

---

immobili, ma spesso il Comune è costretto a gravare sulle stesse associazioni assegnatarie, oppure attingere direttamente dal bilancio comunale.

La Legge Rognoni-La Torre, aggiornata nel 1989 e con la Legge n. 109/1996, necessita quindi di un adeguamento.

Un disegno di legge, sottoposto al Parlamento dalla Commissione antimafia, prevede un unico soggetto (l'Agenzia nazionale per i beni confiscati) con tutti i poteri di indirizzo, gestione e destinazione dei beni sottratti alla mafia. Il terzo settore dovrebbe farne parte ed esserne coinvolto attivamente. Questo con l'obiettivo di fare un piano nazionale di riutilizzo a scopo sociale dei beni.

L'associazione "Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie", costituita il 25 marzo 1995, agevola l'applicazione di questa normativa e cerca di andare oltre, coordinando e sollecitando l'impegno della società civile contro tutte le mafie.

Libera nasce quindi per favorire la creazione di una comunità alternativa alle mafie, certa che il ruolo della società civile sia quello di affiancare la necessaria opera di repressione propria dello Stato e delle Forze dell'Ordine, con una offensiva di prevenzione culturale.

Fino ad oggi hanno aderito a Libera più di 1.000 gruppi tra nazionali e locali, oltre a singoli sostenitori. Libera, con le sue sedi regionali e di coordinamento provinciali, svolge attività che rientrano nei seguenti settori:

- riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi;
- educazione alla legalità, soprattutto nelle scuole, per maturare la coscienza civile e la partecipazione democratica con lo sport, per recuperare la potenzialità educativa dello sport stesso e controllare l'uso del doping;
- sostegno diretto a realtà dove è molto forte la penetrazione mafiosa (progetti per sviluppare risorse di legalità umane, sociali ed economiche, presenti sul territorio);
- formazione ed aggiornamento sul mutare del fenomeno mafioso e sulle soluzioni di contrasto ad esso, con campi di formazione, convegni e seminari;
- informazione sul variegato fronte antimafia, attraverso strumenti di diffusione notizie e di approfondimento tematico sia a stampa che elettronici.

## **Informazioni**

---

<http://www.agenziademanio.com>

Associazione Libera - T. 06 69770300 F. 06 6783559

[beniconfiscati@libera.it](mailto:beniconfiscati@libera.it)

<http://www.libera.it>

Referente regionale

Vanna Van Straten

[vannavan@tiscalinet.it](mailto:vannavan@tiscalinet.it)

---

## 2. I sostegni nel settore alimentare

### 2.1 *Il Banco Alimentare*

La Fondazione Banco Alimentare ha origine in Italia nel 1989 per opera di Danilo Fossati, Presidente della STAR e di Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione.

Scopo del Banco Alimentare è la raccolta, nell'arco di tutto l'anno, delle eccedenze di produzioni agricole e dell'industria, specialmente quella alimentare (cioè, di prodotti qualitativamente integri, ma che per ragioni di mercato non possono essere commercializzati), con la redistribuzione delle stesse ad associazioni o enti del terzo settore, comunque ad iniziative di aiuto ai poveri e bisognosi italiani, che si vedono ridotte le spese per l'acquisto di cibo e possono destinare risorse addizionali ad altre necessità.

Il Banco Alimentare è il tramite ideale affinché l'eventuale spreco della filiera agroalimentare divenga ricchezza per gli enti assistenziali: esso è quindi al servizio delle aziende del settore che abbiano problemi di stock ed eccedenze e delle associazioni ed enti assistenziali che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa.

Le associazioni convenzionate appartengono a varie tipologie: dall'aiuto periodico alle famiglie, alla distribuzione di pasti giornalieri alle mense, alle comunità di accoglienza per ragazze madri e/o minori, alle strutture residenziali per anziani, alle comunità di recupero per dipendenti da alcool e da droga, ai centri per ex- carcerati, disabili e malati di AIDS.

In ogni caso, sono enti che oltre ad avere un carattere sociale caritativo e umanitario, volto al reinserimento dei bisognosi, devono anche disporre di locali adeguati a un'accoglienza dignitosa e impegnarsi formalmente, pena la risoluzione della convenzione. Essi, inoltre, non possono assolutamente utilizzare le derrate a fini commerciali e astenersi dall'impiego fraudolento dei viveri ricevuti.

Attualmente conta su 900 volontari, 20 banchi coordinati dalla Fondazione, ha depositi per 27mila metri quadrati e celle frigorifere per 9mila.

Nel 2006 il Banco alimentare, nelle regione del Centro-Nord, ha raccolto oltre 100mila tonnellate di generi alimentari per un valore superiore ai 32 milioni di euro, garantendo assistenza complessivamente a più di 188mila persone.

In Toscana l'esperienza vissuta in un gruppo Caritas Parrocchiale da alcuni volontari fiorentini e la loro partecipazione ad una tavola rotonda sulla presentazione delle attività del Banco Alimentare, fa nascere in essi il desiderio di dar vita ad una iniziativa regionale.

Nel 1996 si costituisce il Comitato regionale della Toscana affiliato alla Fondazione Banco Alimentare, con un magazzino e dei volontari che possono ricevere e consegnare i prodotti.

Il Comitato si iscrive al registro regionale del volontariato e nel marzo 2002 lascia la definizione di Comitato per diventare Associazione Banco Alimentare della

---

Toscana Onlus, mantenendo l'attività e gli scopi benefici che lo caratterizzano, sanciti dalla Carta Europea dei Banche alimentari cui aderisce.

L'attività dell'Associazione è sostenuta da circa 70 volontari che liberamente offrono il loro tempo nei diversi compiti che la gestione richiede, dalla movimentazione dei prodotti alla gestione amministrativa, al rapporto con gli enti ed associazioni benefiche convenzionate, al contatto con i responsabili delle aziende agroindustriali e di distribuzione.

Trova risorse economiche da contributi, istituzioni, associazioni ed offerte di privati.

Attraverso vari finanziamenti l'Associazione attua diversi progetti, fra i quali:

- "Prodotti freschi: da spreco a ricchezza": finanziato dal Cesvot, volto al recupero di prodotti freschi (burro, yogurt, latticini, formaggi, insaccati, prodotti dolciari, ortofrutta) dalle aziende agroalimentari toscane.
- "Prodotti surgelati: da spreco a ricchezza": finanziato dalla Regione Toscana, che prevede il recupero e la distribuzione di prodotti surgelati, in particolare prodotti da forno, pesce, gelati e verdure.

Per incentivare tale raccolta, andrà all'esame della IV<sup>a</sup> Commissione del Consiglio Regionale una proposta di legge che prevede l'assegnazione di risorse a tutte le associazioni che operano nel settore, con uno stanziamento triennale complessivo (dal 2008 al 2010) di 150.000 euro.

## **Informazioni**

---

Associazione Banco Alimentare della Toscana - Via del Pratignone 25/a -  
50041 Calenzano (FI) - T. 055 8874051 F. 055 8861131  
bancofi@tin.it

Fondazione Banco Alimentare - T. 02 67100410 F. 0267100341  
fba@bancoalimentare.it  
<http://www.bancoalimentare.org>

### La Colletta Alimentare

Momento eccezionale dell'attività del Banco Alimentare è la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che si svolge tutti gli anni l'ultimo sabato di novembre - scadenza abituale concordata con la Fédération Européenne des Banques Alimentaires.

Questa occasione risulta uno degli eventi di volontariato più significativi per la partecipazione popolare, ma anche di condivisione tra gente comune, volontari, donatori, istituzioni pubbliche e sponsor.

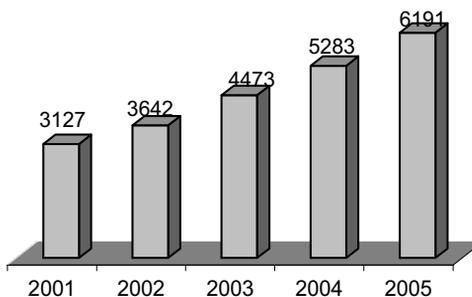
L'iniziativa nasce come un gesto di condivisione dei bisogni a livello popolare: i volontari invitano le persone che stanno per fare la spesa nei supermercati ad acquistare alcuni generi alimentari, preferibilmente scatolame, olio, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, per offrirli a chi ne ha bisogno. A fine

---

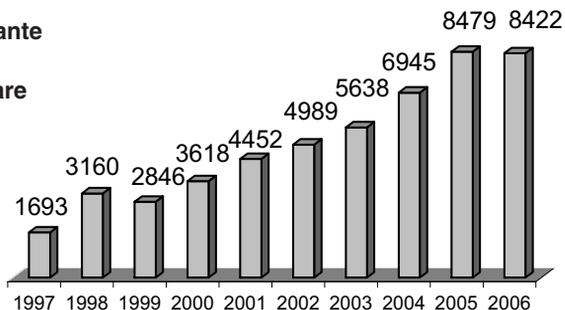
giornata, i volontari del Banco raccolgono in vari magazzini tutti i prodotti che i cittadini hanno comprato e offerto e, successivamente, questi prodotti vengono distribuiti alle associazioni ed enti che ne fanno richiesta poiché gestiscono mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, .....

Nella storia di Banco Alimentare in Europa, questo evento nasce nel 1987 in Francia, per poi propagarsi ulteriormente negli altri Paesi europei dove esiste un Banco Alimentare. In Italia, questa esperienza inizia nel 1997 con un primo risultato di 1.693 tonnellate, per arrivare nel 2006 a 8.422 tonnellate di alimenti raccolti.

### Supermercati coinvolti nelle diverse edizioni della Colletta Alimentare



### Tonnellate raccolte durante le diverse edizioni della Colletta Alimentare



L'organizzazione, il reclutamento dei volontari e tutto il lavoro di fronte ai supermercati, sui mezzi di trasporto e nei magazzini sono supportati dalla collaborazione con la Federazione dell'Impresa Sociale – Compagnia delle Opere, l'Associazione Nazionale Alpini, la Società San Vincenzo de' Paoli, e anche moltissime associazioni destinatarie dell'attività del Banco Alimentare. L'evento gode anche dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

## Informazioni

---

Vitaliano Bonacina - Responsabile del Coordinamento Nazionale della Colletta  
T. 02 67100410  
colletta@bancoalimentare.it

### Il progetto 'Insieme c'è più gusto'

Fra i vari progetti della Fondazione Banco Alimentare, 'Insieme c'è più gusto' è un'iniziativa che la Fondazione propone alle aziende della filiera agroalimentare presenti in Italia.

L'obiettivo è di donare prodotti alimentari alla rete per il periodo imminente alla Pasqua. In questa occasione, le aziende agroalimentari hanno l'opportunità di contribuire alla lotta contro la fame nel proprio territorio, svolgendo un'attività inerente alla responsabilità sociale d'impresa.

La scelta del periodo pasquale deriva dall'essere sempre stato, per la rete Banco Alimentare, un momento molto complesso, dovuto alle difficoltà nel reperire prodotti alimentari per motivi legati alla stagionalità e quindi difficoltà nel rispondere alle richieste delle associazioni e degli enti assistenziali convenzionati. Nell'edizione del 2006 hanno partecipato 207 aziende, alcune delle quali molto piccole, ma che hanno portato a quota 842 tonnellate di scorte consegnate nei magazzini.

Lo scopo di questo progetto è quello di poter offrire maggiore quantità, qualità (varie tipologie di alimenti per mantenere un corretto valore nutrizionale) e con un flusso costante (anche nei momenti dell'anno in cui viene fatta meno beneficenza) agli enti convenzionati.

### Il progetto 'Pronto Fresco'

Ideato dalla Fondazione Banco Alimentare, il progetto 'Pronto Fresco' costituisce oggi un caso innovativo di partnership tra profit – non profit – pubblica amministrazione. Ciascun partner ha la possibilità di raggiungere gli obiettivi connessi alla propria specifica natura: le imprese della grande distribuzione (attualmente Bennet, Carrefour, Esselunga, Metro) riducono i costi di smaltimento dei rifiuti; il non profit (nella fattispecie la Fondazione Banco Alimentare e le altre associazioni coinvolte nell'operazione) persegue la propria missione sociale; la pubblica amministrazione (Regione Lombardia, per il momento) sostiene un progetto di welfare che contribuisce sia alle politiche ambientali che a quelle sociali.

La Fondazione Banco Alimentare desidera intraprendere in maniera sistematica il ritiro delle eccedenze alimentari (prodotti freschi e secchi) dai grandi ipermercati dislocati su tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di una rete di ritiro per realizzare una concreta prevenzione della produzione di rifiuti e per ridistribuire gli stessi prodotti ad associazioni ed enti che assistono persone in stato di indigenza.

I prodotti raccolti sono di notevole quantità e di una vasta gamma di varietà con

---

---

alto valore nutrizionale: prodotti freschi (latticini, ortaggi, carne, salumi, pesce, ecc) e prodotti da forno (pane e affini, dolci, ecc.) che, invenduti a fine giornata, sarebbero destinati alla distruzione. La loro raccolta permette un beneficio determinante per gli enti assistenziali che li utilizzano per sfamare i propri assistiti.

I destinatari sono sempre le associazioni e gli enti convenzionati che potranno, una volta formati e attrezzati con gli strumenti loro forniti dalla Fondazione Banco Alimentare, essere loro stessi a recuperare giornalmente i prodotti invenduti dall'ipermercato a loro più vicino.

Il Progetto ha una storia molto recente che ha tuttavia già visto l'inizio di attività con alcuni ipermercati, in particolare si sono dimostrati particolarmente attivi Bennet e Carrefour che sin da dicembre 2004 hanno cominciato a effettuare le prime raccolte e distribuzioni di prodotti.

## **2.2 La disciplina del 'Buon Samaritano'**

La consapevolezza che nel nostro Paese grosse quantità di alimenti non consumate vengono quotidianamente distrutte, con costi notevoli a carico sia delle aziende, sia della collettività e l'effettiva crescita della domanda di aiuti alimentari da parte di persone bisognose negli ultimi anni, rappresentano i 2 presupposti fondamentali della disciplina del 'Buon Samaritano'.

Nel mese di giugno 2003, il Parlamento italiano, primo in Europa e secondo solo agli Stati Uniti, ha approvato la c.d. Legge del 'Buon Samaritano' che rende possibile il recupero di cibo a scopo benefico. La primogenitura della L. n. 155/2003 appartiene agli Stati Uniti, nazione nella quale la "Good Samaritan Law" venne firmata da Bill Clinton il primo ottobre del 1996.

La L. 25 giugno 2003, n. 155 ("Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale"), prevede che le Onlus che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo degli alimenti. Questa nuova Legge, equiparando le Onlus al consumatore finale, solleva l'impresa donatrice dal cosiddetto principio della 'responsabilità di percorso', in base al quale prima era necessario fornire garanzie per il cibo donato anche dopo la consegna alle organizzazioni. È evidente che una tale responsabilità fungeva da deterrente per un potenziale donatore, il quale si trovava nelle condizioni di dovere rischiare sanzioni a causa di un gesto solidale.

L'entrata in vigore della c.d. 'Legge del Buon Samaritano' permette quindi a tutte le Onlus, di recuperare gli alimenti ad alta deperibilità rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata (mense aziendali, scolastiche, ...) e della grande distribuzione (ad esempio supermercati) e di distribuirli ai bisognosi. La ratio della Legge è quella di incoraggiare e facilitare il recupero di cibo e prodotti alimentari ancora perfettamente commestibili, il cui unico svantaggio è quello di avere perso valore commerciale e di essere quindi esclusi dal mercato

---

tradizionale.

Allo stesso tempo essa vuole promuovere l'autoresponsabilizzazione dei soggetti che decidono di farsi coinvolgere nell'attività di recupero, con la consapevolezza dell'elevata deperibilità del cibo ritirato e della delicatezza dei rapporti con i destinatari ultimi della filiera: soggetti spesso indeboliti e dalla salute precaria.

Legge 25 giugno 2003 n. 155

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/eletenum.htm>

### Il progetto 'Siticibo'

Il progetto 'Siticibo' nasce a Milano nel novembre 2003 dalla collaborazione tra la Fondazione Banco Alimentare, Cecilia Canepa (promotori della c.d. 'Legge del Buon Samaritano') e Bianca Massarelli (professionista che ha messo le sue competenze a disposizione dell'iniziativa).

Alle origini del progetto Siticibo c'è quindi il desiderio, da parte di alcune persone, di agire concretamente per trasformare gli alimenti invenduti, e di norma smaltiti, in risorsa per chi ha bisogno.

Siticibo nasce proprio per rendere concreta questa Legge e sviluppare un servizio in grado di raccogliere la disponibilità alimentare in eccesso, per trasferirla e chi ne ha bisogno per vivere.

Il Progetto ha dunque la finalità di recuperare il cibo invenduto da mense aziendali, ospedali, refettori scolastici, hotel, etc. e donarlo ai numerosi enti caritativi che si occupano di offrire pasti ai poveri. Siticibo raccoglie cibo cucinato ma non servito, alimenti freschi come frutta e verdura, pane e dolci che nel giro di poche ore vengono consegnati e consumati presso gli enti riceventi. Il servizio viene effettuato attraverso una rete logistica di furgoni attrezzati che trasferiscono le eccedenze alimentari laddove il bisogno è più urgente.

Le procedure di sicurezza alimentare, di cui l'organizzazione si è dotata, garantiscono l'igiene degli alimenti ritirati assicurandone l'integrità e l'appetibilità. Tali procedure, costruite anche grazie alle competenze dei partner donatori di cibo, coinvolgono tutti i soggetti della filiera: soggetti donatori, personale Siticibo, enti caritativi riceventi.

### **Informazioni**

---

Progetto Siticibo c/o Fondazione Banco Alimentare Onlus  
Responsabili progetto Giuliana Malaguti (T. 02 67396404) e Stefania  
Bianchi (T. 02 67396340) – Fax 02 67100341  
[siticibo@bancoalimentare.it](mailto:siticibo@bancoalimentare.it)  
<http://www.siticibo.it>

---

### L'esperienza toscana

Anche in Toscana sono state avviate iniziative per applicare la L. n. 155/2003 del 'Buon Samaritano'.

A fare da apripista all'applicazione della Legge in Toscana, è stata Unicoop Tirreno, la grande cooperativa di consumo di Vignale Riotorto (Piombino) da sempre impegnata in progetti sociali. La sollecitazione iniziale è pervenuta dai soci i quali, operando sul territorio di riferimento della cooperativa, sono venuti a conoscenza delle attività e delle necessità delle associazioni di volontariato e delle persone in situazione di disagio.

Unicoop ha attivato un progetto che ha coinvolto inizialmente 11 comuni, 12 supermercati e 2 associazioni di volontariato (San Vincenzo de' Paoli di Piombino e la Vo.Ce. - Volontariato Cecina).

Le derrate alimentari (19.440 Kg l'anno) vengono destinate alle mense pubbliche gestite dalle associazioni, alle persone ospiti di comunità di accoglienza, ai detenuti di Porto Azzurro, a comunità terapeutiche del territorio.

### **Informazioni**

---

<http://www.unicooptirreno.e-coop.it/portalWeb/coop.portal>

### **2.3 Il 'Last Minute Market'**

Un'altra realtà, a livello nazionale, legata alla raccolta e redistribuzione delle eccedenze alimentari è rappresentata da 'Last Minute Market', un progetto avente come obiettivo la trasformazione dello spreco in risorse.

Le iniziative Last Minute Market sono il risultato dello studio teorico e dell'esperienza operativa di un gruppo di giovani ricercatori dell'Università di Bologna, coordinati dal Prof. Andrea Segrè, Preside della Facoltà di Agraria. L'idea di poter recuperare a fini benefici gli invenduti alimentari è nata nel 1998 e, nel corso degli anni, il progetto si è via via materializzato ed è stato esteso anche ai prodotti non alimentari. Attualmente, lavora stabilmente attorno al progetto un team di persone che, avvalendosi delle conoscenze e competenze acquisite durante gli anni di ricerca presso l'Università, hanno promosso una vera e propria attività imprenditoriale volta alla consulenza per la gestione di beni invenduti.

Partendo dal presupposto che per favorire gli indigenti non bisogna sprecare neppure un minuto e neanche un prodotto, il recupero dei beni alimentari, rimasti invenduti per le ragioni più varie ma ancora perfettamente salubri, viene concepito come fornitura di un servizio, per:

- chi li produce, involontariamente e accidentalmente, cioè le imprese commerciali;
- chi li consuma, cioè i bisognosi attraverso le associazioni e gli enti di

assistenza;

- le istituzioni pubbliche (comuni, province, regioni, asl), le quali ne conseguono benefici indiretti, sociali ed ambientali, vedendo diminuire il flusso dei rifiuti in discarica e migliorare l'assistenza alle persone svantaggiate.

Le imprese che donano i prodotti invenduti riducono i costi per i prodotti che devono smaltire come rifiuto, hanno la possibilità di trarre vantaggi di natura fiscale, ottimizzano la logistica dei prodotti che non riescono a vendere, e aumentano la visibilità sul territorio dove operano partecipando ad un'iniziativa di elevato valore etico e morale.

Le associazioni e gli altri enti caritativi che aderiscono ad un progetto Last Minute Market, ricevono i prodotti gratuitamente ed hanno la possibilità di destinare i fondi risparmiati all'acquisto di beni e servizi di altra natura, migliorando così la qualità dell'assistenza fornita.

La Pubblica Amministrazione (Comuni e ASL, in particolare) e le società che smaltiscono i rifiuti, riscontrano effetti positivi nel territorio in cui operano: diminuiscono i prodotti nelle discariche, migliora la qualità dell'assistenza fornita a persone svantaggiate, si attiva una rete dinamica e stabile tra mondo profit e non profit, coordinata da una 'cabina di regia' che fornisce tutte le competenze e garanzie necessarie perché il prodotto invenduto possa essere utilizzato per fini sociali.

In tal modo si coniugano, a livello territoriale, le esigenze delle imprese for profit e degli enti non profit, promovendo un'azione di sviluppo sostenibile locale, con ricadute positive a livelli ambientale, economico e sociale.

Tutti gli aspetti suddetti assumono anche un'importante valenza educativa, per sensibilizzare l'opinione pubblica alle problematiche dello spreco, poiché l'obiettivo finale di Last Minute Market è di contribuire alla riduzione dello spreco. Su impulso di Last Minute Market, inoltre, è nata la cooperativa "Carpe cibum", composta da professionisti del recupero che offrono consulenza a enti pubblici e industrie.

## **Informazioni**

---

Last Minute Market - T. 051 4200346 Fax 051 4200317  
sabina.morganti@unibo.it  
<http://www.lastminutemarket.org>

### 3. I sostegni in altri settori

#### 3.1 *Il Banco Farmaceutico*

Nel novembre 2000, grazie alla collaborazione tra la Compagnia delle Opere e l'Associazione Lombarda Titolari Farmacia, nasce l'associazione, senza scopo di lucro, Banco Farmaceutico. Lo scopo del Banco è dare una risposta concreta ed immediata all'urgenza di farmaci delle persone indigenti tramite la collaborazione con le associazioni e gli enti assistenziali, che già operano localmente, al fine di educare alla condivisione ed alla gratuità.

Il Banco Farmaceutico soccorre in modo continuativo gli enti convenzionati (centinaia in tutta Italia), fornendo gratuitamente farmaci da banco: farmaci senza obbligo di ricetta, non coperti dal servizio sanitario nazionale; si tratta di farmaci per la febbre, per il raffreddore, per curare i dolori, per l'influenza, per lo stomaco, farmaci lassativi, collirio, farmaci lattici e disinfettanti.

In Toscana si trovano attualmente enti convenzionati a Firenze, Livorno e Pisa. Le attività del Banco Farmaceutico rientrano nei seguenti 3 aree di intervento:

- Raccolta e distribuzione di farmaci. L'approvvigionamento dei farmaci, gestito in base alle reali necessità delle associazioni ed enti assistenziali convenzionati, avviene attraverso le donazioni dei cittadini, in occasione della Giornata nazionale di raccolta del farmaco, e le donazioni delle aziende farmaceutiche; i farmaci raccolti vengono poi distribuiti gratuitamente agli enti convenzionati.
- Sviluppo estero. Per far fronte alle continue richieste di aiuto provenienti da enti assistenziali operanti all'estero, il Banco Farmaceutico ha deciso di impegnarsi nel soccorso farmaceutico internazionale.
- Interventi di emergenza. Pur non essendo specializzato in questo settore, il Banco Farmaceutico è disponibile ad intervenire in situazioni di emergenza per offrire il suo supporto.

Ogni anno, il secondo sabato di febbraio, in occasione della Giornata nazionale di raccolta del farmaco, migliaia di farmacisti e migliaia di volontari della Compagnia delle Opere sostengono l'attività del Banco Farmaceutico, invitando i cittadini a donare un farmaco per gli enti assistenziali locali.

L'ANIFA (Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica) contribuisce alla raccolta con importanti donazioni.

Ogni anno si assiste ad un incremento delle donazioni di farmaci. Durante la settima Giornata di Raccolta del Farmaco, che si è tenuta sabato 3 febbraio 2007, sono state 2.500 le farmacie che hanno aderito all'iniziativa su tutto il territorio italiano; sono stati donati 285.000 farmaci agli enti convenzionati con il Banco.

## Informazioni

---

Associazione Banco Farmaceutico – T. 02 70104315 Fax 02 700503735  
info@bancofarmaceutico.org  
http://www.bancofarmaceutico.org

### **3.2 Il Banco Informatico Tecnologico e Biomedico**

Il BITeB Banco Informatico Tecnologico e Biomedico Onlus, costituito il 12 Marzo 2003 a Milano, nasce dall'esperienza lavorativa e manageriale di alcuni professionisti lombardi che, ciascuno nel proprio ambito di attività, si sono accorti dell'enorme spreco di risorse informatiche e tecnologiche che le aziende moderne si trovano a gestire all'interno della propria attività. Attualmente ha 7 soci e 5 consiglieri provenienti dal mondo dei professionisti dell'area milanese non legati necessariamente al mondo informatico o sanitario.

Il BITeB opera attraverso 2 divisioni distinte:

- la Divisione Informatica. Mission: ritirare attrezzature informatiche obsolete ma funzionanti, testarne il loro funzionamento e donarle.
- la Divisione Biomedica. Mission: sostenere strutture sanitarie ed assistenziali di Paesi in via di sviluppo attraverso il loro accesso all'utilizzo di tecnologie e beni dimessi da ospedali o aziende e un supporto nella gestione dei beni secondo criteri di professionalità ed efficienza.

Le attrezzature informatiche ritirate sono: personal computer completi (unità centrale +video +tastiera +mouse +cavi), stampanti, attrezzature per le reti, gruppi di continuità, fax, centralini telefonici.

I vantaggi che ottengono i donatori sono:

- affidare gratuitamente le proprie attrezzature al Banco fino a quando siano effettivamente utilizzabili, senza attendere che siano inservibili e, quindi, si debba pagare per lo smaltimento;
- liberarsi di spazio sempre più prezioso soprattutto nelle grandi città per archiviare cose più utili;
- evitare uno spreco di attrezzature inutili per l'azienda ma ancora molto utili per altri;
- contribuire allo sviluppo della società riducendo il digital divide e dando consistenza al proprio bilancio sociale.

I donatori, nel periodo 2003 – 2005, sono stati: Manpower, Fastweb, Sisal, Generale Industrielle, Unilever, Lindt, Ufficio Italiano Cambi, Università la Sapienza, Comune di Trento, Provincia Autonoma Trento e Bolzano e decine di piccole imprese e studi professionali locali.

I risultati che si sono avuti, sempre nello stesso periodo, sono stati i seguenti:

- attivati circa 100 volontari per la raccolta dei PC presso i donatori e la loro riconsegna ai magazzini centrali;
  - ritirati dalle aziende più di 1500 PC e altre attrezzature informatiche;
  - donati ad enti di formazione e non profit in Italia e all'estero circa 750 PC;
-

- creato un laboratorio di testaggio a Buccinasco dove operano a turno circa 20 ragazzi volontari provenienti da scuole professionali o da Università.
- I progetti attualmente in corso sono:
- Federazione dei banchi: creazione di una federazione dei banchi esistenti per presentarsi alle istituzioni in maniera congiunta e sinergica.
  - Progetti legislativi: richiesta al Parlamento di derogare anche per il Banco Informatico Tecnologico e Biomedico (oltre che per il Banco Alimentare e Farmaceutico già in essere) dalla legge sulle donazioni in natura.
  - Progetti di cooperazione con i grandi produttori di materiale informatico: diffusione dell'idea di bilancio sociale e di utilizzo del BI come modalità normale per "allungare" la vita alle attrezzature informatiche evitandone inutili sprechi; creazione di un Club del Banco Informatico accorpando tutti gli operatori dell'informatica.
  - Progetti di cooperazione con gli enti pubblici: attivazione di una raccolta sistematica delle attrezzature sui grandi enti; progetto anziani: donazione di un PC ad ogni anziano; scuole e i PC: incentivare l'utilizzo del PC nelle scuole.

## **Informazioni**

---

Associazione Banco Informatico Tecnologico e Biomedico Onlus  
T. 02 45715082  
info@bancoinformatico.com  
<http://www.bancoinformatico.com>

### **3.3 I premi non riscossi nei concorsi**

Le Onlus hanno la possibilità di divenire assegnatari dei premi messi in palio nei concorsi e non riscossi dai vincitori. La previsione è contenuta nell'articolo 10, comma 5, D.P.R. 26 ottobre 2001, n. 430 che ha dettato la nuova disciplina sui concorsi e sulle operazioni a premio, precedentemente regolata dal Regio Decreto Legge n. 1933 del 19 ottobre 1938.

La nuova regolamentazione ha inteso liberalizzare il settore, prevedendo il passaggio dal regime autorizzatorio in via preventiva al sistema della comunicazione, per i concorsi a premio, e della redazione e conservazione del regolamento autocertificato per le operazioni a premio.

I concorsi a premio sono definiti dall'art. 2 del Decreto e sono manifestazioni pubblicitarie in cui l'attribuzione di premi, anche senza obbligo di acquisto e/o vendita del bene promozionato, dipende dalla sorte, dall'abilità o dalla capacità personale dei concorrenti.

Le operazioni a premio sono definite dall'art. 3 del Decreto e sono manifestazioni pubblicitarie che prevedono le offerte di premi a tutti coloro che acquistano o vendono un determinato quantitativo di prodotti o un determinato prodotto.

---

Le imprese, non più sottoposte ai vincoli della precedente normativa, godono ormai di una più ampia libertà di azione e possono realizzare più tempestivamente le proprie strategie di marketing. Contestualmente, però, sono tenute ad effettuare una più corretta e puntuale informazione nei riguardi dei consumatori. In coerenza con tali principi, è stata abolita la norma che imponeva di consegnare alle ex Eca (Enti Comunali di Assistenza) i premi non ritirati, non assegnati o rifiutati.

Oggi, invece, il decreto dispone che “nei concorsi a premio, i premi non richiesti o non assegnati, diversi da quelli rifiutati, sono devoluti a organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all’articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460”. A garanzia di trasparenza e per assicurare una corretta informazione ai consumatori, la Legge impone inoltre che nel regolamento del concorso, che deve essere a disposizione di ogni partecipante, sia indicato, oltre al soggetto promotore, alla durata dell’iniziativa, all’ambito territoriale interessato, alle modalità di svolgimento della manifestazione, alla natura e al valore indicativo dei singoli premi messi in palio, al termine della consegna degli stessi, anche la Onlus alla quale i premi non richiesti o non assegnati saranno devoluti (art. 11, comma I del Decreto).

Le imprese sono così libere di scegliere una o più Onlus a cui saranno devoluti i premi non ritirati nel termine di 6 mesi dalla conclusione del concorso o dalla data di richiesta (o nel termine eventualmente inferiore previsto e indicato nel regolamento) e quelli non assegnati per qualunque causa. In tal modo, dal punto di vista dell’impresa, l’operazione pubblicitaria diviene strategicamente più interessante perché acquista un valore sociale determinato dal ‘collegamento’ con soggetti apprezzati dalla collettività per la meritevolezza della loro opera. Sempre maggiormente, infatti, i consumatori privilegiano i prodotti di aziende che sposano cause sociali.

Le Onlus da parte loro devono proporsi alle imprese per essere conosciute e far sì che le loro cause siano condivise e supportate.

Per i beni ceduti alle Onlus, in forza di questa normativa, non sono richiesti gli adempimenti previsti per le liberalità in derrate alimentari, prodotti farmaceutici o merci di cui all’articolo 13 del D.Lgs. n. 460/1997. Infatti, non di liberalità si tratta, ma di devoluzione prevista per legge.

In particolare, non è richiesto che la Onlus beneficiaria utilizzi direttamente i beni in conformità alle proprie finalità istituzionali, né che l’impresa dia per ogni singola cessione la preventiva comunicazione, mediante raccomandata a.r., al competente ufficio delle entrate.

Anche gli obblighi contabili richiesti per le liberalità in merci (annotazione, entro il quindicesimo giorno del mese successivo, nei registri IVA della qualità e quantità dei beni ceduti gratuitamente in ciascun mese) non riguardano la cessione dei premi non ritirati o assegnati. Naturalmente, i beni assegnati non concorrono al raggiungimento del limite di deducibilità previsto per le liberalità. Dovranno, invece, essere rispettati gli obblighi specificamente previsti per i

concorsi a premio per i quali la norma ha individuato in un notaio o in un funzionario della Camera di Commercio il soggetto garante della procedura di assegnazione dei premi. A tale proposito, la Circolare 28 marzo 2002, n. 1/AMTC del Ministero delle attività produttive precisa che la fase della eventuale devoluzione dei premi alle Onlus costituisce il "momento finale dell'iniziativa, unitamente a quello dell'effettiva consegna dei premi ai vincitori del concorso ". La devoluzione, va effettuata nel caso in cui "per qualsiasi motivo, la vincita del premio non è stata aggiudicata ovvero quando i premi assegnati non sono stati richiesti dagli aventi diritto. I premi espressamente rifiutati dai vincitori potranno invece rimanere nella disponibilità del promotore. Decorso il termine di sei mesi dalla conclusione del concorso o dalla richiesta dei premi, o un termine inferiore se previsto, e verificatesi le condizioni di cui sopra, i premi saranno messi a disposizione di una o più delle Onlus beneficiarie indicate nella comunicazione al Ministero e nel regolamento del concorso. L'adempimento della devoluzione si intenderà assolto in presenza di un'offerta formale da parte del soggetto promotore ed una altrettanto formale accettazione da parte della organizzazione beneficiaria dei premi. Ne consegue che, concorrendo anche le altre condizioni, potrà procedersi alla redazione del verbale di chiusura anche in assenza del ritiro materiale dei premi da parte della Onlus beneficiaria, per espressa scelta di quest'ultima".

Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001 n. 430  
<http://gazzette.comune.jesi.an.it/2001/289/1.htm>

### **3.4 Le Ferrovie dello Stato**

Una ricerca - condotta dalla Funzione delle Politiche Sociali delle Ferrovie dello Stato Spa, in collaborazione con Redattore Sociale, nell'arco di alcuni mesi a cavallo tra il 2002 e il 2003 - ha fatto luce sulle stazioni impresenziate in Italia. Il processo, avviato dalle Ferrovie a partire dalla metà degli anni Novanta, con la cessione in locazione o comodato d'uso gratuito a enti locali, privati e associazioni di numerose stazioni impresenziate, ovvero quelle in cui non opera più personale ferroviario addetto alla circolazione dei treni e ai servizi commerciali, va considerato ancora in atto e in molti casi, dopo una gestazione durata alcuni anni, comincia solo ora a dare i frutti sperati.

Attraverso una fitta serie di sopralluoghi sul campo e la raccolta di informazioni da numerose fonti, ufficiali e non, lo studio descrive quale è stato o quale sarà il destino riservato a centinaia di queste stazioni. I risultati emersi sembrano smentire il pessimismo di chi considera quella che è stata definita la 'stagione dei comodati' un'esperienza fallita. Se è vero, infatti, che l'affidamento a titolo gratuito delle stazioni impresenziate a enti locali e organizzazioni non profit, in cambio dell'impegno a mantenere le strutture pulite e funzionanti, in diversi casi non ha prodotto finora i risultati auspicati, è altrettanto vero che in molte realtà la possibilità di usufruire degli spazi messi a disposizione dalle Ferrovie nell'ambito

delle stazioni ha portato alla luce idee e progetti di grande valore socio-culturale, che senza questa opportunità sarebbero stati impossibili da realizzare. La novità rappresentata dall'introduzione delle tecnologie che consentono l'allontanamento del personale ferroviario dalle stazioni medio-piccole ha rappresentato, infatti, un piccolo shock culturale che non è stato ancora del tutto assorbito. Si spiega anche così la lentezza con cui molte amministrazioni comunali e associazioni si sono mosse per chiedere di poter sfruttare in locazione o in comodato d'uso gratuito le aree e i locali resisi disponibili nell'ambito delle stazioni impresenziate.

Come detto, l'impresenziamento delle stazioni è frutto dell'evoluzione tecnologica della rete ferroviaria, rappresentata in particolare dall'introduzione, a partire dal 1980, del sistema Ctc (Controllo traffico centralizzato). Oggi, tali stazioni costituiscono, allo stesso tempo, un problema e un'opportunità. Un problema perché le stazioni rimaste prive del personale ferroviario risultano spesso scomode, sgradevoli e insicure per i passeggeri, oltre a imporre alle Ferrovie costi notevoli per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Un'opportunità perché queste strutture, in molti casi, si prestano a un uso sociale potenzialmente molto interessante per le amministrazioni locali e le varie realtà dell'associazionismo.

Da questa consapevolezza è nato in seno alle Ferrovie un programma stazioni impresenziate, che consiste nell'affidare le strutture disponibili alla gestione in comodato d'uso gratuito, e talvolta in locazione, di enti locali e associazioni non profit, chiedendo loro in cambio l'impegno a mantenere lo stabile pulito e funzionante.

Le richieste delle associazioni sono prese in considerazione sussidiariamente rispetto a quelle degli enti locali, anche se spesso i progetti di riutilizzo vengono fatti insieme.

Non esiste alcun atto normativo che disciplini la procedura da seguire per ottenere da parte di associazioni ed altri enti l'uso di stazioni o locali dimessi, proprio per non contravvenire alla reale finalità di tali locali: essere adibiti a stazioni ferroviarie.

In Toscana aumenteranno le stazioni impresenziate, soprattutto nella linea tirrenica in quanto destinataria del maggior numero di innovazioni tecnologiche. Oggi sono più di 420 le stazioni date in gestione a comuni e associazioni per scopi di interesse collettivo.

Le Ferrovie, infine, puntano a trasformare gli oltre 8.000 chilometri di linee abbandonate in percorsi verdi, noti come Greenways, con i finanziamenti delle regioni o con i fondi comunitari.

Le Greenways sono state già sperimentate con successo in Europa e in America.

La richiesta va inoltrata, per tutto il territorio della Regione Toscana, alla Direzione Compartimentale Infrastrutture, Piazza dell'Unità d'Italia, 1, Firenze. La formulazione della domanda è libera, ma è opportuno indicare le motivazioni

della richiesta e, soprattutto, il territorio di interesse o le stazioni e/o i locali che si conoscono essere impresenziati.

## **Informazioni**

---

Rete Ferroviaria Italiana SpA. – Terminali Viaggiatori e Mercì – Interno  
Stazione Firenze S.Maria Novella T. 055 2352099 - Luca Del Gigia (T. 055  
2352099 F. 055 2356177 E-mail l.delgigia@rfi.it)

Trenitalia SpA – Direzione Generale di gruppo per le risorse umane –  
Politiche Sociali – Teresa Coltellesse (T. 06 44104498).  
<http://www.rfi.it>

## **4. Alcuni progetti sperimentali**

### **4.1 La Raccolta solidale**

CiAl è un Consorzio senza fini di lucro e rappresenta l'impegno assunto dai produttori di alluminio e dai produttori e utilizzatori di imballaggi in alluminio, nella ricerca di soluzioni per ridurre e recuperare gli imballaggi, conciliando le esigenze di mercato con quelle di tutela dell'ambiente.

Il Consorzio, che tra i propri compiti ha quello di garantire il recupero degli imballaggi in alluminio post consumo provenienti dalla raccolta differenziata fatta dai comuni, ha permesso in questi anni, grazie ad un incremento delle quantità raccolte, di raggiungere e superare gli obiettivi previsti dalla normativa europea. Ad oggi, infatti, i risultati ottenuti in termini di raccolta differenziata, riciclo e recupero, sono particolarmente positivi e hanno reso l'Italia un esempio per tutta l'Europa.

Oltre al riciclo degli imballaggi, però, il Consorzio si è posto nuovi e importanti obiettivi, ipotizzando, per raggiungerli, di creare una più ampia e consapevole partecipazione dei cittadini che, soprattutto tra i più giovani, tenda a consolidare sempre più la moderna cultura della raccolta e del riciclo.

Le iniziative attualmente in atto sono molte, e i progetti sempre più ambiziosi. Tra questi assume rilevanza il progetto 'Raccolta solidale', che coinvolge tutta la società civile: i cittadini, protagonisti della raccolta differenziata e, sempre più spesso, volontari dediti a cause e progetti di solidarietà; le organizzazioni del terzo settore, fautrici e beneficiarie dirette della raccolta differenziata dell'alluminio; l'industria dell'alluminio impegnata nella trasformazione e valorizzazione degli imballaggi di alluminio usati per dare vita a nuovi prodotti. I benefici che il CiAl si propone di generare con questo progetto sono dunque molteplici:

- Benefici sociali: i fondi ottenuti attraverso la raccolta verranno re-investiti a fini socialmente utili;

- Benefici ambientali: grazie all'iniziativa si incrementeranno le attività rivolte alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
- Benefici economici: il riciclo dell'alluminio permette di risparmiare il 95% dell'energia necessaria per produrlo partendo dalla materia prima;
- Benefici occupazionali: lo sviluppo di attività di raccolta produrrà una crescita occupazionale.

'Raccolta solidale' si rivolge e coinvolge le associazioni di volontariato e le cooperative sociali attive sul territorio italiano nella raccolta dell'alluminio, offrendo così un'importante opportunità di finanziamento per la realizzazione di strutture e opere di interesse sociale.

Il vantaggio più immediato per le realtà non profit è dato dalla possibilità di autofinanziarsi attraverso la raccolta.

Uno dei punti di forza del progetto è rappresentato dalla possibilità, offerta alle associazioni, di organizzare la raccolta in modo autonomo, attraverso i canali più adatti alla loro organizzazione ed al rapporto con il territorio, complementari rispetto alla rete di raccolta domiciliare attivata dai comuni.

La collaborazione offerta a associazioni e cooperative si esplica, in concreto, nei seguenti due modi:

1. le organizzazioni impegnate ricevono un compenso superiore a quello normalmente previsto dalle convenzioni (60 centesimi di euro al Kg);
2. le organizzazioni hanno a disposizione una serie di attrezzature tecniche, con sacchi e contenitori per la raccolta, e promozionali, ad esempio il kit per le scuole, lo spazio sul sito web del Consorzio, il supporto dell'ufficio stampa in occasione di eventi speciali, oltre a pieghevoli, cartoline e manifesti.

---

## **Informazioni**

CiAI - Gennaro Galdo - Ufficio Comunicazione - T. 02 54029212 Fax 02 54123396  
g.galdo@ciai.it  
<http://www.raccoltasolidale.it>

### **4.2 La Borsa Progetti Sociali**

La Borsa dei Progetti Sociali (BPS) - promossa da ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e Regione Lombardia - favorisce la capacità delle associazioni e di altre organizzazioni non profit di reperire presso imprese e fondazioni grant-making (fondazioni d'impresa e fondazioni bancarie) le risorse finanziarie, umane e materiali necessarie per la realizzazione di progetti socialmente rilevanti.

BPS si muove nella logica 'win-win', quella in cui sia il non profit sia il profit traggono un concreto beneficio dalla collaborazione.

---

Così, pur non escludendo la possibilità di trasferimenti di risorse finanziarie nell'ottica della pura gratuità, BPS intende promuovere partnership caratterizzate da una stretta correlazione tra organizzazione non profit e attività del finanziatore, in vista di:

- aumentare le risorse trasferite alle organizzazioni in quanto, oltre ai mezzi finanziari, si ha l'opportunità di mettere a disposizione competenze, tempo dei collaboratori, relazioni, attrezzature, ecc.;
- assicurare al finanziatore più ampi benefici in termini di: reputazione, motivazione del personale, consenso presso la comunità.

BPS si struttura in sede centrale, sito internet e sportelli territoriali.

La Sede centrale ha i compiti di:

- alimentare il database dei progetti sociali in cerca di finanziatori;
- alimentare il database su imprese e fondazioni interessate a sviluppare la propria attività nel sociale;
- favorire le prime fasi di sviluppo del progetto fino al finanziamento;
- fungere da punto di raccolta dei progetti, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di progetti sociali;
- sviluppare e diffondere i modelli di intervento innovativi;
- realizzare il monitoraggio dei progetti in corso di realizzazione.

Il Sito internet è parte fondamentale della struttura di BPS, in quanto favorisce il facile accesso alle informazioni sul tema delle partnership e la libera connessione tra imprese/fondazioni e realtà non profit.

Gli Sportelli territoriali sono in fase di attivazione presso numerose Banche di Credito Cooperativo e svolgeranno le seguenti attività:

- rendere nota l'iniziativa presso i vari soggetti profit e non profit operanti a livello locale;
- raccogliere i progetti sociali da far pervenire alla Sede centrale;
- attuare un primo *screening* dei progetti, fornendo agli organi di BPS elementi per valutare la credibilità delle organizzazioni e dei progetti;
- attuare una prima attività di assistenza nella compilazione della modulistica del progetto sociale presentato;
- suggerire opportunità di incontro tra profit e non profit su base locale.

---

## Informazioni

Borsa Progetti Sociali – T. 02 48517036 Fax 02 48029537

borsaprogettisociali@unicatt.it

<http://www.borsaprogettisociali.it>

---

### 4.3 Trovanoprofit.it

Trovanoprofit è un progetto ideato da Telecom Italia, nel 2006, al servizio del Terzo Settore e di tutti i suoi protagonisti per connettere persone, organizzazioni e imprese aiutandoli ad esprimere appieno le proprie potenzialità e per sopperire alla carenza di visibilità del mondo del volontariato.

È un motore di ricerca per chi vuole fare volontariato, per chi vuole donare e per chi ha bisogno di aiuto: permette alle associazioni di rendersi visibili e reperibili da chiunque necessiti di un aiuto, offre un supporto a chi intende prestare la propria opera volontaria, permette alle imprese interessate di avviare rapporti di collaborazione con organizzazioni senza scopo di lucro più vicine alle loro esigenze. In pratica fare incontrare on-line chi offre, chi cerca e chi sostiene la solidarietà.

Entrare a far parte di <http://www.trovanoprofit.it> per una associazione di volontariato è semplice e totalmente gratuito. Iscrivendosi, ogni associazione avrà a disposizione sul portale un'area dedicata gestibile in totale autonomia. L'accesso alla propria area personale avverrà tramite l'autenticazione con User ID e Password. Una volta autenticata, l'associazione avrà la possibilità di completare, aggiornare o modificare i propri dati.

I vantaggi per una associazione di volontariato, saranno quindi i seguenti:

- far conoscere i propri servizi a migliaia di persone in tutta Italia, specialmente a chi ne ha bisogno,
- ricercare personale volontario,
- promuovere le proprie attività, i propri eventi e le proprie azioni di raccolta fondi su un pubblico attento e consapevole,
- entrare in contatto con numerose aziende potenzialmente interessate a rapporti di collaborazione.

Requisiti di accesso

- essere stata fondata ed attiva continuamente da almeno 24 mesi
- operare sul territorio nazionale e avere una sede in Italia
- le persone preposte al governo dell'associazione devono essere rese pubbliche

Viene effettuato uno *screening* preliminare alle organizzazioni che intendono iscriversi al portale: sullo statuto, atto costitutivo e bilancio.

Questo screening, unito ai requisiti di accesso richiesti, permette di accertare che ogni organizzazione, che richieda di pubblicare i propri dati sul portale, sia effettivamente senza scopo di lucro e destini i fondi raccolti al raggiungimento della propria mission.

Oltre a questo, vengono effettuati controlli costanti sui contenuti inseriti dalle organizzazioni segnalando alle stesse eventuali violazioni del regolamento e procedendo, qualora la violazione persista, alla sospensione delle organizzazioni colpevoli delle violazioni.

---

## Informazioni

---

Lentati & Partners – T. 800.36.93.30 (numero verde) Fax 02 76000719  
info@trovanoprofit.it  
<http://www.trovanoprofit.it>

### **4.4 La Fondazione Talenti**

La Fondazione Talenti è una piazza di incontro 'virtuale' per realizzare progetti reali e concreti promossa da CISM – Conferenza Italiana Superiori Maggiori e USMI – Unioni delle Superiori Maggiori d'Italia, due organismi che riuniscono i superiori maggiori degli istituti religiosi, insieme ad altri soggetti quali CGM (Consorzio Gino Matterelli), Banca Intesa e Cariplo e una persona fisica, Pellegrino Capaldo, che è anche Presidente della Fondazione.

L'ente, che ha sede a Roma, non eroga direttamente contributi, ma svolge, a titolo gratuito, una serie di interventi: si va dalla consulenza a progetti locali e nazionali per il ricollocamento di immobili inutilizzati fino alla promozione del dibattito sull'uso dei beni.

La Fondazione vuole essere prima di tutto un luogo in cui possono incontrarsi le richieste sociali e le risorse che possono aiutare a soddisfarle: la naturale soluzione al riutilizzo di immobili dimessi da congregazioni religiose.

---

## Informazioni

---

Fondazione Talenti – T. 06 4890 7352 Fax 06 4826 899  
info@fondazionetalenti.it  
<http://www.fondazionetalenti.it>

### **4.5 Casi di studio**

I seguenti casi di studio sono stati elaborati da alcuni partecipanti alla edizione 2005 del Corso Progettisti del Cevot.

Durante la FAD (Formazione a Distanza) prevista nel modulo 'Opportunità finanziarie e reali per le associazioni di volontariato', i corsisti hanno redatto un piano di finanziamento 'qualitativo' (privo, cioè, di dati quantitativi finanziari) di un progetto rilevante della loro associazione di appartenenza.

Le fonti evidenziate in corsivo sono state aggiunte – ai fini di miglioramento dei piani finanziari - in sede di valutazione della FAD anche con l'ausilio dei segretari di delegazione del Cevot in un incontro di aggiornamento del 3 febbraio 2006.

---

**Misericordia di Corsagna (LU)**

*Ristrutturazione di un edificio di proprietà del Comune da destinare a centro diurno per il reinserimento sociale di soggetti disabili*

<b>Interventi</b>	<b>Fonti di finanziamento</b>
<i>Disponibilità immobile</i>	Concessione in comodato da parte dell'Amministrazione Comunale. <i>Contributi comunali oneri di urbanizzazione secondaria.</i>
<i>Ristrutturazione immobile</i>	50% - PISR, tramite la programmazione realizzata dai Comuni ed Azienda Asl con i Piani di Zona (contributo in conto capitale – piano investimenti) 50% - Finanziamento richiesto ad istituti di credito ordinari anche tramite l'istruttoria di FIDI Toscana con il supporto nella prestazione delle garanzie richieste dalle banche. <i>Istruttoria Banca Popolare Etica o Cosis.</i> <i>Contributi 5 per mille Irpef.</i> <i>Fondo di garanzia Cesvot per l'accesso al credito</i>
<i>Acquisto arredi e attrezzature</i>	Contributi in denaro di una Fondazione Bancaria locale. <i>Contributi di più fondazioni bancarie.</i> <i>Donazioni da parte di imprenditori e persone fisiche.</i> <i>Leasing etico.</i>
<i>Acquisto veicolo attrezzato per trasporto disabili</i>	Erogazioni liberali in denaro di soci e imprese. <i>Donazione da parte di un imprenditore di un veicolo commerciale trasporto persone.</i> <i>Contributo ministeriale per l'acquisto di beni strumentali.</i>
<i>Acquisto generi alimentari</i>	Beni provenienti dalla raccolta del Banco Alimentare della Toscana. <i>Legge del Buon Samaritano.</i>
<i>Altri costi di gestione del Centro Diurno</i>	<i>Corrispettivi o rimborsi spese di convenzioni.</i> <i>Utilizzo di personale volontario.</i> <i>Bando nazionale specifico.</i>

**IREOS Centro Servizi Autogestito per la comunità queer - Firenze**

*Gestione di un evento 'Florence Queer Festival'  
(cinema , video ed altre arti)*

<b>Interventi</b>	<b>Fonti di finanziamento</b>
	<u>Finanziamenti privati</u>
- <i>Noleggio video</i> - <i>Affitto sala di proiezione e personale relativo</i> - <i>Acquisto libri</i> - <i>Acquisto magliette</i> - <i>Spese postali e corrieri</i> - <i>Spese carta e stampa tipografica</i> - <i>Progetto grafico</i> - <i>Rimborsi di trasporto e pernottamento</i> - <i>Rimborsi di pernottamento</i> - <i>Accredito biglietti</i> - <i>Forniture alimentari</i>	Sponsorizzazione di imprese Cause related marketing Contributi di piccole associazioni che condividono la causa Biglietti di ingresso (corrispettivi specifici) Vendita di gadget Patrocinio Cesvot  <i>Contributi fondazioni bancarie locali</i> <i>Contributi fondazioni di impresa nazionali nel settore dell'arte e spettacolo</i> <i>Fondazione Banca Etica</i>
	<u>Finanziamenti pubblici</u>
	Utilizzo gratuito di strutture e di personale tecnico del Comune Contributi straordinari degli enti locali (non soggetti a bandi) erogati dai competenti assessorati Contributi regionali ex L.R.T. del 15.11.2004 n. 63 (film e video di registi emergenti) <i>Contributi ordinari del Comune e delle circoscrizioni</i> <i>Contributi ordinari della Provincia per la gestione di attività ed eventi</i> <i>Contributi regionali per l'organizzazione di convegni e seminari (ed eventi similari) nel settore socio-assistenziale</i> <i>Contributi statali per convegni e pubblicazioni di rilevante (se esiste) interesse culturale</i>

### ARCI Comitato Regionale Toscano

Formazione degli insegnanti sul tema della pace e sua valorizzazione nel contesto europeo

<b>Interventi</b>	<b>Fonti di finanziamento</b>
<i>Spese di viaggio, alloggio e vitto per incontri transnazionali con i partner del progetto</i>	<i>Contributo della Commissione Europea e cofinanziamento delle organizzazioni partecipanti (capofila e partner) Partenariato UE per la pace (se l'azione si estende a beneficio del medio oriente)</i>
<i>Attrezzature e materiali (PC, etc.)</i>	<i>Contributo della Commissione Europea e cofinanziamento delle organizzazioni partecipanti (capofila e partner)</i>
<i>Servizi di consulenza e subappalti</i>	<i>Contributo della Commissione Europea e cofinanziamento delle organizzazioni partecipanti (capofila e partner)</i>
<i>Spese generali (servizi postali, telefonici, etc.)</i>	<i>Contributo della Commissione Europea e cofinanziamento delle organizzazioni partecipanti (capofila e partner)</i>
<i>Spese di personale (coordinamento, segreteria, amministrazione etc.)</i>	<i>Contributo della Commissione Europea e cofinanziamento delle organizzazioni partecipanti (capofila e partner)</i>
<i>Operatori e formatori che lavorano sui territori dove sono presenti gli istituti per realizzare iniziative con insegnanti e scolari</i>	<i>Contributi comunali e delle scuole Raccolta fondi da privati (persone fisiche e imprese) Contributi provinciali</i>
<i>Formatori</i>	<i>Contributo del 50% richiesto alla Regione Toscana in base alla Legge n. 55 del 30 luglio 1997 "Interventi per la promozione di una cultura di pace". Il restante 50% a carico dell'organizzazione capofila e della Commissione europea.</i>
<i>Ore insegnanti coinvolti nella formazione</i>	<i>Contributo del 100% a carico degli istituti scolastici partecipanti.</i>
<i>Realizzazione di un "giornalino a fumetti"</i>	<i>Contributi di fondazioni bancarie locali.</i>

### Misericordia di Montecatini Terme (PT)

Telesoccorso, teleassistenza e assistenza domiciliare 'leggera' per anziani soli ed autosufficienti

<b>Interventi</b>	<b>Fonti di finanziamento</b>
<i>Affitto locali e gestione del centralino di telesoccorso e teleassistenza</i>	<i>Proventi dell'attività istituzionale dell'associazione In presenza di progetto innovativo e di priorità nell'ambito della teleassistenza: accesso al fondo Nazionale per il Volontariato</i>
<i>Attrezzature per il telesoccorso</i>	<i>Finanziamenti regionali previsti in materia di servizi di telefonia sociale rivolti alle persone anziane (art. 80, comma 14, L. 388/2000) Contributi statali per l'acquisto di beni strumentali direttamente ed esclusivamente utilizzati per attività sociali Contributi di Fondazioni Bancarie locali Contributi zona socio sanitaria Donazioni/accordi con imprese che producono apparecchi di telesoccorso</i>
<i>Personale infermieristico</i>	<i>Proventi dell'attività istituzionale dell'associazione Erogazioni liberali in denaro di persone fisiche</i>
<i>Corso di formazione</i>	<i>Bando sui corsi di formazione del CESVOT</i>
<i>Materiale cancelleria</i>	<i>Finanziamenti regionali previsti in materia di servizi di telefonia sociale rivolti alle persone anziane (art. 80, comma 14, L. 388/2000)</i>
<i>Spese carburante</i>	<i>Finanziamenti regionali previsti in materia di servizi di telefonia sociale rivolti alle persone anziane (art. 80, comma 14, L. 388/2000)</i>
<i>Aiuto nell'acquisto di generi alimentari per anziani indigenti</i>	<i>Contributi comunali Contributi provinciali Raccolta fondi mirata alle imprese Lotteria e pesca di beneficenza</i>
<i>Spese varie</i>	<i>Proventi dell'attività istituzionale dell'associazione</i>

### Croce Verde Pietrasanta (LU)

Centro servizi multiculturale per le assistenti familiari straniere e anziani, con erogazione di servizi di consulenza, servizi medici, corsi di lingua e cultura italiana, attività culturali e ricreative attuate allo scopo di integrare sia l'anziano che l'assistente familiare reciprocamente sul territorio, con la rete dei servizi, allo scopo di evitare il più possibile il ricovero dell'anziano nelle strutture residenziali

Interventi	Fonti di finanziamento
Ristrutturazione locali	Mutuo ipotecario Banca di Credito Cooperativo Progetto Cevvot "Sto arrivando il tuo fido" Proventi attività commerciale marginale Contributi comunali relativi alle opere di urbanizzazione secondaria
Acquisto arredi	Richiesta a banche e imprese locali di materiale da loro dismesso
Attrezzature informatiche	Progetto Cevvot "Associazioni in rete" con successiva dotazione informatica
Formazione volontari	Bando Cevvot per la formazione
Personale per consulenze	Rimborsi spese convenzioni con Enti locali Se ricorrono le condizioni: Bando Ministero pari opportunità per percorsi di assistenza e protezione a persone straniere che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento.
Materiale vario di funzionamento	Banco farmaceutico
Materiale per intrattenimento utenti	Bando Percorsi di Innovazione del Cevvot
Generi alimentari vari da distribuire a domicilio per gli anziani indigenti	Banco Alimentare Collaborazione con Unicoop Tirreno
Automezzo e relative spese di funzionamento	Proventi da lotteria e tombola Organizzazione "Cena Sotto le Stelle" in Piazza
Convegno	Bando Patrocini Cevvot

### Associazione Mondo Nuovo – Volterra (PI)

Sviluppo autonomie personali di soggetti disabili tramite convivenza in una casa per ferie

Interventi	Fonti di finanziamento
	<u>Finanziamenti privati</u>
- Progettazione	Raccolta fondi
- Coordinamento	Contributi banca (sponsorizzazione)
- 1 Educatore professionale	Supermercato Coop: contribuisce dietro l'impegno che la spesa dei partecipanti venga effettuata presso il supermercato e la pubblicizzazione del logo nella documentazione pubblicitaria.
- 1 Animatore	
- Affitto locali	
- Utenze	Legge 'Buon Samaritano'
- Materiale di consumo	Contributi fondazioni bancarie
- Auto	CIAL – Consorzio Imballaggi Alluminio
- Pulizie locali	Percorsi di Innovazione Cevvot
- Arredi	<u>Finanziamenti pubblici</u>
	Finanziamento Conferenza dei sindaci mediante Piani di Zona
	Contributi comunali
	Volontari di scuole superiori del territorio (crediti formativi) contributi provinciali

**Associazione Artemisia – Firenze**

*Mantenimento attività base dell'Associazione e di 2 case rifugio per donne che subiscono violenza*

<b>Interventi</b>	<b>Fonti di finanziamento</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centralino telefonico per raccolta segnalazioni</li> <li>- Colloqui di accoglienza</li> <li>- Percorsi psico-terapeutici</li> <li>- Consulenze legali e per il reinserimento lavorativo</li> <li>- Supporto alla genitorialità</li> <li>- Corsi di formazione per volontari</li> <li>- Gestione di due case rifugio ad indirizzo segreto</li> </ul>	<p align="center"><u>Finanziamenti privati</u></p> <p>Elaborazione di un piano strategico di raccolta fondi (gruppo 'fund raising')</p> <p>Contributi banca (sponsorizzazione)</p> <p>Contributi fondazioni bancarie</p>
	<p align="center"><u>Finanziamenti pubblici</u></p> <p>Proventi convenzione con il Comune</p> <p><i>Programma Daphne II (2004 – 2008)</i></p> <p><i>Programma EUROPEAN INITIATIVE FOR DEMOCRACY AND HUMAN RIGHTS (EIDHR) – Campagna 2</i></p> <p><i>Progetti DI ANALISI FATTORI, PROCESSI E BUONE PRASSI RELATIVE ALLA DISCRIMINAZIONE ETNICA O RAZZIALE (2005)</i></p> <p><i>Piani educativi territoriali dei comuni</i></p> <p><i>Stipula convenzioni con comuni limitrofi</i></p> <p><i>Contributi delle scuole</i></p>



# CESVS TROT



---

## Conclusioni

Il mondo della solidarietà è interpretato sempre più spesso – come evidenziano anche i ricercatori dell'ultimo Rapporto biennale sul volontariato italiano – “con gli occhiali delle politiche sociali e dei relativi flussi di finanziamento: fa testo, e fa scuola, solo ciò che è oggetto di interesse da parte delle istituzioni pubbliche e del mercato con prevalente ottica economicistica e minor peso dato ai vissuti e alla dignità della persona; il volontariato si sente risorsa quando è riconosciuto dallo Stato e si sente accantonato quando non lo è”.

È quindi consolidato e, talvolta, apprezzato anche fra gli operatori, il presupposto del finanziamento: non può esistere solidarietà o volontariato senza una base, sempre più cospicua, di risorse finanziarie: “non si concepisce più un aiuto organizzato senza una cassa del gruppo e, soprattutto, senza qualcuno che la riempia; ogni movimento e ogni azione del volontario grava su qualche spesa o qualcuno deve supportarla” (Rapporto biennale sul volontariato italiano).

È ormai diffuso il pensiero che i progetti innovativi e affidabili si fanno prima con i fondi e poi con qualche volontario, meglio se coordinato dall'operatore specializzato retribuito.

Il rischio che si intravede è che le istituzioni pubbliche e gli enti privati, chiamati a sostenere il mondo del volontariato, intervengano soprattutto là dove ci sono i ‘soldi’, e che le persone (in situazioni di disagio) destinatarie delle azioni delle associazioni, restino senza aiuti: proprio il contrario di quella che è e dovrebbe essere la funzione anticipatrice e solidale del volontariato.

In alternativa o insieme al finanziamento pubblico (stipula convenzione, finanziamento progetti, piccoli contributi a fondo perduto), alcune associazioni creano o partecipano a partnership con altre organizzazioni non profit che spesso operano come imprese sociali e con imprese profit. I loro progetti devono, giustamente, rispondere a logiche imprenditoriali (di stampo economicista) per assicurare continuità nel servizio spesso dettata dal garantire il compenso al (crescente) personale retribuito. Questa ‘autoreferenzialità finanziaria’ determina, spesso, una sorta di meccanismo gestionale di ricerca di finanziamenti e contributi per finanziare la struttura e non per soddisfare bisogni ‘veri’ delle persone che hanno l'urgenza di essere aiutate. Ciò è incompatibile con la mission del volontariato e con i veri interessi delle persone in situazioni di disagio a cui il volontariato dovrebbe dare risposte pronte ed efficaci.

È importante, quindi, che le associazioni si interrogino seriamente su almeno 2 aspetti fondamentali del loro agire etico, quotidiano e strategico.

Il primo, riguarda il rispetto – non a parole – di alcuni irrinunciabili valori inerenti la dimensione del dono, della relazione e dello stile di vita, poiché solo questi garantiscono l'esperienza della condivisione autentica fra volontari e, soprattutto, con i beneficiari dell'azione volontaria.

Il secondo, riguarda la tutela della supremazia delle risorse umane e immateriali

---

rispetto a quelle finanziarie (o materiali in generale).

Anche se le risorse finanziarie (e 'reali') delle associazioni sono molte e di vario di tipo, la principale, la fondamentale è quella umana. Ciò non solo per ragioni o istanze etico-religiose, quanto perché la risorsa umana è il principale attivatore dei processi produttivi delle risorse immateriali e la preconditione per sviluppare le condizioni di accesso alle risorse finanziarie.

I volontari, con le loro competenze e conoscenze, la loro motivazione ed adesione alla mission ed ai valori associativi, la disponibilità al sacrificio ed alla collaborazione, all'apprendimento ed alla condivisione, costituiscono risorse basilari.

Se si ritiene che la carenza di fondi sia l'unico o il peggior problema delle associazioni di volontariato - e così, o si sottovalutano altri aspetti alla stessa stregua importanti o, cosa ancora più grave, si imputa ad una presunta mancanza di risorse il fallimento di alcune iniziative quando invece la causa è un'altra - si commette un grave errore di impostazione e di prospettiva. Di solito, infatti, il motivo principale dell'insuccesso o dello stallo delle attività risiede in una scorretta gestione delle persone.

Lo sviluppo di una riflessione, di portata generale, sulla base delle molteplici e differenziate opportunità finanziarie per il volontariato toscano, potrebbe portare l'attenzione non solo sulle risorse materiali (finanziarie o reali che siano) ma anche, e soprattutto, sulle risorse umane e di tipo immateriale (conoscenza, fiducia e condivisione), che le moderne teorie indicano come i fattori sui quali si crea il valore aggiunto di una associazione e della sua comunità locale.

I volontari e le buone relazioni con le persone in situazioni di disagio (i c.d. utenti o beneficiari delle associazioni), possono essere quindi assunte a preconditione per acquisire contributi a fondo perduto, finanziamenti e agevolazioni finanziarie in genere?

Perché, in fondo, una istituzione pubblica, una persona o una impresa dovrebbe aderire alla causa di una associazione di volontariato, donare denaro, beni o servizi, prestare soldi se non la conoscesse, ne condividesse la causa ed i valori ed avesse fiducia nella sua efficacia, efficienza e trasparenza nel perseguimento della mission?

---

CESVT T





# Indice

<b>Premessa</b> .....	pag. 3
<b>Capitolo 1 – La gestione finanziaria</b> .....	» 7
1. I principali caratteri della funzione finanziaria delle associazioni di volontariato .....	» 8
1.1 I requisiti organizzativi e professionali .....	» 8
1.2 Le connessioni con la funzione di progettazione .....	» 11
2. Le fonti e gli strumenti di finanziamento del volontariato .....	» 14
2.1 La provenienza delle risorse finanziarie .....	» 14
2.2 I dilemmi nel reperimento delle risorse .....	» 19
2.3 La ricerca dell'Università Cattolica .....	» 21
2.4 Gli strumenti tecnici di finanziamento .....	» 24
2.5 Le procedure di accesso alla selezione dei finanziamenti e dei contributi pubblici .....	» 26
2.6 L'analisi dei bandi .....	» 26
2.7 I risultati del Rapporto Biennale sul Volontariato .....	» 29
<b>Capitolo 2 – I finanziamenti privati</b> .....	» 35
1. Il credito ordinario .....	» 36
1.1 Il sistema bancario .....	» 36
1.2 L'adeguamento agli accordi di 'Basilea 2' .....	» 37
1.3 Le Banche di Credito Ordinario .....	» 39
1.4 Le Banche di Credito Cooperativo .....	» 40
2. La finanza etica .....	» 42
2.1 La Banca Popolare Etica .....	» 43
2.2 Il microcredito .....	» 47
3. Gli altri soggetti finanziatori privati .....	» 53
3.1 La Compagnia Sviluppo Imprese Sociali: COSIS S.p.A .....	» 53
3.2 Il Leasingetico .....	» 55
3.3 Il Consorzio PAN .....	» 57
4. La finanziaria pubblica per lo sviluppo: FIDI Toscana .....	» 58
<b>Capitolo 3 – I contributi finanziari privati</b> .....	» 63
1. Le persone fisiche .....	» 63
2. Le imprese .....	» 65
3. Le fondazioni e associazioni di impresa .....	» 67
3.1 Le fondazioni di Venture Philanthropy .....	» 68
3.2 La Fondazione Adecco .....	» 70
3.3 La Fondazione Italiana Accenture .....	» 71

3.4	La Fondazione Operandi Fondazione British American Tabacco Italia Onlus	pag. 72
3.5	La Fondazione Umana-Mente	» 73
3.6	La Fondazione Unidea	» 74
3.7	L'Associazione ENEL Cuore	» 75
3.8	L'associazione SODALITAS	» 76
4.	Le banche	» 76
5.	Le fondazioni bancarie	» 77
5.1	Il ruolo delle fondazioni bancarie nel finanziamento delle associazioni di volontariato	» 77
5.2	Le fondazioni bancarie che operano in Toscana	» 86
6.	Il Centro Servizi Volontariato Toscana: Cесvot	» 103
6.1	I Centri di Servizio per il volontariato	» 103
6.2	L'articolazione territoriale del Cесvot	» 104
6.3	I bandi, i progetti e i servizi del Cесvot	» 105
<b>Capitolo 4 – I contributi finanziari pubblici</b>		» 113
1.	L'Unione Europea	» 113
1.1	I contributi diretti	» 114
1.2	I contributi indiretti	» 131
2.	Lo Stato italiano	» 143
2.1	Le agevolazioni	» 143
2.2	Gli interventi di settore	» 150
3.	La Regione Toscana	» 190
3.1	Le agevolazioni	» 190
3.2	Gli interventi di settore	» 195
3.3	Il sistema di programmazione e finanziamento regionale	» 220
4.	Gli Enti Locali	» 256
4.1	Le Province	» 257
4.2	I Comuni	» 272
<b>Capitolo 5 – I sostegni non finanziari ('reali')</b>		» 309
1.	Le agevolazioni statali	» 310
1.1	I benefici per le associazioni di volontariato	» 310
1.2	I benefici per le associazioni di promozioni sociale	» 310
1.3	Il Servizio Civile Nazionale	» 311
1.4	La concessione in uso e locazione di beni immobili	» 312
1.5	I beni confiscati alla mafia	» 314
2.	I sostegni nel settore alimentare	» 317
2.1	Il Banco Alimentare	» 317
2.2	La disciplina del 'Buon Samaritano'	» 321
2.3	Il 'Last Minute Market'	» 323
3.	I sostegni in altri settori	» 325
3.1	Il Banco Farmaceutico	» 325
3.2	Il Banco Informatico Tecnologico e Biomedico	» 326
3.3	I premi non riscossi nei concorsi	» 327
3.4	Le Ferrovie dello Stato	» 329

---

4.	Alcuni progetti sperimentali .....	» 331
4.1	La Raccolta solidale .....	» 331
4.2	La Borsa Progetti Sociali .....	» 332
4.3	Trovanoprofit.it .....	» 334
4.4	La Fondazione Talenti .....	» 335
4.5	Casi di studio .....	» 335
	<b>Conclusioni</b> .....	» 341

---



---

## "I Quaderni" del Cesvot

- ❶ **Lo stato di attuazione del D.M. 21/11/91 e successive modifiche**  
*Relazione assemblea del seminario*
  - ❷ **Volontari e politiche sociali: la Legge regionale 72/97**  
*Atti del Convegno*
  - ❸ **Gli strumenti della programmazione nella raccolta del sangue e del plasma**  
*Cristiana Guccinelli, Regina Podestà*
  - ❹ **Terzo settore, Europa e nuova legislazione italiana sulle Onlus**  
*Cristiana Guccinelli, Regina Podestà*
  - ❺ **Privacy e volontariato**  
*Regina Podestà*
  - ❻ **La comunicazione per il volontariato**  
*Andrea Volterrani*
  - ❼ **Identità e bisogni del volontariato in Toscana**  
*Andrea Salvini*
  - ❽ **Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**  
*Gisella Seghettini*
  - ❾ **La popolazione anziana: servizi e bisogni. La realtà aretina**  
*Roberto Barbieri, Marco La Mastra*
  - ❿ **Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
*Stefano Ragghianti*
  - ⓫ **Oltre il disagio. Identità territoriale e condizione giovanile in Valdera**  
*Giovanni Bechelloni, Felicita Gabellieri*
  - ⓬ **Dare credito all'economia sociale. Strumenti del credito per i soggetti non profit**  
*Atti del convegno*
  - ⓭ **Volontariato e Beni Culturali**  
*Atti Conferenza Regionale*
  - ⓮ **I centri di documentazione in area sociale, sanitaria e sociosanitaria: storia, identità, caratteristiche, prospettive di sviluppo**  
*Centro Nazionale del volontariato, Fondazione Istituto Andrea Devoto*
-

- 
- 15 **L'uso responsabile del denaro. Le organizzazioni pubbliche e private nella promozione dell'economia civile in toscana**  
*Atti del convegno*
  - 16 **Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
*Stefano Ragghianti*
  - 17 **Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**  
*Stefano Ragghianti, Gisella Seghettini*
  - 18 **Accessibilità dell'informazione. Abbattere le barriere fisiche e virtuali nelle biblioteche e nei centri di documentazione**  
*Francesca Giovagnoli*
  - 19 **Servizi alla persona e volontariato nell'Europa sociale in costruzione**  
*Mauro Pellegrino*
  - 20 **Le dichiarazioni fiscali degli Enti non Profit**  
*Stefano Ragghianti*
  - 21 **Le buone prassi di bilancio sociale nel volontariato**  
*Maurizio Catalano*
  - 22 **Raccolta fondi per le Associazioni di Volontariato. Criteri ed opportunità**  
*Sabrina Lemmetti*
  - 23 **Le opportunità "finanziarie e reali" per le associazioni di volontariato toscane**  
*Riccardo Bemi*
  - 24 **Il cittadino e l'Amministrazione di sostegno. Un nuovo diritto per i malati di mente (e non solo)**  
*Gemma Brandi*
  - 25 **Viaggio nella sostenibilità locale: concetti, metodi, progetti realizzati in Toscana**  
*Marina Marengo*
  - 26 **Raccolta normativa commentata. Leggi fiscali e volontariato**  
*Stefano Ragghianti*
  - 27 **Le trasformazioni del volontariato in Toscana. 2° rapporto di indagine**  
*Andrea Salvini, Dania Cordaz*
  - 28 **La tutela dei minori: esperienza e ricerca**  
*Fondazione Il Forteto onlus - Nicola Casanova, Luigi Goffredi*
  - 29 **Raccontare il volontariato**  
*Andrea Volterrani*
-

- 
- 30 **Cose da ragazzi. Percorso innovativo di Peer Education**  
*Luca Napoli, Evelina Marallo*
  - 31 **L'arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana**  
*Ettore Recchi*
  - 32 **Non ti scordar di te. Catalogo dei fondi documentari del volontariato toscano**  
*Barbara Anglani*
  - 33 **Buone prassi di fund raising nel volontariato toscano**  
*Sabrina Lemmetti*
  - 34 **Il bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato**  
*Luca Bagnoli*
  - 35 **Le responsabilità degli organi amministrativi delle associazioni di volontariato**  
*Stefano Ragghianti, Rachele Settesoldi*
  - 36 **Storie minori - Percorsi di accoglienza e di esclusione dei minori stranieri non accompagnati**  
*Monia Giovannetti*
  - 37 **Ultime notizie! La rappresentazione del volontariato nella stampa toscana**  
*Carlo Sorrentino*
-



Finito di stampare nel mese di Dicembre 2007  
La Grafica Pisana - Bientina (PI)